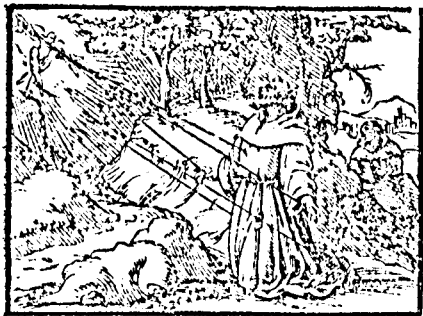
In santa Maria della Consolatione ogni Sabbato per tutto l'anno, è indulgenza plenaria di tutti i peccati.

Item in ogni seconda Domenica de' mesi di tutto l'anno indulgenza plenaria di tutti i peccati: Papa Sisto IIII

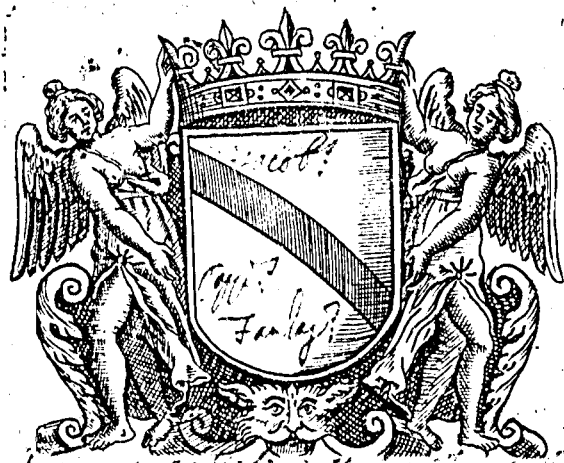
In santa Maria de gli Angeli sono concessi da Pio Quarto i medesimi priuilegij, stationi, & indulgenze, che gode santa Croce in Gierusalem, dando di piu indulgenza plenaria à tutte quelle persone, che ne' giorni della Natiuità, & della Risurrettione di nostro Sign. & della Pentecoste: & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & ne i dì della Dedicatione di essa Chiesa alli cinque di Agosto la uisitaranno.

IL FINE.

COMPENDIO DELL'ORIGINE, MIRACOLI, INDVLGENZE, INDVLTI, ET PRIVILEGI APPOSTOLICI DELLA SACRA CINTVRA.

Sotto la protettione della Gloriosa Verg. di Consolatione del P. S. Agostino, & della Madre S. Monica.

La cui Archiconfraternità estendendosi per tutto l'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Si ritroua anco in S. Eufemia di Verona.

DEDICATO ALL'ILLVSTRISS. SIG. DANIEL MORESINI.

IN VERONA, Appresso Bortolamio Merlo 1642.

Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

TVtti li maggiori Indulti che per Diuina Prouidenza vediamo trà varie Confraternità ripartiti, furono sempre, Illustriss. Signore, nella sola Agostiniana Cintura talmente congregati, che questa ben puossi appellare vn Zodiaco della Chiesa militante in terra, per cui influiscano tutti i lumi di quello della trionfante in Cielo. Mà non meno merauigliosa ancora campeggiò sin dà principio la sublime Zona, in atto pure di cingere vn' Cielo, nell' Impressa della Sereniss. Casa di V. S. Illustriss. non senza diuina dispositione, come quella da cui sorger doueano l'innumerabili Stelle più ch'altre mai da vicino illustrate, e vagheggiate dal Sole dell'eternità.

Hora in questo gemino Zodiaco spiccano tra molti alcuni Astri della maggior grandezza, di dignità tanto eguale, e di raggio così vniforme, che sembrano vicendeuolmente emulare le mete d'vna stessa gloria; Fiammeggiano dal

Cinto Agostiniano Furseo, e Giodoco nati allo scettro l'vno d'Ibernia, l'altro d'Inghilterra, che preso l'habito, accesi di carità moltiplicarono la fede; Scintillano dal Cerchio Moresino Tomasina, e Catterina, questa moglie di Ladislao Rè di Seruia, quella di Stefano Rè d'Vngheria, ch'ardendo di zelo figliarono quei Regni al retaggio del Cielo.

Pietro, Domenico, e Gio. Francesco Moresini Cardinali, il primo co'la dottrina, il secondo co'l'Ambascierie, il terzo con legatione contro li Caluinisti in Francia, mentre sotto d'Henrico Terzo minacciaua d'apostatare dalla Chiesa, impiegando gli Eminentiss. talenti de gli animi loro sostennero li Sacri dogmi, come trà li molti Cardinali Agostiniani rispondentemente prima fatto haueano, Alessandro Oliua chiaro in Santità, e Lettere, Egidio Viterbiense nelle Nuntiature, e Girolamo Seripando nella Legatione Apostolica contro Luterani al Concilio di Trento.

Tralascianfi li tanti heroici cimenti dell'attiua, e passiua fortezza di Religione così chiara, e di Prosapia così sublime, il testimonio del Sangue reso per gli Heroi della prima, e le ottennute Vittorie per S. Chiesa sotto il general comando de Personaggi della seconda, onde n'hebbe in prouua li sacri trofei delle gran Croci bianca prima, e vermiglia doppo; nel che raccordasi solo, per l'identità di tutti gli accidenti, Tomaso Moresini, & Vgolino Oruietano, mentre ambo Patriarchi della stessa Città di Constantinopoli, per la medesima cagione di cattolica fede aspirarono con pari zelo alla Corona del Martirio.

In oltre co'simili raggi pure risplende questa doppia Zona alla rimembranza del Beato Giouanni Moresino primo Abbate, e fondatore di S. Georgio Maggiore, e del Beato Simone da Camerino, primo Vicario Generale di Mont'ortone, e fondatore di S. Christofolo della Pace, ambo per la loro santità di quell'Isole inuestiti; Nè meno de gli accennati eguali sono li celesti lumi delle BB. Anna Moresini, e Maria Veneta prime Abadesse, quella di S. Zaccaria, e questa delle Agostiniane, Moniali in Venetia.

Mà che andiamo noi cercando trà le sfere del Cielo gioia maggiore di quella ch'abbaglia ogn'altro pregio benche locata per anco in terra, diciamo della Reuerendissima Madre Abadessa Eugenia Moresini, Sorella di V. S. Illustriss. quale, tutto che trattenuta dentro alla corruttibile miniera della carne, traluce nondimeno co'raggi così viui di religiosa prudenza, d'ogni heroica virtude, e zelo di Dio, e del Monastero di S. Giustina, a cui già tant'anni con impareggiabile gouerno presiede, che ben dichiara esser destinata in pompa maggiore del suo gentilitio Cielo; nè certo hauerebbe la Religione nostra presente il paragone, sè la medesima Sereniss. Casa Moresini, non ci lo hauesse per diuin suffragio, prestato nel personaggio del Reuerendiss. Padre Zilio Moresini pur Nipote di V. S. Illustriss. dà gli anni 25. dell'età sua sin al presente Prelato conspicuo dell'habito nostro, di prudenza somma, dottrina pura, & osseruanza essatta, tutto trasformato nel seruitio di Dio, nella direttione della greggia a lui commessa, e nel decoro, & vtile comune, co'sollieui da grauami, e singulari benefici conferiti alla prouincia, e Religione tutta, e con sontuose fabriche, massime nelli Conuenti di Verona, e Sacile, hauendoli ridotti, col pio concorso delle sostanze della Sereniss. Casa, da poueri, caduchi ricoueri, in forma d'agiate, e riguardeuoli strutture; onde con questo Venerabile Padre, quasi che con vn pregiatiss. Carbonchio d'amore, sonosi in vn punto aggroppati, deposta ogni emulatrice contentione, li duo gran Zodiaci Agostiniano, e Moresino, per girare eterni con benefiche influenze per tutti li segni, è dignità maggiori del Cielo, e della terra, senza timore dell'ingiurie del tempo, poiche questo non riceue la vita, nè batte l'ali ad altri cenni, ch'alle misure de loro celesti moti.

Perloche, stanti li tanti impulsi, ben si deue à V. S. Illustriss. la

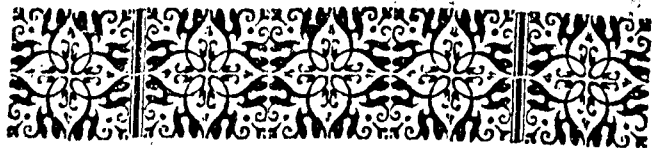
la dedicatione di questo simbolico libretto, in cui trattandosi gli accomunati pregi nè quali ella è tanto interessata, viensi à donare à lei medesima quello che già è suo; riceua ella dunque le sue proprie Imagini dall' humiltà de nostri voti al Tempio appese, & à lei offerite, che per esser Celesti, non sarà mano così Sacrilega che le rapisca dall' Altare, e per esser proprie, non sarà forza così violente che le leui dalla sua protettione, mentre humilissimi là inchiniamo.

Verona li 30 Aprile 1642.

D. V. S. Illustrissima.

Serui nel Signore

Li Frati Agostiniani di S. Eufemia.

COM-

PARTE PRIMA
DEL COMPENDIO,
Dell' Origine, Miracoli, Indulgenze, Indulti, & Priuilegi Apostolici della Sacra Cintura.

Misteriose eccellenze della Santa Cintura.
Capitolo. I.

SPiegò il supremo Monarca Iddio con l'immenso della sua onnipotenza colà nel principio del Mondo l'altezza del suo diuin sapere, e distinguendo nell'opere quell'attributi, che non patiscono in lui distintione alcuna, fece merauigliosamente, che tutti in tutte, e tutti in ciascheduna di loro manifestassero per Immagine, e per successione perpetua la quidità dell'esser suo infinito.

Campeggiò il Cielo, e la Terra primogeniti, cinto quello con le Zone & le sfere; precinta questa dal Mare, e da Fiumi. Arricchì il Creatore quello di virtù, di lumi, d'influssi, adornò questa di fiori, d'herbe, e frutti.

Consimile proportione epilogò poi Sua Diuina Maestà il sommo delle perfettioni, quando nel Cielo mistico di Chiesa Santa pose la gloriosa Zona, la Cintura sacra,

 che

che qual Mare, ò Fiume cingendo la Terra della generatione humana la monda, & abbellisse con l'acque di Penitenza, & arricchita d'immense virtù dona gl'influssi della gratia, & li lumi della Gloria, mentre con fiori de Priuilegi, frondi d'Indulti, & frutti d'Indulgenze adorna l'Anima.

Quindi è, che nel stato di natura, nell'eccesso della diuina pietà la maestà del Creatore vestì, e precinse Adamo, & Eua di pelle d'Animali mentre, che spogliati della Giustitia originale, e nudi non meno l'anima di gratia che di vestimenta il corpo erano cacciati dal Paradiso Terrestre, additando misteriosamente con questo i gloriosi effetti, che per diuina dispositione doueuan seguire con il mezzo della Cintura, che di pelle d'Animali si doueua formare, e cingere.

Onde li Santi Profetti sapendo tutto ciò per diuina riuelatione con la Cintura s'adornauano, e cingeuano; per questa voleuano esser conosciuti per serui di Dio: onde Elia nel 4. *de Reg. Zona pelicea accinctus renibus* si manifestò all'Ambasciatori d'Ochozia; con questa andauano ad vnger li Regi, *accingere lumbos tuos* disse Eliseo à quel Profetta, che per ordine di Dio doueua vnger Iehu per Re nel 4. *de Reg. al cap. 9.* Con questa combatteuano sicuri d'ottener Vittoria: *Accingimini* diceua quel gran campion del Cielo Giuda Macabeo al suo Esercito, ch'era per combattere al *primo de Machab. cap. 3. Et estote filij potentes*: onde Dauid ottenute tante Vittorie andaua esclamando nel Sal. 17. *Deus, qui præcinxit me virtute ad Bellum*, onde con ragione Giacob nel suo Testamento al cap. 49. della Gen. non lasciò altro al suo figliuolo Gad se non che douesse combatter con la Cintura. *Gad* (disse egli) *accintus præliabitur*, con questa voleua Iddio, che si predicasse al Populo, onde disse à Hieremia al primo. *Tu ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, quæ ego præcipio tibi*, con questa si superano tutte

tutte l'auuersità, ne facci testimonio Giob nel cap. 40. quando, che perdute le facultà, le Ricchezze, gl'Amici, piagato da capo à piedi, e d'ogni parte afflitto gli apparse Iddio per felicitarlo di nuouo comandandogli che si cingesse, dicendogli. *Accinge sicut vir lumbos tuos.*

Onde se nella legge scritta comandò Iddio che trà gl' Habiti che vestiua il sommo Sacerdote quando andaua à Sacrificare per ottenir gratie dal Cielo ci fusse la Cinta, non è merauiglia, poiche essendo figura di Christo Signor nostro, che doueua Sacrificare se stesso per liberar il Genere humano da tutte le miserie, doueua anco hauer questo segno della Redentione.

Da qui auuiene, che il medesmo Redentore andaua in S. Luca al 12. dicendo à tutti li Fedeli, che portassero la Cintura. *Sint lumbi vestri præcincti*: e S. Paulo alli Efesi al 6. non cessa di persuaderlo, dicendo, *Propterea accipite armaturam Dei vt possitis resistere in die malo, & in omnibus perfectè stare, state ergo succinti lumbos vestros in veritate.* Ne fù permesso dall'Angelo d'vscir dalle Carceri à S. Pietro nelli atti delli Apostoli al 12. se prima non si precinse. *Præcingere, & calcea tè caligas tuas.* Perilche li Santi Appostoli, come si legge in S. Mat. al 9. e nelli atti Appostolici al 21. portauano la Cintura, & la Vergine Santissima, come Madre di consolatione, & Aiutatrice de Peccatori la teniua scoperta come si vede nell'Immagini di lei fatte dal glorioso Euangelista S. Luca, & per altri testimoni, e con ragione, perche essendo mezzo efficace della salute simboleggiato nella formatione delle cose, comandato dal Verbo eterno, praticato nelle leggi di natura, scritta, e di gratia da Patriarchi, Profeti, & Apostoli, e finalmente dal gran Precursor Gio: Battista, che habebat, dicono di secrettari dal Cielo Matt. e Marco, *Vestimentum depilis Camelorum, & Zonam peliceam super lumbos suos*, ben si conuiene, che risplendesse nell'Imperatrice dell'Vniuerso: onde si può concludere, che come

come impresa dell'onnipotente fusse impressa nel Cielo, e nella Terra, & che facendosi vedere al Profeta Daniele al X. & all'Euangelista Giouanni al primo dell'Apoc. con la Cinta d'oro *Vidi similem filio Hominis vestitum podere, & præcintum ad mammilas Zona aurea*, additando questa esser la liurea del Paradiso, ornamento dell'Angeliche Schiere come attesta il medemo Gio: Apoc. 15. *Vestiti lino mundo, e candido, & præcinti circa pectora Zonis aureis;* volesse, che nella sua Chiesa da Fedeli fusse portata acciò scorgendo in quella gl'immensi benefici fatti da Sua Diuina Maestà, e nella Creatione, e nella Redentione venissero ad ottenir mediante li Priuilegi, Indulti, & Indulgenze, la Gratia, & la Gloria.

Origine misteriosa della Sacra Cintura. Capitolo II.

APena hebbe peccato Adamo, che sentì nell'Anima la voce spauenteuole del Creatore, e turbato nella mente per istinto di natura si coperse con le foglie di quell'albero, e frutto, per cui peccò: onde S. Agostino 7. in Ioannem dice, che mostrò dopò il peccato il difetto della natura corotta, e ch'il coprirsi con foglie verdi era come quietarsi nella compiacenza del medesimo peccato, e nella speranza dell'allegrezza, mentre per ottenire il perdono era necessaria la penitenza.

Soccorse il clementissimo Padre Iddio il pouero Adam, e la misera Eua vestendoli, e cingendoli di pelle d'animali morti, perche fossero difesi dall'inclemenza del Cielo, e perche come dice Origene Homil. 6. in Leu. gli rappresentassero la morte, & le miserie contratte per il peccato, e così humiliandosi facessero penitenza, ouero dice il Pererio in Gen. cap. 3. Verb. 21. fù vestito Adam di pelle d'animali morti perche figurasse il figlio di Dio, che doueua vestire Carne mortale per rimediar al suo

peccato,

peccato, e con questo si consolasse; quando, che *in similitudinem hominum factus, & habitus inuentus vt Homo*, perche sicome Isac diede la Benedittione à Giacob Gen. 7. sentendolo coperto d'vna pelle, che pareua fosse il suo primogenito Esau, così Iddio diede la benedittione ad Adam vedendolo vestito della pelle della mortalità, della quale il suo figlio vestir doueua per redimer tutti li Descendenti: e da qui auuenne che li primi Padri del Vecchio Testamento, che succederono ad Adamo per goder di questa benedittione, e di questo significato di penitenza vsarono coprirsi di pelle d'Animali; si che con il successo de tempi si praticò pigliar la lana, e di quella vestirsi, e cingersi con la pelle, della quale fù coperto Adam; ilche significò Cassiano lib. 1. cap. 2.

Così andò cinto Elia, Eliseo, così li Figli, e li Discepoli de Profeti, come si dice nel 4. de Reg. al primo, & si raccoglie dal 2. & da qui S. Girolamo Epist. 1. ad Rusticum, & Epist. 13. ad Paulinum asserisse che così viuean li sopraddetti nella loro Cella sopra la riua del Giordano, & lo proua Tomaso del Giesù nell'antichità del suo ordine, & il mastro dell'Histor. scolastica in 1. Regum affermando che il Profeta Samuel fù il primo che formasse Conuento, e Monasterio de Profeti, e Religiosi.

Portauano la Cintura questi Santi Padri per hauer la suddetta Benedittione da Dio? per segno d'Habito di Religione, e santità come dice S. Gio: Grisostomo 1. in Matth. al 3. l'Imperfetto Homil. 3. cap. 7. S. Basilio lib. 3. Regul. & in Esaia cap. 3. in fine, questo fù il segno dice Cassiano, per il quale Occhozia Rè d'Israel conobbe Elia per huomo di Dio, perche gli fù rapportato ch'andaua cinto d'vna Cintura di pelle; e secondo Vatablo sino li sommi Sacerdoti la portauano, & li primi Senatori di Roma per segnal di Religione, e come geroglifico di fortezza così afferma Propertio, Platone in Protagora, e Cicerone nelle Tosculane. La portò S. Gio: Battista,

& il

&il medemo Christo per habito Religioso, & penitente dice Iansenio.

E ben si conueniua à Gio:Battista portar la Cintura per rappresentar la Santità de due Testamenti figurando lui il fine del Vecchio,& il principio del nuouo; che non terminerà se non alla fine del Mondo, come fù riuelato all'Abate Gioachino lib. super Apoc. cap.14.dist.7. e lo riferisse S.Antonino Arciuescouo di Fiorenza par.3.tit.4. cap.14. *Surget ordo, qui videtur nouus, & non est; Indutus nigris Vestibus, & desuper Zona. Hi crescent, e fama eorum diuulgabitur, & prædicabunt fidem, quam, & defendent vsque ad mundi consumationem in spiritu Eliæ Profectæ. Qui ordo Eremitarum emulantium Vitam Angelorum, quorum Vita erit quasi ignis ardens in amore, & Zelo Dei, ad comburendum tribulos, & spinas, hoc est ad consumandum perniciosam Vitam Prauorum, ne mali amplius abutantur patientia Dei.* Cioè sorgerà vn ordine, quale parerà nuouo, e non sarà; vestito di Veste negre, e di sopra cinto con vna Cintura, questi cresceranno, & la fama loro si diuolgherà, & predicheranno la fede, quale difenderanno fino alla fine del Mondo nel spirito di Elia Prof. Questo sarà l'ordine delli Eremitani emulatori della vita Angelica. La vita de quali sarà quasi vn ardente fuoco nell'amore, e zelo di Dio, per abbrucciar li tribuli, & le spine, cioè per consumar la mala Vita de cattiui, acciò non abusino più lungamente la Diuina patienza.

Portarono la Cintura gl'Appostoli, che furono li secondi institutori del viuer Religioso, & in commune, come appare nelli atti Appostolici; onde il Cardinal Vgone nella Glosa sopra il cap.12. delli detti Atti dice *Profetas, & Apostolos duris Cingulis legimus vsos ad domandam carnem.*

Canonizzò questa diuotiane la Beata Vergine come affermano Niceforo lib.15. d. Ecclesiast. cap. 14. S. Gio: Damaseno Serm.1. de Deiparæ dormitione: S. Dionisio cap.3. de diuinis nominibus: B.Laurentio Giustinian, Serm. dell'Assontione: Lipamano Hist. de vitis Sanctorum car. pr. S.Antonino da Fiorenza 1.parte Eccles.Hist. tit.6.cap.3. Pietro de Natalibus; & molti altri quando, che fattegli l'esequie dalli Appostoli, & Angeli nella Valle di Giosafat fù Assunta in Cielo in Corpo, & in Anima, & che apparendo à Tomaso Appostolo, che non era stato presente, & si rendeua difficile à credere la suddeta gloriosa Assuntione gli disse *Cingulum meum accipe, quo semper præcincta fui vt Assontionem meam Animæ, & Corporis in Cœlum, vbique prædices*, cioè piglia questa mia Cinta, con la quale sempre precinta fui, acciò predichi in tutte le parti del Mondo l'Assuntione mia in Cielo in anima, & in corpo. Pigliò Tomaso Santo la Cinta, e con quella andò poi predicando, & operando marauigliosi segni, e stupendi miracoli, fino che rese l'Anima à Dio: si conseruò detta Cintura in Gierusalem, & di là fù trasportata in Constantinopoli, come vole Niceforo lib.4.cap.2. & lib. 15.cap.1. & altri Auttori.

Conferma questa verità tutta la Chiesa Greca, come nota Genebrardo sopra i Salmi, poiche nel Calendario Greco si celebra la festa dell'Inuention della Cintura sotto li 21. Agosto, & la Traslatione sotto il dì 2. Luglio quando fù trasportata in Costantinopoli, & in tutte l'Immagini della predetta Santa Vergine fatte da Luca Santo ci è la Cintura, e specialmente nella figura Santissima di Loreto, & come dalle figure antiche si scorge, che Santa Marta, Santa Maria Maddalena, e tutte l'altre Marie portarono la Cintura. *Petrus Venerabilis.* lib.5. Epist.16.

Portarono la Cintura li primi Eremitani, quali furno li terzi, ch'instituirno Conuenti, e menarono santamente nell'Eremo Vita Anachoritica, come vogliono

S.Anto-

S. Antonino da Fiorenza par. 3. tit. 24. cap. 14. Baronio tom. 6. delli Annali, & il Padre S. Agostino nel sem. 5. *ad Fratres in Eremo*, afferma, che li suoi Eremitani portauano la Cintura, mentre và dicendo. *Vos Baltheis militum mundo aparere desideratis; Eremitæ autem mei Zonis renibus succinti more Eliæ, & Ioannis Baptistæ sunt decorati.*

Ben era adunque di douere che il gran Padre Agostino Santo capo, e Maestro di tante Religioni si cingesse la Cintura ad imitatione d'Elia, che fù il primo institutor de Religiosi, come dice Valerio Zimenez *in stimulo deuotionis* cap. 1. folio 65. *Diuus Augustinus Corigiam assumpsit ad imitationem Eliæ*, & che come dono di Dio impartito ad Adam la portasse in segno di Religione, Penitenza, & diuotione della B. Vergine ad imitatione delli Santi Appostoli, e delli altri Santi, e Sante della primitiua Chiesa: onde S. Ambrosio và dicendo nel Serm. *de Baptismo Augustini*, che è il 92. *Nouum Christianum nouis Vestimentis, cucula nigra induimus, Cingulo ex corio nos ipsi præcinximus, quod Simplicianus noster ingenti lætitiæ donauit*, & il medemo Agostino và dicendo ser. 28. in Cœna Domini. *Nos qui videmur gerere in Corporis nostri Habitu figuram Crucis, & nomen Religionis Sanctæ habemus nigram etiam Vestem humilitatis portamus, Zonis etiam peliceis præcinti aparemus.*

Si cinse adunque questa Cinta il nostro Padre S. Agostino come forte, & obbediente seruo di Christo per difender la sua fede, & la perfettion Euangelica; per il misterio, che significa il cingersi di pelle d'animale morto; per segno di penitenza, & come Capo di Religione sotto la cui Regola doueuano tante Religioni, & ordini di Caualieri militare: onde non è merauiglia se predicò come Appostolo; se insegnò come Profeta; se gouernò come Patriarca; se hebbe la Benedittione come Giacob; se fù penitente come Gio: Battista, e se fù sopra tutti li Dottori, e Santi illuminato, protetto, & inalzato da Dio.

Origine

Origine compendiosa dell'Archiconfraternità della Santa Cintura. Capitolo III.

IL Tesoro inestimabile della Santa Cintura originato (come s'è inteso) nelle profonde Miniere dell'immensa sapienza hauuto in tanto pregio per tutte l'età, tratto alla luce, e donato à noi, & alli nostri primi Padri dal medesimo Dio; fù dimostrato per tale dalla Regina di Misericordia portandolo sempre, mentre visse, come afferma il dotto Padre Aluise Nouarini nel libro intitolato. *Electa sacra*, cap. 9. fol. 52. mentre dice *Zona pectus suum diuinissimum cinxisse Virginem, non est quod vocetur in dubium, & prisci eius pietas fidem astruit, nam Constantinopoli Templum olim erectum est, in quo Virginis Zona, quam illa mortalibus reliquit, custodiebatur, & summa veneratione colebatur*, e più à basso al numero 172. soggiunge. *Virginea Zona decorata nostra Virgo fuit, ac virginitatis cingulo precincta; quod nunquam soluit, numquam, licet mater facta, dimisit. Puritas induit vestem, continentiæ singulo cincta est; sic eam alloquitur Sanctus Greg. Taumaturgus serm. 2. de Annunc. Aue gratia plena; tu enim. quæ re vera gaudio sunt digna agis, quoniam immaculatam induta es Vestem, & CINGVLO continentiæ, ac pudicitiæ iuncta.*

Da qui si caua perche il Supremo Monarca Iddio habbi decorato con tante Gratie e Priuilegi la Cintura, poiche cingendosi con questa la Beata Vergine, quasi arco di Pace ditato à Noè, si dimostrò per segno del perpetuo voto di Virginità, con il quale dedicò Maria se stessa alla Santissima Trinità, quand'entrò la vera pace nel Mondo come dice il predetto graue Auttore sopra quelle parole dell'Angelo. *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco; ac si diceret* (soggionge) *Virginitatis Zonam seruare cupio, quam voto Trinitati sacrani;*

ui: quomodo ergo Mater fiam, non soluens virginitatis Zonam e Santo Crisippo sopra le medesime parole *hom. 2. de laudibus Virginis* dice in persona della Vergine. *Quà ratione fiam Mater, que non fui sponsa? flos ætatis vigentis non est corruptus, CINGVLVM virginitatis non solui.*

Con questa Santa Cintura apparue à Monica Santa, quando, che rimasta Vedoua con infocate preghiere supplicò la detta Vergine, che sè gli dimostrasse nell'Abito, ch'vsato hauea dopò la Passione, e Morte del suo dilettissimo figliuolo Giesù Christo; al che condescendendo la Madre di Misericordia se gli fece vedere coperta di nere, e prolisse vesti, ornata il capo di veli candidi, con il manto pur nero di sopra, cinta i Sacri lombi con la Sacrosanta Cintura di pelle, & significatogli con parole di Paradiso quello appunto esser l'Abito, che portato hauea dopo la Croce del Saluatore: gli commandò, che lo douesse portare ancor lei, e vestir le figliuole per sua deuotione, e memoria; & ciò detto trà lumi, & splendori la gran Madre si nascose, è sparue. Tanto attestano Ambrosio Staibano nel Tempio Eremitano; e prima di lui Paulo da Bergamo nella sua Apologia, & altri molti. Ringratiò prostrata Monica Santa con duoi fonti di lacrime per tenerezza la Beatissima Vergine, & subito vestitasi, e cintasi con le figliuole Perpetua, Felicita, e Basilica, rinouò l'Ordine Monastico instituito già da S. Marta, che perciò furno poi li Religiosi così huomini, come donne dal nome di Santa Monica intitolati Monachi, e Monache come tutt'hora si chiamano. S'inferuorò anco per questa causa Agostino il Santo nel seruitio di Dio, è riceuuto l'Abito Bianco, come Catecumeno lo volse tenere per deuotione, e memoria della Virginità, e pudicitia della Vergine, mentre che essendogli dalle mani sacre di S. Ambrosio Arciuescouo di Milano, e di S. Simpliciano posta di sopra la Tonica, e Capuccio negro fù cinto con la

la Cintura di pelle, preparatagli dalla Madre S. Monica iui non meno presente, che piangente. Questa, ch'il patrocinio di Maria, e la gratia del figliuolo denota, lo foce lume de Dottori, Martello d'Eretici, & splendore di Santa Chiesa. Con questa insegnò à semplici, corresse gl'errori, instituì le Religioni, trà quali la primogenita fù l'Eremitana, e da Innocentio I. Sommo Pontefice ottenne la Confirmatione della Regola l'anno 402. con facultà all'Eremitani d'edificare Oratorij, Conuenti, & Monasterij per le Campagne, e selue con indulgenza à qualunque fedele gli porgesse elemosina, & agiuto. Tanto affermano Enrico d'Vrimaria, Ambrosio Coriolano, Girolamo Romano *in prima Cinturia ad annum* 401. Il Cardinal Seripando *in Cam. ad annum* 404. Gond. Illescas, libro secondo, *Ist. Pontif. cap. 9. in Vitæ Innoc. I.* Tanto afferma l'Eminentiss. Cardinal Baronio tom. 6. delli suoi Annali, anni 504. e dice, che la vita Monastica hebbe principio dal Padre S. Agostino, e che S. Fulgentio, che fù poi, Vescouo, fù suo Frate. Le parole del qual'Autore sono l'infrascritte. *Sed vnde huiusmodi, quam referet, Monastica institutio fluxit in Africam? si rectè memoria tenes, non ab alio, quam à S. Augustino, qui candem ex Romana, & Mediolanensi Ecclesia. primitus mutuatus in Africam inuexit, atque latissimè propagauit; vt planè intelligas, quam S. Fulgentius est professus Monasticam Regulam, ab ipso S. Augustino deriuasse, diuersique Ordinis ab eo institutas fuisse classes, aliorum, nempè, qui in Ciuitatibus degentes Cenobica Monacorum instituta seruarent, quibus cum idem factus Episcopus habitauit: aliorum verò, qui procul à Ciuitatibus degentes eius essent vita, atque vestibus, cuius hic vides Fulgentium esse Cultorem; nempe vna induti Tunica, eademque pellicea Zona constricta, quam nec soluerent dormituri.* Si continuò dalli Santi Pontefici seguenti ad inalzar l'Ordine Predetto con Priuilegi, & Indulgenze, & era moltiplicato

cato notabilmente, quando le persecutioni d'Infedeli contro la Chiesa fatte si grandi, e specialmente de Vandali, si che deuastata tutta l'Africa, & contaminata l'Asia, e l'Europa furno destrutti li Monasterij, e martirizzato vn numero infinito d'Eremiti Agostiniani, quali sino all'vltimo spirito predicando, e sostenendo la fede Catolica fecero vn'acquisto innumerabile d'anime, volando loro vittoriosi al Cielo. Rimase la pouera Religione afflitta, e quasi che distrutta, poiche disperso per l'ampi deserti della Libia, e per le vaste solitudini dell'altre parti li poueri figli d'Agostino, la deuotione della Cintura era se non estinta, almeno sopita: mà il grand' Iddio per rauiuare vn Tesoro così grande fece, che l'anno 1255. Agostino apparisse ad Alessandro IIII. Pontefice Romano; e sentite il modo. Se ne staua questo S. Pontefice trà il Sonno, e la Vigilia nel più profondo della notte, quando cinto di splendori gl'apparue il Padre S. Agostino con l'Abito Eremitano nero, e Cintura, col Piuiale sopra del dett'Abito, e con la Mitra in testa, ma così mostruoso, e strauagante, che recaua merauiglia. Haueua questo S. Dottore, vn capo grande come di Gigante, & il resto delle membra così picciole, & estenuate, che rasembrauano più tosto di Pigmeo, e di Nano, che d'Huomo ordinario; Restò ammirato il Pontefice di così strana Visione, & passò il giorno dietro senza farne motto alcuno; quando che la notte seguente apparendogli di nuouo nella medesima forma, li diede maggiormente da pensare, che ciò non potesse esser senza qualche gran Misterio: delche si certificò la terza notte, quando, che vidde il medesimo Santo nell'istessa maniera della prima: onde chiamati à se diuersi Prelati, & Huomini di santa Vita, chiari per Dottrina, e pratica delle cose Sacre gli palesò la triplicata apparitione, chiedendo à ciascheduno di loro parere, e consiglio.

Concorsero vnitamente, ch'altro non volesse significare la

la Testa grande del Santo, che lui medesimo; Capo per certo, e fondamento grande della Chiesa, e della Religione: li membri piccioli, & estenuati dinotare li suoi poueri Frati, quali priui d'ogni fauore andauano dispersi per la Christianità. L'Apparir poi del detto Santo per tre notte continuate al Vicario di Christo, non esser altro, che significarli la Diuina volontà, che si restaurasse il suo ordine. Ciò inteso subito il Pontefice si diede ad ampliar la Religione, & così lui, come per mezzo de Legati Appostolici vnì tutti gl'Eremiti sotto la Regola, Habito, e Cintura del predetto Padre Agostino Santo, confermando, & accrescendo li Priuilegi, & Indulgenze.

La qual Historia vien stabilita non solo con il testimonio di molti historici, mà da vna Bolla del medesimo Pontefice nell'Anno primo del suo Pontificato; quale si conserua nel Conuento nostro di Grassa nella Francia, riferita da Girolamo Romano par. 1. del Difensorio cap. 8. da Gioseffe Panfilo Vescouo nella sua Cronica, & da Tomaso de Herrera in Responsione Pacifica: Respon. 4. Le parole del Pontefice nel predetto Priuilegio, ò Bolla sono queste. *Cum ego essem in maiori noctis quiete requiescens in Cubili à continuo labore mei Muneris, subito circumdatus sum splendore quodam, & ecce in medio eius S. Augustinus indutus Pontificalibus: idest Pluuiali, & Mitra, & subtus portabat Cucullam nigram præcinctam cingulo coriaceo, & super capuccium Monachi, & videbatur S. Doctor caput ingens habere, cetera vero membra exilia, hocq; mihi accidit tribus noctibus continuis. Ex quo admiratus, vocaui Homines in Diuinis litteris eruditos, petijq; vt mihi Visionem illam interpretarentur. Responsumq; mihi ab omnibus fuit, per caput magnum repræsentari fundamentum magnum, quod in Ecclesia fuerat; per Membra verò exilia denotari eius Fratres, qui fauore erant nimis destituti, & dispersi per omnem Christianitatem.*

Continuarono li altri Pontefici ad accrescer, & ampliar sempre più li Priuilegi, Indulgenze, Gratie, Indulti à segno che la raccolta di loro si chiamò, come si chiama tutt'hora Mare magnum: si che il Cinturato gode di tutte l'Indulgenze, che sono nella Città di Roma, e nel Mondo tutto.

Gregorio XIII. Pontefice di gloriosa memoria trà l'altri Priuilegi concessi alla sua Patria di Bologna, volse dotarla con particolar eminenza di questo, facendo in lei la Confraternità, e Compagnia della S. Cintura capo di tutte l'altre, quale tutt'hora fiorisse nella Chiesa di Padri nostri Eremitani di S. Agostino, intitolata di S. Giacomo, con l'erettione anco d'vn Collegio insigne, e Seminario, come più distintamente si vede nel libro grande dell'Indulgenze della Cintura stampato in Bologna l'anno 1600. e nelle Bolle, che saranno nel fine del presente libro.

Ragioni per le quali la predetta Compagnia de Cinturati fù intitolata di Consolatione. Capitolo IIII.

LE Ragioni, per le quali la predetta Compagnia de Cinturati fù intitolata di Consolatione sono molte, trà quali ne porteremo alcune poche per breuità.

1 Perche hauendo hauuto origine dal Cielo per l'Apparitione di Sua Diuina Maestà, e de gl'Angeli con la Cintura non può esser, che di consolatione.

2 Per la consolatione sentita da Adamo, & Eua quando Iddio gli vestì, e cinse di pelle, vedendo nelle miserie loro, e nudità propitia ancora la misericordia diuina.

3 Perche significando la Carne mortale del Verbo eterno si consolauano li vecchi Patriarchi, e Profeti, mentre si cingeuano, contemplando la venuta del Messia in Carne humana.

4 Per la consolatione di spirito, che sentì la Beata Vergine nel cinger il Bambinetto Christo, quando hauendolo vestito della Veste inconsumtibile fatta con le sue sante mani, preuide quanti si sarebbono saluati per mezzo della Santa Cintura: onde il sauio trà le conditioni, che descriue di quest'alta Madre nelle sue parabole pone il dar la Cinta al Saluatore, descriuendolo con nome di Cananeo, & *Cingulum tradidit Cananeo*.

5 Perche quando la detta Beata Vergine la diede dopò la morte naturale à Tomaso Appostolo ascendeua alle consolationi, e gaudi eterni del Paradiso in corpo, & in anima, e perciò in molte parti della Religione si celebra in tal giorno la festiuità principale della Cintura: mà nella nostra Chiesa di Santa Euffemia si solennizza la prima Domenica dell' Aduento, perche in tal giorno fù instituita la Compagnia in Verona.

6 Per la Consolatione, che diede alla Madre S. Monaca, quando gl'apparse la Beata Vergine, & comandogli, che andasse vestita, come lei di negro, e con la Cintura.

7 Per le consolationi, che la Santissima Vergine dona alli suoi diuoti Cinturati così in vita, & in morte, come dopo morte.

8 Perche la Cintura fù anticamente stimata segno di consolatione, onde soleuano gli Antichi per mostrar dolore, e malinconia leuarsi la Cinta, così fece San Pietro in Carcere quando l'Angelo annunciandogli libertà & allegrezza li comandò, che si ponesse la Cintura: così la Penitente Madalena si scinse quando deplorando li suoi Peccati non voleua sentir consolatione alcuna, che perciò Iddio in Esaia cap. 22. minacciando al Popolo Hebreo ogni infelicità, protestaua di leuarli la Cintura, e darla ad vn altro popolo, & con quella felicitarlo, come è successo in noi fedeli. *Induam illum Tunica tua, & Cingulo tuo confortabo eum*, & il medesimo Esaia compendiando tutte le miserie della Città di Tarsis al cap. 23. dichiarandola priua d'ogni consolatione gli

gli protesta, che non è più per hauer la Cintura. *Transi Terram tuam quasi flumen filia Maris, non è Cingulum vltra tibi*. Onde con raggione s'intitola di Consolatione questa Compagnia, perche riceuè dalla Beata Vergine Madre di Consolatione la Cintura, quale è simbolo di Consolatione, & allegrezza.

9 Vien finalmente detta di Consolatione, perche nel giorno del Giuditio mentre ogn'vno temerà per spauento del Giudice, li Cinturati hauerano vna santa, e confidente quiete, e consolatione, vedendosi Cinti nel medesmo modo, che è il Popolo Angelico, li Santi Appostoli, la Regina del Cielo, & il medesmo Saluatore, come già profetò Daniele, e Giouanni l'Euangelista; onde il gran Profeta Abachuc va dicēdo nel Capitolo 3. *Vt requiescam*, vn'altra lettera legge. *Etiam requiescam in die Tribulationis, vt ascendam ad Populum accinctum nostrum*.

Ben adunque si deue dire Confraternità di Consolatione mentre ha per principio il Cielo, per origine il Padre Iddio, per Protettrice la Regina del tutto, per Compagni gl'Angeli, gl'Appostoli, i Patriarchi, i Profeti, e tanti Santi Martiri, Confessori, Dottori dell'ordine Eremitano; ch'al Trono della Santissima Trinità con il Padre Sant'Agostino, & la Madre Santa Monaca con tutte le Sante sue seguaci intercedono del continuo per quelli che degnamente portano la Santa Cinturo, acciò ottenghino ogni terrestre, e Celeste benedittione.

Miracoli operati da Dio per mezzo della diuotione della Cintura. Cap. V.

QVell'Iddio, che ricompensa l'opere buone ne i beni, e cose temporali anco alli più increduli, e tristi, operò merauiglie per mezzo della Cintura trà Gentili

come si legge nell'Historie Greche, è Romane, trà quali corre famoso quel fatto di Claudia Romana Vergine Vestale, quale con la Cintura leggiermente disarenò vna Naue, la condusse à Roma per il Teuere, mentre non erano stati bastanti à muouerla migliaia d'Huomini, e d'Animali. *Apud Plinium* (dice Amb. Calep.) *fertur Claudiam Cingulo duxisse Nauem, quàm Hominum millia trahere nequiuerant*. Mà perche vogliamo lasciar le figure, e discorrere sopra il figurato, racconteremo breuemente trà li molti alcuni pochi miracoli, che sono autenticati d'Auttori più graui.

Come li fedeli della primitiua Chiesa otteneuano vittoria contro gl'inimici portando la Cintura.

NElla primitiua Chiesa descriue Tertuliano, che era tanta la diuotione della Cintura, che si costumaua quando si doueua andar à combattere contro infedeli in vece di vestir Lorica, ò Corsaletto, armarsi di Palme, e ponersi la Cintura, & che in questo modo miracolosamente gl'inimici restauano vinti, e fugati: onde ritornando vittoriosi, andauano dicendo, *Hæc enim Corrigia securitas est Pugnæ*, cioè questa Cintura ci da sicurezza della Vittoria.

S. Tomaso Apostolo conduce con la Sacra Cintura vn legno di smisurata grandezza nella Città di Maliapur, quale non haueuano potuto tirare gran quantità d'Huomini, e d'Animali.

FVori della Città di Malia pur nel Regno di Coroman nell'Indie essendo stato gittato dal Mare vn legno di smisurata grandezza, procurò quel Rè di farlo condurre nella Città per seruirsene nelli suoi edifici, mà per molto, che si affaticassero, & Huomini, & Elefanti, non

fù possibile muouerlo vn punto dal suo Luogo. S.Tomaso Appostolo, che in quel tempo si ritrouaua colà à predicare l'Euangelio, affermò al Rè, che facilmente lui solo l'hauerebbe tirato, pure che S.M. gli lo concedesse per fabbricar vn Tempio ad honor della Beata Vergine; se ne rise il Rè con tutta la Corte, e stimando fusse effetto di pazzia, glie lo promise conforme la dimanda. L'Apostolo subito si trasferì alla Marina, e scintasi la Cintura, che portaua inuocando il nome della B.Vergine lo tirò con facilità à vista di tutto il Populo nella predetta Città; e fitta quiui vna Croce di pietra predisse, che come il Mare arriuasse à quella pietra, allhora per ordine diuino erano per venir huomini bianchi di paesi lontanissimi à rinouare la fede, ch'egli v'haueua portata, per il qual Miracolo si battezzò il Rè con tutto quel Regno. Tanto affermano il Bottero nelle sue Relationi, & Gio: Pietro Maffei nelle sue Historie dell'Indie Orientali lib. 2.

La B.Vergine dona al buon Ladrone la Cintura in Premio d'hauerla riuerita nel viaggio d'Egitto.

AFfermano Cirillo Gerosolimitano, Clemente Alessandrino, & il Beato Lorenzo Giustiniano con il Padre S. Anselmo, che mentre la Beata Vergine fuggiua in Egitto con il Bambinetto Christo in compagnia di S. Gioseppe alcuni ladroni l'assalissero, trà quali vno vedendo la Maestà di questa gran Madre, & la bellezza inestimabile del figliuolino, non solo non permise, che li fusse fatto ingiuria alcuna; mà s'offerse di seruirli doununq; la Vergine hauesse comandato. Vide la Madre Santissima la buona intentione di costui, e volendolo premiare da Regina del Cielo li donò la Cintura che portaua dicendogli. *Sit tibi in signum tuæ salutis.* La baciò il buon Ladrone, e se la cinse, ne mai volse lasciarla

lasciarla sino che dopò molti anni preso, e condannato à morte di Croce, ottenne dal Redentore per intercessione della medesma Beata Vergine il perdono de suoi misfatti, & il Paradiso con quelle parole riferite dalli Historici Euangelici. *Hodie mecum eris in Paradiso.*

La figliuola del Rè di Libia lega vn spauenteuol Dragone con la Cintura d'Ordine di S.Georgio.

CIrca l'anno della salute 200. nel Regno della Libia, copioso di Serpenti, e Mostri ritrouandosi l'vnica figliuola di quel Rè vn giorno alla Campagna s'incontrò in vn spauenteuole Dragone, che con le fauci aperte veniua per diuorarla. Questa innanimita dal glorioso Caualier San Giorgio prese la Cintura, che per diuotione di Maria Vergine portaua, & costantemente incontratolo, lo legò, & condusse nella Città come vn mansueto Cane, Per il qual Miracolo tutta quella natione riceuè la Santa Fede. *Proice Zonam tuam* (disse il Santo alla Fanciulla) *in collum eius, nihil dubites filia; quod cum fecisset, Draco eam tanquam mansuetissimus Canis sequebatur.*

Giberto Conte d'Ispruch ottenne Miracolosamente Vittoria per virtù della Cintura datagli dalla Beatissima Vergine.

GIberto d'Ispruch (come racconta Rinaldo Corso Vescouo di Strongoli nella sua Vita) trouandosi à fronte d'vn fortissimo Esercito d'Infedeli, pregò la Beata Vergine della quale era diuoto, che lo douesse soccorrere, dubitando assai della giornata, come quello, ch'era di forze inferiori. Gli apparue la Santa Madre, e porgendoli vna Cintura gli disse, che si cingesse con quella, ch'haurebbe ottenuta certa, mà sanguinosa Vittoria.

toria. Attaccò il giorno seguente la Battaglia; della quale, se ben ferito, rimase vincitore. Onde per memoria di questo miracoloso euento fece fabbricare vn Castello in Lombardia, quale tutt'hora si ritroua in piedi, e dalla Correggia hauuta dalla Beata Vergine lò intitolò Correggio, & perche detta Correggia, ò Cintura rimase macchiata dal suo sangue, volse che li seruisse per impresa, & Arma, che è quella appunto, ch'è portata dalla Casa d'Austria, che dal predetto Conte Giberto hebbe origine.

Vna Giouine, & vn Padre dell'Ordine infermi di molti anni senza rimedio sono risanati dalla Beata Vergine per mezzo della S. Cintura.

NElla Città di Palermo trouandosi vna Giouine inferma in maniera, che erano molti anni, ch'haueua tutti li membri persi, non cessaua però di raccomandarsi alla Santa Vergine, quale come Madre di misericordia finalmente gl'apparse, e leuandosi la Cintura d'intorno la cinse à lei, dicendogli, che si leuasse, perche gl'haueua impetrata la sanità: & che la mattina seguente nella Chiesa doue vedesse l'istessa Effigie, con la quale all'hora se gli mostraua, douesse lasciar la detta Cintura; si leuò la Giouane, e diuolgatosi il miracolo per la Città, si raddunò il Vescouo con il Clero, e processionalmente la condussero in Domo all'altar della Santa Madre; l'immagine della quale mirata dalla Giouane non essendo conforme la Visione, fece che s'incaminarono all'altre Chiese, ne riconoscendo la Giouine in alcuna di loro la predetta simiglianza; finalmente fù condotta alla Chiesa delli Padri Agostiniani all'Altar della Cintura, doue à pena alzati gl'occhi si gittò prostrata in terra piangendo, & esclamando, che quella era la propria immagine della Vergine apparsagli, quiui

furno

furno rese le debite gratie, dopò le quali volendo il Padre Priore di quel Monasterio leuargli la Cintura per molto che facesse, non fù possibile muouerla; onde giudicandosi indegno si ritirò, comandando à gl'altri Padri, ch'ad vno, ad vno si prouassero fino, che fusse adempito il comando della Beata Vergine, il che esequito sino dall'vltimo Conuerso, non si puote mai muouer punto, & affermando constantemente la Giouane, che gli era stato commesso di lasciarla là, si ricordò il Padre Priore, che ci era vn Padre Infermo di molti anni, onde inspirato da Dio mandò per lui, & portato all'Altare (perche non si poteua muouere) à pena hebbe toccata quella Santa Cintura che si sentì nel pristino vigore di Sanità, è senza difficultà alcuna la sciolse; & concorrendo infinità d'Infermi da tutte le parti, successe anco vn'infinità di gratie, e Miracoli conseruādosi ancora detta Cintura sopra esso Altare nella Chiesa nostra predetta di S. Agostino di Palermo, & fù intitolata quell'Immagine della Beata Vergine, la Madonna del Soccorso; onde s'è dilatata poi per tutta la Religione questa diuotione con profitto delli Diuoti, che ricorrono per Soccorso à quella Santa Immagine; quale si conserua anco nella Chiesa nostra di S. Euffemia qui in Verona, con il medesmo nome, & è l'Altare Priuilegiato per li viui, & per li morti.

Porta Flaminia nella Città di Roma resa impraticabile per la moltitudine de Demoni, vien liberata dalla B. Vergine della Cintura.

RIferisce Filippo da Bergamo nel supplimento delle sue Croniche lib. 8. ch'era tanta la quantità de Demoni attorno il sepolcro di Nerone, situato appresso la Porta Flaminia, che li Romani spauentati dalle strane figure, e dalla strauaganza delle molestie, & rumori, non ardiuano d'approssimarsi à quella parte, che perciò inhabitata rimanendo, leuaua il commodo del transito,

neces-

necessarijssimo per il Commercio di Toscana, Lombardia, & altre parti. Pose Iddio nel cuore à Pasquale I. Sommo Pontefice il rimedio opportuno per consolar la Città di Roma, quale processionalmente, trasferitosi al predetto luogo, tagliò vna quercià, fatte gittare nel Teuere l'ossa, e Cenere di Nerone, e piantata vna Chiesa, e Monastero de Padri nostri della Cintura, sotto il titolo di Santa Maria del Popolo, subito li Demoni fuggirno, ne mai più s'è sentito cosa alcuna: onde quella Porta si chiama hora del Popolo, appresso della quale, risiede la predetta Chiesa, e Monastero, fiorendo in lei con innumerabil indulgenze la Diuotione della Santa Cintura, confirmata da moltitudine di Miracoli, ch'opra la Madre di Dio in quel luogo.

Miracoloso Pane di S. Nicola da Tolentino concesso dalla B. Vergine all'Ordine de Cinturati, & come solamente dalla detta Sacra Religione può esser benedetto, e dispensato.

NElla Vita del glorioso Padre S. Nicola da Tolentino, si racconta, che circa l'anno 1306. s'infermò questo Santo à segno che era disperata la vita sua: onde raccomandandosi Nicola alla Madre Maria, & al Padre suo Santo Agostino, fù rapito in spirito, e vidde la Beata Vergine & il Padre Santo Agostino in habito da Frate con la Cintura, dal quale gli fù comandato, che pigliasse vn poco di Pane posto in acqua & lo mangiasse, che resterebbe sano. Venne in se il Santo, e fece come gli era stato commesso, e subito si risanò, & da qui hebbe principio la diuotione miracolosa delli Panetti del Padre San Nicola tanto salutiferi non solo per tutte l'infirmità, ma per gl'Incendi, Terremoti, Inondationi, & ogn'altra disgratia, che possi occorrere: onde tutti li miracoli del detto Pane si può dir, che siano comuni con la Cintura;

hauen-

hauendo il loro principio dalla Beata Vergine, dal Padre Sant'Agostino, e San Nicolà Cinturati, ne potendosi benedire, ne dispensare detti Panetti se non dalli Padri nostri della Religione Eremitana di Sant'Agostino. Come appar Decreto della Sacra Congregatione delli Eminentissimi Cardinali sotto il dì 6. Luglio 1627. & prima sotto il dì 30. Nouembre 1622. nella forma come qui sotto.

DEcretum Illustrissimorum, & Reuerendissimorum Dominorum Cardinalium negotijs Episcoporum, & Regularium præpositorum, pro Benedictione Corrigiæ Sanctæ Monicæ, & Paniculorum S. Nicolai de Tolentino, à superioribus ordinis tantum facienda.

Conquerente apud S. C. Cardinalium negotijs, Episcoporum, & Regularium, Præpositorum Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Procuratore Generali, quasdam Confraternitates Corrigiatas S. Monicæ eandem Corrigiam, nec non Paniculos S. Nicolai de Tolentino, pro Indulgentijs à Summis Pontificibus concessis, consequendis, absq; eiusdem Ordinis Superiorum licentia, benedicendi, ac distribuendi facultatem sibi arrogare: Illustriss. præfatæ Sacr. Cong. Patres, benedictionem, & distributionem huiusmodi, ad præfati Ordinis Superiores dumtaxat spectare, & pertinere, Confraternitatibus verò, ne in præmissis se ingerant, inhibendum esse censuerunt. Romæ 30. Septemb. 1622.

Sacra Congregatio Cardinalium negotijs Regularium præposita censuit, benedictionem, ac distributionem in præinserto Decreto enunciatas ad prædicti Ordinis Superiores duntaxat pertinere, etiam in easdem, vel aliquam earum fieri contigerit deuotionis causa, non autem pro indulgentijs consequendis, ac propterea etiam hoc casu esse inhibendum Confraternitatibus, ne in præmissis quomodo se ingerant. Romæ die 16. Iulij 1627.

℞ Card. Sixti

Loco ✠ Sigilli.

P. Fagnanus Sec.

Li BB. Euangelista, e Pellegrino chiamati all'Abito Agostiniano dalla B. Vergine, e dalla Madre S. Anna con mostrarli la Sacra Cintura.

CIrca l'anno 1102. in tempo ch'il monasterio nostro era fuori della Porta del Vescouo verso Montorio furono in vita due Giouanetti nobili di questa Città di Verona, quali dalla prima età, erano stati sempre diuoti della Cintura, Perilche volendoli la B. Vergine altamente premiare. Vna notte apparue ad ambedue con il Bambinetto Christo in braccio, e la Madre Sant'Anna alla destra mostrandoli vna Cintura, come quella appunto che portano li Padri nostri, Passata quella notte (che fù per loro vn giorno di Paradiso.) non vedeua l'hora l'vno di trouar l'altro per raccontare il successo; onde incontratisi per strada, e dettasi la visione, conobbero, ch'erano chiamati à stato di maggiori perfettione: onde preso tosto l'habito Agostiniano, vissero santamente nel predetto Monastero facendo molti miracoli come fanno tutt'hora con la loro intercessione, e specialmente per quelli, che visitano i suoi Santi Corpi, che riposano nella Chiesa di Santa Euffemia, e si mostrano ogn'anno sotto li 26. Luglio, la festiuità di Sant'Anna, e si nominano li Beati Euangelista, e Pellegrino.

Corpo di S. Zen Vescouo di Verona, non può esser mosso, che da Santi Benigno, e Charo, Eremitani della Cintura Autori della Santiss. Immagine detta Madonina.

FIorirno doi altri Santi nostri Eremitani nell'Eremo di Malsesine Monte, sopra il Lago di Garda, nominati Benigno, e Charo, quali fabbricorno di Purificatori l'immagine della Beata Vergine di Pietà detta la Madonnina miracolosa in tutti i tempi, e li posero l'habito nero con la Cintura e la portarono al predetto Monastero di Sant'Agostino verso Montorio, quale poi

poi fù trasportata con le altre cose Sacre nella Chiesa di Santa Euffemia, quando li Padri vennero ad habitare nella Città l'anno 1262. doue riposa tuttauia nell'Altare vltimo della Chiesa à man destra.

Furono questi Santi così grati à Dio, che quando fù trasportato il Corpo di San'Zeno non essendo bastante alcuno di muouerlo dal luogo oue si trouaua, solo à questi auuisati da vn'Angelo fù concesso portarlo, con stupore di tutt'il popolo di Verona. Tanto scriue il Corte, & altri.

Gonzales Conte d'Orgaz per esser deuoto della Cintura vien sepellito dal Glorioso Protomartire S. Stefano, e dal Padre S. Agostino.

NElla Città di Toleto, dice Tomaso d'Herrera nel libro intitolato Responsio Pacifica. Resp. 4. num. 126. con il testimonio di molti Autori, che si trouò vn Signor Don Gonzales Conte d'Orgaz Gran Cancellier di Castiglia Aio del Rè Alfonso, e dell'Infante Donna Beatrice, quale fù tanto diuoto della Cintura, ch'andaua vestito con l'habito della Confraternità, & ottenne dalla Regina Maria Cognata del sopradetto Rè il Palazzo Reggio per fare vn Monastero, e Chiesa per li nostri Padri, come seguì l'anno 1311. con il titolo di S. Agostino, e S. Stefano. Venne à morte l'anno 1323. questo Santo Prencipe, e mentre si li faceuano l'Esequie, apparuero in vista di tutt'il popolo, S. Stefano, e S. Agostino con l'habito, e Cintura, e con voce alta, e chiara dissero queste parole, che furono sentiti da tutti *Hoc Præmium accipiunt, qui Deo, & sanctis eius seruiunt*; e detto questo pigliarono il Corpo, e lo posero in seppoltura.

Si vede ancora la Pittura di questo successo, & ogni anno nella Chiesa di S. Tomaso di quella Città doue fù seppolto, si fà vna Predica da vno de nostri Padri sopra questo fatto, essendo assegnata al nostro Monastero per far questo vna certa entrata Annuale.

Il

Il Padre S. Agostino libera con Gloriosa Vittoria due volte Gio:Francesco Marchese di Mantoua dalli suoi nemici, per la deuotione della Cintura.

RAcconta Paolo da Bergamo, & altri, ch'auanti l'anno 1400. Gio:Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua per la diuotione, ch'haueua alla Cintura, ottenne due vittorie, quasiche Miracolose di Filippo Duca di Milano, nel giorno appunto della festa del Padre nostro Sant'Agostino, essendoli anco tutte due le volte apparso detto Santo con la Cintura: onde in memoria di questo (oltre li Priuilegi concessi à nostri Padri) ogn'anno la Città di Mantoua, & il Duca medesimo viene ad offerir solennemente certa quantità di Cera, e danari, & vn Palio di prezzo di 25. Scuti; e si vedono scolpiti in Pietra li seguenti versi, fatti mettere dal sudetto Marchese.

Vos Patriæ Ciues, quibus hic Pater expulit olim.
Bis Ligures lætumquè dedit bis habere Triumphum.
Dum sua curriculo bis festa darentur eodem.
Este boni memores, vos grata aduertite dona,
Et mecum huic laudes mecum hos celebretis honores.
Protector Patriæ, spesq; ò tutissima, nostræ,
Augustine, Parens, Doctor, lux inclyta sacri
Eloquij innumeras victorum aspice laudes.
Tendimus inde manus humilis; oculosquè præcantes.
Venturo aduersis, vt quondam protege Princeps.

Donna moribonda da Parto viene liberata da S. Melena con la Cintura.

SAnta Melania, ouero Melena, Monaca dell'habito Agostiniano (come vole Simeone, Metafraste appresso il Surio, & il Baronio nel tom. 9. de suoi Annali) faceua molti

molti miracoli, con la Cintura donatagli da S. Alipio, trà quali racconta, ch'essendo morto nell'ventre ad vna pouera Donna il Parto, e trouandosi in stato di render l'vltimo fiato; la Santa gli s'accostò, e leuandosi la Cintura, gli la pose addosso; onde subito partorì il Bambino morto, e non solo fù libera dal pericolo, mà si trouò sana, e salua senza male alcuno.

Bambino caduto in vn profondo Pozzo viene per miracolo della S. Cintura tirato sano, e saluo al di sopra dal B. Gio: di S. Facondo.

IL Beato Giouanni da S. Facondo (come si legge nella sua vita) sentendo, ch'era caduto vn fanciullo in vn Pozzo, si che non era possibile (per la profondità) leuarlo; mosso à compassione, inuocato il nome di Dio, e della B. Vergine, prese la sua Cintura, e la calò abbasso, e con quella miracolosamente tirò di sopra il Bambino senza male alcuno, e lo restituì alla Madre.

Vna Figliuola del Caualier Pietro Giusti Veronese stroppiata di tutti li membri si risana nella festiuità de Cinturati per intercessione di S. Nicola da Tolentino, & voto della Città di Verona.

TRa le feste principali, che celebrano li Cinturati; l'vna è del Padre S. Nicola, come quello, che ne fù particolarmente diuoto; che perciò in molti luoghi si chiama (Compagnia di S. Nicola) Perche quando fù canonizzato accrebbe notabilmente, e specialmente in Verona vi è l'Oratorio della Cintura così intitolato, occorse l'anno 1507. che mentre si sonauano le Campane della Chiesa nostra di Santa Euffemia per la detta festiuità, vna figliuola del Sig. Caualier Pietro de Giusti d'età d'anni 16. stroppiata, & assiderata di tutti li mem-

 bri,

bri, à segno, che ne da se, ne con aiuto d'altri, senza grandissimi dolori muouer si poteua. Si raccomandò questa Giouane con ogni diuotione, quando che nella mezza notte dormendo tutti gl'altri di casa, gl'apparue il Santo con la Cintura, dicendoli, che si leuasse di letto, e rendesse gratie alla Santissima Trinità del beneficio riceuuto, e douesse la mattina andare à visitare il suo Altare nella suddetta Chiesa di S. Euffemia. Leuatasi ella di letto, e trouandosi sana, e salua, subito con allegrezza grande, chiamò la Madre, quale credendola vscita di sentimento, prima con parole, poi à forza, procurò di farla tornare a letto; mà accorgendosi, ch'era veramente sana, & inteso il modo cominciò con grand'allegrezza à lodare Dio, & il Santo intercessore.

Et essendosi alle lor voci destati tutti di Casa corsero là, e con merauiglia, videro quello, che non hauerebbono mai creduto. La mattina seguente, venne insieme con la Madre, & molte Gentildonne alla Chiesa, e ringratiata la Santissima Trinità, la B. Vergine della Cintura, & il Padre S. Nicola, volse, che fusse fatta publica memoria di questo gran miracolo per il quale, e per molt' altri sotto li 14. Feb. l'anno 1505. la Città per publico Decreto ordinò, che da tutti generalmente fusse santificata la festa del Padre San Nicola facendo con le Campane publiche della Piazza suono d'allegrezza; Poiche, quello, che non haueua potuto fare l'arte di tutti i medici e Cirurghi, con lunghezza di tanto tempo; haueua operato Iddio per mezzo della diuotione della Cintura, e dell'intercessione del Predetto Santo. Registra questo fatto Girolamo dalla Corte par. 2. dell'Historie di Verona lib. 16. pag. 461.

Santa

Santa Marta libera la Prouenza infestata d'vn orribilissimo Dragone con la Sacra Cintura.

MA sopra tutti è mirabile quello si racconta nel lib. delle Sante Vergini, nella vita della Gloriosa Vergine Santa Marta (sorella di S. Lazzaro, e di S. Maria Maddalena) dice, che nelle parti di Prouenza: appresso vna Città nominata Achisi, si trouaua vn Dragone di smisurata grandezza, quale dal mezzo indietro era Pesce, e dinanzi era Dragone, haueua denti acuti, e taglienti, come spade, le corna molto lunghe, e le Branche, molto più grandi terribili, che di Leone.

Alcune volte staua nel Rhodano, affondando le Barche, che di là passauano, e mangiando gl'huomini, & alle volte, staua in vna selua, vicino al fiume, vccidendoli, e facendo ogn'altro male. Haueuano fatto ogni sforzo quei Popoli per vcciderlo, mà era così potente il fetore & il veleno del fiato, che per molto spatio, chi gli s'accostaua, rimaneua irreparabilmente morto.

Predicaua la Madre Santa Marta nella Predetta Città, alla quale, ricorrendo le suddette Genti, promettendo, di conuertirsi alla fede di Christo, e di riceuere il Santo Battesimo, s'erano liberati dal Dragone: accettò l'offerta la Santa, e pigliando nella mano diritta vna Croce, e nella sinistra l'acqua benedetta, andossene al Bosco, & entrata nel più folto di quello, trouò il Dragone, ch'appunto mangiaua vn'huomo, & essa gli mostrò la Santa Croce, e gli gittò addosso l'acqua benedetta; poi sciogliendosi la Santa Cintura lo legò per il Collo, e con quella lo condusse alle mura della Città, come vn mansueto Agnello. Temeuano ancora li Cittadini, mà assicurati dalla Santa, vscirono, & vccisero il Dragone, e per condurlo al fiume, appena bastarono otto paia di Buoi. Onde per questo gran Miracolo le persone della Città, e

C 2 de

de luoghi circonuicini, riceuerno il Battesimo, & edificarono appresso quella selua vna Chiesa alla B. Vergine, & vn'Monastero, nel quale instituì Santa Marta vn ordine de Sante Donne, vestite come lei di nero, con la Sacra Cintura; viuendo con loro santamente.

Giubileo plenario in Cielo per molt'anime, che si liberano dal Purgatorio, & in Terra per concessione de Sommi Pontefici, nel giorno dell'Assontione della Beata Vergine, sollennità principale de Cinturati.

TRà le deuotioni, che deuono hauere li Cinturati, vna delle principali deue essere il santificar la vigilia, e la festa dell'Asontione della B. Vergine, come sollennità principale della Cintura, nella quale la detta S. Madre libera molte anime del Purgatorio (come scriue Pietro Damiano nel lib. 3. epist. 10. e Gio: di Cartagena tom. 4. lib. vltimo) che nella notte precedente al detto giorno dell'Asontione esendo vna Gentildonna Romana à celebrare le vigilie con Orationi, e Litanie, come anticamente si costumaua nella Basilica di Campidoglio, vidde venire vna gran moltitudine di gente, e trà questa riconobbe vna sua commadre chiamata Marzia, che era già morta vn'anno prima; e non potendo all'hora accostarsi à parlarli per la moltitudine grande, che seco veniua, si mise indi a poco nel partire, che fecero a seguirla; & hauendola arriuata, li disse, non sete voi la mia carissima Commadre Marzia, che già vn pezzo fà passasti a vita migliore? ditemi di gratia per quell'amore, che sempre vi hò portato, in che stato si ritroua l'anima vostra? à cui rispose Marzia, io son d'esa, e per la mia licenziosa vita, vanitadi, e lasciuie, delle quali con pentimento mi confesai in vita, son stata fin'hora nelle grauissime pene del Purgatorio: ma hoggi la Regina del Cielo ha pregato per noi, & ha liberato me con molte altre

altre anime dalle fiamme purgatrici; & è tanta la moltitudine, che in questo giorno per intercessione di lei vien liberata da quei tormenti, che pasa di gran lunga il numero di tutta la plebe di Roma: per tanto douendo tutti salire al Cielo, andiamo prima con grandissima consolatione, a visitare le Chiese di Roma, dedicate alla medesima Vergine Santissima, rendendo le douute gratie. Staua fuori di se la Gentildonna, è quasi sognasse non credeua à quanto con gl'occhi proprij vedeua, e con l'orecchie vdiua: di che s'auuide Marzia, e repigliò; accioche non habbi dubio di quanto dico, vuò darti per segno, che à capo d'vn anno in questo istesso dì, tu morrai: così, disse, e subito disparue, con lasciar lei molto compunta, e sollecita del suo passaggio. L'anno venturo auuicinandosi il giorno della Sacra Assuntione giacque inferma, e nella festa rese l'anima à Dio. li Sommi Pontefici hanno anco concesso in detta festiuità Giubileo perpetuo alli Cinturati, come si legerà più auanti, acciò possino andar al Paradiso con la detta Santa Donna.

L'Anima di Frà Pellegrino Agostiniano vien mandata dall'Anime del Purgatorio Ambasciatrice per esser liberate da quelle pene per intercessione di S. Nicola capo de Cinturati.

DEue anco il Cinturato esser deuoto di tutti li Santi dell'Ordine (de quali si farà più auanti vn breue Catalogo) e specialmente del Padre S. Nicola da Tolentino, la cui intercessione è singolare, per le pouere anime di Fratelli, sorelle di detta compagnia, à segno tale, che mentre si trouaua nella presente vita, racontano molti, autori trà quali S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza nella Cronica, parte 3. che fù spedita vn'anima infino dal Purgatorio per ambasciatrice, acciò il detto glorioso Santo intercedesse per la liberatione di lei, e dell'altre; il che

il che auuenne vn Sabbato di notte, mentre che staua il Santo giacendo nel suo pouero pagliaccio, per dare alquanto di riposo al languido corpo, vdì vna certa voce lugubre, che pareua vscita dal più intimo del petto di persona, che grandemente si lagnasse; la quale dopò molti lamenti, con parole più distinte il chiamò dicendo; Padre Fr. Nicola seruo di Dio, per l'infinito suo amore degnateui d'ascoltarmi: Non potendo rauuisare il Padre à quella voce chi lo chiamasse; chi sei tu, disse, che à quest'hora così dolorosamente stridi? Io son l'anima (rispose) di Frà Pellegrino da Osimo, à cui Dio per la sua sourana clemenza, e per li meriti di Giesù Christo suo figliuolo, e mio Signore, fece gratia di liberarmi dall'inferno, perdonandomi nella vita, mediante la mia contritione, e pentimento tutti gli miei peccati: ma però perche io non satisfeci puntualmente per quelli, son passato nelle atrocissime pene del Purgatorio: Ah Padre benedetto, giache fummo così grandi amici, mentre viueuo nella vita mortale, mirate vi prego come ardo, & abbruccio in queste viue fiamme; con humilissime preghiere vi dimando, che vi degnate di celebrar alcune Messe, & offerire per me al Signore altri suffraggi; accioche io sia liberato da queste pene, che tanto mi trauagliano, e mi tormentano. Gli rispose il Santo; ti liberi (fratello mio) Giesù Christo, per il suo pretiosissimo sangue, che per te, e per tutti con tanta abondanza sparse sopra la Santa Croce, che io non posso questa settimana dir Messa per gli morti, essendo destinato a cantare la Messa maggiore: chi potrà spiegare i lamenti, & il dolore così acerbo di quell'anima misera, quando vdì la risposta del Santo à cui ella replicò dicendo: fatemi gratia ò Padre per la gran pietà vostra di soccorrermi in bisogno così grande, e se voi non mi porgete aita, à chi posso, e deuo ricorrere? o consolatione de gl'afflitti, giache niuno si parte dalla vostra presenza, che non fosse

prima

prima consolato, quale nouità è questa, che vi preghi vn'anima misera, la quale implora il vostro fauore, e che non vogliate esaudirla? volete, che di nouo io raconti i miei dolori, e che accresca la mia dolorosa tragedia con noue querele, e lamenti? Che speranza mi resta (ò amico di Dio) se voi mi serrate la porta del vostro soccorso? acciò vedete quanto giuste sono le mie domande, e quanto farete cosa grata al Signore condescendendo a quelle, siate contento di venir meco, e vederete, che questa pietà non la ricerco per me sola; ma ancora per molte altre anime, le quali nell'istesse insopportabili fiamme tormentate aspettano d'esser soccorse da voi, si lasciò guidare il Santo dall'anima ambasciatrice; & arriuando ad vna valle, e campo piano, qual era dall'altra parte dell'Eremo verso Pesaro, vidde vna gran moltitudine d'anime, che stauano ardendo in viue fiamme: P.F. Nicola vedete ripigliò l'anima di Frà Pellegrino, tante misere, & infelici, che da voi aspettano esser soccorse; ò benigno Padre, se voi vi degnarete d'intercedere, e celebrar per noi, io non dubito, che la magior parte, da così atroci pene, e tormenti saremo liberati, e saliremo al Cielo. Allhora tutte quell'anime afflitte con alta, e flebile voce cominciarono insieme à gridare: ò benedetto seruo di Dio habbiate misericordia di noi, porgeteci pietoso soccorso: Mosso perciò a compassione il santo, se gl'intenerirono intimamente le viscere, & il cuore; e tutto il rimanentê di quella notte occupato in oratione, e piangere amaramente per li peccati di quelle miserelle, dimandando al Signore con feruore grande, che le liberasse da quelle pene: Venuta la mattina chiese humilmente licenza al P. Priore di non cantare la Messa in quella settimana, & hauendo dissimulata la visione, per fugire ogni iattanza, solamente gli spiegò esser così opportuno per seruitio di Dio: La onde con la benedittione dell'istesso Priore fu dato il carico

dell'hebdommadario ad vn altro Sacerdote, & egli s'impiegò tutta quella settimana, in esercitij santi, e rigorosi, come in orare feruentemente, digiunare, piangere, disciplinarsi, e celebrare la Santa Messa per il bene di quelle anime dolenti: passati gli otto giorni, ecco gli apparue di nuouo l'anima di Frà Pellegrino, non più cinta di fiamme, ma ornata di luce, e gli rese gratie per se, e per molte altre anime, che per la misericordia del Signore, per li SS. Sacrificij, e per tutte l'altre deuote operationi da lui fatte, erano già libere da quelle atrocissime fiamme, e godeuano chiaramente Dio nell'eterna beatitudine. In questo molto maggiormente si adoprerà il detto Santo hora, che è glorioso in Paradiso, per beneficio dell'anime di Cinturati, e di tutte le deuote persone del suo Abito.

Madonna della Cintura di Montortone libera Pietro Falco d'infermità Incurabile, che la ritroua nel bagno detto della Vergine.

NOn minore delle sudette deuotioni, e la Gloriosa Immagine della B. Vergine de Cinturati dell'ordine nostro à Montortone, quale l'anno 1428. si palesò miracolosamente ad vn huomo detto Pietro Falce, quale trouandosi in vna grandissima infermità abandonato da Medici, senza speranza alcuna di giamai risanarsi, ispirato da Dio si dispose di far esperienza delli bagni, che nel Territorio Padouano sono detti di Montortone: onde fattosi quiui portare con gran difficoltà; giunto à piedi del monte, alle radici del quale è la palude, trouò vn Bagno tepido, nel quale, percioche differente da ogn'altro lo vedea, vi volse entrare, e fattosi quiui deporre per riposar prima alquanto, gl'apparue la Beatissima vergine circondata da moltitudine d'Angioli, e gli disse, che descendesse nel bagno, che riceuerebbe la perfetta

perfetta sanità, e che nel fondo di quello ricercasse, che sopra certe pietre ritrouerebbe vn'imagine sua col bambinetto Christo in braccio, quale douesse lui portar fuori, manifestando con la sanità riceuuta, la ritrouata imagine: aggiungendo, che in quel luogo habbiterebbero dedicati al suo santo seruitio li Religiosi Eremiti di S. Agostino, & che lei sarebbe sempre protrettrice di detto luogo, concedendo con la sua intercessione ogni giusta gratia, e liberatione di qualunque infermità; & acciò gli fosse creduto, che pigliasse vn ramicello di verde Oliua, & vna di duro, & antico Rouere, & con quelli andando à Padoa douesse palesare à quel popolo vessato, & afflitto in quel tempo da grauissima pestilenza, come in quel punto lei gl'haueua impetrata la total liberatione, e che se fosse alcuno, che non li volesse credere, che col Rouere si cingesse il capo, che subito diuenirebbe secco, e poi con quello si cingesse il ventre, che ritornerebbe come di prima verde; così cingendosi, con l'Oliua il corpo subito si seccherebbe, e con la medesma circondandosi il capo nella sua prima forma ritornerebbe; e detto questo disparue, lasciando Pietro, & i suoi di grandissima merauiglia, & consolatione pieni. Desceso nel bagno, non altrimente riceuette la sanità, che se mai non hauesse hauuto male; poi ritrouato il Quadretto sopra le pietre, & palesato il Miracolo, cessata la Peste fù subito fabricato vn Oratorio, e posta quella Sacra Immagine, che da Padri nostri viene con ogni debito decoro tuttauia tenuta, facendo la Beatissima Vergine à tutti li Fedeli, e specialmente alli Cinturati del continuo notabilissime gratie; e l'acqua, in cui fù trouata si denomina da lei, il Bagno della Vergine.

Ima-

Bambino di trè mesi per miracolo della Santissima Vergine de Cinturati parla, e libera la Madre incolpata d'Adulterio dalla Morte.

RAconta il P. Ludouico Zacconi nel libro primo del suo verde fiorito Prato, che nel Territorio di Padoa trouandosi vn giouine di pouere fortune, questo per mantener la sua fameglia si risolse di farsi Soldato, & così trasferitosi à Verona, e tratenutosi per alquanti mesi intese, che sua Moglie hauea partorito vn figlio maschio. Il Demonio volendo ingannarlo li pose in pensiero, che questo non potesse esser suo figliuolo, e che per certo la moglie l'hauesse ingannato, onde deliberatosi di farne vendetta, chiesto licenza al Capitano si trasferì à casa. La moglie tutta allegra sentendo la sua venuta, & come innocente imaginandosi ogn'altra cosa, fuori che il falso sospetto del marito, gl'andò incontro col Bambino in braccio: ma egli, ch'haueua l'animo infelonito subito cacciò mano alla spada per vcciderla, dicendo, ah scelerata, trista, ribalda, quest'è l'honore, che tu mi fai? la pouera Donna, che si vidde in cosi gran pericolo, come quella, che era deuota della B. Vergine de Cinturati di Montortone l'inuocò di viuo cuore in suo aiuto, & alzando il Bambino per riparare la ferita, disse Madonna benedetta della Cintura aiutami; allhora (o merauiglia) il Bambino, che non haueua più di trè mesi cauato fuori miracolosamente il braccio dalle fascie pigliò la tagliente spada in aria, e con forza di Paradiso ritenne il colpo, e sciolse la lingua dicendo; O là fermati, che tu sei mio padre. Il Giouine veduto si gran miracolo, gittò la spada in terra, e con lagrime chiese perdono alla moglie, rendendo con lei gratie alla B. Vergine, & portando alla Chiesa de Padri nostri in perpetuo testimonio vn quadro dipinto con la memoria di tutto questo successo; quale tuttauia si vede.

Fanciul-

Fanciullo liberato da Maleficij, & Incantesmi per virtù della Santa Cintura.

TRà li Miracoli della Sacra Cintura, famosissimo è quello, che si racconta, ch'essendo due Gentildonne compagne, tutte due maritate, e bramose d'hauer figlioli, ne potendoli ottenere, vna di queste ispirata da Dio, prese la Cintura, e raccommandandosi alla Beata Vergine di Consolotione si senti poco dopò grauida, e partorì in capo à noue mesi vn bellissimo Fanciullino, del che la compagna n'hebbe così gran passione, & inuidia; ch'instigata dal Demonio si risolse di far ogni cosa, acciò l'altra restasse priua dell'amato parto, e dopò essergli passati per la mente diuersi partiti, finalmente conoscendo vna Donna cattiua, ch'hauendo donato l'anima sua al Demonio, ad altro non attendeua, che a strigherie, maleficij, & incantesmi, à questa confidò il suo mal'animo, e con buona somma d'oro, e promesse maggiori la dispose con l'arte sue ad vccider il nato bambino; e sarebbe successo il fatto, se la deuota Madre con racommandarlo ogni sera alla B. Vergine di Consolatione, e segnarlo con il segno della S. Croce non gl'hauesse posto la Cintura addosso: Onde la trista Femina andando in forma di Gatta à metter in esecutione il concerto diabolico, & accostandosi alla Cuna, vedendo la Cintura si sentiua da forza Diuina impedire. Si lagnaua tutta infuriata la Gentildonna, e stimandosi delusa credeua, che la Vecchia malefica fusse accordata con l'altra à non fare l'effetto. Finalmente tentati tutti li mezzi Diabolici in vano, la rea Femina fù sforzata palesarli non esser possibile d'ottener l'intento, poiche la madre poneua ogni sera sopra il Bambino la Cintura benedetta del P. S. Agostino, per virtù della quale non poteua restar in maniera alcuna offeso. Sentendo questo la Gentildonna venne in se stessa, e pentendosi dell'Error commesso chiese perdono à Dio, e diuenne ancor lei deuota della Cintura.

Donna

Donna Innocentemente percossa nel fianco dal Marito con vn stilo per vcciderla, resta illesa per Miracolo della Cintura.

NElla Città di Venetia occorse, che essendo riferto per malignità falsamente ad vno, che la moglie gli faceua torto, e che secretamente tenendo commercio con altri lo dishonoraua, questo dando fede alle false, e mentite parole, e facendogli il Demonio apparire ogni cosa fatta dalla moglie semplicemente, & à caso come segni euidenti di certa dishonestà, arriuò tant'auanti il suo sospetto, che si risolse di leuarla di vita. Frequentaua in tanto questa pouera donna la deuotione della Sacra Cintura, che lei portaua, e visitando la Chiesa delli nostri Padri, intitolata di S. Stephano, auanti l'Altare della Compagnia, si racomandaua alla Beata Vergine di Consolatione, pregandola à mitigare l'animo incrudelito del marito, mentre senza saper lei la cagione, lo vedeua ogni giorno alienarsi più dall'affetto, e debito congiugale. Non cessaua per l'altra parte il Demonio per mezzo delle cattiue persone à prouocarlo contro l'Innocente, siche vn giorno risoluto d'vcciderla ridottala in vna camera cacciò mano ad vn stilo, e tirando con quanta forza haueua nel braccio per trafigerla, piacque a Dio benedetto di palesare innocente la Donna, & mostrar di quanto valore, & efficacia sij la deuotione della benedetta Cintura. Giunse il colpo, e percosse la misera nel fianco, che cinto della predetta Cintura Agostiniana non riceuè offesa alcuna, anzi miracolosamente torcendosi l'arma nell'vrtar in detta Cintura, come fusse stata dio debil pasta composta, diede al Marito materia di merauiglia, & pentimento, poiche fatto cauto da quest Diuino successo, e meglio informato scoperse chiaramente eser stata sugestione Diabolica, onde diuenuto diuoto ancor lui della Cintura, glorificò con la moglie la Santissima Verg. Datrice, e Donatrice d'vn tanto Thesoro.

Donna

Donna di parto disperata da Medici in riceuere la Santa Cintura subito si ricupera.

NElla medesima Città trà li molti miracoli, che giornalmente si degna Dio d'operare per mezzo di questa Santa Cintura à gloria magiore della sua Gloriosa Madre si racconta con merauiglia, che ritrouandosi vna Donna ridotta per non poter partorire all'vltimo termine di sua vita, nè essendoli giouato rimedio alcuno, & confessando li Medici, e Cirurghi esser il caso desperato, la pouera Donna intenta alla salute dell'anima per ottenere il perdono de peccati per mezzo dell'indulgenze, dimandò, che gli fusse data la Cintura; onde correndo li propiqui per Diuina volontà hebbero gratia di ritrouare il P. Custode della Compagnia quale incontinente trasferitosi doue la misera moribonda languiua, & facendo le sacre ceremonie non tant'tosto gli hebbe posta la S. Cintura, che contra ogn'espettatione la Donna partori, e restò libera, e dal pericolo, e dal male; Onde con merauiglia non solo de Circostanti, ma di tutta la Contrada fù publicato il Miracolo, e rese le debite gratie alla Santissima Madre di Consolatione.

Gio: Maria Veronese condannato dalla Giustitia à morte: dalla Santissima Vergine della Cintura miracolosamente vien liberato.

NElla Chiesa di Montortone nominata di sopra trà vna infinità de Voti operati da Dio, per mezzo di quella B. Vergine, in beneficio delli deuoti della Sacrosanta Cintura, ci è vna tauola sotto la quale stà registrato l'infrascritto miracolo; portato anco dal Reuerendiss. Andrea Gelsomini Vescouo d'Ascoli nel suo libro intitolato Tesoro Celeste della diuotione di Maria; ch'essendo

posto

posto in fondi di torre, e condannato a morte l'anno 1492.
Gio: Maria Veronese, la notte precedente, che doueua
esser decapitato nel loco solito in Verona, prostrato à
terra fece Voto d'offerire vna tauoletta alla sudetta B.
Vergine di Montortone, con far elemosina à quel Tem-
pio; ed'ecco appena compito il Voto la Clementissima
Imperatrice de Cieli, cinta non meno con la Cintura, che
con li splendori accompagnata da moltitudine de Santi
dell'Ordine lo chiamò, e gli disse, che pigliasse quel col-
tellino, che trouerebbe per terra, e si tagliasse li ceppi,
che haueua à piedi; il che subito obedito trouò vn col-
tellino arruginito, e marcio, con il quale tagliò per mez-
zo quel pesante, e grosso ferro, come fusse stato di tene-
rissima pasta, e preso per comandamento dell'istessa Bea-
ta Vergine il medesimo coltellino, e quel ferro nelle ma-
ni fù dalla medesima Vergine per li capelli cauato fuori
dalla Torre, e dalla Città, e portato à Saluamento sopra
la via la qual conduce alla predetta Chiesa di Padri nostri
Eremitani di S. Agostino di Montortone, dicendogli,
quest'è la via, per la quale si và alla Chiesa mia di Mon-
tortone, e subito vedendo lui se ne tornò lei al Cielo.
Si condusse dopò hauer bacciata più volte la terra, con
gl'occhi pregni di lagrime per tenerezza il predetto
Gio: Maria alla sudetta Chiesa, ne di là volle partirsi, sè
prima non hebbe adempito il Voto, portando tutto il
resto della vita sua la Cintura in memoria d'vn tanto
beneficio.

Trè morti Resuscitati dalla Madonna Cinturata di Lublino.

TVtte le Imagini della B. Vergine dipinte dal Grande
Euangelista Luca Santo, sono cinte con la Sacrosan-
ta Cintura, come anco è la Santissima Vergine dell'Oreto;
di queste sene ritroua vna in Lublino Città principale di

la

Polonia, come racconta Gio: de Cartagena tom. 4. lib. vlt.
e Frà Abraam Bozzio nel libro intitolato la collana de
Gioie della B. Vergine, quale à beneficio de deuoti suoi,
della Cintura opera molti miracoli, trà quali vno è, che
hauendo Martino Beccaio l'anno 1540. due figliolo in
l'vno di due, e l'altro di quattr'anni; e ritrouandosi vn
giorno egli, e la moglie fuori di casa, il figlioletto ma-
giore, ch'hauea più volte veduto il padre scannare il be-
stiame, preso vn coltello scannò il picciolo Fratellino, che
sene giaceua dormendo nella culla: veduto poi il sangue.
e temendo d'esser battuto dal padre si nascose nel Fron-
trà le legne, ch'erano quiui preparate per scaldarlo,
ritornata à casa la madre non pensando punto a fanciu-
lini attacò fuoco alle legne, quali cominciando à leuare
la fiamma suffogorono il Fanciullo, prima, che l'infelice
madre sen'accorgesse: se nè accorse finalmente, e tras-
selo fuori suffocato, e morto; e non così presto si voltò
verso la culla, che vidde l'altro figliolino scānato immer-
so nel sangue; tramortì la madre, e riuenuta dirottamen
te piangendo sopragiunse il marito, quale pensando, che
ella hauesse fatto si gran male, infuriato si pose a batterla
tanto, e tanto, che li tolse la vita: ma cessato il furore
afflitto non meno, che atterrito dallo spettacolo, e la
paura di patirne la condegna pena, e supplicio, prese
quei corpi, e postili sopra vn carro, li condusse auanti la
Cinturata Imagine della B. Vergine predetta, e porgen-
do con lagrime, e pentimento calde preghiere, à vista
della moltitudine de genti, ch'era quiui concorsa si ra-
uiuorno quelli trè puzzolenti cadaueri, glorificando la
Santiss. Madre, che consola li suoi deuoti nelle magiori
tribulationi.

Il P. S. Guglielmo Restauratore dell'Ordine della S. Cintura vien dalla Beatissima Vergine contro Demonij protetto, e saluato.

SVccesse a S. Guglielmo, già Duca de Guascona, e poi Santo Eremita dell'Ordine Agostiniano, trouandosi in vn bosco detto di Monte pruno orando, che venne l'Inimico infernale per deuiarlo, e cominciò a far grandissimi strepiti per quella selua, sembrando hora il calpestio, e nitrire vna grossa Truppa de Caualli; hora con vrli, rugiti, fischi, & altre strida, e strepiti orribili, e confusi quantità de Serpi, Draghi, Lupi, Leoni, & altre fiere mostruose, che fussero quiui concorse: & essendosi auuicinata alla Cella del Santo quella canaglia Infernale appariua come esserciti, armati de combattenti, con voci terribili, e con rumore d'armi, come sè fussero venuti alle mani, e combattessero insieme. Non si mosse punto il Santo dalla sua deuota Oratione, onde l'astuto Nemico se gl'appresentò visibilmente in forma del padre di lui, ch'era già morto, & salutandolo amorosamente gli disse, che dal Paradiso l'hauea sempre protetto con l'orationi auanti à Dio, per seruitio del quale lo persuadeua à tornare alli suoi stati, che andauano in rouina, per defender li populi distrutti dalle guerre, e rimetter li Fratelli nelle facultà paterne, dalle quali erano spogliati, & propagar la progenie omai in pericolo d'estinguersi: Tu non sei già nato (diceua il Demonio) di vil huomo? albergò pure nel tuo petto magnanimità di Prencipe, e d'animo inuitto? la penitenza, che sia hora hai fatto, hà già meritato la Celeste Gloria; onde per certissimo puoi tenere, che morirai saluo; sia dunq; ancora pietoso de tuoi Vassalli, de tuoi fratelli, della tua casa, e di te stesso: figliolo mio dolce, e caro; vieni à consolargli con la tua amata presenza; muouiti

al meno per queste mie lagrime, le quali pur troppo palesano l'interno dolore, ch'io sento della rouina de nostra casa: Figliolo mio dolce resta in pace, e restino nell'animo tuo impresse queste parole dettate dall'amor paterno per beneficio della Progenie nostra: così disse, e mostrò piangendo di partir via l'Infernale mentitore. Restò S. Guglielmo sospeso; le parole del finto Padre lo moueuano à pietà; gl'inganni altreuolte esperimentate del Demonio lo faceuano cauto; finalmente raccomandatosi à Dio, & alla B. Vergine con mente più salda, e più ferma determinò di proseguire nella penitenza. S'accorse Lucifero, e vedendo deluse le sue arti, tutto infuriato con gl'iniqui seguaci, con sembianti orribili, e con spauentosi vrli entrò di nuouo nella Cella, e quiui vrtando il seruo di Dio, e flagellandolo crudelmente lo strascinorno fuori della porta del Romitorio, e quiui lo lasciorno con le ossa fracassate moribondo in terra. Era del corpo afflitto Guglielmo à segno, ch'à pena poteua respirare, ma d'animo così costante, che non dubitaua di contrastare con tutto l'Inferno, e chiedendo agiuto alla Gloriosa Vergine di Consolatione; quale dando l'Abito, e la Cintura alla Madre S. Monica promise di protegere sempre chi di quella fosse cinto, e vestito; & ecco la vide egli visibilmente descender dal Cielo in compagnia di due SS. Verginelle; le quali portauano duoi Vasetti di pretiosi vnguenti; queste accostatesi di comandamento della predetta B. Vergine al Santo l'vnsero, onde subito si sentì nel pristino vigore sano, e postosi in ginocchioni con gran copia di lagrime rengratiò la Regina de Cieli, e si diede ad ampliar la deuotione della sua sacra Cintura fino al fine della sua vita, per il che è riuerito come Ristoratore di quella nell'ordine.

B. Agostino Nouello chiamato da Dio all'Abito Agostiniano per ampliar la deuotione della S. Cintura.

NE merauiglia, è che la S. Vergine soccoresse il predetto Padre S. Guglielmo, poiche oltre la protettione, che hà de tutti li suoi deuoti, pare, che con specialità, e priuilegio singolare concorri, ad'agiutar quelli, che inalzano, & agumentano la Veneratione della sua Sacrosanta Cintura; onde si lege nelle Croniche dell'Ordine, hauer à questo fine lei medesima chiamati molti alla Religione, de quali descriueremo il B. Agostino Nouello, come miracolosamente entrasse perciò nella Religione. Era questo Santo al secolo nominato Mattheo Primo Consigliero di Manfredo Rè di Sicilia, Dottissimo in molte Scienze, ma legista senza pari. Restò il Rè Manfredo morto in vna Battaglia, & il Rè Carlo suo inimico vittorioso. Mattheo miracolosamente dalla Beata Vergine preseruato determinò di lasciar il mondo, & di seruir la detta Beata Vergine in qualche Religione, perciò racommandandosi alla S. Madre, che lo drizzasse, li venne in pensiero di pigliar l'Abito de Padri Predicatori di S. Domenico, onde chiamati duoi di suoi serui, gli commisse, che douessero menar da lui li predetti Padri: Ma la Gloriosa Madre di Consolatione, ch'hauea disposto di seruirsi di questo Grand'huomo per agumento della deuotione della sua Cintura fece, ch'incontrandosi detti serui in duoi di nostri Padri li conducessero al Padrone, che accoltogli con lieta faccia, mostrando di ricercare d'altro negotio, destramente gli licentiò, riprendendo aspramente li serui mandati dell' Errore inauertentemente commesso, e subito ne spedì duoi altri, imponendogli strettamente, che douessero condurgli duoi Padri dell'Ordine de Predicatori; vscirno questi, ma per dispositione della V. trouando duoi Padri nostri li

li condussero, come haueuano fatto li primi al Padrone; che pure con bel modo licentiateli, si diede à villaneggiare li detti serui, cacciandoli dalla sua presenza, come negligenti, & ignoranti, & ordinò ad'altri il medesimo, & acciò non errassero li commesse, che trasferir si douessero al Monasterio di S. Domenico, e domandassero duoi di quelli Padri, che venissero à se: S'auuiorno questi drittamente guidati inuisibilmente da qualche Angelo, al Monasterio de Padri nostri Eremitani di S. Agostino, e pigliato il Priore con vn altro Padre, lo condussero dal loro Signore, stimando d'hauer sicuramente obedito. Si stupì Mattheo, e conoscendo, che così era volontà di Dio, e della Santissima sua Madre pigliò l'Abito, e la Cintura Agostiniana; & lasciando tutte le pompe, e ricchezze occultosi per qualche tempo nelle più remote parti dell'Isola di Sicilia, e poi nella Prouincia di Siena, nell'Eremitorio prima di S. Barbara, indi di S. Antonio, e finalmente di Rosià facendo li più vili esercitij del Monasterio, non conosciuto d'alcuno, che per pouero Fraticello Conuerso di semplice, e santa vita. Haueuano li Padri del predetto Monasterio vna grauissima lite à Siena, & erano afflittissimi, poiche l'auersario huomo peritissimo gli hauea ridotti à segno di perder vna Possessione, con la quale si sostentaua il Monasterio. Volse la B. Vergine, che si manifestasse à sua Gloria questo gran lume, che mosso à compassione delli poueri Fratelli, e conoscendo il torto, che gl'era fatto per l'astutia, & autorità del Dottore aduersario, andò dal P. Procuratore del Conuento, chiedendoli secretamente, che li dasse Calamaro, e Carta da scriuere. Sene burlaua il Procuratore di lui, e credeua che fosse vscito di ceruello, stimando di certo, che non sapesse nè legere, nè scriuere, ma perseuerando il Beato Agostino (che con tal nome fù nell'ingresso della Religione chiamato) Fù sforzzato il Procuratore di concederli Carta, Calamaro, e Penna. si ritirò

si ritirò in disparte il predetto Beato, e scrisse in poche parole molte sentenze, quali diede al sudetto Procuratore da presentarsi all'Auersario, quale legendo nella breuità vn stillato delle più recondite ragioni, ch'in tal proposito si potessero adurre, alzati gl'occhi verso il Procuratore, esclamò pieno di merauiglia dicendo, Padre mio l'Autor di questa scrittura ò è vn Demonio, ò vn Angelo, ouero il Sig. Mattheo, col quale fui studente in Bologna, e morì nella Battaglia del Rè Mamfredi suo Signore. Rispose il Procuratore, che non era nè Angelo, nè Demonio, nè meno quel tal Mattheo, ma ben vn pouero Frate Conuerso, contadino, e semplice; Non e così (soggionse il Dottore); & preso il mantello subito si trasferì al Monasterio nostro di S. Agostino nella detta Città di Siena, & informato da quelli Padri, che questo era Religioso di S. vita sì, ma di niuna eruditione, volse con li proprij occhi vederlo, per il che subito montato à cauallo si trasferì a Rosia, & à pena lo vide, sè ben pouero, & abietto, lo riconobbe; & inteneritosi lacrimando l'abbracciò, ne poteua cessare di stringerlo, & bacciarlo: piangeua altresì il buon seruo di Dio, e pregaua instantemente l'Amico à non palesarlo; ma lasciarlo viuere nella sua quiete Religiosa: ma non potendosi l'altro contenere riuolto alli Padri del Monasterio, che erano quiui concorsi disse ad alta voce, Padri voi hauete vn Tesoro occulto, imperciòche quest'è il miglior huomo del Mondo, tenitelo come si conuiene: la lite che era tra noi, è terminata, godetiui in pace la possessione. Fece quanto puotè per viuere nelli soliti essercitij d'humiltà, ma il Beato Clemente d'Osimo allhora Generale lo fece à forza ordinar Sacerdote, e presolo per compagno lo condusse a Roma, doue fù poi Sommo Penitentiero sacrista, e Confessore di Nicolò IIII. Sommo Pontefice, e poi di Bonifacio VIII. da quali altro non cercò, che Indulgenze, e Priuilegi per salute dell'anime, a Gloria, & Esalta-

Esaltatione della B. Vergine, e della Sacratiss. Cintura, quale inalzò di maniera, che li medesimi Sommi Pontefici la portauano, e la nominauano loro Thesoro. Finalmente eletto contro sua voglia, & absente Generale di tutto l'Ordine, fù sforzzato per obedienza dal Sommo Pontefice ad accettar il carico, quale in capo di duoi anni contro la volontà di tutti li Padri lo depose, rifiutando gl'inuiti di Bonifacio VIII. sudetto, che lo chiamaua di nouo in corte; si ridusse alla solitudine nel conuentino Eremitico di S. Leonardo nella Prouincia di Siena, con pochi Frati, e menando quiui vna vita più Angelica, che humana in capo di diece anni profetò la sua morte, & alla presenza de suoi Padri, e di moltitudine di Nobiltà, venuta à posta da Siena, rese l'anima à Dio; & dalla B. Vergine di Consolatione fù condotto a godere la Gloria del Paradiso con gl'altri Cinturati; mentre per mezzo del corpo in terra seguirno molti miracoli, che testimoni di Santità lo decorauano con titolo di Beato. Si conserua il suo corpo nella medesima Chiesa di S. Leonardo con somma veneratione: onde deue ogni deuoto Cinturato nelli suoi bisogni ricorrere alla di lui intercessione con dir Ora pro nobis B. Augustine Nouelle. Scriue più diffusamente la di lui vita Giacomo Philippo da Bergamo, Gioseffe Pamfilo, & il B. Giordano nel lib. intitolato. La vita de Frati.

B. Alesandro da Sassoferrato ritornato in vita per la deuotione della Madre alla Cintura Sacra.

Altretanto occorse nella persona del B. Cardinale Alesandro Oliua, se ben con diuerso miracolo, come vien'attestato da Gioseffo Pamfilo foglio 83. Da Nicolò Crusenio in Cronica Ordinis, par. 3. e da molti altri Autori. Era questo in età di 3. anni, e vagando vn giorno fuori della Terra di Sassoferrato sua Patria si mes-

se a scherzare d'intorno vn fonte d'acque molto profondo, e dissauedutamẽte cadè in quello: alzò le voci vna sua picciola Sorella, che era seco, da quali mossa vna donna vicina corse con gran prestezza, e con molta faticha cauò dal fonte il Fanciullo, e lo sospese per vn piede nell'aria, acciò rendesse l'acqua; ma quello priuo di sentimento non daua segno alcuno di Vita. Arriuò la noua del tristo caso alla madre, che postasi inginocchioni pregò la B. Vergine di Consolatione, che rendesse la vita al figliuolo, promettendoli dedicarlo al suo santo seruitio nella Religione de Padri Cinturati di S. Agostino: à pena hebbe finito il Voto, che cominciò il Fanciullo con merauiglia di tutti li circostanti (che per certo morto lo teneuano) ad aprire gl'occhi, e così à poco, à poco ritornò in se stesso, e nel pristino stato. Non mancò la Madre alla promessa, anzi fattogli subito pigliar la Cintura l'andò instruendo nella deuotione di Maria sino, che giunto alla debita età riceuè l'Abito Agostiniano, nel quale in pochi anni fece tanto profitto nelli studi, nella Santità, & Bontà della vita, che era chiamato lo specchio de buoni Religiosi del suo tempo, & trà quelli ottenne il titolo de Prencipe di Theologi di quella età. Ma singolarmente risplendeua in lui vna deuotione grande verso la Gloriosa Vergine di Consolatione, in esaltation della quale non cessò mai in tutto il tempo di sua vita d'affaticarsi con prediche, persuasioni, ammonitioni, ottenendo à questo fine, mentre era Generale dell'Ordine, & Cardinale molti priuileggi & Indulgenze, per li deuoti Cinturati. Soleua dire che è più difficile l'esser huomo da bene, che l'esser dotto, come è più lodeuole, e più vtile à se, & à gl'altri l'esser buono, che il sapere assai; e che nè questo, nè quello si potea conseguire più facilmente, quanto, che con l'esser vero deuoto della Vergine Santissima. Giunse finalmente al fine de giorni suoi, & essendo confortato da Prelati familiari della sua Corte à non temere la

la morte, hauendo vissuto così Santamente, rispose loro con faccia ridente; di che volete, ch'io temi, s'io vado a nozze in Cielo? Ecco la veste Nuptiale, mostrando nel dir questo l'Abito Agostiniano, che teneua addosso, e la Cintura, quale bacciando, & inuocando il nome di Maria, salì alla Gloria del Paradiso, arrichendo trà li Beati Chiesa Santa, & la Religione nostra de Meriti.

Zoa moglie di Leone Imperatore di Costantinopoli vessata dal Demonio; col cingersi la Sacra Cintura resta libera.

Singulare è quello, che si legge nel Viridario Greco, riferito dall'Insigne Padre Luigi Nouarini Veronese nel suo libro intitolato *Ombra Virginea*, lib. 4. cap. 9. che essendo vessata dal Demonio Zoa moglie di Leone Imperatore, ne hauendo potuto ottenere la liberatione per qualsiuoglia sconguro; & esorcismo, ò altro rimedio, finalmente per riuelatione Diuina seppe, ch'il Demonio si partirebbe se gli fosse posta la Cintura della B. Vergine. Fù addunque per mano del Patriarca di Costantinopoli cinta col Sacro Cingulo, e subito restò libera, e sana.

Vn Religioso Prete ferito d'Archibuggiata da vn suo nemico resta illeso per mezzo della S. Cintura.

IN Furli Città della Romagna è publico il miracolo occorso ad vn Religioso Prete, che per deuotione della B. Vergine, e della Religione Agostiniana portaua la Cintura: questo apostato vn giorno da vn suo Inimico restò colpito in vn fianco d'vn'archibuggiata, dalla quale però non riceuè offesa alcuna; poiche percotendo le palle nella S. Cintura, come hauessero vrtato in vn durissimo diamãte si resero schiacciate, onde il Monsig. pigliando la Cintura in mano, & glorificando Iddio, & la Sãta Madre, mostrando ad ogn'vno detta Cintura diceua, questa m'hà

m'ha saluito: Di tutto questo fatto il Padre Vilmercati da Crema Priore di S. Agostino di quella Città ne fece l'autenticatione, dalla quale più chiaramente si può racogliere la grandezza del miracolo.

Città di Pola saluata per voto fatto alla B. Vergine della Cintura.

POla Città dell'Istria, Colonia anticamente di Romani ogn'anno nel mese di Maggio fà vna sollennissima Processione, doue ci interuiene il Vescouo con tutto il Clero, e conducendosi alla Chiesa dell'Ordine, quiui in memoria dell'altissimo Miracolo fatto dalla Santissima Vergine della Cintura vien cantata vna Messa, e rese le douute gratie: e con raggione, poiche essendo cresciuto il Mare, & allagate tutte le Campagne s'andaua di punto, in punto auanzando, ch'in breue era per sormontar le mura, & sommerger la Città tutta; quando quel Popolo deuoto ispirato da Dio si votò à questa Santa Madre dell'Ordine nostro; e non tantosto si fù racomandato promettendo di mantenir sempre li Padri Eremitani di S. Agostino, che subito si rasserenò il tempo, & il mare tornò nel proprio letto non hauendo mai più fatto danno alcuno: Onde fù intitolata la sudetta Santiss. Vergine, la Madonna di Misericordia.

Paulo Catinense famoso Corsare liberato dalla morte predica la diuotione della Cintura.

FV Paulo Catinense terror del Mare Adriatico, e de gl'altri Mari, poiche depredando indifferentemente s'era reso formidabile di maniera à Nauiganti, ch'il solo nome li faceua atterrire. Questo se ben per altro scelerato, era nondimeno deuoto della B. Vergine, & in suo honore portaua la Cintura benedetta. Preso finalmense nel Porto

Pòrto di Ragusa, e condotto à Venetia per li suoi misfatti fù condannato à morte. Preso questo la Cintura nelle mani, e racommandatosi alla Santissima Madre, restò miracolosamente liberato. Riconoscendo il Celeste beneficio si diede à far vna asprissima penitenza nella Chiesa dell'Ordine intitolata S. Stephano; il giorno attendendo all'opere di pietà, e principalmente ad'esortare con efficacia incredibile gl'huomini alla deuotione della Sacrosanta Cintura, e la notte retirandosi nella Chiesa predetta altra stanza per albergo non voleua, ch'vn'orribile sepoltura, ne altro letto per riposare, ch'l'ossa istesse de Morti. Il Demonio non mancò di mouerli diuerse persecutioni, e tentationi, ma lui con la Santa Cintura signandosi superò il tutto, e finì santamente la sua vita. Nel trasportare l'Altar Maggiore della predetta Chiesa dal Volto sopra il Canale, al luogho oue al presente giace fù trouato il Corpo del predetto S. Huomo incorrotto, come fosse stato sepolto al hora: di questo ne fà mentione il Sabellico nel lib. 8. della sua Istoria.

INfiniti sono li miracoli, & gratie operate dalla Diuina mano per mezzo della Sacrosanta Cintura in molte parti del mondo, & specialmēte doue si trouano ò cinture intiere della B. Vergine, ò vero parte d'alcuna d'esse; come in Roma, in Aquisgrana, in Burgos, in Cantumberi diocese della Città di Londra come testimoniano Giouanni Cartagena de sacris arcanis, l'Astolfi nelle sacre immagini della Vergine, Onufrio Pan. de septem Ecclesijs, & molti altri autori, quali tralasciamo per altro tempo, terminando con l'inuentione d'vna delle suddette sacre Cinture, che fù trouata l'anno 450. come nota il Cardinal Baronio tom 6. delli annali, S. Gio: Damasceno, & molti altri, & fù nel tempo di Teodosio II. Imperatore, quale riceuuta da Pulcheria sorella del detto Imperatore, & fabbricatoli vn sontuosissimo Tempio era ogni mercordì visitata

visitata dalla suddetta Principessa, quale ci andaua à piedi nudi accompagnata da nobili, & da popolo minuto innumerabile, & quiui con gran quantità di lumi era tenuta in somma veneratione operãdo Iddio molti miracoli per mezzo di quella parte, come attesta Niceforo lib. 14. cap. 2. con l'infrascrttte parole. *Pulcheria Augusti Archadij filia, tria Dei Matri ex ipsis fundamentis Templa erexit; quorum vnum est in Fabrorum Foro Costantinopolim: in hoc veluti Thesaurum, Dei Genitricis deposuit Zonam; hoc in Templo, vt quarto quoq; die hebdomadæ peruigilium, & supplicatio ad lucerna, & lampades fieri constituit, quam, & ipsa pedes frequentare solita erat.* Con il progresso del tempo presa dalla Sereniss. Republica la Città di Costantiaopoli fù trasportata con molte altre reliquie in Venetia doue si conserua tuttauia nel nel Tesoro.

Per questa il Patriarca S. Germano fece quella bella Oratione, la quale detta diuotamente fà ottenere ogni gratia lecita, che perciò la poniamo ancor noi, & è la seguente.

Oratione Diuotissima della Sacrosanta Cintura della Gloriosiss. Vergine Madre di Dio. Composta da Germano Patriarca di Costantinopoli.

Zona hæc corpus illud constringebat, in cuius vtero Deus celabatur, zona quæ Dei Arcam, idest Deiparam pulchrè, & honestè exornabat, quæ sæpè ex virgineis lactis guttis humectabatur, quæ cum diù Deiparæ Corpus veluti vnguentum diuinum, inuoluerit, odorem ex eo curationum in æternum seruat, & mox: ò zona, quæ ijs, qui ad te confugiunt, das lumborum mortificationem ad vitia, animi autem fortitudinem ad virtutem operationem: ò Zona, quæ nostræ naturæ imbecillitatem astringis, & roboras, & inimicos nostros, visibiles, & inuisibiles impedis: ò zona veneranda, quæ tuam Ciuitatem circundas, & concines, & conseruas à barbarica illa-sam excursione: ò zona preciosa, quæ Deum Verbum, dum esset in Vtero, inuoluisti, & curationum benedictionem affatim illinc hausisti: ò zona, quæ à corruptione alienæ Dei Matris corpori appropinquasti, & illinc induisti incorruptionem. O veneranda Zona accinge lumbos nostros virtute iustitiæ, & mansuetudine, fac nos hæredes æternæ, ac beatæ vitæ, & hanc nostram vitam interitui obnoxiam, conserua, ne eam lædant inimici. Habeamus te vires, & auxilium, murum, & propugnaculum, portum, & salutare refugium. Quamobrem ò Deipara ad templum tuum studiosè accurrimus, in quo cum stamus in Cœlo ipse nos stare credimus, in quo te celebrantes, in Angelorum, choro versuri nos existimamus. Et quis ex fidelibus venerandam tuam Zonam intuens non statim animi iucunditate repleatur?

Quale tradotta viene à dire.

QVesta Cintura benedetta stringeua quel Corpo Castissimo, nel Ventre del quale era nascosto Dio: Cintura, la quale con gentilezza, & honestà adornaua, & abbelliua l'Arca Incorrutibile di Dio, cioè la Santissima Madre: Cintura, la quale spesse volte dal latte purissimo della Vergine era vmettata, & dalle Gocciole del Sangue pretiosissimo di Giesù Christo tinta, e bagnata: Cintura, la quale hauendo lungo tempo cinto il Corpo castissimo della Madre di Dio, da quello, come Vnguento Celeste, e Diuino conserua vn odore soauissimo in eterno. O' Cintura benedetta, la quale stringi, & fortifichi la debolezza della nostra natura, & impedisci a' nostri Inimici visibili, & inuisibili le loro Insidie. O' Cintura Diuina, degna da esser da tutti sommamente stimata, & honorata, poiche circondi le tue Città, le contieni, & conserui intatte, & illese dalle barbariche incursioni: O' Cintura pretiosa, la quale cingesti Dio verbo Eterno, essendo

essendo nel Ventre Verginale di Maria, & da quello cauasti fuori abbondeuolmente la benedittione della sanità: O Cintura, la quale t'auuicinasti al Corpo santissimo della Madre di Dio, lontana da qualunque corruttione, e da quello diuentasti incorruttibile: O Cintura veneranda cingi i nostri lombi, & smorza in quelli l'humore della libidine, acciò per sempre resti in Noi le Virtù della continenza, & della castità; accendi ne'nostri Cuori l'amore verso Dio, & verso il prossimo; facci heredi della beata, & eterna Vita, e conserua questa nostra misera Vita, sottoposta alle continue sciagure, & finalmente alla morte, acciò che gl'Inimici non l'offendino: O Cintura sacrosanta te habbiamo in luogo di forze, & d'aiuto, Te in luogo di muro, & antemurale; Te in luogo di propognacolo, e diffesa, di Porto, e di Refugio ne'nostri bisogni, e nelle nostre necessitadi. Per la qual cosa ò gloriosissima Madre di Dio affettuosamente corriamo in questo Tempio à questo sacro Altare dedicato à voi Madre di Consolatione, nel quale, mentre con puro Cuore ci tratteniamo, crediamo fermamente di stare nello stesso Cielo, nel quale lodando Voi, stimiamo di conuersare, & praticare nel Coro de gl'Angeli: O pietosissima Madre di Consolatione, & che de fedeli rimirando la vostra Veneranda Cintura di subbito non si riempirà d'incompàrabile giocondità d'Animo? Amen.

Modo di riceuere gl'Huomini, e le Donne nella Compagnia del Saluator nostro Giesù Christo, & della B. Maria Vergine di Consolatione, & del glorioso Padre S. Agostino, & S. Madre Monica. Capitolo VI.

PRimieramente il Custode domanderà se quelli vogliono esser receuuti in questa S. Confraternità: dicendo. Volete voi esser riceuuti nella Compagnia de gl' Huomini, e delle Donne delli Cinturati, del Saluator nostro Giesù Christo, della gloriosa Maria Vergine di Consolatione, & del P. S. Agostino, e di sua Madre S. Monica? Respon. Padre sì. Et il Custode di nouo gli domandi. Hauete voi intentione, animo, & volontà d'osseruare l'ordinationi di questa Santa Compagnia, quanto con l'agiuto del Signore vi sarà possibile. Padre sì, con la Iddio gratia. Allhora il Custode dirà le parole, che seguono. Et io vi riceuo in questa Santa Compagnia, & Confraternità del Saluatore nostro Giesù Christo, della B. Maria Vergine, del P. S. Agostino, e della sua Madre S. Monica, Sorella, ò Fratello, delle persone di questa Confraternità, con tutte le gratie, che vi sono concesse. In nomine Patris ✠ & Filij, ✠ & Spiritus ✠ sancti Amen.

Benedittione della Cintura, & della Corona, & Primo della Cintura.

℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*
℟. *Qui fecit Cœlum, & Terram.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.* *Oremus.*

ORATIO.

Omnipotens sempiterne, & misericors Deus, qui pietatis tuæ peccatoribus misericordiam querentibus, veniam, & misericordiam tribuis; oramus immensam clementiam tuam, vt hanc Corrigiam benedicere, ✠ & sanctificare & digneris, vt omnis persona, que pro peccatis suis illa prçcincta fuerit, atque eam portauerit gratam tibi continentiam, mandatorumq; tuorum obedientiam seruet. Et intercedentibus B. Maria semper Virgine: Beatoq; P. N. Augustino atq; pia Matre Monica, veniam peccatorum suorum obtineat, & vitam consequatur æternam. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

ORATIO.

Precamur te Domine Sancte Pater omnipotens æterne Deus, vt hanc Corrigiam in signum Puritatis benedicas ✠ ad restringendos lumbos, & renes, & voluntatem sub tua lege comprimendam: vt quicumq; illam deuotionis studio, semper portauerit: misericordiam tuam implorauerit: veniam, & indulgentiam tuæ Sanctiss. misericordiæ consequatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Benedictio Coronæ.

Domine Iesu Christe, per discepolos tuos orare docuisti, suscipe quæsumus benedicendo ✠ orationes famulorum, famularumq; tuarum: vt illorum oratio à te semper incipiat, & per te cæpta finiatur. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Benedi-

Benedictio Personæ.

Oremus. ORATIO.

Adesto Domine supplicationibus nostris: vt hunc famulum tuum. vel *hanc famulam tuam: cui in tuo Santiss. nomine, Corrigiam nostræ sacræ Religionis imponimus: te largiente semper deuote in Religione persistat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.*

OREMVS.

Deus misericors, Deus clemens, Deus cui cuncta bona placent: sine quo nihil boni incoatur: nullumque bonum perficitur adsint nostris humilibus prçcibus tuæ pietatis aures: & hunc famulum tuum, vel *hanc famulam tuam, cui in tuo Sancto nomine Corrigiam nostræ Sacræ Religionis imponimus, à mundi impedimento, vel seculari desiderio defende; & concede & in hoc sancto proposito, deuotè semper perseuerare, vt remissione peccatorum percepta, ad sanctorum electorum tuorum valeat peruenire consortium. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.* Oratio.

OREMVS.

Domine Iesu Christe lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum, infunde Benedictio ✠ nem tuam super has creaturas tuas, & eas Sancti ✠ fica lumine gratiæ tuæ, vt gratia Spiritus sancti illustrate, omnium vitiorum cecitate careant, vt purgato mentis oculo, & cernere possint, quæ tibi sunt placita, & suæ saluti vtilia, & post huius seculi caliginosa discrimina, ad lucem indeficientem peruenire mereantur, per te Iesu Christe Saluator mundi. Qui in trinitate perfecta viuis, & regnas Deus per infinita sæcula seculorum. ℟. Amen.

Deinde

Deinde aspergatur aqua benedicta Corrigia, Corona, & Persona dicendo.

ASperges me Domine hyssopo, & mundabor: lauabis me, & super niuem dealbabor.

Postea accipiat Corrigiam, cingat personam dicens.

ACcipe Corrigiam super lumbos tuos, vt sint lumbi tui præcincti in signum Castitatis, & Temperantiæ. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Accipiat deinde Coronam, & ponat in manibus illius dicens.

ACcipe signum Orationum in manibus tuis, vt more contemplantium, contempta felicitate terrena, & præsentem vitam habeas in patientia, & in desiderio futurarum cupiens dissolui, & esse cum Christo. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spi ✠ ritus Sancti. Amen.

Postmodum accipiat Candelam accensam, & porrigat illi dicens.

ACcipe Candelam in manibus tuis in signum supernæ illustrationis, & inflammantis Charitatis, vt sis lucerna ardens super candelabrum Sanctum, in signum Pudicitiæ, & honestatis. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, &c.

Deinde subiungit Custos.

℣. *Saluos fac seruos tuos, & ancillas tuas.*
℟. *Deus meus sperantes in te.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.* Oremus.

ORATIO.

DOmine Iesu Christe, qui dixisti Discipulis tuis, qui vult venire post me abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me: da famulis, & famulabus tuis post te venire desiderantibus, hancq; S. Societatem ingressis, semper, & vbiq; tibi placere, sese abnegare, crucem suam, tollere, te sequi, & ad te tandem venire. Qui cum Patre, & Spiritu sancto viuis, & regnas Deus, in sæcula sæculorum. Amen.

Demum Custos dicat Hymnum sequentem.

VEni creator Spiritus
Mentes tuorum visita
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.
Qui Paraclitus diceris
Donum Dei altissimi
Fons viuus, ignis charitas,
Et spiritalis vnctio.
Tu septiformis munere,
Dextre Dei tu digitus.
Tu rite promissum Patris.
Sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemq; dones protinus:
Ductore sit te præuio
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atq; filium,
Te vtriusq; Spiritum
Credamus omni tempore.
Gloria Patri Domino,
Natoq; qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sæculorum sæcula. Amen.

℣. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur.*
℟. *Et renouabis faciem terræ.*
℣. *Post partum Virgo inuiolata permansisti.*
℟. *Dei genitrix intercede pro nobis.*
℣. *Ora pro nobis. B.P. Augustine.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*
℣. *Ora pro nobis B.M. Monica.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.* Oremus.

ORATIO.

Deus, qui corda fidelium Sancti spiritus illustratione docuisti, da his famulis tuis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere.

Concede nos famulos tuos quæsumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

Concede

Concede quæsumus omnipotens Deus, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, B. Augustini Patris nostri, Confessoris tui, atq; Pontificis patrocinio subleuemur.

Deus merentium consolator, & in te sperantium salus, qui B. Monicæ pias lacrymas in conuersione filij sui Augustini misericorditer suscepisti, da nobis vtriusq; interuentu peccata nostra deplorare, & gratiæ tuæ indulgentiam inuenire.

Pretende Domine fidelibus tuis dexteram Celestis auxilij, vt te toto corde perquirant, & quæ dignè postulant consequi mereantur.

Actiones nostras quæsumus Domine aspirando præueni, & adiuuando prosequere, vt cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te cepta finiatur. Per Christum Dominum nostrum Amen.

Custos subiungat.

Dominus, qui cepit in vobis opus bonum ipse perficiat, & augmentum gratiæ, & gloriæ, meritis B.P. nostri Augustini, eiusq; deuotissimæ Matris Monicę vobis concedat.
℟. *Amen.*

Et ego auctoritate Reuer. P. nostri Generalis qua fungor, Indultoq; Apostolico mihi commisso te recipio, atq; accepto, & participem omnium bonorum, quam fiunt per totum Ordinem nostrum constituo.
Benedictio Dei Omnipotentis Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ Sancti descendat super vos, & maneat semper. Amen.

 Modo

Modo di Riceuere le Pizochere dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino. Capitolo VII.

Benedictio Corrigiæ.

Prior dicat. ℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.* ℟. *Qui fecit Cælum, & terram.* ℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus ad te veniat.* ℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo.* Oremus.

ORATIO.

Omnipotens, sempiterne, & misericors Deus, per pietatis tuæ misericordiam peccatoribus querentibus veniam, & misericordiam tribuisti, oramus immensam clementiam tuam, vt has Corrigias benedicere, & sancti ✠ ficare digneris, vt quæcumq; pro peccatis suis cinctæ fuerint, & misericordiam tuam implorauerint, veniam, & indulgentiam tuę sanctæ misericordiæ consequantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Benedictio Veli.

Benedic quæsumus Domine Velamina ista famulæ tuæ capiti imponenda: vt in ea bene ✠ dictio tua benignitatis descendat, vt sit in ea sanctitas, castitas, virtus, & victoria, sanctimonia, humilitas, bonitas, & mansuetudo, legis plenitudo, obedientiæ; Dei, & Patris, & Filij, & Spiritus sancti adsit semper bene ✠ dicto. Per Christum Dominum nostrum.

Benedictio Clamidis.

Deus, qui vestimentum singulare ad indumentum æternæ incunditatis tuis fidelibus promisisti, clementiam tuam suppliciter exoramus, vt hæc indumenta humilitatem cordis, & contemptum mundi significantia, quibus famulæ tuæ in sancto, ac firmo proposito vestiri desiderant, propitius benedicas, ✠ & castitatis habitum, quam te inspirante suscipiunt, te protegente custodiant, vt quas venerandæ professionis vestibus induis temporaliter, beata facias immortalitate vestiri. Per Dominum nostrum, &c.

ORATIO.

Domine Iesu Christe, qui tegumen nostræ mortalitatis dignatus es, obsecramus immensæ largitatis tuæ abundantiam, vt hoc genus vestimentorum, quod sancti Patres ad humilitatis inditium ferre sanxerunt, ita bene ✠ dicere digneris, vt hæ famulæ tuæ, quæ eo vsæ fuerint, te induere mereantur. Qui viuis, & regnas &c.

Benedictio Coronæ.

OREMVS.

Domine Iesu Christe, qui Discipulos orare docuisti suscipe quæsumus benedicendo orationes famularum tuarum, vt illarum oratio à te semper incipiat, & per te cępta finiatur. Qui viuis, &c.

Completa benedictione asperguntur, tã vestimenta, quam ipse mulieres. Postea exuendo dicitur sequens oratio.

ORATIO.

Exuat te Dominus veterem hominem cum actibus suis, & renouato spiritu mentis tuæ, induat te nouum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis. In Christo Iesu Domino nostro.

Postea dicuntur Orationes sequentes.

ADesto Domine supplicationibus nostris, vt has famulas tuas benedicere digneris, quibus in tuo nomine habitum nostræ Sanctæ Religionis imponimus, vt te largiente deuotè in Religione persistant. Per Dominum nostrum &c.

ORATIO.

DEus misericors, Deus clemens, cui cuncta bona placent, sine quo nullum bonum inchoatur, nullumq; bonum perficitur, adsint nostris humillimis precibus tuæ pietatis aures, & has famulas tuas, quibus in tuo Sancto nomine Religionis habitum imponimus à mundi impedimento, & sæculari desiderio defende, & concede eis in hoc sancto proposito deuotè perseuerare, vt remissione peccatorum percepta, ad electorum tuorum valeant peruenire consortium. Per Christum Dominum nostrum Amen.

Deinde cingat vnamquamq; Corrigia dicendo.

ACcipe corrigiam super lumbos tuos, vt sint lumbi tui præcincti insignum Temperantiæ, & Castitatis. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ Sancti Amen.

Postea distribuat Candelas Sororibus dicendo.

ET sit lucerna ardens in manibus vestris in signum pudicitiæ, & honestatis. In nomine Pa ✠ tris, &c.

Cum ponitur Velamen album dicitur.

ACcipe velum super caput tuum in signum obedientiæ, munditiæ, & puritatis; In nomine Pa ✠ tris, &c.

Induen-

Induendo Clamydem dicitur.

ACcipe Clamydem nigram in signum Pœnitentiæ, & mortificationis, vt mortua mundo, Deo viuas. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spi ✠ ritus Sancti Amen.

Dum datur Corona dicitur.

ACcipe signum Orationum in manibus tuis, vt more contemplantium contempta felicitate terrena, & præsentem vitam habeas in penitentia, & in desiderio futuram: cupiens dissolui, & esse cum Christo. In nomine Pa ✠ tris, &c.

Cantantur deinde. *Veni Creator spiritus.* ℣. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur.* ℟. *Et renouabis faciem terræ.*
℣. *Post partum virgo inuiolata permansisti.* ℟. *Dei genitrix intercede pro nobis.* ℣. *Ora pro nobis B.P. Augustine.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*
℣. *Ora pro nobis B.M. Monica.* ℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.* ℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.* ℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.* Oremus.

ORATIO.

DEus, qui corda fidelium Sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum viuis, & regnas in vnitate eiusdem &c.

COncede nos famulos tuos quæsumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosæ B. Mariæ semper Virginis intercessione à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum &c.

 Adeste

ADesto supplicationibus nostris Omnipotens Deus, & quibus fiduciam sperandæ pietatis indulges, intercedente B.P. Nostro Augustino Confessore tuo, atq; Pontifice, consuetæ misericordiæ, tribue benignus effectum. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum viuis, &c.

DEus merentium consolator, & in te sperantium salus, qui B. Monicæ pias lacrimas in conuersione dilectissimi filij sui Augustini misericorditer suscepisti, da nobis vtriusq; interuentu peccata nostra deplorare, & gratiæ tuæ Indulgentiam inuenire. Per Dominum nostrum &c.

PRætende Domine famulis, & famulabus tuis dexteram cælestis auxilij, vt te toto corde perquirant, & qui dignè postulant consequi mereantur. Per Dominum nostrum &c.

His finitis, Prior porrigendo librum in earum manibus dicat eis.

PRomittitis vos seruare obedientiam, & viuere secundum vitam, & ordinationem dominarum vestrarum?

Si promittunt, tunc Prior subiungit, dicens.

DOminus, qui cæpit in vobis opus bonorum, ipse perficiat ad augmentum gratiæ, & gloriæ, meritis Beatissimi Patris nostri Augustini; eiusq; deuotissimæ Matris Monicæ. Amen.

ET ego auctoritate Patris nostri Reuerendiss. Generalis, quâ fungor, indultoq; Apostolico mihi commisso vos recipio, atq; accepto, & participes omnium bonorum, quæ fiunt per totam Ordinem nostrum constituo. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ sancti Amen.

Ite in Pace.

Modo

Modo di riceuere li Mantellati, & le Mantellate, e d'Agregar li Benefattori all'Ordine.

Capitolo VIII.

SI raduneranno tutti li Padri in Sagrestia, ouero nel Capitolo, doue il Superiore con la Stola bianca sedendo nel mezo farà inginocchiare il Diuoto, ò Deuota, che deue riceuere il Mantello, ò il Manto benedetto, & Agregarsi all'ordine, e poi sorgendo detto, Superiore dirà *Adiutorium nostrum in Nomine Domini.*

Et li Padri risponderanno.

Qui fecit Cælum, & Terram.

Poi tornando a sedere legerà gl'Oblighi posti qui auanti nel Capitolo decimo, che hanno li Cinturati, e l'auuertirà non tanto all'Osseruatione de detti Ordini, quanto ad ogn'altr'opera, che si conuiene à buono, & fedel Christiano, ad imitatione del Padre S. Agostino, della Madre S. Monica, e dell'altri, Santi, e Sante dell'Ordine, & se responderà che è pronto d'osseruare, si leuerà di nouo il Superiore, e farà la benedittione del Mantello se sarà Huomo, o del Manto, se sarà Donna, dicendo

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo.*

ORATIO.

DEus æternorum bonorum fidelissime promissor, & certissime persolutor, qui vestimentum salutis, & indumentum iucunditatis tuis fidelibus promisisti, clementiam tuam humiliter exposcimus, vt hoc indumentum mortificationem corporis, & contemptum mundi significans, propitius bene ✠ dicas, & quem vestibus Confraternitatis nostræ induere

duere volumus beata facias immortalitate vestiri. Per Christum Dominum nostrum. ℟. *Amen.*

Di poi si asperga d'acqua benedetta, e se non è della Confraternità della Cintura si benedichi anco quella, e si facci quanto si vsa nell'accettar il Centurato, come stà registrato nel Capitolo Sesto di questa seconda parte; se poi è Cinturato il Superiore fatta la beneditione, gli metterà il Mantello, ouero il Manto dicendo

ACcipe Palium nigrum in signum Penitentiæ, & mortificationis, vt in nostra Fraternitate Deo viuas. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.

Di poi segli dia vna Crocetta, ò di legno, o d'altra materia dicendogli

ACcipe Crucem vt post Saluatorem ad Celestia Regna per ipsam peruenire merearis, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.

Di poi da duoi Padri inginocchiati appresso del Superiore s'intoneranno le seguente Litanie.

KYrie eleison,
Kyrie eleison,
Christe eleison,
Christe audi nos.
Christe exaudi nos,
Pater de Cœlis Deus, miserere nobis.
Filij Redentor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro eo, vel ea.
Sancta Dei Genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Consolationis, ora.
Mater Clementissima, ora.
Virgo Sanctissima, ora.
Virgo Castissima, ora.

Specu-

Speculum sine macula, ora.
Domus Sapientiæ, ora.
Porta Cœli, ora.
Ciuitas Refugij, ora.
Causa nostræ letitiæ, ora.
Salus in te Confidentium, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Consolatrix Afflictorum, ora.
Regina Sanctorum Omnium, ora.
Propitia semper esto ei Domina,
Ab omni malo, libera eum Domina.
Ab Omni Peccato, libera eum Domina.
Ab Omni Spiritu Impuritatis, libera eum Domina.
A Trasgressione Mandatorum Dei, libera.
Ab Insidijs Diaboli, libera.
A Peste Fame. & Bello, libera.
A Cunctis Periculis, libera.
Per Immaculatam Conceptionem tuam, libera.
Per Sanctam Natiuitatem tuam, libera.
Per Venerabilem Præsentationem tuam, libera.
Per Admirabilem Annunciationem tuam, libera.
Per Mundissimam Purificationem tuam, libera.
Per Gloriosissimam Assumptionem tuam, libera.
Peccatores, ℟. *Te rogamus audi nos.*
Vt Ecclesiæ Sanctæ, cunctoq; Populo Christiano simul cum isto Famulo tuo Pacem, & veram Concordiam impetrare digneris, Te rogamus audi nos.
Vt Omnes Societates, ac Confraternitates tibi peculiari obsequio Deuotas conseruare, & augere digneris. Te rogamus.
Vt Fidei, Spei, & Charitatis augmentum famulo tuo, ac nobis impetrare digneris. Te rogamus.
Vt animam huius, ac nostras, Fratrum, Sororum, Propinquorum, & Benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripi impetrare digneris. Te rogamus.

Vt

Vt hunc Famulum tuum nobis associatum ad salutem mentis, & Corporis custodire digneris. *Te rogamus.*
Vt ad Salutem æternam per bona opera eum perducere digneris. *Te rogamus.*
Vt Omnibus Defunctis Requiem æternam impetrare digneris. *Te rogamus.*
℣. *Ora Pro eo Sancta Mater Consolationis.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*
℣. *Ora pro eo B.P. Augustine.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*
℣. *Ora pro eo B. Mater Monica.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Si leui il Superiore in piedi, e dica sopra il Mantellato ò la Mantellata.

OREMVS.

D*Efende quæsumus Domine, Beata Maria semper Virgine, B. Patre nostro Augustino, atq; Matre Monica intercedentibus istum ab omni aduersitate Fraternitatis nostræ Agregatum, & toto corde tibi prostratum, ab Ostium propitius tuere clementer insidijs. Per Christum Dominum nostrum.* ℟. *Amen.*

Di poi s'è agregato per Patente del P. Reuerendiss. Generale, il Superiore li porga dette Patente dicendo

A*Ccipe literas Reuerendiss. Patris, auctoritate cuius, & virtute prædictarum literarum agrego te ad Societatem, & Fraternitatem Religionis nostræ, & Comparticipem te facio Indulgentiarum, ac Omnium aliorum Bonorum Spiritualium Ordinis nostri. In nomine Pa ✠ tris, & Filij, & Spiritus ✠ Sancti.* ℟. *Amen.*

Di poi l'asperga d'acqua benedetta dandoli la benedittione dicendo

Benedictio Dei Omnipotentis descendat super te, & maneat semper.

Signifi-

Significati misteriosi del poner, & portar della Cintura. *Capitolo VIIII.*

SI mette la Cintura di pelle d'Animal morto acciò quelli, che la portano per vna parte ricordandosi, che sono mortali, & che Adam fù di simil pelle vestito da Dio acciò facesse penitenza, faccino ancor loro penitenza; & per l'altra parte ricordandosi l'alto beneficio fatto da Sua Diuina Maestà al genere humano nella persona del suddeto Adam, & per mezzo poi della B. Vergine, & del Padre S. Agostino si rallegrino, & rendino le debite gratie. Così profetò Isaia al cap. 22. *Vocauit Dominus Deus in die illa ad fletum, ad planctum, ad caluitium, & cingulum sacci; & ecce gaudium, & letitia.*

Il cinger sotto i lombi, & reni esteriormente significa, che l'interiore spiritual cintola deue esser accompagnata dalla Cintura esteriore della giustitia verso il Prossimo come dice Isaia al cap. 116. *Fides cinctorium renum eius, & erit iustitia cingulum lumborum eius.* & il Sauio nel Eccles. 45. *Cinxit eum zona Iustitiæ.* Significa fortezza insuperabile, & continua vigilanza, che l'huomo nella Christiana militia deue hauere per acquistar il Paradiso, che però è scritto ne Prou. al cap. vltimo. *Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum.* & Isaia. *Non dormitabit, nec dormiet, nec soluetur cingulum renum eius.*

3 Significa mortification de sensi, & continenza della carne; che per ciò nel cinger la Cintura si dice. *Sint lumbi tui præcincti in signum temperantiæ, & castitatis.* & S. Gregorio Papa soggiunge. *Lumbos enim præcingimus cum carnis luxuriam per continentiam coartamus.* Il portarla in modo di croce significa che deue il Cinturato crocifigger li suoi vitij domar le sue passioni, & vestirsi di Giesù Christo.

La

La Corona che si dà nelle mani significa la meditatione che deue far il Cinturato sopra il corso vitale della Beat Vergine figurato in detta Corona per poter à guisa di le imitando in qualche parte le sue virtù, & specialment la santa patienza, & dispregio delle felicità mondane esser assunto da gl'Angeli al Cielo, & lasciar esempi di se stesso à gl'altri fratelli in terra.

La Candela nelle mani significa, che il Cinturato deu esser infiammato di charità, come furno li Santi Padi verso Dio, & il Prossimo, & specialmente verso l'anim de poueri morti.

La benedittione, che si dà dopò cinta la Cintura, dett tutte le orationi per implorar la Diuina gratia, signific la benedittione, che da Iddio dalla più alta parte del P radiso à tutti quelli, che abl racciano la santa penitenz & che degnamente portano la sacrosanta Cintura.

Oblighi delli Fratelli, & Sorelle della Sacra Cintura. Capitolo X.

PRimo: Portare la Cintura, ò coperta, ò scopert pigliandola la prima volta per mano del Padre Cu stode con le sante cerimonie, e sollennità, scritte qu auanti, & in caso, che si rompa, ò che si perda, baste pigliarne vn'altra, purche sia benedetta, e cingersel da se medesimo.

Secondo, è tenuto il Cinturato, tanto Huomo, con Donna recitare ogni giorno tredeci Pater, & tredici Au Maria; dodici ad honore delli dodici Appostoli, & vn à gloria di Christo Signor Nostro, & vna Salue Regin in honore di Maria Vergine di Consolatione; & non la pendola, cinque Pater, e cinque Aue Maria, per la con seruatione del Sommo Pontefice, felice stato di Chies Santa, estirpatione dell'Heresie, e concordia de Prencip Christiani, e questo si puol fare in qualsiuoglia luogo.

Terzo, Stare in gratia del Signor Dio, confessandosi, e communicandosi spesso, e spetialmente la prima Domi-nica dell'Aduento, ch'è la sollennità principale della Compagnia; le Feste di Nostro Signore, della B. Vergine, delli Appostoli, le Quarte Domeniche, le sollennità del Padre Sant'Agostino, della Madre Santa Monaca, di San Nicola, e gl'altri, Santi, e Sante dell'Ordine.

Quarto, Interuenir alla Processione delle quarte Do-meniche del Mese, e la Prima Dominica dell'Aduento; pregando per l'esaltatione di Santa Chiesa, concordia de Prencipi Christiani, estirpatione dell'Heresie; e sopra il tutto, ricordarsi cha la Processione significa, il passaggio, che facciamo da questa vita all'altra, & quello, che far-ranno gl'eletti nel giorno tremendo del Giudicio dalla Valle di Giosafat al Paradiso; e perciò guardarsi à par-lar di cose vane, mà star più che sia possibile, con la mente vnita à Dio.

Quinto, Procurar di dar buon'esempio al Prossimo, è di far ogni giorno qualche atto di Virtù, e di Peniten-za, ad immitatione delli Santi Padri, ch'hanno portato la Cintura.

Sesto, Ritrouarsi ogni festa dopò il Vespro con li al-tri Fratelli, e Sorelle della Cintura à recitar li sei Pater, & le sei Aue Maria per l'anime delli suoi morti; e pi-gliar le Stationi.

Settimo, Nella morte di qualunq; Fratello, ò Sorella della Compagnia, dire cinq; Pater, e cinque Aue Maria con il Gloria Patri, & vn Pater, & vn'Aue, per il Sommo Pontefice ch'hà concesse quest'Indulgenze, pigliando le Stationi per quell'anima.

Si deue auuertire, che s'alcuno, (senza dispreggio però) non portasse talhora detta Cintura, ò non recitasse li Pater, e l'Aue Maria, ò mancasse per legitimo impe-dimento à qualch'vna delle dette spirituali funtioni; non per questo peccarebbe mortalmente; mà solo per quella volta,

volta, che mancasse, non conseguirebbe l'Indulgenze, & gl'altri beni spirituali, concessi da Sommi Pontefici.

Se il Cinturato non potesse in qualche giorno dire li detti 13. Pater, & tredici Aue, participerà nondimeno qualche gratia, conforme al suo desiderio, goderà de Sacrificij; essendo il Cinturato con modo speciale partecipe de quelli.

Deue digiunare la Vigilia del Padre Sant'Agostino così obliga l'ordinario della Religione Agostiniana confirmata dalla Sede Apostolica, *Omnes, qui militant sub Regula Sancti Patris Augustini tenentur in eius Vigilia ieiunare.*

Deuono finalmente nelli luoghi doue si sona l'Aue Maria quando muore vn Fratello, ò Sorella della Cintura inginocchiarsi, e dir subito sei Pater, & sei Aue Maria con *Requiem æternam* al fine, acciò quell'Anima ottenghi li beni di vita Eterna.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

Doue si tratta dell'Indulgenze concesse alli Cinturati, e Cinturate del glorioso Padre S. Agostino, e Madre S. Monaca, in vita, in morte, e dopò morte.

IN VITA.

GIVBILEI.

Ch'ottengono li Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Cintura. Capitolo I.

Sisto Quarto Pontefice massimo concesse Giubileo Plenario, e perpetuo con la remissione di tutti li peccati, come se fusse l'anno Santo, à tutti li Fratelli, e Sorelle della sacrosanta Cintura nel giorno di Pasqua di Resurrettione.

Innocentio Papa ottauo concesse il medemo Giubileo perpetuo à detti Cinturati, così nel giorno di Pasqua di Resurrettione, come nel di della Natiuità del Nostro Signor Giesù Christo.

Papa Leone Decimo, concesse alli medesimi Cinturati, che si confessaranno da vn Padre dell'ordine di S. Agostino approuato dall'Ordinario Indulgenza in forma di Giubileo, siche possino esser assoluti di Colpa, e di pena;

& restituiti nel stato dell'Innocenza, come s'allhora fussero nati, e battezzati, & questo nella Natiuità del nostro Sig. Giesù Christo, nelle sollennità della Beata Vergine, nelle feste del P. Sant'Agostino, e della Madre S. Monaca, e del Padre S. Nicola da Tolentino; & che la detta Confessione vagli, come fusse fatta auanti al medesimo sommo Pontefice, dopò la quale si possono far dare la benedittione, quale pure sij, come dal suddetto Vicario di Christo fusse data in persona.

Pio Quinto concesse Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, & remission di tutti li peccati di colpa, e di pena in amplissima forma à qualunq; Cinturato nella quarta Domenica di Quadragesima. Sorb. in Annon. car. 278.

Papa Clemente Settimo inherendo alli predetti primi doi Pontefici, concesse alli medesimi Cinturati Giubileo perpetuo nel giorno di Pasqua, di Natale, e dell'Assuntione della Beata Vergine.

INDVLGENZE PLENARIE IN VITA
Concesse da diuersi sommi Pontefici alli Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Cintura.
Capitolo II.

PIo Secondo Pontefice Massimo; Concesse Indulgenza Plenaria; dicendosi tanteuolte li sette Salmi, quante settimane sono nell'anno. Sorb. Annon. car. 278.

Papa Sisto IIII. Concesse alli Cinturati, e Cinturate Indulgenza Plenaria, & remissione di tutti li peccati ogni volta, che confessi, contriti, & communicati visiteranno la Chiesa delli Padri Eremitani di S. Agostino in qualunque festiuità de Santi di detto Ordine dicendo cinq; Pater noster, & cinq; Aue Maria.

Il medesimo Sisto IIII. concesse alli Cinturati tutte l'Indulgenze Plenarie, che sono nella Città di Roma, & nella

nella Chiesa di Santa Maria degl'Angioli, d'Assisi; & che siano partecipi di tutte l'Indulgenze, concesse all'ordine Agostiniano, & di tutte l'opere sante, Digiuni, Astinenze, Macerationi, Pellegrinaggi, Orationi, Officij, Messe, e d'ogn'altra cosa, che si fà per detta Religione, così da Frati, come da Monache, dicendo cinq; Pater noster, & cinq; Aue Maria in vna delle Chiese de detti Padri. Sorb. car. 282.

Item nell'ingresso della Compagnia concesse indulgenza plenaria. Sorb. car. 274.

Papa Innocentio VIII. concesse alli medesimi Cinturati Indulgenza Plenaria, & remissione di tutti li loro peccati, ogni volta, che prendono la Santissima Communione nella Chiesa delli Padri Eremitani di S. Agostino, communicandosi le Domeniche, le solennità di Nostro Signor Giesù Christo, della Beata Vergine, & le feste delli Santi di detto ordine, cioè del Padre S. Agostino della Madre Santa Monica, del Padre San Guglielmo, S. Nicola di Tolentino, e d'altri.

Il medesimo Sommo Pontefice, e dopò di lui Alessandro Sesto, & Giulio Secondo concessero alli predetti Cinturati l'Indulgenze di Roma, e di tutt'il Mondo, tanto Plenarie, come non Plenarie, concesse, e da concedersi recitando in vna Chiesa dell'ordine il Miserere con l'oratione sequente; e questo s'intende in perpetuo.

Deus, qui inter Apostolicos famulos tuos Innocentium, Alexandrum, & Iulium, Pontificali fecisti dignitate vigere: præsta quæsumus, vt eorum quoque perpetuo aggregentur consortio. Per Christum Dominum nostrum. Amen. Ouero *Omnipotens, sempiterne Deus. annota. Sorb. car.* 278.

Et le medesime Indulgenze otteranno quelli, che non sapendo recitare il Miserere, & l'Oratione predetta diranno cinque Pater, & cinque Aue. Ioan. Gonz. car. 55.

Giulio Secondo Papa, & Leone X. concessero à tutti li Cinturati Indulgenza Plenaria, & remissione delli loro pecca-

peccati ogni volta, che diranno in qualunque luogo la Corona del Signore, che contiene trenta tre Pater, & trenta tre Aue, in memoria delli trenta tre Anni dell'età di esso Saluatore. Conf. Bol. 15.

Concessero li medesimi Sommi Pontefici la stessa Indulgenza à Cinturati, dicendo la Corona della Beata Vergine, che contiene settanta due Aue, con sette Pater, in memoria delli settantadue anni, che visse in questo mondo, & nel fine d'essa Corona dire vn'Aue per l'anime de Pontefici, che concessero tal'Indulgenza Conf. Bol. 15.

Papa Leone X. predetto, concesse alli Cinturati la medesima Indulgenza plenaria, & remissione di tutti li peccati, non potendo ò per infirmità, ò per vecchiezza dir detta Corona della Madonna, recitando vn Salmo, sia qualsiuoglia Conf. Boll. 15.

Item il medesimo sommo Pontefice, concede ogni volta, ch'il Cinturato, e Cinturàta riceuerà la Santa Communione indulgenza plenaria, & remissione di tutti li peccati. Conf. Bol. 15.

Il medesimo Pontefice, concesse alli suddeti Cinturati, che pentiti, & confessati, ouero hauendo fermo proposito di confessarsi, visiteranno qualunque Chiesa, tanto eretta, quanto da ereggersi in ciascheduna Domenica di Quaresima, nella sollennità della Resurrettione, Ascensione, Pentecoste, Trinità, & Natiuità di N. Sig. & iui recitarà tre Pater, & tre Aue, à gloria della Santissima Trinità, indulgenza plenaria, & remissione di tutti li peccati, come anco se visiteranno le dette Chiese dell'ordine da meza Quaresima fino all'ottaua di Pasqua, dicendo li tre Pater, & le tre Aue ad honore della Santiss. Trinità, come di sopra; & otteneranno tutte l'Indulgenze concesse alla Madonna del Popolo di Roma, come se visitassero detta Chiesa. Conf. Boll. 9.

La medesima indulgenza di colpa, & di pena è concessa da altri Pontefici, come vederemo nel Capitolo seguente.

Item

Item il medesimo Pontefice, concesse à ciascuno per ogn'hora del giorno di conseguire indulg. plenaria, & remissione di tutti li peccati commessi per humana fragilità, con dire la seguente oratione, & nel fine vn Pater noster, & vn'Aue Maria per il felice stato di Sua Santità, e di Santa Chiesa.

l'Oratione è questa.

Sacrosanctæ, ac indiuiduæ Trinitati Crucifixi Iesu Christi Domini nostri humanitati, Beatissimæ, ac gloriosissimæ, Virginis Mariæ fæcunditati, atq; integritati, & omnium Sanctorum vniuersitati sit sempiterna laus, honor, virtus, & gloria ab omni creatura nobisq; remissio peccatorum per infinita sæcula sæculorum Amen, & Beata Viscera Mariæ Virginis, quæ portauerunt æterni Patris filium, & beata vbera, quæ lactauerunt Christum Dominum.

Papa Paolo III. concesse à tutti li Cinturati indulgenza plen. e remiss. di loro peccati, ogni volta, che suona l'Aue Maria, così della mattina, come mezo giorno, & sera dicendo *Angelus Domini*, con l'Aue Maria, e ciò che segue.

L'istessa indulgenza, concesse ogni volta, che s'insegnarà ad altri la predetta oratione.

Pio V. concesse alli suddetti indulg. plenaria, la quarta Domenica di Quaresima, & la remissione di tutti li peccati di colpa, & di pena, contriti però, & confessi. Sorb. car. 274. Annot.

Papa Gregorio XIII. concesse indulg. plen. e remissione di tutti li peccati alli Cinturati, e Cinturate, che interueniranno alla Process. della Compagnia che si fà ogni Quarta Domenica del Mese. Item, concesse la medesima indulg. in tutte le festiuità della Beata Vergine. Tur. lib. de ind. car. 391.

Il medesimo Sommo Pontefice, concesse indulg. plen. à qualunq; Padre dell'ordine Sacerdote, che celebrarà

 la

la Messa della Concettione della Beata Vergine all'Altare della Compagnia; la qual indulg. ottiene anco qualsiuoglia fratello, ò sorella Cinturati, facendola dire.

L'istesso Gregorio XIII. concesse a tutti li Cinturati per qualunque giorno, che reciteranno tredici Pater, e tredici Aue Maria con vna Salue Regina per la salute del sommo Pontefice, e felice stato della S.Chiesa Romana, o vero in vece di quella Salue Regina, non sapendola, cinque Pater, e cinque Aue Maria, tutte l'indulgenze, e gratie spirituali che sono in qualsiuoglia giorno per tutto l'ordine Agostiniano. *Ex Bulla in lib. indulg Bonn.* car. 190.

Papa Paolo V. concesse nel riceuer la Cintura indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Item, concesse la medesima indulgenza alli Cinturati nel giorno di S. Monica. *Ex Bull. Emp.* car. 289.

Concesse l'istesso Pontefice Indulgenza plenaria, e remission di tutti li peccati alli Cinturati dell'vno, e l'altro sesso, ch'interueniranno alla Processione, che si fà la quarta Domenica del mese, pregando per il felice stato di S. Chiesa, per l'vnione, e concordia de Prencipi Christiani, & estirpatione dell'Eresie. *Ex Bull. Emp.* car. 292.

Indulgenze plenarie, e non plenarie concesse a quelli, che visiteranno le Chiese delli Padri Eremitani di S. Agostino. Capitolo III.

INnocentio IIII. Papa concesse in vita, Indulgenza plenaria, e remission di tutti li peccati di colpa, e di pena a quelli, che visiterãno le Chiese della religione Eremitana di S. Agostino, & agiuteranno, a edificarle, o repararle, nelle festiuità della Natiuità di Nostro Signore, della Circoncisione, dell'Epifania, di Pasqua di Resurrettione, dell'Ascensione, e della Pentecoste, così nelli giorni dell'Assontione della B. Vergine, nella Natiuità, dell'Annunciatione, e della Purificatione, Natiuità di S. Gio: Battista, in tutte

in tutte le sollennità dell'Apostoli, & Euangelisti; di S. Agostino, e dedicatione delle Chiese.

Item concesse il medesimo Pontefice dalla Domenica di Septuagesima inclusiuè fino alla Domenica delle Palme, mille anni, & altretante quarantene d'indulgenza. Ex Bull. Emp. car. 166.

Il medesimo Pontefice concesse quaranta giorni d'indulgenza a chi farà elemosina per fabricar qualche d'vna delle Chiese della predetta Religione di S. Agostino. Ex Bull. Emp. car. 17.

Papa Alessandro IIII. concesse cento giorni d'indulgenza a chi visiterà vna delle Chiese predette. Ex Bull. Emp. car. 32.

Nicolò IIII. concesse a quelli, che visiteranno le Chiese del predetto Ordine nel giorno dell'Assontione della B. Vergine, del Padre S. Agostino, e della dedicatione delle dette Chiese, e per tutte le ottaue di dette feste cento giorni d'indulgenza. Ex Bull. Emp. car. 260.

Bonifacio IX. concesse a chi visiterà la cappella di S. Nicola di Tolentino indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati, come che andasse ad Assisi, & ottenesse l'indulgenza detta Portiuncula. Ex Bull. Emp. car. 54.

Sisto IV. concesse indulgenza plenaria a quelli, che visiteranno nelle festiuità della B. Vergine vna delle predette Chiese: Ex Bull. Emp. car. 357.

Il medesimo Pontefice concesse a chi visiterà vna Chiesa dell'Ordine li Sabbati della Quadragesima tutte l'indulgenze, che s'acquistano visitando la Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma. dall'istesso Boll. Emp. car. 35.

Leon X. concesse a quelli, che nelle Chiese dell'Ordine ogni giorno faranno oratione per il felice stato del Sommo Pontefice, & della Chiesa sette anni, e sette quarantene d'Indulgenza. Ex Bull. Emp. car. 229.

Papa Paolo V. concesse a quelli, che visiteranno vna delle predette Chiese confessati, e comunicati nel giorno

della Natiuità di Nostro Signore, della Pasqua di Resurrettione, e della Pentecoste per ciascheduna volta sette anni, e sette quarantene d'indulgenza pregando per la vnione de Prencipi Christiani, per il felice stato di Santa Chiesa, & estirpatione dell'Eresie.

Item concesse indulgenza di diece giorni per ciascheduna volta, a chi visiterà vna delle dette Chiese, cosi nelli giorni di Domenica, come in qualsiuoglia altra festa di precetto.

Molto prima concesse Gregorio IX. Pontefice Massimo, a tutti quelli, che visitaranno le Chiese de Padri Eremitani di Sant'Agostino nelle feste principali di Nostro Signore, della Beata Vergine, di S. Gio:Battista, e di tutti li Santi cento anni d'indulgenza.

In oltre, concesse la medesima indulgenza in tutte le festiuità delli Santi, e Sante dell'ordine, cioè, di S.Agostino, di Santa Monaca, di S.Simpliciano, di S.Fulgentio di S.Nicola da Tolentino, S. Nebridio S.Euodio, e di tutti gl'altri, indulgenza per ciascuna festiuità di cent'anni, e cento quarantene. Sorb. car.291.

Alesandro IIII. concesse à chi visiterà le predette Chiese in qualsiuoglia hora del giorno Indulgenza di 40. giorni.

Clemente IIII. concesse à chi visiterà come di sopra giorni ottanta d'indulgenza, & Nicolò quarto anni vno, che sono in tutto d'indulgenza anni tre, e ducento, e quaranta giorni. Sorb. car.298.

Il medesimo Pontefice, concesse cento giorni d'indulgenza à quelli, che verranno ad vdire l'hore Canoniche, & à chi ascolterà la Messa della Beata Vergine, ò del Padre Sant'Agostino cento di d'indulgenza per ciascheduna volta. Sorb. idem.

Il medesimo sommo Pontefice, Nicolò III. Innocentio Quarto, & Benedetto XI. concessero dal primo giorno di Quaresima sino à Pasqua di Resurrettione *inclusiuè*, à chi

à chi visiterà le predette Chiese vna volta il giorno per deuotione cento venti doi anni d'indulgenza, & giorni cinquecento settanta sei.

Item nelle festiuità delle Translationi del P.S Agostino, e Madre S. Monaca anni cinquanta d'indulgenza. Sorb. car.291. idem. car. 297.

Papa Vrbano Quarto, concesse à quelli, che visiteranno le predette Chiese in tempo di Quaresima, quarant'anni d'indulgenza. Sorb. car. 297.

Clemente Quarto, Concesse alli predetti, che visiteranno l'antescritte Chiese in qualsiuoglia giorno dell'anno cento di d'indulgenza; l'istesso concede Nicolò III. Papa. Sorb. car.298.

Prima del detto Pontefice, ottengono li Cinturati per *Communicationem* nelle feste principali di Nostro Signore, visitando le Chiese dell'ordine per concessione di Papa Leone Quarto sett'anni, e dodici quarantene d'indulgenza facendo elemosina, così nell'ottaua di dette feste. Papa Adriano secondo, Stefano Quinto, Sergio Terzo, Giouanni X. Giouanni XI. Sergio Quinto, & Innocentio Quarto, concessero nelli predetti giorni alli suddetti la remissione della terza parte de peccati. Così Honorio Nono concesse quarant'anni, e quaranta quarantene nell'Venerdi Santo, e nel giorno di Santa Croce Clemente Terzo, Alessandro Secondo, Gregorio Quinto, Gregorio Settimo, concedono il medesimo. Honorio Nono, concede quarant'anni, & altretante quarantene; Benedetto X. concesse il dopio di tutte le predette indulgenze, come anco Nicolò Quinto.

Nelle festiuità della Beata Vergine, & ottaua li Pontefici predetti, concessero le predette indulgenze; & in oltre Clemente Quarto nella Natiuità, Annunciatione, Purificatione, & Assuntione, concesse trent'anni, e trenta quarantene d'indulgenza. Honorio Nono, & Giouanni XXII. quarant'anni, e quaranta quarantene per vno.

Sisto

Sisto Quarto trent'anni, e trenta quarantene. Vrbano Quinto, nel giorno dell'Annuntiatione della B.V. concesse sett'anni, e dodici quarantene d'indulgenza.

L'istesso Sisto estende le predette indulgenze anco nelle feste della Conceptione, della Presentatione, e della Visitatione della Beata Vergine.

Nella festiuità di tutti i Santi di S.Michele, di S.Gio: Battista, di S. Pietro, e Paulo, di Santi Fabiano, e Sebastiano, e nelle loro ottaue, come anco in tutte le feste, & ottaue de Santi dell'Ordine, Titoli delle Chiese, concesse Leon Quarto Papa a quelli che visiteranno in tali giorni sette anni, e dodici quarantene d'indulgenza. Adriano Secondo, Stefano Quinto, Sergio Terzo, Gio:Decimo, Gio:Vndecimo, Sergio Quinto, Innocentio Quarto concessero a quelli che visiteranno le predette Chiese nelle sudette festiuità la relassatione della terza parte delli peccati: così concessero anco Clemente IV. Alessandro II. Gregorio V. e Gregorio VII. Sorb. car. 296.

Nelle festiuità Titolare delle Chiese dell'Ordine, cioè nel giorno di S Euffemia qui in Verona concesse Honorio IX. quarant'anni, & altretante quarantene d'indulgenza. Benedetto X. duplicò la predetta indulgenza, come anco Nicolò V. concesse duplicatamente quanto li suoi predecessori haueano concesso, & in oltre sett'anni, e sette quarantene. Sisto IV. concesse trent'anni, e trenta quarantene d'indulgenza; & in oltre tre anni, e tre quarantene in tutte le festiuità principali dell'anno, e de Santi dell'Ordine, e nelle loro vigilie, pentiti però, e confessati, visitando vna delle Chiese della Religione, come di sopra. Sorb. car. 296.

Innocentio VIII. concesse indulgenza plenaria a tutti li Fratelli, e sorelle Cinturate, che ascolteranno la Messa, e si communicheranno nelli giorni di Domenica, nelle festiuità di Nostro Signor, della B. Vergine, e de Santi

Santi dell'Ordine, nelle Chiese di detto ordine, Sorb. car. 274.

E concesso per Bolla di Sisto IV. a quelli, che visiteranno le Chiese, & Oratorij delli Padri di S. Agostino nelle festiuità del detto Padre S. Agostino, della Madre S. Monica, di S. Guglielmo, S. Nicola da Tolentino, e di tutti l'altri Santi dell'Ordine, e Sante, cinquant'anni, e cinquanta quarantene d'indulgenza. Sorb. car. 292.

Il medesimo Pontefice concesse a chi visiterà le Chiese predette dalla sesta feria cioè il Venerdì dopò la terza Domenica di quadragesima, sino per tutta l'ottaua di Pascha di Resurrettione, in ciaschedun di detti giorni indulgenza di tre mille settecento, e diciott'anni, e cento, e trenta giorni. Sorb. car. 297.

Giulio II. Papa concesse à quelli, che visiteranno le Chiese dell'Ordine nelle Feste di Nostro Signore, della B. Vergine, di S. Gio: Battista, dell'Apostoli, di S Agostino, e di tutti l'altri Santi dell'Ordine per cadauna di queste Feste Indulgenza di mille, trecento, & quarant' anni, e di quattrocento quaranta sei quarantene, & trent'vn giorno. Sorb. car. 293.

Item concesse il medesimo Papa alli predetti, che visiteranno le nostre Chiese in tutte le festiuità, del Padre S. Agostino, di S. Nicola di Tolentino, e di S. Monica, facendo elemosina alle dette Chiese cent'anni, e cento quarantene d'Indulgenza. Sorb. car. 295.

Item il medesimo Pontefice concesse tutte l'Indulgenze, che sono in qualsiuoglia Chiesa, Oratorio, e loco Santo del Mondo tutto, dicendo in vna delle Chiese vn Miserere con l'Oratione pro Pontifice, ogni giorno, come habbiamo detto nel Capitolo secondo.

Leone X. Pontefice Massimo concesse tanto alli Cinturati, quanto alli non Cinturati, che pentiti, & confessi visiteranno qualunque Chiesa dell'Ordine, non solo al presente eretta, ma da eregersi Indulgenza plenaria, & remission

remission di tutti li peccati ogni Domenica di Quadragesima, e nelle Sollennità di Resurrettione, Ascensione, Pentecoste, Trinità, & Natiuità di Nostro Signore, da i primi Vesperi, sino al tramontar del Sole, recitando iui tre Pater, & trè Aue Maria à Gloria della Santissima Trinità. Conf. Bolla 9.

Item concesse da mezza Quadragesima fino all'Ottaua di Pasqua inclusiuè l'Indulgenze concesse à quelli, che visitano la Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, à chi contrito, & confesso, ouero con proposito di confessarsi reciterà tre Pater, & tre Aue in honore della Santissima Trinità. Conf. idem.

Il medesimo Pontefice concesse nelle feste, di tutti li Santi, dell'Assumptione, Annunciatione, e nelli tre dì delle Pentecoste à chi visiterà alcuna delle predette nostre Chiese in honore di Nostro Signore diece anni, e diece quarantene d'Indulgenza. Conf. Bolla 5.

Il medesimo concesse Clemente VII. Conf. Bolla 2.

E concesso anco da Clemente VII. alli Cinturati, e Cinturate, che visiteranno qualsiuoglia Chiesa, ò Oratorio dell'Ordine recitando il Psal. *Exaudiat te Dominus*: ouero dicendo tre Pater, & tre Aue Maria, pregando per il felice stato di sua Santità, mentre viue, e dopò morto per salute dell'Anima sua tutte l'Indulgenze così concesse, come da concedersi sotto qualsiuoglia forma di parole tanto alle Chiese di Roma, quanto a quelle fuori di Roma, sij in che parte esser si voglia del Mondo fabricate, ò da fabricarsi in quella istessa maniera, e modo come se personalmente visitassero tutti li predetti lochi Santi, e Chiese che sono nel Mondo, & facessero tutte quelle cose, che sono ordinate nelle Bolle, per conseguir le dette Indulgenze, & in caso, che per qualche legitimo impedimento li detti Cinturati non potessero visitar vna di dette Chiese, ò Oratorio, basterà per ottener tutte le dette Indulgenze di Roma, e del Mondo à recitar

recitar il detto Psal. *Exaudiat.* ouero li tre Pater noster, & tre Aue Maria in qualunq; luogo si ritrouerà: e se per disgratia non potessero recitar li detti Psalmi, ò li detti tre Pater noster, ò per hauer persa la fauella, ò per altro impedimento, basterà che lo dichino con la mente, e con la buona intentione. Cor. 29. Sorb. car. 279.

SVMMARIO DELL'INDVLGENZE, Et gratie, concesse da sommi Pontefici alle Religioni, Communicate alli Huomini, e Donne della Compagnia della Cintura. Cap. IIII.

CONcessero Eugenio IV. Vrbano V. Vrbano VI. Bonifacio VII. Alessandro IV. & altri vintinoue Sommi Pontefici alli Cinturati dell'vno, e l'altro sesso, che possino conseguire, & acquistare tutte l'Indulgenze, Gratie, Indulti, & Priuileggi, che sono Concessi à tutte l'altre Confraternità, Religioni, Chiese, Oratorij, & Altari di dette Confraternità, & Religioni *Per Communicationem, & Participationem*, dichiarando Giulio II. che tutte l'Indulgenze, Indulti, Gratie, & Priuileggi spettanti alla Salute dell'Anima, concessi da Sommi Pontefici alli Frati; s'intendono concessi alle Monache, alli Mantellati, & à quelli, che portano la Cintura; come nella terza parte di questo Sommario. *Ex Bull. Laurentij Emporiensis* car. 209.

Clemente Settimo conferma in amplissima forma tutti l'Indulti, Priuileggi, Gratie, & Concessioni dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, e di tutti l'altri Ordini, che si estendono à noi, alli Mantellati, Fratelli, & Sorelle della Cintura, come nella tertia parte di questo sommario. *Ex Bull. Emp.* car. 65.

Ottengono adunq; li Cinturati tutte l'Indulgenze concesse alli Padri, & alle Monache dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Tutte

Tutte l'Indulgenze concesse alli Padri, e Monache dell'Ordine di S.Domenico.

Tutte l'Indulgenze concesse alli Padri, e Monache dell'Ordine di S.Francesco.

Tutte l'Indulgenze concesse alli Padri, e Monache del Carmine.

Tutte l'Indulgenze concesse a Padri de Serui.

Tutte l'Indulgenze concesse alli Padri di S.Francesco di Paola.

Di più li Centurati sono fatti partecipi di tutte le Gratie, Priuileggi, & Indulgenze concesse alli Padri Monaci Neri di S. Benedetto.

Alli Padri Monaci Bianchi di Mont'Oliueto.

Alli Padri Canonici Reg. Lateranensi di S. Agostino.

Alli Padri di S.Geronimo, detti Gesuatti.

In somma vien concesso alli Cinturati del Padre S. Agostino, e della Madre *S.* Monica li Priuilegi, Gratie, Indulti, Indulgenze, così concesse, come da concedersi à tutte, e cadauna delle Religioni, Compagnie, Confraternità, e à qualsiuoglia luogo pio, Chiesa, Oratorio, luogo Santo Vrbis, & Orbis, cioè così della Città di Roma, come di tutto l'vniuerso Mondo, Onde visitando il Cinturato, e la Cinturata vna Chiesa dell'Ordine Eremitano di *S.* Agostino pregando Iddio per il buon stato di S. Chiesa, vnione de Prencipi Catholici, & Estirpationi dell'heresie otteneràtutte l'Indulgenze ch'in tal giorno corrono nelle Chiese di tutte le Religioni, e di tutta la Christianità insieme. *Ioannes Conzalez de Critana. Ex lib. Arch. Zonæ. car. 55.*

E sono confirmate dette Indulgenze, Gratie, e Priuileggi dà Innocentio primo dell'anno 402. fino à Gregorio quintodecimo, che in ampla forma rinouò, & Confirmò, tutte le sudette Concessioni, come vederemo più auanti nella terza parte.

SVMMARIO DELL'INDVLGENZE, ch'acquistano li Cinturati dell'vno, e l'altro sesso pigliando le Stationi, e del modo di pigliarle. Capitolo V.

PIo Secondo Pontefice Massimo concesse à Cinturati che piglieranno le Stationi all'Altari deputati nelle Chiese dell'Ordine recitando li sette Psalmi penitentiali con le Litanie, ouero vinti Pater Noster, & vinti Aue Marie, ottenghino tutte l'Indulgenze, che sono in Roma, come se personalmente visitassero quelle medesme Chiese, Oratorij, Cappelle, & Altari, à quali dette Indulgenze sono concesse. Sorb. car. 282.

Sisto IIII. concesse alli predetti recitando vn Miserere; & non sapendo detto Miserere, sette Pater, & sette Aue Marie auanti l'Altar Maggiore, & auanti tutti li altri Altari in vna Chiesa dell'Ordine tutte l'Indulgenze di Roma, e di qualsiuoglia altra Città, Terra, Castello, e Villa di quella Diocesi, come se visitassero tutte le Chiese di Roma, e delli predetti luoghi. Sorb. car. 284.

Sisto IIII. concesse alli medesmi Cinturati, che piglieranno le Stationi in vna Chiesa dell'Ordine nostro tutte l'Indulgenze Generali, tanto Plenarie, quanto non Plenarie concesse alle Chiese della Città di Roma, e di S. Maria d'Assisi, recitando cinque Pater, & cinque Aue, pregando per la Conseruatione del Sommo Pontefice, e di Chiesa Santa con vna Salue Regina nel fine. Sorb. car. 282. ex prim. Morial.

Il medesmo sommo Pontefice concesse, che nelle Chiese dell'Ordine doue non vi sono tre Altari possino li Cinturati conseguire tutte le sudette Indulgenze, con recitar tre volte auanti l'Altar maggiore li cinq; Pater, e le cinq; Aue, con la Salue Regina.

Item concesse il medesmo Pontefice, tutte le sudette

Indulgenze dicendo cinque Pater, & cinque Aue auanti
l'Altare della Cintura.

Item dechiarò, che trouandosi alcuno di detti Cintu-
rati in Villa, ò in altro luogo doue non vi siano Chiese
dell'Ordine, potrà conseguire le predette Indulgenze
pigliando le stationi à tre Altari di qualsiuoglia Chiesa
con dir li predetti Pater, & Aue, & non essendoui tre
Altari, potrà replicare li detti cinque Pater, & Aue tre
volte, & vna Salue, ad vno Altare solo.

Item ottengono le medesime Indulgenze, quelli, che
non potendo per Infermità, ò Decrepità, ò per altro le-
gitimo impedimento andar alla Chiesa reciteranno li
predetti quindeci Pater, & quindeci Aue Maria in casa;
e non potendo recitar tutti quindici per qualche legiti-
mo impedimento, con dirne cinque soli conseguiranno
il medesimo, & in caso che non potessero dirne ne
anco cinque recitando vna sol volta vn Pater, &
vna Aue Maria haueranno l'istesso merito, & Indul-
genza.

Innocentio VIII. concesse le medesime Indulgenze
delle Stationi di Roma, per tutto il tempo dell'Anno re-
citando li cinque pater, & le cinque Aue Maria, confir-
mando la Concessione di Sisto IIII. *Ex lib. priuileg. Conf.*
car.90.

Ottengono li medesimi Cinturati per concessione di
Giulio II. così nel tempo di Quadragesima, come in tut-
ti l'altri tempi dell'anno tutte l'Indulgenze delle Statio-
ni di Roma, e fuori delle mura di Roma dicendo cinque
Pater, & cinque Aue Maria auanti l'Altare Maggiore
d'vna Chiesa dell'Ordine; & non essendo ne in quel
luogo, ritrouandosi in viaggio conseguiranno le mede-
sime Indulgenze dicendo in qualsiuoglia altra Chiesa
auanti l'Altare Maggiore li sudetti Pater, & Aue Maria.
*Sorb.*28. *Conf. Boll.*4. car. 90.

Leone X. concesse le predette Indulgenze delle Sta-

tioni

tioni di Roma recitando il Centurato li sette Psalmi con
Litanie. *Conf. Bull.* 15. car. 126.

Ottengono li predetti Cinturati recitando cinq; Pater,
e cinq; Aue Maria con il Gloria Patri al fin dell'Aue, &
vn Pater, & vn Aue, con il Gloria Patri per la Santità di
Nostro Signore tutte le Stationi, Indulgenze, Remissione
de peccati, tanto della Città di Roma, quanto di S. Ma-
ria d'Assisi, di tutti li luoghi Santi di Gerusalem, e di
S. Iacomo in Compostella; & questo così per li Viui, co-
me per li Morti in qualsiuoglia hora, così del giorno,
come della notte, in tutti Tempi dell'anno, & in qua-
lunque luogo, cioè in Chiesa, in Choro, nelli Chiostri,
nell'Oratorio, in Cella, in Camera, in Strada, in som-
ma doue esser si voglia, e questa è la più ampla, e larga
concessione, che si ritroui in questa materia, ottenendosi
tanti Giubilei, & Indulgenze con dire solo li sudetti sei
Pater, & sei Aue, con sei Gloria Patri al fine; il che fù
impartito da molti Sommi Pontefici, & specialmente da
Leon X. come registra Gio: Battista Conf. in lib. *Priu. Sa-
cr. Ord.* car.237. *Sorb.* car. 284. & Altri.

LEO PAPA X.

Item quod dicendo quinquies Pater noster cum Aue Maria, & in fine cuiuslibet Gloria Patri, & pro SS. vnum Pater Noster cum Aue Maria, similiter cum Gloria Patri, quacumq; hora diei vel noctis, & quocumque loco dicant, scilicet in Choro, Ecclesia, Claustro &c. lucrentur, Stationes, & Indulgentias tàm Vrbis, quàm etiam Portiunculæ, siue Hierusalem, ac S. Iacobi in Compostella.

Modo di pigliare le Stationi per li Viui, & per li Morti le Domeniche, & altre Feste dopò Vespero; così dalli Padri, come dalli Cinturati, & Cinturate.

Finito il Vespro s'incamineranno li Padri Processio-
nalmente dal Coro all'Altare della Sacrosanta Cin-

tura

tura cantando *O Gloriosa Domina*, e quiui inginocchiati dal Padre Custode, ouero da altro Deputato dal Padr Superiore si farà vn breue Sermone dell'Efficacia del l'Intercessione della B. Vergine di Consolatione, e po si reciterà alternatamente, così dalli Padri, come dall Fratelli, e Sorelle della Cintura con voce chiara, & in telligibile li sei Pater, e le sei Aue Maria, con li sei *Glori Patri*: finiti li quali duoi cantori intoneranno.

℣. *Ora pro nobis S. Virgo Virginum Mater Consolatoinis*
℟. *Vt Digni efficiamur promissionibus Christi.*
℣. *Ora pro nobis S. Pater Augustine.*
℟. *Vt digni efficiamur promissinibus Christi.*
℣. *Ora pro nobis B. Mater Monica.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Il Padre Custode dirà la seguente Oratione.

OREMVS.

D*Efende quæsumus Domine Beata Maria semper Virgi ne, & Beato Patre nostro Augustino, atq; Matr Monica intercedentibus istum ab omni aduersitate Popu lum, & toto corde tibi prostratum ab hostium propitius tuer clementer insidijs, & ab Ecclesia tua cunctam repelle nequi tiam, vt gentes Paganorum, & Hereticorum, quæ ex su feritate, & peruersitate confidunt dexteræ tuæ potentia con terantur. Per Christum Dominum nostrum.* ℟. *Amen.*

Poi si leuerà in piedi il sudetto Padre, e publicher l'Indulgenze che corrono quella settimana per li Cin turati, e data la benedictione racomanderà le anime de poueri Defonti, e specialmente delli Fratelli, e Sorell della Compagnia, auuisando che dichino li cinque Pa ter, & cinque Aue Maria, per quel Fratello, ò Sorell che sarà passato à miglior vita, & vn Pater, & Aue pe il Sommo Pontefice, che hà concesso dette Indulgenz per

per dette Anime, e poi sonato con il Campanello della Sagristia li tre segni ogn'vno douerà dire l'*Angelus Domini* con quel, che siegue, per ottenere anco quell'Indulgenza; il che finito s'intenderà licentiato il popolo, e li Padri Processionalmente ritorneranno dicendo il *Deprofundis* con l'oratione *Fidelium Deus omnium conditor.*

L'Altari deputati nella Chiesa di S. Euffemia di Verona per le Stationi sono.

L'Altare Maggiore.
L'Altare della Cintura.
E l'Altare della B. Vergine fabricato da S. Benigno e Caro; detto della Madonnina.

Indulgenze, che aquistano giornalmente li Cinturati in vna Chiesa dell'Ordine Eremitano di S. Agostino che sono in Roma, e fuori di Roma come qui sotto sarà registrato, concesse dalli sommi Pontefici. Capit. VI.

LA Prima Chiesa è S. Gio: Laterano, nella quale molti scrittori dicono, che in essa Chiesa sono tante Indulgenze, ch'alcuno non le può numerare, se non solo Dio: concesse da Papa Gregorio, Siluestro, & infiniti altri Sommi Pontefici, & ogni dì, di continuo li sono 48. anni d'Indulgenza, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati. Tutti i Venerdì dell'anno, è Indulgenza plenaria di tutti li peccati. Tutti li Sabbati dell'anno si crede iui essere Indulgenza plen.

Papa Bonifacio dice, che se gl'huomini conoscessero quante sono l'Indulgenze della Chiesa di S. Giouanni Lateranno, à loro non sarebbe dibisogno andare in Gierusalemme, ne à San Giacomo di Galitia.

Dice ancora, che se sarà alcuna persona, che venga nella

nella sedia nostra, per causa di diuotione, oratione, ouero peregrinatione, sarà assolta da tutti i peccati.

Item sopra l'Altare Papale, in quella graticola di ferro, vi sono le teste de' gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, & ogni volta, che si mostrano, v'è Indulgenza d'anni tre millia à gl'habitatori, & alli conuicini, che vi sono presenti sei millia, & à quelli, che vengono di lontani paesi dodici milla, & altretante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati.

Nella Capella grande di detta Chiesa, è vn'Imagine del Saluatore, la quale miracolosamente venne dal Cielo consecrando detta Chiesa San Siluestro, & tutto il popolo Romano la vidde, & iui è plenaria remissione di tutti i peccati.

Nella Capella di S. Gio: Battista al fonte, oue mai entrano Donne, *sub pœna excommunicationis*, & ogni dì, & sempre v'è l'Indulg. plenaria de peccati.

Ancora nella Capella di S. Lorenzo, appresso la detta Chiesa, nella quale mai entrano Donne *sub pœna excommunicationis*, la quale si chiama *Sancta Sanctorum*: & iui è Indulgenza plenaria de tutti i peccati.

In detta Chiesa, nella Capella trà la porta dell'Oratorio, & il Battesimo è la plenaria remissione di tutti li peccati ogni dì.

Ancora appresso quella Capella è la Scala del Palazzo di Pilato, per la quale fù menato N. Sig. Giesù Christo benedetto, e vedesi, oue cascò sopra vn Scalino del suo pretioso sangue sparso per noi peccatori, & sono vint'otto scalini, i quali colui, che inginocchioni andarà per ciascun scalino haurà anni noue d'Indulgenza, e tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

Ancora giù in capo della predetta Chiesa in vna Capella è l'Arca del testamento vecchio, la Verga di Mosè, & Aaron, & la tauola, sopra la quale cenò il N. Sig. Giesù Christo, con li suoi Discepoli, & iui sono grandissime Indulgenze.

Per

Per l'auttorità d'alcuni santi Dottori, i quali dicono, che tutti quelli, che s'inginocchiano ogni volta quando suona l'Aue Maria col cuor contrito, conseguiranno l'Indulgenza plenaria, de tutti li suoi peccati.

Item in detta Chiesa è statione nella creatione del Papa pro tempore, e si mostrano i volti Santi, & si hà la solita Indulgenza, è plenaria remissione de peccati.

La seconda Chiesa.

E'San Pietro nella quale ogni dì sono quaranta cinque anni d'Indulgenza, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati.

Item in detta Chiesa, per quanto raccontano varij Dottori, erano cento, & noue Altari; ciascheduno de quali haueua 18. anni d'Indulgenza, trà questi, sette erano i principali, i quali erano priuilegiati di molto maggior numero d'Indulgenze.

Nella Capella di S. Pietro sono sette scalini di porfido, tutti coloro ch'ascendono detti scalini diuotamente haueranno sett'anni per ciascun scalino d'Alessandro Sesto.

Nella predetta Chiesa quando si mostra il volto Santo la settimana Santa, più volte, il dì di Pasqua, il dì dell'Ascensione, e la Domenica auanti S. Antonio Abbate, ouer quella da poi, si hanno dodeci millia anni d'Indulgenza quelli, che sono forastieri, & quelli che stanno iui intorno Roma, ne hanno sei milla, & quelli, che stanno in Roma, ne hanno tre milla, & tante quarantene, e la remissione della terza parte de tutti i peccati.

Alla detta Chiesa, cominciando il dì dell'Annonciata sino alle Calende d'Agosto, sono dodeci mill'anni d'Indulgenza, e tante quarantene, & la remissione della terza parte de tutti i peccati: ogni dì cominciando il dì della sensa sino alle Calende d'Agosto, in detta Chiesa sono disdotto mill'anni d'Indulgenza.

Nella predetta Chiesa di San Pietro, nella Capella Papale sempre, & ogni dì è la plenaria remissione di tutti i peccati.

Nota, che in S.Pietro oltre li molti Altari, che vi sono ce ne sono sette particolari molto priuilegiati, cioè l'Altare del Volto Santo, l'Altare della Madonna, d'Innocenti, l'Altare maggiore di Santi Apostoli, l'Altare di S. Andrea, di S. Gregorio, delle Reliquie di Sacristia, & l'Altare de Santi Morti, ne quali sette Altari ci sono tutto l'anno intiero le Stationi. Però tanto in detti Altari, quanto in tutti li Altari, ne giorni di loro Feste ci sono à tutte le Stationi, & infinite Indulgenze, quali Indulgenze ci sono tutto l'anno eccetto l'estate, & tanto dette Indulgenze, quanto Stationi si raddoppiano in dette Feste.

La terza Chiesa.

E San Paolo nella quale ogni dì sono 48. anni d'Indulgenza, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

Item nella Conuersione di S. Paolo sono cento anni d'indulgenze, & altre tante quarantene.

Item nella festa de SS. Innocenti, molti corpi de quali riposano nella sudetta Chiesa, erano 48. anni d'Indulg. & altre tante quarantene, & hora vi è indulgenza plen.

Item nella Dedicatione dell'istessa Chiesa, la qual'è nell'Ottaua di S. Martino, sono mille anni d'Indulgenza, altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de tutti i peccati.

Item se alcuno entrarà nella detta Chiesa, tutte le Domeniche dell'anno, conseguirà tante Indulgenze quante conseguirebbe se andasse al Santo Sepolcro in Gierusalem, ouero à San Giacomo de Galitia.

Item coloro, che visiteranno i sette Altari priuilegiati in detta Chiesa, guadagneranno tante indulgenze, quante guadagn. se visitassoro i sette Altari della Chiesa di S.Pietro.

La quarta Chiesa.

E S. Maria Maggiore, nella quale sono ogni dì 48. anni d'Indulg. & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

In Vigilia Ascensionis Domini, nella quale si celebra la festa della Translatione del Corpo di S. Girolamo, quale riposa nell'istesso luoco al suo Altare, è la remissione della terza parte de tutti i peccati concessa da Pio Papa Secondo.

Item in tutte le feste della gloriosa Vergine Maria, sono mill'anni di vera Indulgenza.

La quinta Chiesa

E S. Lorenzo fuori delle mura, nella quale sono ogni dì 48. anni d'Indulgenza, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

Item nella festiuità de ss. Lorenzo, & Stefano, i Corpi de quali riposano nell'istessa Chiesa, & per tutto la loro loro Ottaua, & in ciascuna statione della medesima Chiesa sono cento anni d'indulgenza, & la remissione della terza parte di tutti i peccati, concessa ab antiquo, ma Calisto Terzo, concesse à ciascun fedele dell'vno, e l'altro sesso che deuotamente visiterà detta Chiesa, & in ciascuna festiuità, & stationi della stessa Chiesa, sono plenaria remissione di tutti i peccati.

Item, se alcuno per vn'anno entrarà nella sudetta Chiesa ogni Mercordì, liberi vn'Anima dal Purgatorio.

Item ciascuno, ch'entra per la porta, ch'è dalla parte australe di detta Chiesa da vna Croce all'altra, confesso, e contrito, hauerà la plenaria remissione de tutti i peccati.

La Sesta Chiesa

E S.Fabiano, e Sebastiano, nella quale sono ogni dì 48. anni d'Indulgenze, & tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati.

Item sono in detta Chiesa ogni dì mill'anni de Indulgenza, concessa da Papa Pelagio.

Item in detta Chiesa appresso la catecomba sono tante Indulgenze, quante sono nella Chiesa di S.Pietro, & in quella di S.Paolo, perche iui in quel luogo stettero gli suoi corpi molto tempo ascosi in vn certo fonte.

Ancora S.Siluestro, S.Gregorio Papa, Honorio primo, e Pelagio primo, Nicolò, & Gioanni Papa, ciascuno di loro concessero anni mille d'indulgenza, in ciascheduno tempo, che se li vada per causa d'oratione, diuotione, e peregrinatione, confessi, e communicati.

Ancora in detta Chiesa sono sepolti 18. Pontefici Martiri, i quali tutti particolarmente dettero grand'Indulgenze alla prefata Chiesa.

Item in detta Chiesa sotto terra, è il Cimiterio di S.Calisto Papa, & Martire, ciascuno, ch'entra in quel cimiterio confesso, e contrito, hà la plenaria remissione di tutti i peccati, per meriti di cento sessanta quattro milla Martiri iui sepolti, & quaranta sei Santissimi Pontefici iui sepolti, & iui sono ancora infinite altre Indulgenze.

Item vn'altro Cimiterio è in Roma di S.Calepodio Martire, nel quale per esser sepolti grandissimi corpi de Martiri, è la plenaria remissione di tutti i peccati.

La settima Chiesa

E Santa Croce di Gierusalem, nella quale ogni dì sono 48. anni d'Indulgenza, & tante quarantene, & la

la remissione della terza parte de peccati.

Item nella Dedicatione della stessa, la quale si celebra nella Vigilia di S.Benedetto Abbate, nel Mese di Marzo, è quiui Indulgenza plenaria.

Item ogni Domenica sono 308. anni d'Indulgenza, altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de tutti i peccati.

Item in Inuentione *Tituli S. Crucis*, la quale in quel luoco in vn'altro muro fù trouata in tempo d'Alessandro sesto, adì 26. di Gennaro, & anco ogni giorno nella Capella di S. Elena, nella quale le Donne non entrano se non vna volta all'anno, cioè nella sua Dedicatione, è Indulgenza plenaria.

Ancora nella detta Chiesa ogni dì di tutto l'anno, e plenaria remissione di tutti li peccati.

Item nota, che in tutte le predette Chiese principali, cioè di S.Giouanni Lateranno, di S.Pietro, e S. Paolo, S.Maria Maggiore, S. Lorenzo, S.Sebastiano, S.Croce in Gierusalem tutto l'anno, ogni dì, ogn'hora, & ogni ponto è la remissione plenaria di tutti i peccati confessi, & contriti.

Indulgenze, e Stationi particulari concesse in diuerse Chiese di Roma da molti Sommi Pontefici, communicate à Cinturati visitando le Chiese dell'Ordine. Cap. VII.

NEl Spiritosanto ci sono sei mill'anni d'Indulgenza.

A S.Atanasio Martire, ogni dì sono sei milla anni d'Indulgenza.

A S.Vito, & Marcello, ogni dì vi sono sei milla anni d'Indulgenza.

A S.Agnese, ogni dì vi sono mill'anni d'Indulgenza.

A S. Prassede, ogni dì vi sono dodici mill'anni d'Indulgenza, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

A S.Ma-

A S. Maria *Scala Cœli*, oue sono sepolti dieci mille Martiri, ogni dì vi sono dieci mill'anni d'Indulgenza.

A S. Maria Annonciata, vi sono dieci mill'anni d'Indulgenza ogni dì.

A S. Bibiana, oue sono sepolti noue mille Martiri, senza le Donne, & putti, ogni dì vi sono nonanta mill'anni d'Indulgenza.

Alla Chiesa di S. Alessio, ogni dì li sono cento anni, & tante quarantene d'indulgenza.

Alla Chiesa di S. Balbina, ogni dì sono sette anni d'indulgenza.

Alla Chiesa di S. Gregorio, ogni dì li sono quarant'anni d'indulgenza, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

Alla Chiesa di S. Matteo Apostolo in Merula, ogni dì li sono mill'anni d'indulgenza, & tante quarantene, & la settima parte de peccati.

Alla Capella del Saluad. in S. Luigi, nel Rione di Sant' Eustachio, ogni dì è la plenaria remissione de tutti i peccati.

A S. Lucia nella chiauica nel Rione di ponte, vi è ogni dì Indulgenza plenaria concessa da Sommi Pontefici.

A S. Cosmo, e Damiano, ogni dì quante volte tu entri nella Chiesa conseguisci mill'anni d'indulgenza, concessa da Papa Gregorio primo, & vi sono li corpi di detti Santi, & molt'altre reliquie.

A S. Gieronimo appresso il Palazzo del Farnese, ogni dì vi è indulgenza plenaria de peccati.

A S. Maria del pianto, ogni dì è indulgenza.

A S. Catterina de Funari, Monasterio delle Citelle, ogni dì vi è perdonanza.

A S. Pietro in carcere Tulliano, ogni dì vi sono anni mille, & ducento d'indulgenza, & la remissione della terza parte de peccati, & nelli giorni festiui sono duplicate, & concesse da molti Pontefici.

A S. Cle-

A S. Clemente, ogni dì vi sono anni quaranta, & altre tante quarantene d'indulgenza, concesse da Papa Gellasio, & nella Quadragesima sono duplicate, & Alessandro III. cõcesse la remissione della terza parte de peccati.

A S. Rocco à ripetta, vi è ogni giorno Indulgenza plenaria, concessa da sommi Pontefici, & massime da Pio IV.

In quel luogo, oue disse S. Pietro: *Domine quo vadis*, sono molte indulgenze.

A S. Eusebio, ogni dì sono sette mille, & ottocent'anni d'Indulgenza, & tante quarantene.

A S. Pudentiana sono più di tre mille corpi de S. Martiri, sepolti nel Cimiterio di Priscilla, & iui per ogni corpo, vi è vn'anno d'indulgenza, & vna quarantena, & la remissione della terza parte de peccati, e questo ogni giorno, la qual concesse il Beato Simpliciano Papa.

Alla Madonna della Trinità in S. Saluatore, in capo vi è ogni giorno gran perdono.

Alla Madonna di Monferrato appresso corte Sauella, iui sono infinite indulgenze.

A S. Maria *libera nos à pœnis inferni*, lì concesse San Siluestro, ogni dì otto mill'anni d'Indulgenza.

Nella Capella detta S. Maria Imperatrice, verso San Gio: Laterano, è vna Imagine di Maria Vergine, che parlò à San Gregorio, qual concesse a ciascheduno, che dirà tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria, anni 16. d'Indulgenza per ciascuna volta.

A S. Maria dell'horto appresso Ripa, vi è vno Hospedale, per gl'infermi, & hà indulgenza plenaria concessa alli Pizzicaruoli, & Herbaruoli, & Artigiani di Roma, i quali sono di quella Compagnia.

A S. Maria di Miracoli, à canto le mura della Porta del Popolo, vi è la plenaria indulgenza, & remissione de peccati.

In S. Giacomo in Augusta, vi è la remissione della terza parte de peccati, i Sabbati tutti dell'anno, & nel

dì dell'Annonciatione di Maria Vergine, & il primo giorno d'Maggio, e dei Morti, vi è la plenaria remissione de i peccati, & molt'altri priuilegi, come nelli marmi si può leggere.

A S. Maria del Rione della Pigna, vi è Indulgenza plenaria à chi visiterà detta Chiesa.

In S. Giouanni in Arno, appresso corte Sauella, vi è Indulgenza plenaria ogni seconda Domenica del Mese, & molt'altri giorni dell'anno.

A S. Maria liberatrice (questa Chiesa è nel foro Romano) sono ogni giorno anni 11. milla d'Indulgenza.

Nella Chiesa dell'Ordine di Minimi *alias* di S. Francesco de Paula, detta la Trinità, da meza Quaresima, che è il Giouedì dopò li 22. di Quaresima, sino à tutta l'Ottaua di Pasqua di Resurrettione, per ogni giorno dicendo in detta Chiesa, tre Pater noster, & tre Aue Marie, à honore della Santissima Trinità s'acquistano, per Leone X. mill'anni d'indulgenza ogni dì.

Et ogni Domenica di Quaresima visitando detta Chiesa, dicendo tre volte il Pater noster, & Aue Maria, s'acquista indulgenza plenaria per Leone X. & dal Primo vespro della Pasqua di Resurrettione, insino al tramontar del Sole del giorno seguente, dicendo tre Pater noster, & tre Aue Marie ad honore della Santissima Trinità, guadagna per Leone X. indulgenza plenaria, & il medesimo dì, nella Festa della Pentecoste, dal primo vespero, per tutto il giorno seguente, dicendo i detti tre Pater noster, & Aue Marie si guadagna Indulg. plen.

A S. Balbina, ogni dì sono anni sette d'Indulgenza.

A S. Maria de gl'Angeli, sono i medesimi Priuilegi, Stationi, & indulg. che sono in S. Croce di Gierusalem.

In S. Maria di Consolatione, ogni Sabbato per tutto l'anno è indulgenza plenaria di tutti i peccati.

Item ogni seconda Domenica del mese di tutto l'anno, è indulgenza plenaria di tutti i peccati, da Sisto IV.

In

In S. Maria de gl'Angeli sono concessi da Pio IV. i medesimi Priuilegi, Stationi, & indulgenze, che gode S. Croce in Gierusalem, dando di più indulgenza plenaria à tutte quelle persone, che ne giorni della Natiuità & della Resurrettione di N.S. & della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & nel dì della Dedicatione di esso Chiesa, alli 5. d'Agosto la visitaranno.

Indulgenze che sono in Roma tutto l'anno conseguite da Cinturati, che visitano ne i giorni designati una Chiesa dell'Ordine, facendo le debite Orationi. Cap. VIII.

NEL MESE DI GENNARO.

NEl primo dì dell'anno, che è la Circoncisione, è Statione à S. Maria oltra il Teuere, & ci sono 25. mill'anni d'indulgenza, & la plenaria remissione di tutti i peccati, concessa dal Sommo Pontefice Papa Celestino II.

Nel medesimo dì, è Statione à S. Maria Maggiore à S Maria *Ara Cœli*, à S. Gio: Lateranno, & à S. Marco, & in tutte è indulgenza plenaria di tutti i peccati.

Il giorno dell'Epifania di N.S. è Statione à S. Pietro, & ci sono 28. mill'anni d'indugenza, & altre tante quarantene, & plenaria remissiobe di tutti i peccati, & per tutta l'ottaua.

In detto dì à San Spirito in Sassia si è Statione, & per tutta l'ottaoa, ci sono mill'anni d'indulgenza, concessa da Bonifacio Papa VII. & di più à S. Maria Maggiore vi è la plenaria remissione di tutti i peccati, & a S. Giuliano.

Nella Chiesa della Trinità à s. Paolo primo Heremita, ci è indulgenza plenaria di tutti i peccati.

Nell'ottaua dell'Epifania, è Statione à s. Pietro, & Indulgenza

dulgenza plenaria di tutti i peccati.

In detto dì è statione à s.Marco, & la plenaria remissione di tutti i peccati, concessa da Papa Paolo II.

Nel giorno di s. Felice Martire, à s.Sebastiano ci sono mill'anni d'indulgenza.

Nel giorno di s. Marcello Papa, e Martire, con cinque Martiri dell'Ordine de Minori, è nella sua Chiesa, Indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel giorno di s.Antonio Abbate, è indulgenza plenaria di tutti i peccati nella sua Chiesa doue sono anco molte Reliquie de Santi.

A s.Pietro, è indulgenza di tutti i peccati per la celebratione della Cattedra di esso S.Pietro, ordinata da Papa Paolo IV. nel 1557. si mostra la Catedra, & il Volto Santo, & i Romani, i quali si trouano presenti, anno 7000. anni d'Indulgenza, & li Citramontani 9000. & li Oltramontani 24000. & tante quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati.

In detto dì à s.Prisca, è indulgeuza plenaria di tutti peccati.

Nella seconda Domenica doppo l'Epifania, è statione in s.Spirito in Sassia, & tre mill'anni d'indulgenza, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

Nel dì di ss.Fabiano, & Sebastiano nella loro Chiesa all'Altare Maggiore è statione, & indulgenza plenaria di tutti i peccati.

A s.Agnese Vergine, e Martire, e la remissione di tutti i peccati.

Nel dì di s.Vicenzo, & Anastasio Martiri, è indulgenza plenaria nella sua Chiesa, di sett'anni.

Nella conuersione di s.Paolo Apostolo, è statione nella sua Chiesa, & l'indulgenza plenaria de tutti i peccati.

A s. Gio:Chrisostomo, è indulgenza plenaria de tutti peccati.

Item à Scala *Cœli*, è indulgenza plenaria il medesimo dì.

Nella seconda Festa di s.Agnese, è indulgenza plenaria, si come nella prima à s.Giouanni Lateranno.

L'vltima Domenica del Mese di Gennaro, è statione à s. Croce, per la memoria dell'inuentione, del titolo della santa Croce, concessa da Alessandro Sesto, & ci è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel Mese di Febraro.

NEl giorno di S.Ignatio il cui Corpo, è nella Chiesa di s.Clemente, è statione in detta Chiesa, per Alessandro Papa con la remissione della terza parte de peccati, & à s.Brigida, vi è indulgenza plenaria.

Nella Festa della Purificatione della B.Vergine, è statione à s. Maria Maggiore, vi è indulgenza plenaria de tutti i peccati, & di più mill'anni de indulgenza, & soleua il Pontefice à piedi ignudi con le candele accese in mano partirsi da s.Adriano, & andare à detta Chiesa processionalmente, & iui celebrare.

Nel medesimo dì, è statione à s.Maria delli Angeli, concessa da papa Pio Quarto. Nel medesimo dì è statione à s. Maria *in via lata*.

Item à s. Maria della pace, & à s. Maria del popolo furono concesse le stationi da papa Sisto IV. & in tutte le sodette Chiese, ci sono le plenarie remissioni di tutti i peccati.

Nel giorno di s.Biasio, è indulgenza plenaria di tutti i peccati nella sua Chiesa.

Nel dì di s.Agata, è indulgenza plenaria, & la remissione di tutti i peccati à s.Croce.

Nel giorno di s.Apolonia, è indulgenza plenaria di tutti i peccati nella Chiesa di s. Alouisio.

Nel detto dì, ch'è l'ottaua della purificatione, è statione

tione à s. Maria del popolo, & è indulgenza plenaria de tutti i peccati da Sisto IV.

Nel giorno della Cattedra d'Antiochia di s.Pietro, è statione alla Chiesa di s.Pietro, & è indulgenza plenaria, & mill'anni di più, & si mostra la Cattedra.

Nel giorno di s.Mattia Apostolo, è statione à s.Maria Maggiore, oue è il suo corpo, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, & di più 159. milla & 290. anni d'indulgenza, & vinti giorni.

Nel medesimo dì alla sua Chiesa di detto s.Apostolo è statione, & indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel dì di s.Costantia nella Chiesa di s.Agnese, indulgenza plenaria.

Nel Mese di Marzo.

TVtti i giorni di Venerdì di Marzo, è statione à s.Pietro, & plenaria remissione de tutti i peccati, & indulgenze senza numero.

Nel dì di san Tomaso d'Aquino Dottore, è indulgenza plenaria, à S.Maria della Minerua, doue la mattina vanno molti Cardinali.

Nel dì di Santi quaranta Martiri, è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel giorno di san Gregorio Papa, è statione à s.Pietro & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel detto dì, è statione à s.Gregorio nella sua Chiesa & vi è la plenaria indulgenza de tutti i peccati.

Nel giorno di s.Gioseppe, Padre di Nostro Signore indulgenza plenaria à s. Maria Maggiore.

Nella Chiesa di s. Croce in Gierusalem, è statione, & indulgenza plenaria, per la Dedicatione di detta Chiesa ouer di quella Capella, che si chiama Gierusalem posta in detta Chiesa, & in quel dì; è concesso alle Donne entrar nella Capella di s. Elena in detta Chiesa, & non à gl'huomini: la qual Chiesa, ouer Capella consacrò san Siluestro Papa, & la dottò di molt'indulgenze.

In detto dì, che è la vigilia di s.Benedetto, nella Capella di s.Siluestro, è Indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel giorno de s.Benedetto Abbate, à s.Pietro, ci sono cent'anni d'indulgenza.

Nella Festa dell'Annonciatione della gloriosa Vergine, è statione nella Chiesa dell'Annonciata, & è indulgenza plenaria de tutti i peccati, & così per tutta l'ottaua.

In detto dì, è statione à s.Maria de gl'Angeli, & à santa Maria del Popolo, & à s.Maria della Pace, & nelle dette Chiese, è statione, & indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Item à s.Pietro, è statione, & mille anni de indulgenza.

Item à santa Maria Maggiore mill'anni d'indulgenza.

In detto dì, à san Giacomo in Augusta è indulgenza plenaria.

Nota, che dal detto dì dell'Annonciata infino alle Calende d'Agosto è statione ogni dì nella Chiesa di essa Annonciata, & mill'anni d'Indulgenza, & fassi la Festa alla Minerua, & il Papa ci và con tutti i Cardinali, & si maritano le Citelle.

Item dal detto dì, fino al primo d'Agosto, è statione in S.Pietro, & vi sono dodeci mill'anni d'indulgenza.

Nel Mese d'Aprile.

NEl primo dì d'Aprile, è l'ottaua dell'Annonciatione della Madonna, & è statione à s.Maria del popolo, & plenaria remissione de i peccati. Alessandro VI.

A s.Maria Egittiaca, è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

A s.Pancratio Vescouo, e Martire, è indulgenza plenaria de peccati.

A s.Vicenzo confessore dell'Ordine de Frati Predicatori, è plenaria indulgenza de peccati.

A s.Georgio, è statione nella sua Chiesa, e vi è la plenaria remissione de peccati.

In detto dì, è statione à S. Pietro, & indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Il dì di s.Marco Euangelista, che sono le Littanie Maggiori, è statione à S. Pietro, & vi sono 28. mill'anni d'Indulgenze, & altre tante quarantene.

In detto dì, è statione in detta Chiesa, & indulgenza plenaria de peccati.

A s.Vitale Martire, è indulgenza plenaria de peccati.

Nel medesimo dì à s.Marco, è statione, & plenaria remissione de peccati.

Il dì di S.Pietro Martire, dell'Ordine de Predicatori, è indulgenza plenaria à s. Maria della Minerua.

Item alla sua Chiesa il Mercordì delle Lettanie Maggiori, è statione, & à s. Pietro, è vint'otto mill'anni d'indulgenza.

Nel Mese di Maggio.

Nota, che in tutte le Domeniche di Maggio, è statione à s. Sebastiano, e vi è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel giorno di s.Filippo, e Giacomo Apostoli, è statione nella sua Chiesa, e plenaria remissione de tutti i peccati, & di più due mill'anni d'indulgenza, & così ogni Festa d'Apostolo.

In detto dì, è statione à s.Apostolo, è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Item in detto dì, è indulgenza plenaria à s.Maria Maggiore, & 158. mille e 977. anni, & 280. giorni.

Item in detto dì, è statione in s.Giacomo in Augusta, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, & altre infinite indulgenze.

In quel giorno istesso, è statione à s. Maria Rotonda, e la

la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel giorno dell'Inuentione di s.Croce in Gierusalem, è statione à s.Croce, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, & altre infinite indulgenze.

In quel giorno istesso, è statione à Santa Maria Rotonda, e la plenaria remissione, de tutti i peccati per la consecratione di detta Chiesa.

La prima Domenica di detto Mese, oltre l'altre indulgenze, è statione à s.Maria Annonciata, concessa da Papa Bonifacio IX. come hanno quelli, che visitano la Chiesa di s. Pietro in Vincula in quegli otto giorni del Mese d'Agosto, & gli è la plenaria remissione de i peccati, e così per tutti li giorni seguenti.

Nel giorno di s.Monica Madre del glorioso Agostino, nella Chiesa di detto Padre s. Agostino sono molte, & grandi Indulgenze, & indulgenza plenaria.

Nel giorno di S. Giouanni Apostolo & Euangelista *ante portam Latinam*, è statione, e plenaria remissione de tutti i peccati à s.Maaria Maggiore.

In quel medesimo dì, è statione à s.Gioanni Laterano, & la plenaria remissione de tutti i peccati, & la liberatione d'vn'anima del Purgatorio.

Nel giorno dell'Apparitione de s. Michele, è statione nelle sue Chiese, & la plenaria remissione de tutti i peccati.

Item dal detto dì, fino al primo d'Agosto, è statione à s.Gioanni Lateranno, & vi sono ogni dì tre indulgenze plenarie.

Nell'ottaua dell'Inuentione di s.Croce, in s.Croce sodetta, è statione, & plenaria remissione de peccati.

Nella Vigilia dell'Ascensione del Signore, nella quale si celebra la Festa della translatione della Imagine del Signore à s.Gieronimo, il quale è in s.Maria Maggiore al suo Altare, è statione, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, concessa da Papa Pio II.

Nel giorno dell'Ascensione del N.S. è statione à s. Pie tro, e vi sono 28. milla anni d'indulgenza, & altre tant quarantene, & indulgenza plenaria de peccati, e si mo stra il Volto Santo, & s'hà l'indulgenza solita.

In detto dì, è statione in s.Spirito in Sassia, e vi sono otto mille, e otto cent'anni d'indulgenza, Bonifacio VIII

Nota, che cominciando il detto dì dell'Ascensione in sino alle Calende d'Agosto nella Chiesa di s. Pietro, sono ogni dì 14. mill'anni d'indulgenza.

A s.Nereo, Achilleo, e Pancratio, è la remissione ple naria de peccati.

In s.Vittore, e Corona, è la plenaria remissione d peccati.

A s. Pudentiana Vergine, è la plenaria remissione d peccati.

Nel dì di s.Bernardino dell'Ordine di s.Francesco, statione in s. Maria *Ara Cœli*, è la plenaria remissione de tutti i peccati.

A 21. del Mese, à s.Elena, è Indulg. plenaria.

Nota, che dal predetto dì di s.Bernardino sino al pri mo d'Agosto, à s. Gioanni Laterano, ogni dì, è indul genza plenaria de tutti i peccati.

Nota, che il Lunedì auanti l'Ascensione del N.S.Gie sù Christo sono le Lettanie di tre giorni, & vano le pro cessioni à S. Pietro, & vi è le statione, e 28. mill'ann d'indulgenza, & altre tante quarantene.

Martedì, è statione in s.Gioanni Laterano.

Mercordì, à Santa Maria Maggiore.

Nel giorno del Corpo de Christo, è statione à s.Pietro e la plenaria remissione de tutti i peccati, così anco pe tutta l'ottaua nelle Chiese, oue si dice Messa, & l'Offici sono quasi infinite indulgenze concesse da Papa Vrbano

Item in detto dì, è statione in s.Spirito in Sassia, & pe tutta l'ottaua de mill'anoi d'indungenza, & la settima parte de tutti i peccati.

Nell'ottaua del Corpo de Christo, è statione à s.Marco, & è indulgenza plenaria de tutti i peccati concessa da Paolo Secondo.

Nel Mese di Giugno.

NEl giorno di s. Marcellino, Pietro, & Erasmo, è indulgenza plenaria à S. Pietro.

Nel giorno de s.Barnaba Apostolo, è statione à S.Pietro, e vi è Indulg. plenaria de tutti i peccati.

Nel dì di s. Antonio di Padoua, è statiooe à s.Maria *d'Ara Cœli*, & vi è la plenaria remissione de peccati da Gregorio IX.

A s.Vito, Modesto, e Crescentio, è statione a s.Vito, e Marcello, e vi sono sei mill'anni d'indulg.

A s. Paolino Confessore, è Pontefice, à s. Gioanni Laterano li sono sette mill'anni d'indulgenza.

Nella Natiuità di s.Gio:Battista, è statione à s. Gioanni Lateranno, & plenaria remissione de peccati.

Item a s.Gio:de Fiorentini, è Indulgenza plenaria de peccati.

Il dì di s.Gioanni, e Paolo à s.Gioanni Laterano, sono mill'anni d'indulgenza.

La Vigilia di s.Pietro, e Paolo, è statione a s. Pietro, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Item nel detto dì, che è il giorno di s. Leone Papa, à S. Pietro sono mill'anni, & tante quarantene d'indulgenza.

Nel giorno di s. Pietro, e Paolo, è statione à s.Pietro, & la plenaria remissione de tutti i peccati, e due mill'anni di più, e così in tutte le Feste delli dodeci Apostoli.

In simile giorno, è statione à s. Paolo, e la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nella commemoratione de s. Paolo, è statione à s. Paolo, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, & altre infinite indulgenze.

Nel Mese di Giugno.

NEll'ottaua di s.Gioanni Battista, è statione nella sua Chiesa Lateranense, & è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Nel giorno della Visitatione della Vergine Maria, è statione à s. Maria del popolo, e plenaria indulgenza de peccati, da *Sisto* IV.

Item per tutta l'ottaua di detta Visitatione ogni dì vi è la plenaria remisione de peccati, & altre innumerabili Indulgenze in Santa Maria della Pace.

Item in detto dì della Visitatione, è statione à s.Maria de gl'Angeli, e indulgenza plenaria de peccati.

Nell'ottaua della Festa di s. Pietro, è statione a S.Pietro, e plenaria remisione de tutti i peccati.

Nell'ottaua di detta Visitatione, è statione à s. Maria del Popolo, e remisione plenaria de tutti i peccati.

In detto dì, è la diuisione de gl'Apostoli, e sono à San Pietro dodici mill'anni d'Indulgenza.

In s.Bonauentura Vescouo, e Confessore dell'Ordine Minore, è statione à s. Pietro, e la plenaria remisione de tutti i peccati.

A s. Quirico, Giulita, è plenaria remisione de peccati.

Nel dì di s. Alesio Confessore, è statione nella sua Chiesa, e plenaria remisione de peccati.

Item in detto dì in s. Gioanni Laterano sono mill'anni d'indulgenza.

Nella Festa di s.Sinforosa con sette Figliuoli à s.Angelo in Pescaria, vi è è Indulgenza plenaria de peccati.

A *S.* Margarita Vergine, & martire, è Indulgenz a plenaria.

Nell'ottana di s. Bonauentura, è statione à S.Pietro, & è Indulgenza plenaria da Sisto IV.

Nel detto dì à S.Prassede, è Indulgenza di 6.mill'anni. Nel

Nel dì di s. Maria Maddalena, è statione nella sua Chiesa, è plenaria remissione de peccati, concessa da Papa Clemente VII. e Paolo III.

In quel dì istesso, è statione à s. Celso in Banchi, e vi è indulgenza plenaria de peccati.

In detto dì à S.Lazaro, vi è molta indulgenza, è perdonanza de peccati.

A s.Apollinare Martire, è remissione plenaria de peccati.

Il dì di s.Christina Vergine, e Martire sono quarant' anni d'indulgenza à S.Maria Maggiore.

Il dì di s.Giacomo Apostolo, è statione nella sua Chiesa, è plenaria remissione de peccati.

Item à s.Giacomo delli Spagnuoli, è la plenaria remissione de peccati.

Item in detto dì, à s. Maria Maggiore, è indulgenza de peccati.

A s. Anna Madre della Madonna, è indulgenza plenaria, e nel medesimo dì à s.Maria Maggiore.

A S. Pantaleone Martire, è indulgenza plenaria.

Nel dì di S. Nazario, Celso, e Vettore sono 300. anni d'indulgenza à s. Croce.

A S. Maria Vergine, è indulgenza plenaria.

Il dì di Santi Abdon, & Senen Martiri, è la statione à S. Marco, e la plenaria indulgenza de peccati.

Nel giorno di s.Simplicio, e Faustino sono 5. mill'anni d'indulgenza à s. Sebastiano.

Nel Mese d'Agosto.

IN S.Pietro in Vincula, è statione alla sua Chiesa, vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, e cosi per otto dì seguenti.

Nell'inuentione di s.Stefano in S.Lorenzo fuori delle mura, oue giace il suo Corpo, è statione, e plenaria remissione de peccati.

Nella Festa di S.Maria della Neue in S. Maria de gl' Angeli, è statione, & indulgenza plenaria. E da Pio IV' li furono concesse tutte le stationi, & indulgenze che gode s.Croce in Gierusalem. Il dì medesimo, è indulg plenaria à S. Maria Maggiore.

In detto dì, è statione à S.Maria della Pace, & indulgenza plenaria de peccati da Sisto IV.

Nel giorno di s. Domenico, è statione à s.Maria della Minerua, & vi è plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel dì della Transfiguratione del N.S.Giesù Christo è statione à s. Giò: Laterano, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel giorno de S. Sisto, Felicissimo, & Agapito, sonc molte indulgenze à s. Croce.

A s. Ciriaco, Largio, & Smaragdo, è la remissione d tutti i peccati.

In s. Lorenzo fuori delle mura, oue giace il suo corpo, è statione, & plenaria remissione de tutti i peccati & per tutta l'ottaua.

In s.Chiara dell'Ordine di s.Francesco, è statione à s. Siluestro, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nella Vigilia dell'Assontione della Madonna, è statione à S. Maria del Popolo, e indulgenza plenaria d tutti i peccati sino à Vespero.

In detto dì à s.Eusebio Confessore, è mill'anni d'indulgenza. Il simile à S. Maria Maggiore.

Nel giorno dell'Assontione della Madonna, è statione a S. Maria Maggiore, & vi è plenaria remissione d tutti i peccati, & così per tutta la sua ottaua.

In detto dì, è statione à S.Maria Rotonda.

Item in S.Maria del Popolo, è statione, & ogni dì per tutta l'ottaua, è plenaria remissione de peccati.

Item in S.Maria della Pace, è statione à S.Maria de gl'Angeli, e statione.

A S.Ma-

A S.Maria *d'Ara Cœli*, è statione, & in tutte le dette Chiese, plenaria remissione de peccati.

Item in detto dì in s.Spirito in Sassia, oltre l'altre indulgenze, è stationi, è per tutta l'ottaua due mill'anni, & altre tante quarantene d'indulgenza, da Papa Innocentio VI.

A s. Luigi della Natione Francese, è Indulgenza plenaria in detto dì.

Nota, che cominciando il giorno dell'Assontione, fino alla Natiuità della Madonna, è statione, à S.Maria Maggiore, & ogni dì sono 10. mill'anni d'indulgenza, e la remissione della 3. parte de peccati.

La Domenica infra l'ottaua dell'Assontione della Madonna, è statione à S. Maria *d'Ara Cœli*, e plenaria remissione de tutti i peccati.

A s. Rocco, è indulgenza plenaria.

A s. Lodouico Vescouo, che fù Frate di s. Francesco, è statione à s.Maria *d'Ara Cœli*, e la plenaria remissione de tutti i peccati.

S.Anastasio martire, e la remissione de tutti i peccati.

Nell'ottaua dell'Assontione della Beata Vergine, è statione in s.Maria in Transteuere, e la plenaria remissione de peccati.

In detto dì, è statione à s.Maria del Popolo, & è indulgenza plenaria de peccati.

Nel giorno di s.Bortolameo Apostolo nella sua Chiesa nell'Isola, è statione, e la plenaria remissione de tutti i peccati.

In detto dì in s. Gioanni Laterano, è indulgenza plenaria, e sette mill'anni di più.

In s.Agostino Dottore della Chiesa, è statione nella sua Chiesa, e vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

All'Altare di detto s.Agostino nella sua Chiesa, in detto dì li sono sett'anni, & sette quarantene d'indulg. concessa

concessa dal Vicario di Clemente IV. & di più noue quarantene da noue Vescoui.

Nella Decolatione de s. Gio: Battista, è statione à s. Gioanni Laterano, e indulgenza plenaria de tutti i peccati.

In detto dì di s. Gioanni Decolato, è statione, & indulgenza plenaria de tutti i peccati, & in quel dì si libera in Roma vno de priggione, che si troua, per la vita.

Nel Mese di Settembre.

A S. Egidio Abbate con dodici fratelli nella sua Chiesa, fuori della porta de s. Pietro in Vaticano, la quale è molto in diuotione al Popolo Romano, per esser Auocato della febre, vi è indulg. plenaria de tutti i peccati.

Nell'Altare di detto s. Egidio nella detta sua Chiesa, li sono cinquant'anni, e cinquanta quarantene d'indulg. concessa dal Patriarca Constantinopolitano, di commissione di Papa Bonifacio in detto dì.

Nella Vigilia della Natiuità della Madonna à Vespero, à s. Maria del Popolo, è indulg. plenaria de tutti i peccati.

Nel giorno della Natiuità della Madonna, è Statione à s. Maria Maggiore, e la plenaria remissione de peccati, e mill'anni d'indulgentia in detta Chiesa.

Il medesimo dì in s. Maria in *via lata*, & in s. Maria Rotonda.

Item in S Maria *d'Ara Cœli*. In s. Maria del Popolo, in s. Maria della Pace, & in s. Maria de gl'Angeli, & in tutte le sodette Chiese, è statione, e plenaria remissione de tutti i peccati.

In detto dì in s. Spirito in Sassia, è statione, & otto mille, & ottocento anni d'indulgentia, e così dura per tutta la sua ottaua.

A S. Maria

A s. Maria de Loreto nella sua Chiesa, vi è indulgentia plenaria, per li viui, & per li morti.

In quel dì proprio à s. Adriano martire, vi sono ducento anni d'indulgenza, à S. Maria Maggiore.

Nel giorno de S. Nicola de Tolentino, è statione à S. Maria del Popolo, & plenaria remissione de peccati.

In quel medesimo dì, è statione à s. Agostino, è indulgenza plenaria. Et Bonifacio IX. concesse à chi visiterà la Capella di detto Santo, la Domenica frà l'ottaua del primo Vespero, sino à tutto l'altro giorno, è l'indulgentia plenaria.

Nel giorno dell'Esaltatione di S. Croce in Gierusalem, è statione in detta Chiesa, & plenaria remissione de peccati, & per tutta l'ottaua.

In detto dì, è statione à s. Gioanni Laterano nell'Oratorio de s. Croce, e indulg. plenaria.

Nell'ottaua della Natiuità della Madonna, è statione à s. Maria del Popolo, & à S. Maria Rotonda, e plenaria indulgentia de tutti i peccati.

Nell'ottaua di s. Euffemia, Lucia, & Geminiano, sono mill'anni d'indulg. à s. Gioanni Laterano.

Mercordì doppo la Croce di Settembre, sono le quattro tempora, è statione à s. Maria Maggiore, & vi sono 18. mill'anni d'indulg. & altre tante quarantene, & la remissione della 3. parte de peccati.

Venerdì, è statione à SS. Apostoli, & vi sono 28. mill'anni d'indulg. & plenaria remissione de tutti i peccati.

Sabbato, è statione in s. Pietro, & vi sono 28. mill'anni d'indulgentia, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

A s. Sebastiano il dì di s. Eustachio nella sua Chiesa, è indulgentia plenaria.

A s. Matteo Apostolo, & Euangelista, è statione nella sua Chiesa, e plenaria remissione de peccati, e di più ogni dì mill'anni d'indulgentia.

Nel

Nel medesimo dì, è indulg. plenaria in s. Lorenzo.

Nell'ottaua dell'Esaltatione della Croce, è statione nella sua Chiesa, e plenaria remissione de peccati.

A s. Cosino, e Damiano, è indulg. plenaria à modo de Giubileo, da Leone X.

In detto dì à s. Sebastiano, sono sette mill'anni d'indulgentia.

A s. Michele, è statione nella sua Chiesa, e la plenaria remissione de peccati.

In detto dì à s. Angelo in Pescaria, vi è indulgentia plenaria de tutti i peccati.

A s. Girolamo, è statione à s. Maria Maggiore, oue giace il suo corpo, e la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel Mese d'Ottobre.

NEl giorno de s. Francesco, Fondatore dell'Ordine de Frati Minori, è statione à san Francesco in Transteuere, e la plenaria remissione de tutti i peccati, concessa da Gregorio IX. e Papa Sisto IV. ordinò, che si celebrasse, come Festa doppia.

Nel dì della sua ottaua, è statione, nella sua Chiesa, e indulgentia plenaria de peccati. Quel di proprio sono altre innumerabili indulgenze.

Nel giorno de s. Calisto Papa, e martire à s. Sebastiano, è indulgentia plenaria, per il Cimiterio di detto Papa, oue sono sepolti 174. mille martiri, tra quali sono 18. Pontefici.

La prima Domenica doppo la Festa del Beato Calisto Papa, e martire, è statione antichissima in s. Maria in Transteuere.

A s. Luca Euangelista, è la plenaria remissione de tutti i peccati.

In detto dì, è indulgentia plenaria, & mill'anni d'indulgentia à s. Maria Maggiore.

A s. Theo-

A s. Theodoro, è indulgentia plenaria de i peccati.

Nel dì di ss. Simeone, e Giuda Apostoli, è statione à s. Pietro, & plenaria remissione de peccati, e due mill'anni de più, & la remissione della terza parte de peccati.

Nel Mese de Nouembre.

NElla Festa de tutti i Santi, è statione nella Chiesa di S. Maria Rotonda, e plenaria remissione de peccati, e due mill'anni de più, e la remissione della terza parte de peccati, & questo dura per tutta l'ottaua.

Nel detto dì in s. Spirito in Sassia, & in ciascun dì, per fino alla Festa di s. Lunardo, sono tre milla anni d'indulg. & altre tante quarantene, da Papa Benedetto XII.

In detto dì, in s. Bibiana vi sono 600. mill'anni di vera penitenza.

Nel giorno de tutti i morti, è statione à s. Gregorio, e la plenaria remissione de peccati, & questo è ogni dì, per tutta la sua ottaua. Et si può pigliare ancora, per i morti.

Item in simil dì, è statione à s. Maria Maggiore, con simil'indulgenza.

Item in simil dì, in s. Giacomo in Augusta, è indulgentia plenaria.

Nell'ottaua de tutti i Santi, è statione à S. Pietro, & è la remissione de peccati.

In detto dì, alli quattro Coronati, è indulg. plenaria.

Il medesimo dì, à s. Gioanni Laterano, è indulgentia plenaria.

Nella Dedicatione della Chiesa del Saluatore, cioè s. Gioanni Laterano consacrata da s. Siluestro, e ristaurata da s. Gregorio, è statione in detta Chiesa, & plenaria remissione de peccati.

Et di più, chi visita detta Chiesa, in detto dì alli Romani, & vicini, sono concessi mill'anni d'indulg.

Alli Toscaniani, & alli Transpadani 2. mille. All Tran-

Transalpini, & Tramontani tre mille, & si mostrano li Volti Santi, & il simile nella Feria quinta *in Cœna Domini*: confermate, & accresciute da Papa Alessandro IV. e Bonifacio VIII.

A s. Trifone, Respicio, Ninfa, e Compagni sono 10 mill'anni d'indulgenza nel medesimo dì à s. Lorenzo, sono molt'altre indulgenze.

Il giorno di s. Martino Vescouo, è statione à s. Pietro, e la plenaria remissione de peccati.

Item in detto dì nelle sue Chiese, è la plenaria remissione de peccati, & statione.

Item à s. Sebastiano in detto dì, è statione, & tre cent' anni, & altre tante quarantene d'indulg.

Nel dì di s. Felice Vescouo, e martire, sono quarant' anni d'indulgenza à s. Croce.

Nella dedicatione delle Chiese di s. Pietro, e Paolo, è statione à s. Pietro, e la plenaria remissione de tutti i peccati, quel dì proprio, è statione à S. Paolo, e la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel giorno de s. Elisabetta figliuola del Rè de Vngaria, cent'anni d'indulgenza à s Croce.

Nel giorno della Presentatione della Gloriosa Vergine Mariá, è statione à s. Maria Maggiore, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

In detto dì, è statione à s. Maria della Pace, e indulgenza plenaria de peccati.

A s. Cecilia Vergine, e martire, è statione nella sua Chiesa, e plenaria remissione de peccati.

A s. Grisogono martire, indulgenza plenaria, e nel medesimo dì mill'anni d'indulg. à s. Maria Maggiore.

A s. Catterina Vergine, e martire, è statione nelle sue Chiese, e plenaria remissione de tutti i peccati.

Item à s. Maria Maggiore sono mill'anni d'indulg.

Nel dì di s. Saturnino martire, cent'anni d'indulgenza à s. Sebastiano.

Nel

Nel giorno de s. Andrea Apostolo, è statione à S. Pietro, & indulgenza plenaria de peccati, di più due mill'anni d'indulgenza.

Item in detto dì à s. Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna Capella Rotonda con grand'arte, e bellezza, fatta fabricare da Papa Giulio III. il quale concesse in quel giorno di s. Andrea, indulgenza plenaria per li viui, e per li morti.

In detto dì à s. Catterina di Fornari Monasterio delle Citelle, è Giubileo plenario, concesso da Giulio II.

Nel Mese di Decembre.

Nella festa di S. Bibiana Verg. & martire otto mille anni d'indulgentia à S. Maria.

Nella festa di s. Barbara Vergine, & martire mille anni d'indulg. à S. Croce.

Nella festa di s. Sabba Abbate cento anni d'indulg. à S. Pietro.

Nel giorno di s. Nicolò Vescouo 300. anni, & altre tante quarantene, & indulg. plenaria nella sua Chiesa, & à S. Croce 194. mille anni, & 200. giorni.

Nel dì di s. Ambrogio Vescouo mille anni, & indulg. plenaria à S. Pietro.

Nella Vigilia della Concettione della B. Vergine à Vespero è indulg. plenaria à S. Mariá Maggiore.

Nella festa della Concettione della Vergine indulg. plenaria à S. Maria del Popolo, & 158. mille, & 968. anni, 285. giorni.

Nelle quattro tempori 40. anni d'indulg. & altre tante quarantene, & la remissione della 3. parte de peccati à S. Maria Maggiore.

Nel giorno di s. Tomaso Apostolo 300. anni, la remissione della terza parte de peccati, & indulg. plenaria à S. Paolo.

Nel

Nella Natiuità del Signor Nostro Giesù Christo indulgenza plenaria in ciascuna delle tre Messe, & mill anni a S. Maria Maggiore.

Nel giorno di s. Stefano, indulgenza plenaria a s. Lorenzo doue è il suo Corpo.

Item due milla anni; item cento anni, & altre tanti quarantene, & la remissione della terza parte de peccati & moltissime indulgenze nella sua Chiesa nel Monte Celio.

Nella festa di s. Giouanni Euangelista indulgenza plenaria à s. Giouanni Laterano, cento anni, à s Paolo, la liberatione de vn'Anima dal Purgatorio, & 158. milla anni.

Nella festa di ss. Innocenti, indulgenza plenaria, & quarant'anni, & altre tante quarantene à S. Paolo.

Nella festa di s. Siluestro, indulgenza plenaria, & dieci milla anni à s. Giouanni Laterano.

INDVLGENZE ET STATIONI Dell'Aduento.

LA prima Domenica, è statione à s. Maria Maggiore, & vi sono 28. mill'anni d'indulgentie, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati.

Nel medemo di, è statione à S. Pietro, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

La seconda Domenica, è statione à s. Croce in Gierusalem, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati, & à s. Siluestro Papa aurebbe le dette Indulgenze.

Item in detto di à S. Maria de gl'Angeli, è la sodetta indulgenza.

La terza Domenica, è statione à S. Pietro, & vi sono 28. mill'anni d'indulg. & altre tante quarantene, & la plenaria remisisione de peccati.

Nella feria quarta di quattro tempori, è statione à S. Maria

S. Maria Maggiore 158. mill'anni d'indulg. & 285. giorni.

Nella feria sesta à SS. Apostoli 158. mill'anni d'indulg.

Nel Sabbato, è statione à s. Pietro 158. mill'anni d'indulg.

Nella Domenica quarta, è statione à SS. Apostoli 158. mill'anni, & 285. giorni.

Nella Vigilia della Natiuità del Sig. à s. Maria Maggiore 159. & 790. anni, & 285. giorni.

Nella prima Messa della Natiuità del Signor à S. Maria Maggiore 159. milla, & 790. anni, & 285. giorni.

Nella seconda Messa à s. Anastasia 158. milla, & 285. giorni.

Nella tertia Messa à s. Maria Maggiore 159. milla, 790. anni, & 285. giorni.

Nel giorno di s. Stefano nel Monte Celio 154. milla, e 995. anni, e 285. giorni.

Nel giorno di s. Giouanni Euangelista à s. Maria Maggiore 159 milla anni, & la liberatione d'vn'Anima del Purgatorio.

Nel giorno de gl'Innocenti à s. Paolo 155. mille, & 200. giorni.

Nel giorno de s. Siluestro à s. Maria in Trasteuere 158. milla, & 291. anni, & 285. giorni.

Nella Circoncisione del Sig. à s. Maria in Ara Cœli, & à s. Gioanni Laterano 154 milla 983 anni, & 285. giorni.

La Domenica della Settuagesima à s. Lorenzo 158. milla, & 968. anni, & 285 giorni, & la liberatione d'vn'Anima del Purgatorio.

Nella Domenica della Sessagesima à s. Paolo 155. milla, & 190. anni, & 209. giorni.

Nella Domenica della Quinquagesima a s. Pietro 158. milla, & 96. anni, & 286. giorni.

INDVLGENZE DELLE STATIONI DELLA S. Quadragesima, quali sono concesse duplicate alli Cinturati pigliandole in vna Chiesa dell'ordine; come anco quelle d'Aduento. Cap. IX.

IL primo giorno di Quadragesima, è Statione a S. Sabina, & vi sono tre mill'anni d'Indulg. & la plenaria remissione de tutti i peccati. Et in quella mattina si recita vn'Oratione in Capella del Papa, & sua Santità di sua mano dà la cenere benedetta alli Cardinali, & alli Prelati, Prencipi, e Signori, che vi sono.

Il Giouedì è statione à s. Gregorio, & sono anni diece milla d'indulgenza.

Il Venerdì è statione à s. Gioanni, e Paolo, & vi sono anni dieci milla d'Indulgenza.

Il Sabbato è la statione à s. Trifone, & vi sono diece mill'anni d'indulgenza, & la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nel detto di è statione à s. Maria del Popolo, & è indulgenza plenaria concessa da Papa Sisto IV. per le grandi febri pestifere, ch'all'hora erano in Roma, e così in tutti i Sabbati di Quadrages. è ratificata da esso Papa.

Item in simil giorno in s. Maria della Pace è statione, & simile indulg. concesse per detto Papa.

La prima Domenica è statione in s. Gioanni Laterano, & indulgenza plenaria.

In detto giorno è statione à s. Pietro, & vi sono 18. mill'anni d'indulgenza, & la plenaria remissione de tutti i peccati, & oltre di questo indulgenza senza numero.

Il Lunedi è statione à s. Pietro in Vincula, e vi sono dieci mill'anni d'indulgenza, & la plenaria remissione de tutti i peccati.

Martedi è statione à s. Anastasia, & vi sono anni 18. mille, & altre tante quarantene, d'indulg. & la liberatione d'vn'anima dal Purgatorio.

Il Mercordì è statione à s. Maria Maggiore, & sono le quattro tempora, & vi sono vint'otto mille anni d'indulgenza, & la remissione della terza parte de peccati. I quali Mercordì temporali confermò Honorio III. & non solo i presenti, ma tutti gl'altri da venire, & il Pontefice faceua le Processioni in detti giorni.

Il Giouedì è statione in s. Lorenzo in Palisperna, & vi sono cento mill'anni d'indulg. & la plenaria remissione de peccati. In detto di è statione à s. Eusebio, & vi è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Il Sabbato è statione à s. Pietro, & vi sono 18. mill'anni d'indulg. & altretante quarantene, & la remissione plenaria de tutti i peccati. In detto di è statione à s. Maria del Popolo, & plenaria indulg. de peccati. Il simile à s. Maria della Pace, concesse come di sopra.

La seconda Domenica è statione à s. Maria della Nauicella, & vi sono diciotto mill'anni d'indnlgenza, & altre tante quarantene.

Il Lunedi è statione à s. Clemente, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Martedì, è statione à s. Balbina, & vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Mercordì è statione a s. Cecilia, & vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Giouedi è statione antichissima a s. Maria in Transteuere, e vi sono 10. mill'anni d'indulg.

Venerdì, è statione a s. Vitale, & vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Sabbato è statione a s. Marcellino, e Pietro, e vi sono 10. mill'anni d'indulg. & la plenaria remissione de peccati, e la liberatione d'vn'anima dal Purgatorio.

In detto dì è tatione à S. Maria del Popolo, & indulgenza plenaria, il simile è à santa Maria della Pace, come di sopra.

La terza Domenica è statione a s. Lorenzo fuori delle

Muta, e vi sono 19. mill'anni d'indulgenza, & 48. quarantene, e la liberatione d'vn'anima dal Purgatorio.

Lunedi è statione à s.Marco, & vi sono 10. mill'anni d'indulg. & la plenaria remissioue de peccati.

In detto di è statione alla Chiesa di s.Vicenzo, & Anastasio, & la plenaria remissione de peccati.

Martedi è statione à s. Pudentiana, e 10. mille anni d'indulgenza.

Mercordi è statione à s.Sisto, e 10. mill'anni d'indul.

Il detto di è statione a s.Marcello, e la plenaria remissione de peccati.

Gioucdi è statione à s.Cosino, e Damiano, e 10. mill'anni d'indulgenza.

Il detto di s'apre la Madonna del Popolo dopò Vespero.

Item quella della Pace, & nelle sodette Chiese vi sono le stationi, & ogni di è indulg. plenaria, e dura per tutta l'ottaua di Resurrettione: & simile indulgenza è in santa Maria del Pianto concessa da Papa Giulio Terzo.

Venerdi è statione à s. Lorenzo in Lucina, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Nota, che in s. Maria del Popolo da meza Quadragesima sino per tutta l'ottaua di Pasqua, vi sono ogni di mill'anni d'indulgenza, & altre tante quarantene.

Il simile con simile indulgenza è in s.Maria della Pace, da Sisto IV.

Sabbato è statione à s.Susana, e 13. mill'anni d'indulg.

In detto di è statione à s.Maria del popolo, & è indulgenza plenaria.

Il simile è à s.Maria della Pace, & à s.Maria de gl'Angeli, e statione.

La Domenica IV. detta *Lætare*, ouero della Rosa, è statione à s.Croce in Giernsalem, & indulgenza plenaria de tutti i peccati, e la liberatione d'vn'anima dal purgatorio.

In detto dì è statione à s.Maria de gl'Angeli, e plenaria remissione de peccati, e la liberatione d'vn'anima dalle pene del Purgatorio: & sono state concesse à detta Chiesa tutte l'Indulgenze di detta s. Croce in Gierusalem ne i giorni di Natale, di Pasqua, di Pentecoste, & tutte le Feste della Madonna da Pio IV.

Nota, che dalla Domenica *Lætare*, insino al Martedì dopò la Resurrettione, à S. Maria Maggiore è indulg. plenaria de tutti i peccati secondo la fede de Romani.

Lunedi è statione alli quattro Coronati, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Martedi è statione in s.Lorenzo in Damaso, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza, & la remissione della terza parte de peccati.

Mercordì è statione à S.Paolo, e vi sono 10. mill'anni d'Indulg. & la remissione della terza parte de peccati.

Giouedì è statione à s.Siluestro, & vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

A s.Martino delli Monti è la sodetta indulgenza, e statione, la quale li fù restituita à nostri tempi da Papa Paolo Quarto.

Venerdi è statione à s.Eusebio, & vi sono 10. mill'anni d'Indulgenza.

Sabbato è statione à s. Nicolò in Carcere, & vi sono 10. mill'anni d'indulgenza, & la remissione de tutti i peccati.

In detto dì è statione à s. Maria del Popolo, & indulgenza plenaria.

Item in detto dì è la medesima indulgenza à s. Maria della Pace.

La Domenica di Passione è statione à s. Pietro, e vi sono 28. mill'anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, e la remissione della 3. parte de peccati.

Lunedì è statione à s.Grisogono, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Martedì è statione à s. Ciriaco, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Mercordì è statione à s. Marcello, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza.

Giouedì è statione à s. Apollinare, e vi sono 10. mill'anni d'Indulgenza.

Venerdì è statione à s. Stefano in Celiomonte, & vi è la liberatione d'vn'anima dal Purgatorio.

Sabbato è statione à s. Gioanni *ante Portam Latinam*, e vi sono 13. mill'anni d'indulgenza, con la liberatione d'vn'anima dalle pene del Purgatorio.

Item à s. Maria del Popolo nel sodetto dì è statione, & indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Item à s. Maria della Pace è simile indulgenza.

La Domenica delle Palme che è la settimana Maggiore, è statione à s. Gio: Laterano, e vi sono 25. mill'anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, & la liberatione de tutti i suoi peccati. Et il Papa da le Palme. In tal dì à Vespero s'apre la Madonna *d'Ara Cœli*, la quale stà aperta per tutta l'ottaua di Pasqua, & ogni dì ci è indulgenza plenaria de tutti i peccati, & anco le stationi.

Lunedì è statione à s. Prassede, e vi sono 15. mill'anni d'indulgenza, & la remissione della quarta parte de peccati, & ancora la plenaria remissione de tutti i peccati.

Nota, che dal detto Lunedì Santo sino al Martedì di Pasqua, à s. Marco vi è plenaria remissione de tutti i peccati, il qual S. Marco fù riedificato da Paolo II. il qual dottò detta Chiesa di dette indulgenze.

Martedì santo è statione à s. Prisca, e vi sono 18. mill'anni d'indulg. e la plenaria remissione de tutti i peccati.

Mercordì santo è statione à s. Maria Maggiore, e vi sono 28. mill'anni d'indulgenza, e la plenaria remissione de tutti i peccati. Et in quella mattina innanzi Messa si mostra il Volto Santo in S. Pietro.

Giouedì santo è statione à S. Gioanni Laterano, & vi

vi sono 11. mill'anni d'indulgenza, & 38. quarantene, e vi è ancora due volte la plenaria remissione de tutti i peccati, & il Papa laua li piedi à dodeci poueri, & si legge la Bolla *in Cœna Domini*; & di più si conseguisce l'indulgenze, che s'hanno nella Dedicatione delle Chiese del Sauatore, che è alli 9. Nouembre, & si mostra i Capi di S. Pietro, e Paolo, e si mostra ancora detti Capi Santi nella Coronatione del Papa *pro tempore*, e si hà la solita indulg.

Venerdì Santo in Parasceue è statione à Santa Croce in Gierusalem, & iui è la plenaria remissione de peccati, & di più vi è in detta Chiesa indulgenza senza numero, & soleua il Pontefice in tal dì vscendo di S. Gioanni Laterano andare à detta Chiesa, & iui celebrare i sacri Misteri: in simile giorno è statione à Santa Maria de gl'Angeli, & la plenaria remissione de i peccati.

Sabbato Santo, è statione à S. Gioanni Laterano, & vi sono 12. mill'anni d'indulgenza, & 45. quarantene, & la plenaria remissione de peccati, & il Papa in simil dì Battezzaua.

In detto dì, è statione à S. Maria del Popolo, e plenaria indulgenza de peccati.

Indulgenze, e Stationi della S. Pasqua, ch'ottengono li predetti Confrati visitando vna Chiesa dell'Ordine. Cap. X.

LA Dominica di Pasqua de Resurrettione di Nostro Signor Giesù Christo è statione à S. Maria Maggiore, e plenaria remissione de tutti i peccati. e si mostra il Volto Santo, e s'hà la solita Indulgenza. In simil giorno, è statione à s. Gioanni Laterano, e vi è indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Item in simil giorno, è statione à S. Maria de gli Angeli, e vi sono 28. mill'anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, e la plenaria remissione de tutti i peccati.

Item in detto dì è statione in S. Spirito in *Sassia*, e vi sono 10. mill'anni d'indulgenza, e così per tutta l'ottaua. Bonifacio VIII. in detto dì, in detta Chiesa, è statione, & 4. mill'anni d'indulgenza, e per tutta l'ottaua così Innocentio III.

Lunedì è statione à S. Pietro, e vi sono 28. mill'anni d'indulg. & la plenaria remissione de tutti i peccati.

In detto dì è statione à S. Gioanni Laterano, & vi è Indulgenza plenaria de tutti i peccati sino à Vespero.

Item à S. Maria de gl'Angeli è statione, & Indulgenza plenaria de tutti i peccati.

Martedì è statione à S. Paolo, & vi sono anni 20. milla d'indulgenza, e quarantene 28. & la plenaria remissione de tutti i peccati.

Item a S. Maria de gl'Angeli è statione, & plenaria remissione de tutti i peccati.

Mercordì è statione a S. Lorenzo fuori delle mura, e vi sono 15. mill'anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, e si libera vn'anima dal Purgatorio.

Giouedì è statione à S. Apostolo, e vi sono 15. mill'anni d'indulgenza, e plenaria remissione de tutti i peccati.

In detto dì è statione à s. Gioanni Laterano, & vi è la plenaria remissione de tutti i peccati.

Venerdì è statione a S. Maria Rotonda, e vi sono quindeci mill'anni d'indulgenza.

Sabbato *in Albis* è statione a s. Gio: Laterano, e vi è la remissione di tutti i peccati.

Item in detto dì è statione a S. Pancratio, e vi sono quindeci mill'anni d'indulgenza, e la plenaria remissione de tutti i peccati due volte: Et il Papa benedice li *Agnus Dei* di cera.

La Domenica *in Albis* è statione a S. Gio: Laterano, e vi è la remissione de tutti i peccati.

Item in detto dì, ch'è l'ottaua di Pasqua, è statione a S. Pancratio, & vi sono 15. milla anni d'indulgenza, & la

plenaria remissione de tutti i peccati due volte.

La seconda Domenica dopò Pasqua, nella quale si dice, *Ego sum Pastor bonus, &c.* è statione à S. Pietro, & la remissione de tutti i peccati.

La Domenica della Pentecoste è statione à S. Pietro, & vi sono 158. milla, & 968. anni, & 285. giorni d'indulg.

Lunedì è statione in S. Pietro in Vincula, con le medeme indulgenze.

Martedì è statione a S. Anastasia, con le stesse indulgenze.

Mercordì è statione a s. Maria Maggiore, con le sudette indulgenze. Delle 4. Temp.

Giouedì è s. Lorenzo, oltre le sudette indulgenze si libera vn'Anima dal Purgatorio.

Venerdì è statione a SS. Apostoli con le accenate indulgenze. Delle 4. Temp.

Sabbato è statione a S. Pietro, doue oltre le sopradette Indulgenze si libera vn'Anima dal Purgatorio. Delle 4. Temp.

Indulgenze della Santa Città di Gerusalem, & altri luoghi Santi concesse à Cinturati visitando vna Chiesa dell'Ordine. Cap. XI.

PEr intelligentia delle soscritte Indulgenze, e da notare, che in sette luoghi principali sono misterij, e indulgenze in Gierusalemme: de quali luoghi, tre sono dentro le mura, e quattro fuori delle mura, intorno la Città.

Dentro le mura, vno principal luogo è il Monte Sion, che è com'vna principal parte della Città, posto in luogo eminente, oue Dauid fece il suo Salterio, & oue sono i Sepolchri delli Rè d'Israel.

Quiui anco furono le Case di Anna, e di Caifas, & quiui era il Santo Cenacolo.

Il secondo luogo, è il Monte Caluario, il quale, quantunque al tempo della Passione del nostro Redentore fosse fuora della Città, nondimeno al presente, è dentro alle Mura.

Il terzo luogo, è il corpo della Città.

Fuori della Città, sono gl'altri Santi luoghi, cioè il Torrente Cedro; la Valle de Siloè, il Mont'Oliuetto, & Bettania.

In questi luoghi, ouero in queste parti si contengono tutti i Misterij dentro, e fuori delle Mura della Città de Gierusalemme, vt infra.

Indulgenze concesse nel Monte Sion.

NEl Monasterio del Monte Sion, oue habitauano i Frati Minori Osseruanti, nel luogo, oue Nostro Signore fece l'vltima cena, è indulgenza plenaria.

Nella Capella detta di s. Tomaso Apostolo, qui il Signore gl'aparse, è indulgenza plenaria.

Nella Capella oue discese lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste, è indulgenza plenaria.

Nel luogo oue morse la Madonna, è indulgenza plenaria, M. a c. 116.

Oue S. Mattia fù eletto Apostolo, sono sett'anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Oue S. Giacomo Apostolo fù eletto primo Vescouo di Gierusalemme, sono 7. anni, e 7. quarantene d'indulg.

Nella Capella oue S. Gioanni Euangelista diceua la Messa della Madonna, sono sett'anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Oue furono diuisi i Santi Apostoli, per andare à Predicare, per tutto il mondo, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue fù translato il Corpo di S. Stefano Protomartire, sono sette anni, e sette qoarantene d'indulg.

Nella Capella, che già fù Cucina, oue l'Agnello Pasquale del Signore fù arrostito, sono 7. anni, e 7. quarantene d'indulgenza.

Nell'entrata della casa de Caifas, oue la Serua portinaria disse à S. Pietro: *Et tu eri con Giesù Christo*, sono sette anni, e sette quar. d'indulgenza

Nel mezo della detta Casa, oue S. Pietro negò Christo, sono sette anni, e sette quar. d'indulgenza.

Vicino à detta Casa, è vn luogo detto il canto del Gallo, sono sette anni, e sette quar. d'indulgenza.

In vn certo luogo, oue Christo in Casa de Caifas stete sino alla mattina, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Vicino alla Casa sopradetta, è vn luogo, oue la Madõna venne, e si fermò, poiche seppe la presa del suo Figliuolo, e quiui sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

In casa d'Anna, oue fù data la guanciata à Christo, è indulgenza plenaria.

Vicino à detta Casa è vn luogo, oue li Giudei volsero prendere il corpo della Madonna, quando era portata à sepellire, & iui sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel detto Monte Sion è il luogo, oue fu decapitato S. Giacomo Maggiore; vi è indulgenza plenaria.

Indulgenze concesse nel Monte Caluario.

VIcino alla Bocca, oue fù piantata la Croce di Christo, & oue fù Crocefisso è indulgenza plenaria, M. à car. 116.

Oue Melchisedech offerse pane, e vino, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Iui è il luogo, oue Abramo volse imolar Isaac, e vi sono sett'anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue il Signore fù deposto da Croce, e posto in grembo alla Madonna, è Indulg. plen.

Nel Santo Sepolchro, è indulgenza plenaria.

In vna certa Capella vicina al luogo, oue Christo fù Crocefisso, è vna certa Scala, e vi è indulgenza plenaria.

Sotto

Sotto vna Rupe, oue il Signore fù Crocefisso è vna Capella, nella quale S.Elena trouò la Croce del Signore, & quiui è indulgenza plenaria.

In vn'altra Capella è la Colonna sopra la quale sedette Christo, poiche fù coronato de Spine, e vi sono sett'anni, e sette quarantene d'indulgenza.

In vna certa spelonca, oue fù posto Christo, mentre i Crocifissori adattauano la Croce, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nell'horto, oue il Signore doppo la Resurrettione apparue à Madalena, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue si fermò Madalena nell'horto, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

In vna Capella, oue furono messe le sorti sopra la veste de Christo, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Nel medesimo luogo, oue si fermò la Madalena nell'horto è vna certa concauità, come vna finestra, oue è vna parte della Colonna, alla quale fù flagellato Christo, e vi sono sette anni, e sette quar. d'nndulg.

Nell'Altare della Capella, oue sono le due cose soprascritte, è vna parte della Croce, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nella prefata Capella, è vn luogo, che quando fù ritrouata la Santa Croce, vna certa Donna morta, fù resuscitata, ponendogliela addosso, e vi sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Indulgenze concesse nel corpo della Città.

IN vna certa Casa, oue si dice esser nata la Beata Vergine Maria, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Nondimeno altroue si ritroua, che vi è Indulgenza plenaria.

Nella Piscina Probatica, oue scendeua l'Angelo, e moueua

moueua l'acqua, sono sette anni, & sette quarantene d'indulgenza.

In Casa de Pilato è indulgenza plenaria.

Nella via, per la quale fù menato il Signore ad essere Crocefisso, la quale è detta la via d'amaritudine, oue è la Casa de S.Lazaro, e delle sue sorelle, e la Casa del Fariseo, oue andò la Madalena, vi sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

In Casa de' quella Donna, che è detta Veronica, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel Tempio de Salomone, oue fù presentata, e nodrita la Madona, è Indulgenza plenaria.

Nella porta detta Aurea, per la quale entrò Christo la Domenica delle Palme, è Indulgenza plenaria.

Nella Casa, ou'è nato S. Gioanni Euangelista, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Oue il Signore doppo la Resurrettione apparse alle tre Marie, & disse loro: *Auete*, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue si dice, che il Signore cascò sotto la Croce, sono sette anni, e sette quarantene de indulg.

Sin qui sono l'indulgenze, che sono dentro le mura de Gierusalemme.

Hora seguono quell' Indulgenze, che sono fuori della Città, concesse nella Valle de Siloè.

NElla Valle de Siloè è il luogo detto Hacèldama comprato per trenta denari, co' quali fù venduto Christo, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Nella Natatoria de Siloè, oue Chtisto mandò il Cieco à lauarsi, e vidde, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nella Valle sopradetta, è vn luogo, nel quale S. Isaia Profeta fù segato con la sega di legno, e vi sono sette anni,

anni e, sette quarantene d'indulgenza.

Nella medesima Valle è vna spelonca, nella quale S. Pietro si rinchiuse doppo, che hebbe negato Christo, e vi sono sette anni e sette quarantene d'indulg.

Indulgenze concesse nel Torrente Cedron.

NEll'horto Gethsemani, oue nella notte della passione, Christo lasciò otto Apostoli, sono sette anni, e sette quar. d'indulg. M. à car. 117.

Nel medesimo horto, oue Christo tre volte orò, è indulgenza plenaria.

Nella spelonca, oue S. Giacobo Alfeo si rinchiuse, doppo, che Christo fù preso, promettendo non douer mangiare, sin che non lo vedesse resuscitato, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Vicino à questo Torrente Cedron, è vn luogo, oue si dice esser nato S. Zacharia Padre de S. Gioan Battista, vi sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Indulgenze concesse nella Valle de Giosafat.

NElla Valle de Giosafat, è il Sepolchro della nostra Donna, e vi è indulg. plenaria.

Tra il Sepolchro, e la Città de Gierusalemme, è il luogo, oue fù lapidato S. Stefano, & vi sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Indulgenze concesse nel Monte Oliuetto.

NEl calar del Monte Oliuetto, oue vedendo Giesù la Città, pianse sopra di quella, si dice, che vi sono sette anni, e sette quar. d'indulg.

Nel predetto Monte, oue il Signore insegnò à gli Apostoli orare, e compose il Pater noster, sono sette anni,

anni, e sette quarantene d'indulgenza, M. à c. 118.

Oue il Signore predicò le otto Beatitudini è la medesima indulgenza.

Nel medesimo Monte si dice, che l'Angelo Annonciò alla Vergine il suo transito, portandogli la Palma, e vi sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue Christo visibilmente ascese al Cielo, è indulgenza plenaria.

Nel sopradetto Monte, è vn luogo, oue gl' Apostoli doppo l'auuenimento dello Spirito Santo composero il Credo, e vi sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Vicino al luogo, dal quale il Signore salì al Cielo, è il luogo, che era detto Galilea, oue Christo promisse apparire, & apparse à gl' Apostoli doppo la Resurrettione, vi è indulgenza plenaria.

Appresso detto luogo era il fico, il quale Christo maledisse, e vi sono sette anni, e sette quar. d'indulg.

Indulgenze concesse in Betania.

IN Casa de Santa Marta hospita de Christo, sono sette anni, e sette quar. d'indulg.

In Casa de Maria Madalena è la medasima indulg. à car. 118. M.

In mezo le predette Case è il luogo, oue Marta disse à Christo: Signore se tù fossi stato quì, &c. sono sette anni, e sette quar. d'indulg.

Ne luogo oue fù seppelito Lazaro, e resuscitato, ci è Indulg. plen.

In Casa de Simeone leproso, oue Madalena vnse il capo de Christo, sono sette anni, e sette quar d'indulg.

Nota, in somma nella Città de Gierusalemme, nelli sopradetti luoghi fuora delle mura sono 21. Indulgenza plen. & 48. volte sette anni, e sette quarantene: e queste oltra molte altre Indulgenze, che si trouano in altri luoghi

ghi de terra Santa: come in Bethleem, Nazaret, &c. Queste Indulg. non hò posto quì, perche la concessione de Leone posta di sopra, non s'estende à quelle.

Nell'entratta della Città di Gierusalemme, i Peregrini, che entrano per la porta della Città acquistano 40. anni, e tante quarantene d'indulg.

Nella Chiesa del. s. Sepolchro è indulgenza della liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio dalla pena, e dalla colpa.

Nella Casa d'Herode, oue Christo fù stracciato è indulgenza plenaria.

In casa, oue già habitaua la Madalena è indulgenza plenaria.

In vn luogo oue il Signore continuamente predicaua, sono sette anni, e sette quar. d'indulg.

Nel luogo, oue Christo illuminò il Cieco nato, sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

In Casa de Simeone Profeta è la medesima indulgenza.

Appresso vna certa pietra oue si dice, che il Signore sanò molti infermi, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue i Giudei volsero riprendere Christo de peccato, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nella Torre de Dauid, che si dice, che s'inchinò à Christo, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel Torrente Cedron, ou'era il legno, del quale fù fatta la Croce, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel Cenacolo, oue il Signore lauò li piedi alli Discepoli, sono sette anni, e sette quar. d'indulg.

Nel luogo, oue sforzarono Simeone Cireneo à portar la Croce de Christo, sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo oue sono due pietre bianche, sopra le quali sedette

sedette Christo, stanco per il peso della Croce, sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo detto il spasmo della Madonna, oue vedendo Christo con la Croce in spalla, caddè tramortita, sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel luogo, oue Christo apparue alla sua Madre doppo la Resurrettione, sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nella Chiesa, che fù la Casa, oue habitò la Beata Vergine doppo l'Ascensione de Christo, sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nell'Oratorio, oue la Madonna faceua orationi, sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Indulgenze di S. Iacomo di Galicia concesse alla Compagnia predetta visitando vna Chiesa dell'Ordine.
Capitolo XII.

PRima qualunque persona, in qualunque tempo andarà à San Giacomo de Galicia, consequisce la remissione della terza parte de peccati, à car. 119. M.

Et è concesso, che s'alcuno venendo, ò stando, ò ritornando della visitatione di detta Chiesa, se morisse con penitenza de suoi errori, tutti i peccati li sono perdonati.

Tutti quelli, che le Domeniche vanno in Processione, la quale si fà nella detta Chiesa, habbino per qualunque Processione, e consecratione quaranta giorni d'indulgenza, & per tutta la settimana, e s'è Festa, trecento giorni oltra la predetta indulg. della terza parte de peccati.

Tutti quelli, che odono la Messa dell'Arciuescouo, ò d'vn Cardinale all'Altare de San Giacomo, hanno 200. giorni d'indulgenza, oltra la predetta indulg.

Calisto Papa, hà concesso, che quando accade, che la Festa de San Giacomo si celebri in Domenica, tutto quel l'Anno, tutti quelli, che vanno in Peregrinaggio, veramente pentiti, e confessi, sono assoluti da pena, & colpa.

SOMMARIO DELL'INDVLGENZE

Concesse alli Fratelli, è Sorelle della Compagnia della Cintura. Oltre le già dette.

Capitolo XIII.

SIsto Quarto con molti altri Pontefici concessero tutte l'Indulgenze *ad tempus* che sono in Roma, in Gerusalem, & in tutti gl'altri luoghi, e Chiese del Mondo. Sorb. car.282.

Innocentio Quarto concesse dalla Domenica di Settuagesima, sino alla Domenica delle Palme inclusiuè mille anni, & altretante quarantene d'Indulgenze. Laur. Emp. car.166.

Giulio Secondo nella Bolla concessa l'anno 1512. sotto li 2. di Luglio registrata da M. Lorenzo d'Empoli nel suo Bullario car. 213. & Leon X. in vn'altra Bolla data l'anno 1513. 10. Giugno registrata dal sudetto Autore car. 228. dechiarano, che li Padri dell'Ordine, li Mantellati, e Cinturati dell'vno, e l'altro sesso possino ottener tutte l'Indulgenze concessegli da Sommi Pontefici non ostante la Bolla dell'Indulgenza della Fabrica di S. Pietro di Roma, quale suspende ogn'altra indulgenza; e di più concede, che facendosi ogni giorno l'Oratione solita per il felice stato del Sommo Pontefice, e di Chiesa Santa, si ottenghi da qualsiuoglia Cinturato sett'Anni, e sette Quarantene d'indulgenza. Laur. Emp. car.229.

Il medesimo Pontefice concesse tre milia Anni d'indulgenza dicendo vna volta il Pater noster, & tre volte il nome di Giesù; il che fù concesso anco da Vrbano V. Sorb. 281.

Concesse in oltre ogni Cinturato, che dirà ogni giorno quindeci Pater, & quindeci Aue in memoria di tutte le Piaghe, che hebbe il Saluator nostro Giesù Christo per salute del genere humano quindici milla Anni d'Indulgenza, & la remissione de suoi peccati. Ibidem.

Item concesse la remissione della terza parte de peccati dicendo quindeci Pater, & quindici Aue per quelli, che stanno in peccato mortale. Ibidem.

Item concesse alli Padri, che sono tenuti à recitar il Diuino officio la remissione della metà di peccati commessi in quel giorno legendo il Diuino officio, che sono obligati a recitare, Ibidem.

Alessandro VI. Papa concesse diece anni d'indulgenza per qualsiuoglia volta, che il Cinturato, ò Cinturata reciterà l'Himno *O Gloriosa Domina;* ouero *Quem Terra Pontus &c.* Sorb. 280.

Eugenio IV. concesse alli Cinturati mentre siano ridotti in Vecchiaia, ouero in qualche infermità, si che non possino interuenire alle Processioni, o andar alle Chiese tutte l'indulgenze in perpetuo concesse dalli Sommi Pontefici nella Solennità del Corpus Domini, e per tutta quell'ottaua, come se interuenissero alla processione, e a tutte l'altre deuotioni di quel tempo. Sorb. car. 281.

Martino V. concesse a tutti li Cinturati, che interueniranno all'hore Canoniche cento giorni d'indulgenza; così ascoltando la Messa tutte l'indulgenze, che ottengono li Padri dell'Ordine. Sorb. Ibidem.

Gregorio Terzodecimo concesse alli Cinturati, che interueniranno alla Messa solenne la Domenica quarta pregando per il Sommo Pontefice, per la concordia de Prencipi Christiani, & estirpatione dell'Eresie cento giorni d'indulgenza. appare Bolla dell'anno 1575. 10 Giugno, *ex lib. Indulg. Simpliciani Turini.* car.396.

Concesse il medesmo Pontefice alli Parochi delle Contrade che anderanno processionalmente con quelli della sua Contrada ad accompagnar la Processione della quarta Domenica, & che contriti, & confessi pregheranno per l'esaltatione di Chiesa Santa, estirpatione dell'Eresie, & concordia trà Prencipi Christiani sette anni,

e sette quarantene d'indulgenza, come anco a tutti quelli delle Parochie, che anderanno in detta Processione. *Ex Bulla* 1576. *die* 20. *Nouembris: Ex lib. Ind. Prædicti.* car. 405.

Papa Paulo V. concesse alli Cinturati, che visiteranno l'Infermi, ò li Carcerati per qualsiuoglia volta cento anni, e cento quarantene d'indulgenza. Laur. Emp. 279.

Item concesse a quelli, che digiuneranno il Venerdì, & il Sabbato, e s'asteneranno di mangiar Oua, o Latticini in tal giorno cento giorni d'indulgenza ogni volta. Ibidem.

Item concesse il medesmo Pontefice alli predetti Cinturati, ogni volta, che esamineranno la loro conscienza, e si pentiranno delli peccati commessi, ò vero fermamente faranno proponimento di Confessarsi per ogni volta cinquanta giorni d'indulgenza. Ibidem.

Concesse ancora la quarta Domenica, il Giouedì Santo sett'anni, e sette quarantene d'indulgenza ad ogni Cinturato contrito, & confesso de suoi peccati. Ibidem.

Item concesse alli medesimi accompagnando il Santissimo Sacramento all'infermi, pregando per loro sett' anni, e sette quarantene per ciascheduna volta. *Ex Bulla Laur. Emp.* car. 289.

INDVLGENZE CONCESSE AD OGNI Fedele così Huomo, come Donna, e specialmente alli deuoti Cinturati del Padre S. Agostino, come partecipi di tutte l'Indulgenze, che sono nel Mondo. Cap. XIV.

GRegorio Nono, Innocentio Quarto, Alessandro Quarto, Clemente Quarto, Gregorio Decimo, Martino Quinto, Nicolò Quarto, Gio: Vigesimo Secondo, Vrbano Quinto, Sisto Quarto, e Giulio Secondo concessero à tutti li Fedeli dell'vno, e l'altro sesso, che

che visiteranno le Chiese dell'Ordine di S. Agostino nelle Festiuità di Nostro Signore, della B. Vergine di S. Gio: Battista, dell'Apostoli, di S. Agostino, della Madre Santa Monica di S. Nicola da Tolentino, di S. Gulielmo, e di tutti l'altri Santi, e Sante dell'Ordine, indulgenza d'anni mille, nouecento, e trenta sei: Seicento e sessanta otto quarantene, e cento, e ottanta vn giorno. Sorb. car. 291. vsq; ad 293.

Honorio Terzo Papa concesse, a tutti li Fedeli, che visiteranno vna delle dette Chiese dell'Ordine nel giorno della Dedicatione di detta Chiesa vinti anni, e cento e vinti giorni d'Indulgenza. Clemente Terzo dieci anni, e dieci giorni. Bonifacio Ottauo anni vinti, e giorni quaranta. Alessandro Quarto anni vinti, e giorni cento ottanta. Benedetto Decimo anni trenta, e giorni 220. Gio: Vigesimo primo anni diece, e giorni ottanta, Gregorio Papa Nono anni noue, e giorni ottanta. Nicolo Quarto anni trenta, e giorni cento ottanta. Alessandro Quinto, anni diecìotto, giorni ottanta: siche ottengono cento, e sessanta noue anni, e trecento, e cinquanta giorni d'indulgenza. Sorb. 292.

Ottengono anco per concessione di Clemente Quarto, Bonifacio Ottauo, & altri Pontefici visitando vna delle predette Chiese nella Purificatione, & Assontione della B. Vergine sessanta noue anni, e trecento giorni d'Indulgenza. Nella festa del Padre S. Agostino, dui cento, e trenta. Sorb. 294.

Innocentio Papa concede nelle Festiuità di Nostro Signor, della B. Vergine, della Natiuità di S. Gio: Battista, in tutte le Sollennità dell'Apostoli, & Euangelisti, nella Dedicatione delle Chiese, nella festa d'Ogni Santi; & in somma in tutte le Sollennità, e Festiuità del Padre S. Agostino, della Madre S. Monica, e di tutti l'altri Santi, e Sante dell Ordine visitando vna Chiesa de Padri Eremitani di S. Agostino tanto nelle dette Feste, quanto in tutti li gior-

li giorni delle loro Ottaue mille anni, e mille quarantene d'indulgenza ad ogni Fedele, così Huomo, come Donna, che sarà contrito, & confesso, ouero hauerà fermo proposito di confessarsi. Sorb. car. 295.

Giulio Secondo Papa concesse a quelli, che visiteranno le Chiese del predetto Ordine in tutte le Festiuità del Padre S. Agostino, della Madre S. Monica, del Padre S. Nicola da Tolentino cento anni, e cento quarantene d'indulgenza, Sorb. 205.

In oltre Gio: Vigesimo Secondo Papa, & altri Sommi Pontefici concedono l'infrascritte Indulgenze, a tutti li Fedeli, e specialmente alli deuoti Cinturati.

A chi inchina il capo sentendo nominare il Nome di Giesù, e di Maria, per ciascheduna volta giorni vinti d'indulgenza.

A chi inginocchiato adora il Santissimo Sacramento per ciascheduna volta giorni venti d'indulgenza.

A chi prega per li Morti ogni volta giorni venti d'indulgenza.

A chi dice qualche oratione della Santissima Trinità giorni vinti d'indulgenza.

A chi fà la sua confessione generale cinquanta giorni d'indulgentia per cadauna volta.

A chi s'inchina à quelle parole. *Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso Sanguine redemisti.* giorni trenta d'indulgenza per cadauna volta.

A chi s'inchina deuotamente al *Gloria Patri, & Filio, &c.* giorni trenta d'indulgenza per cadauna volta.

A chi s'inchina a gl'vltimi versi dell'Himno, giorni quaranta d'indulgenza.

A chi dice l'hore della B. Vergine per ciaschedun'hora, ottiene giorni quaranta.

A quelli, che stanno in piedi al Magnificat, al Benedictus, & al Nunc dimittis, giorni quaranta per cadaun di detti Salmi, & per cadauna volta.

A quelli, che dicono tre volte l'Aue Maria, quando suona giorni nonanta.

A chi fà elemosina ad vn pouero, giorni quaranta.

A chi visiterà vn'infermo per ciascheduna volta, giorni quaranta.

A chi dice l'oratione delle Sette Allegrezze della B. Vergine giorni quaranta.

A chi dice la Salue Regina in honore d'essa Vergine giorni quaranta.

A chi ringratia Dio delli benefitij riceuuti, giorni quaranta.

A chi rimette al prossimo l'ingiurie riceute giorni 40.

A chi nella Messa s'inginocchia a quell'vltime parole dell'Vangelo, *Et Verbum caro factum est*, giorni trenta.

A chi ascolta la Messa con attenta deuotione, giorni quaranta.

A chi si confessa giorni ottanta.

A chi ascolta la Confessione; giorni ottanta.

A chi dirà il primo Notturno, & tre lettioni de Morti, & laudi; giorni ottanta.

A chi dice il Salmo *Miserere mei Deus*, giorni ottanta.

A chi si communica, & à chi digiuna, giorni ottanta.

A chi predica, & à chi ascolta la Predica giorni cento.

A chi nel mezo dell'Aue Maria, dopò *Giesus*, aggiungerà *Christus*, giorni sessanta.

A chi dice *Alma Redemptoris Mater*, ouero l'Antifona *Natiuitas tua*, giorni cinque.

A chi dice per la pace della Chiesa, il Salmo, *Lætatus sum* giorni diece.

A chi fà riuerenza ad vn Sacerdote, giorni cinque.

A chi dopò mangiare dice *Dominus Noster Iesus Christus per suam pijssimam misericordiam, det viuis gratiam, & Defunctis requiem*, giorni vinti.

A chi bacia il segno della Croce vn'anno, & quaranta giorni d'indulgenza.

li giorni delle loro Ottaue mille anni, e mille quarantene d'indulgenza ad ogni Fedele, così Huomo, come Donna, che sarà contrito, & confesso, ouero hauerà fermo proposito di confessarsi. Sorb. car. 295.

Giulio Secondo Papa concesse a quelli, che visiteranno le Chiese del predetto Ordine in tutte le Festiuità del Padre S. Agostino, della Madre S. Monica, del Padre S. Nicola da Tolentino cento anni, e cento quarantene d'indulgenza, Sorb. 205.

In oltre Gio: Vigesimo Secondo Papa, & altri Sommi Pontefici concedono l'infrascritte Indulgenze, a tutti li Fedeli, e specialmente alli deuoti Cinturati.

A chi inchina il capo sentendo nominare il Nome di Giesù, e di Maria, per ciascheduna volta giorni vinti d'indulgenza.

A chi inginocchiato adora il Santissimo Sacramento per ciascheduna volta giorni venti d'indulgenza.

A chi prega per li Morti ogni volta giorni venti d'indulgenza.

A chi dice qualche oratione della Santissima Trinità giorni vinti d'indulgenza.

A chi fà la sua confessione generale cinquanta giorni d'indulgentia per cadauna volta.

A chi s'inchina à quelle parole. *Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso Sanguine redemisti*, giorni trenta d'indulgenza per cadauna volta.

A chi s'inchina deuotamente al *Gloria Patri, & Filio, &c.* giorni trenta d'indulgenza per cadauna volta.

A chi s'inchina a gl'vltimi versi dell'Himno, giorni quaranta d'indulgenza.

A chi dice l'hore della B. Vergine per ciaschedun'hora, ottiene giorni quaranta.

A quelli, che stanno in piedi al Magnificat, al Benedictus, & al Nunc dimittis, giorni quaranta per cadaun di detti Salmi, & per cadauna volta.

A quelli, che dicono tre volte l'Aue Maria, quando suona giorni nonanta.

A chi fà elemosina ad vn pouero, giorni quaranta.

A chi visiterà vn'infermo per ciascheduna volta, giorni quaranta.

A chi dice l'oratione delle Sette Allegrezze della B. Vergine giorni quaranta.

A chi dice la Salue Regina in honore d'essa Vergine giorni quaranta.

A chi ringratia Dio delli benefitij riceuuti, giorni quaranta.

A chi rimette al prossimo l'ingiurie riceute giorni 40.

A chi nella Messa s'inginocchia a quell'vltime parole dell'Vangelo, *Et Verbum caro factum est*, giorni trenta.

A chi ascolta la Messa con attenta deuotione, giorni quaranta.

A chi si confessa giorni ottanta.

A chi ascolta la Confessione; giorni ottanta.

A chi dirà il primo Notturno, & tre lettioni de Morti, & laudi; giorni ottanta.

A chi dice il Salmo *Miserere mei Deus*, giorni ottanta.

A chi si communica, & à chi digiuna, giorni ottanta.

A chi predica, & à chi ascolta la Predica giorni cento.

A chi nel mezo dell'Aue Maria, dopò *Giesus*, aggiungerà *Christus*, giorni sessanta.

A chi dice *Alma Redemptoris Mater*, ouero l'Antifona *Natiuitas tua*, giorni cinque.

A chi dice per la pace della Chiesa, il Salmo, *Lætatus sum* giorni diece.

A chi fà riuerenza ad vn'Sacerdote, giorni cinque.

A chi dopò mangiare dice *Dominus Noster Iesus Christus per suam pijssimam misericordiam, det viuis gratiam, & Defunctis requiem*, giorni vinti.

A chi bacia il segno della Croce vn'anno, & quaranta giorni d'indulgenza.

A chi dirà l'Himno *Quem Terra*, ò vero, *O Gloriosæ Domina*, ò vero *Maria Mater gratiæ*, per ogni volta diec'anni d'indulgenza.

A quelli, ch'imparano, e insegnano la Dottrina Christiana, e prestaranno, aiuto, e fauore a questa Sant'opera, giorni cento d'indulgenza.

A quelli, che dicono l'officio della Madonna (etiam obligati) giorni cinquanta.

A chi recitarà l'officio de Morti, giorni quaranta.

A chi recitarà li Salmi penitentiali, ò Graduali.

Alessandro Quarto concesse cento giorni d'indulgentia a ciascheduna persona ogni volta che in vna delle Chiese dell'ordine in vdire i Diuini Officij, Messa, ò Predica, ò ad esser presente ad altro spiritual'esercitio, fatto da Padri.

Papa Gregorio Nono, concede quindeci anni d'indulgenza a ciascuno ogni volta, che verrà ad vdire con attentione la Predica nelle Chiese dell'ordine.

Papa Giouanni XXIII. concede cinqu'anni, e cinque quarantene, ogni volta, che per deuotione alcun'fedele baciarà l'Abito, ò la Cintura à Padri dell'Ordine.

Papa Innocentio Quarto, concesse ad ogni fedele, contrito, e confessato, visitando vna delle Chiese dell'ordine, nelle festiuità del gran Padre S. Agostino mille anni d'indulgenza, la qual'anco s'acquista per tutta l'ottaua.

Item dechiara, ch'ogni fedele, così Huomo, come Donna, che vorrà, ò lasciarà esser seppolto con l'abito del P. S. Agostino, e Madre S. Monaca indulgenza plenaria, e remisisione di tutti li peccati per comisisioni di diuersi Sommi Pontefici, confermate da Papa Leone X.

Item à quelli, che stanno alla Messa Nouella di qualsiuoglia frate dell'ordine, indulgenza di giorni trecento.

Item à chi farà celebrare la Messa, ò altri Diuini offitij in vna delle predette Chiese dell'ordine tre milla, e quarant'otto giorni d'indulg. per volta.

A chi

A chi con riuerenza nominarà la Beatiss. Vergine di Consolatione, otterrà per ciascheduna volta tre anni, e tre quarantene d'indulg.

Papa Gregorio XIII. concesse non solo alli Cinturati, mà etiamdio à tutti li Fedeli Christiani, indulg. plenaria, e remissione di tutti li peccati nel giorno di S. Agostino, e di S. Monaca, purche pentiti, confessi, e communicati, visitino in dette festiuità vna delle Chiese dell'ordine, & in loro faccino oratione all'Altare della Cintura, pregando per la pace de Prencipi Christiani, estirpatione dell'Eresie, & Esaltatione di S. Madre Chiesa.

Item, concesse ad ogni fedele nell'infrascritte Festiuità visitando vna delle Chiese dell'ordine, e pregando come di sopra, sette anni, e sette quarantene d'indulgenza, & alli Cinturati indulgenza plenaria.

Adi 6. Gennaro, il giorno dell'Epifania.
Adi 2. Febraro la Purificatione.
Adi 25. Marzo l'Annonciata.
Adi 2. Luglio la Visitatione.
Adi 5. Agosto, Santa Maria della Neue.
Adi 15. Agosto, l'Assonta.
Adi 8. Settembre, la Natiuità della Madonna.
Adi 21. Nouembre, la Presentatione.
Adi 8. Decembre, la Concettione.

Item è concesso ad ogni fedele, anco non Cinturato, ch'accompagnarà la Processione, che si fà le Quarte Domeniche, l'indulgenza di sett'anni, e sette quarantene.

Item ad ogn'vno, così Huomo, come Donna, che visitarà la Chiesa di Sant'Euffemia, ò altra dell'ordine, dal primo giorno di Quaresima, sino a tutta l'ottaua di Pasqua, è concesso tre milla ottocento, e cinquanta sett'anni, e ducento, e sette giorni d'indulgenza.

SOM-

SOMMARIO DEEL' INDVLGENZE ch'ottengono li Padri, e le Madri, Fratelli, e Sorelle, delli Frati Eremitani del P.S. Agostino. Capitolo XV.

CAlisto III. Papa concesse Indulgenza plenaria à tutti li Padri, Madri, Fratelli, & Sorelle di cadaun Padre, ò Monicha del sudetto Ordine così in Vita, & in Morte, come dopo Morte, si che se vno si farà Frate dopò la Morte di suo Padre, ò Madre l'Anime delli sudetti ritrouandosi in Purgatorio otterranno Indulgenza plenaria, Sorb. cap. 310.

La quall'Indulgenza è stata poi confirmata da molti altri Pontefici.

SOMMARIO DELL' INDVLGENZE, che ottengono gli Medici, Auocati, Procuratori, & loro Sustituti. Capitulo XVI.

MArtino quarto Papa concesse alli Auocati, & Procuratori, o loro sustituti; i quali s'affaticano per defendere le Chiese, Monasterij ò Frati Eremitani di S. Agostino, cent anni d'indulgenza ogn' anno. Sorb. car. 300.

Innocentio ottauo concesse alli medesimi, e più alli loro Padri, Madri, Fratelli, & Sorelle, Figliuoli, & Figliuole, che possino ottener tutte l'Indulgenze delle stationi di Roma, e tutte le altre, come se fussero Frati dell' istessa Religione dicendo in vna Chiesa di detto Ordine cinque Pater, & cinque Aue Maria per il felice stato di S. Chiesa. Sorb. ibidem.

Alesandro sesto concede alli Medici ordinarij de Monasterij di detta Religione tutti li Priuileggi, Gratie, & Indulgenze, che sono concesse à gl' Aduocati, & Procuratori. Sorb. Ibidem.

Sia

E anco concesso alli medesimi di poter in tempo d'interdetto esser amessi nelle Chiese dell' Ordine alli diuini Officij, alli Sacramenti, & sepultura; come meglio si dirà nella parte sequente nel capitolo di Priuileggi.

SOMMARIO DELL' INDVLGENZE, ch'ottengono li Conseruatori, e gl'altri familiari che sono al seruitio dell' Ordine. Capitolo XVII.

PApa Leon decimo concesse alli predetti tutte l'ndulgenze, e gratie della Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, & che possino esser asoluti vna volta in vita, & vna volta in morte, & conseguir indulgenza plenaria. Sorb. car. 522.

Ottengono in oltre tutte l'indulgenze della Città di Roma tanto Plenarie, quanto non Plenarie ogni volta ch' in vna Chiesa dell' Ordine diranno cinque Pater, & cinque Aue Maria. Sorb. ibidem.

SOMMARIO DELL' INDVLGENZE concesse alli Fondatori, & Reparatori di Chiese, & Monasterij, & à tutti l'altri Benefattori dell' Ordine Eremitano di S. Agostino. Capitolo XVIII.

INnocentio quarto Sommo Pontefice, concesse à tutti quelli, che s' impiegheranno alla Reparatione, & Restauratione delle predette Chiese, & Monasterij dell' Ordine, che visitando vna Chiesa di detta Religione dalla Domenica di settuagesima, fino alla Domenica delle Palme inclusiuè, pentiti, & confessati ogn' anno in vita loro mille anni, mille quarantene d'indulgenza, & visitando vna delle dette Chiese il Mercordi, Giouedi, ò Venerdi Santo, pentiti, & confessati come di

sopra

sopra, ottenghino il perdono di lòro peccati, di pena, e di colpa. Sorb. car. 197.

Concesse il medesimo Pontefice à tutti quelli, che presteranno agiuto di reparar, e edificar Monasterij indulgenza di colpa, e di pena, visitando vna delle predette Chiese contriti, & confessi nel giorno della Natiuità di nostro Signor Giesu Christo, della Circoncisione, dell' Epifania, di Pasqua di Resurrettione, il giorno dell' Assontione, e la festa della Pentecoste; così nelli giorni dell'Assontione, della Natiuità, & Purificatione della B. Vergine. *Laur. Emp. car.* 166.

Sisto quarto concesse alli Benefattori visitando vna delle predette Chiese de Padri Agostiniani tre millia, settecento, e deciotto anni, e cento, e trenta giorni d'indulgenza dal Venerdì dopò la terza Domenica di quadragesima, sino tutta l'Ottaua di Pasqua ogni giorno. Sorb. car. 297.

Nicolò primo, Clemente quarto, & Innocentio quarto concessero cento, & ottanta giorni d'indulgenza, à chi farà Elemosina alli Padri Eremitani di S. Agostino. Sorb. car. 199.

Allessandro quarto concesse à quelli che riceueranno, ò allogeranno vn Padre del sudetto Ordine, ò farà altr'opera di Pietà à detti Padri, quando vanno in viaggio anni quaranta d'indulgenza per ciascheduna volta. Sorb. car. 199.

Adriano secondo, Stephano quinto, Sergio terzo, Giouanni decimo, Giouanni vndecimo, Sergio quinto, & Innocentio quarto concessero à quelli, che rifaranno le Chiese del detto Ordine, ouero ch' aggiuteranno à restaurarle, ò procureranno Paramenti, Camisi, Touaglie, Calici, ò altre Vtensili per il Culto di Dio, ò procureranno che altri lo donino. Item à quelli, che lascieranno legati in vita, ouero in morte la remissione della terza parte delli Peccati. Innocentio quarto concesse la remissione di duoi

di duoi terzi delli peccati, e Nicolò quinto concede duplicamente alli detti Benefattori la detta remissione. Sorb. car. 301.

Leon quarto, e Martino quinto concessero à quelli, ch'aggiuteranno à fabricar le Chiese, e Monasterij del sudetto Ordine quaranta sette anni, e dodici quarantene d'Indulgenza. Sorb. car. 301.

Per il medesimo effetto concesse ancora Honorio terzo, anni vinticinque, e giorni cento, e vinti d'indulgenza. Clemente quarto anni vinticinque, e giorni cento, e vinti Bonifacio ottauo, Innocentio quarto, Alessandro terzo: Gregorio nono, Vrbano quinto, il medesmo, che con altri Pontefici summano anni duicento, e diciotto, e giorni quaranta doi d'indulgenza. Sorb. car. 300.

Item Clemente quarto, Bonifacio ottauo, & altri Pontefici concessero settantanoue anni d'indulgenza, à tutti quelli, che poco, ò assai faranno Elemosina alli detti Padri, e l'aggiuteranno nelle necessità graui dell'Ordine. Ibidem.

Item quelli, che faranno celebrar Messa à detti Padri nelle loro Chiese per indulto d'Honorio terzo, e d'altri otto sommi Pontefici e concesso anni duoi, e ducento, e quaranta otto giorni per ogni volta. Ibidem 301.

Honorio decimo, e Nicolo quarto concessero alli Benefattori del detto Ordine il perdono di tutti loro Peccati, il qual perdono fù duplicato poi alli Medesimi da Innocentio quarto, e Nicolò quinto Sommi Pontefici. Sorb. carr. 301.

Giulio secondo concesse à quelli, che aggiuteranno la Fabrica de Chiese, ò Monasteri del detto Ordine conforme alla sua possibilità la remission di tutti li peccati in articulo di Morte. ibidem.

Item alli Fondatori, e Fondatorici di dette Chiese con tutti li loro Figlioli, ò Figliole così Procreati, come da Procreare, concesse il medesimo Pontefice tutti li Priuileggi

leggi; gratie, & indulgenze, che ſono conceſſe alli Padri del medeſmo Ordine. ibidem.

Item l'iſteſſo Pontefice conceſſe le medeſme gratie, Priuileggi, & indulgenze à tutti l'altri Benefattori, ò Benefattrici, e loro Figliuoli, quali otteneranno maggior merito ſe entreranno nella Compagnia della Sacroſanta Cintura. Sorb. car. 302.

IN MORTE.

INDVLGENZE CONCESSE DA Sommi Pontefici alli Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Cintura nell' articolo di Morte.
Capitolo XIX.

PApa Paulo quinto Sommo Pontefice, conceſse à tutti li Cinturati in articolo di morte indulgenza Plenaria, e remiſſione di tutti li peccati confeſſati però, e Communicati; e queſto come fuſſero aſſoluti dal medeſmo Pontefice in perſona, per conceſſione anco di molti altri Papi. *Laur. Emp. in Bull.* car. 292.

Il medeſmo Papa concede alli Cinturati, che non ſi poteſſero in articulo di morte confeſſare, e communicare indulgenza Plenaria, e remiſſione di tutti li peccati, mentre con la bocca contriti però proferirano il nome Santiſſimo di Gieſù, racommandandogli l'Anima ſua Idem.

Item il medeſmo Pontefice conceſſe alli predetti Cinturati, quali in articulo di morte non poteſſero, confeſſarſi, nè communicarſi, ne meno parlare, Indulgenza Plenaria, e remiſſione di tutti li peccati, dicendo ſolamente con il cuore Gieſù. Idem. La medeſma indulgenza concede Siſto quinto. Sorb. car. 309.

Martino quinto, Eugenio quarto, Nicolò quinto, Caliſto terzo, Pio ſecondo, e Sixo quarto, concedono indulg.

indulgenza plenaria come di ſopra in articulo di morte, così eliggendoſi, vn confeſſore sè poteranno, come non potendoſelo ellegere, mentre però ſono in ſtato di gratia. Sorb. car. 279.

Eugenio quarto conceſſe in articulo di morte ad'ogni Cinturato la participatione di tutti li beni, Meſſe, Orationi, Digiuni, Vigilie, Officij, Predicationi, Aſtinenze, & in ſomma di tutte le Fatiche, le quali in detto Ordine per tutte le parti del Mondo ſi fanno, & ſi faranno, inſieme con indulgenza plenaria, & remiſſione di tutti li loro peccati; così Siſto quarto conceſſe in ſimil ſtato la medeſma indulgenza. Sorb. car. 274.

Item il medeſmo Pontefice conceſſe indulgenza plenaria à chi laſcia d'eſſer ſepolto con l'Abito del P. S. Agoſtino e della Madre S. Monica; & Martino quinto conceſſe quarantaſei anni d'indulgenza à chi morendo vorra eſer ſepolto in vna Chieſa dell' Ordine, & prima di lui Clemente quarto, Nicolò terzo, & Vrbano quinto, conceſsero per ciascheduno la terza parte delli peccati, chi fà plenaria remiſſione à chi morira nell' Abito Eremitano di S. Agoſtino; & con quello elegeranno d'eſſer ſepolti. Sorb. car. 207.

Innocentio ottauo conceſſe alli predetti Fratelli, e Sorelle della Cintura, quali veramente pentiti, & confeſſi renderanno l'Anima à Dio indulg. plenaria.

Leon decimo conceſſe alli Cinturati dell'vno, e l'altro ſeſſo tutte l'indulgenze nel punto della morte, ne ottengono tutti li Padri, e Moniche dell' Ordine Eremitano di S. Agoſtino. Item inerendo alle conceſſioni dell'altri Sommi Pontefici, conferma tutte le predette indulgenze. Item conceſſe alli predetti Cinturati, che morendo con l' Abito dell' Ordine ſudetto di S. Agoſtino, e le Cinturate con quello di S. Monica indulgenza plenaria. Item conceſse la medeſma indulgenza à quelli, che dimanderanno dett'Abito, sè bene non ſolo poneſſero in

in dosso, tenendoselo di sopra sino alla morte, e facendo sepelir con quello. Sorb. car. 308.

Gregorio terzodecimo Papa trà le molte indulgenze concesse alli predetti con nominare solamente il nome di Giesù, all' hora della morte, con atto di contritione, indulgenza plenaria, e remissione di tutti li loro peccati. Sorb. car. 279.

Papa Paulo quinto oltre quello che s'è detto nel principio, concesse à quelli Cinturati ch' accompagneranno il Santissimo Sacramento con vn lume acceso ad vn infermo pregando per quello per ogni volta sett' anni d'indulgenza. Item nella medesma Bolla concesse alli medesmi Cinturati visitando vn'Infermo, ò Moribondo per ogni volta cent'anni, e cento quarantene d'Indulgenza. Item concesse accompagnando alla Sepoltura vn Fratello, ò Sorella, ouero qualsiuoglia altro Fedele per ciascheduna volta ducento anni d'Indulgenza. *Laurentius Emp.* car. 289.

Nota ch' oltre il Merito molte sono d'indulgenze così Plenarie, come non Plenarie concesse da Sommi Pontefici à quelli, che visiteranno gl' Infermi, & accompagneranno alla sepultura li morti, quali noi per breuità solamente accenniamo.

E' anco da notarsi come Giouanni vigesimoterzo concede alli predetti Fratelli, e Sorelle della compagnia, che nel tempo del Generale interdetto possino esser sepeliti nelle nostre Chiese, e Cimiterij purche non siano nominati in detto interdetto che non siano publichi escomunicati. Sorb. car. 301.

ASSOLVTIONI GENERALI.

Somario dell'Assolutioni Generali, che possono conseguire li Cinturati, & Cinturate dell'Ordine del Padre S. Agostino, & della Madre S. Monica per la participatione che hanno con detto ordine. Cap. XX.

In virtù di Bolle d'Alessandro Quarto, Innocentio Quarto, Vrbano Quarto, Clemente Quarto, Sisto Quarto, Benedetto Secondo, & altri Sommi Pontefici possono li predetti Cinturati dell'vno, e l'altro sesso esser assoluti di tutte le Scommuniche, Censure, Casi reseruati alla Sede Apostolica, così esser liberati d'ogni sospensione, & Interdetto, & essendo Chierici possono esser dispensati dell'Irregolarità, & permutarsi li Voti in altre opere pie; eccetto il Peregrinaggio di Roma, di Gerusalem, e di S. Iacomo di Galitia, di Religione, & Castità, come meglio si legono detti Breui in *Bull. Mag. Laur. Emp.* car. 9. car. 12. car. 368. car. 371. car. 173. car. 15. car. 42. *Sorb.* car. 7. 8. & 9.

Eugenio Quarto, Sisto Quarto, Benedetto vndecimo, Innocentio Ottauo. Gregorio Decimoquarto concedono che vna volta in Vita, & vna volta in Articulo di Morte possino li predetti elegersi vn Confessore approuato dall' Ordinario, e da quello esser assoluti da tutti li Casi, niuno eccettuato, con autorità plenaria come se si confessassero dal medesimo Sommo Pontefice, qual Confessore anco hauerà autorità di concedergli Indulgenza plenaria assoluendolo da colpa, e da Pena; restituendoli nel stato dell'Innocenza, come se mai hauessero commesso peccato alcuno; e nel fine di detta Confessione dargli la Benedittione Papale. *Mag. Laur. Emp. in Bull.* car. 204. *Sorb.* car. 23. 25. 9. 274. 278. 14. 34. *Casarubius in Comp. Priuil. Mendic. LezZana.* car. 269. num. 26, 28.

Leone Decimo Papa concesse alli predetti, che quattro volte all'Anno, in qual giorno vogliono loro, Confessandosi da vn Padre dell'Ordine, possino esser assoluti di Colpa, e di Pena d'ogn'Eccesso, e mancamento, & esser dispensati d'ogni voto, eccetto, che li predetti, & nel fine della Confessione posino hauer la benedittione Papale, come se la riceuessero, e se fossero confessati, dal medesimo Sommo Pontefice viuente. *Sorb.* car. 25. & 26.

Item il medesmo Pontefice concesse l'istesso Indulto confessandosi da vn Padre dell'Ordine in tutte le feste di Nostro Signore, della B. Vergine, di tutti li Santi. Item nelle Sollennità di S. Pietro, di S. Paolo, del Padre S. Agostino, della Madre S. Monica, e di tutti l'altri Santi, e Sante dell'Ordine: Item il medesmo concede per tutta la settimana Santa, & in caso ch'vno di detti Fratelli si trouasse in Viaggio in vna di dette Festiuità, e che non potesse confessarsi da vn Padre di S. Agostino, in tal caso concede il medesmo Pontefice, che si posino confessare, & conseguire la medesima assolutione, e Benedittione Pontificia da qualsiuoglia Confessore approuato dall'Ordinario. *Sorb.* car. 25. e 26.

Item il medesmo Pontefice concesse alli predetti ogni volta, che si Communicheranno Indulgenza Plenaria, e che li possi esser data la Benedittione Papale. *Sorb.* car. 275.

Le quali Assolutioni per la Bolla di Gregorio XV. che stabilisse tutti li Priuileggi della S. Cintura sono confirmate iuxta però la forma del Sacro Concilio di Trento, & il Decreto di Nostro Sig. Papa Vrbano VIII. tom. 4. Bull. num. 105. al quale si habbi consideratione nel praticarle.

Possono esser assoluti li Cinturati di tutte le Scomuniche Maggiori, e Minori in Articulo di Morte. *Ci tom. 2. in 3. par. tract. 5. de Excomunic. disp. 11. Lez.* car. 2[illegible]

Item gli possino esser commutati li Voti in altre opere pie,

pie, eccettuati l'essentiali della Religione, del Peregrinaggio di Roma, di Gerusalem, e di S. Giacomo di Galitia. *Casarubius in Camp. priu. Mend. Verbo Absolutio. num.* 16. *Lez.* car. 268.

Possono similmente esser dispensati à dimandar il debito con le moglie Incestuose dopò contratto il Matrimonio, così quelli, ch'hauessero fatto Voto di Castità dopò contratto il Matrimonio possono esser dispensati à dimandar il debito. *Rodriquez tom. 1. quest. 63. art. 1. Miranda tom. 1. quest. 47. art. 1.*

Item non è tenuto il Cinturato Confessato, & Assoluto in articulo di Morte ricuperando la Sanità tornarsi di nuouo à confessare se ben fussero Eccessi grauissimi. *Sotus in 4. dist. 18. quæst. 4. art. 4. Item Suarez &c.*

Procuri adunque ogni Fratello, e Sorella d'ottener dette Assolutioni da Confessore, che habbi facultà, e si facci concedere l'Indulgenza Plenaria, e dare la Benedittione Pontificia: sicuro, che morendo dopò l'Assolutione Plenaria, ne volerà incontinente al Cielo.

Deue auertire il Confessore, che l'Articolo della morte non è necessario, che sia manifesto, ma solo probabile; il che è quando l'huomo è in pericolo della Vita. In oltre, che si può concedere detta Indulgenza senza la Confessione Sacramentale, ò quando l'Infermo non si conosce grauato di peccato mortale, ò quando hà perso l'vso di raggione, purche da segni precedenti si possi probabilmente giudicare, che sia in stato di contritione, e tale fusse la sua intentione di conseguire l'Indulgenza. *Rodriquez tom. 2. quest. 90. questionum Regularium art. 11.*

Forma dell'Assolutioni Generali, e Benedittioni Pontificie da darsi nelli tempi determinati per Priuilegio, come di sopra alli Cinturati, e Cinturate, del Padre S. Agostino, e della Madre S. Monica.

DOpò detto il Misereatur, & l'Indulgentiam, dichi il Confessore.

Dominus noster Iesus Christus per suam pijssimam misericordiam, & Sanctissimam Passionem te absoluat, & ego Authoritate tibi concessa, & mihi commissa te absoluo ab omnibus peccatis tuis plenariè, & illi statui innocentiæ te restituo, quomodo Sanctitas Domini nostri Papæ faceret, si ipsemet in Confessione peccata tua auscultaret, & eadem authoritate Apostolica tibi Sanctam benedictionem Papalem impartior. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.

Forma d'Assolutione Plenaria da concedersi specialmente in Articulo di Morte alli Fratelli, e Sorelle della Cintura.

SE l'Infermo si Confesserà, ò Reconcilierà sarà bene sch' il Confessore data, che gl'habbi la Penitenza si ponghi la Stola, e facci accender due Candele, e poi dichi le seguente parole.

Authoritate mihi tradita, & ex officio meo, ac eo modo, quo melius possum, dispenso tecum super residuum penitentiæ si maior tibi erat imponenda: & volo vt omnia bona, quæ feceris, & mala quæ perpessus fueris propter Deum sint meritoria, velut penitentia imposita ad remissionem pœnæ debitæ pro tuis peccatis, pro quibus etiam satisfiat ex meriti Passionis Christi, & omnium Sanctorum. Et postea subiungat Confessor. *Misereatur tui &c. Indulgentiam, &c.*

Domi-

Dominus noster Iesus Christus, qui est verus, Summus Pontifex, & pro te natus, & passus est, ipse te absoluat, & ego authoritate ipsius, & Beatorum Apostolorum eius Petri, & Pauli, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ac potestate mihi commissa, & tibi pro hac vice concessa à Domino Papa, N. cuius vices in hac parte gero, te absoluo ab omni sententia generali, vel speciali, à iure, vel ab homine promulgata, & ab alio quocumque vinculo excommunicationis, & dispenso tecum super quibuscumq; irregularitatibus, ex quibuscumq; causis eas contraxeris, homicidij voluntarij, & mutilationis membrorum, ac bigamia, dumtaxat exceptis, & in his, & in omnibus alijs quibus indiges, restituo te ad statum pristinum in quo eras antequàm huiusmodi incurreres. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.

Item eadem Auctoritate, ego te absoluo plenariè ab omnibus peccatis tuis specialiter, aut generaliter confessis, cum circumstantijs eorum, quomodocumq; & qualitercumq; offendisti Deum creatorem tuum, & animam tuam, & proximum tuum, & regulam tuam; & de omnibus ipsis authoritate supradicta, & ex speciali gratia tibi concessa, & mihi commissa à Domino Papa N. Concedo tibi Indulgentiam plenariam omnium pœnarum in præsenti vita, vel in Purgatorio pro peccatis tuis debitarum, in quantum possum, & valeo; & authoritate tibi concessa, & mihi commissa se extendere potest. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen. Eadem authoritate Apostolica Benedictionem Pontificiam impartior. In nomine Pa† tris, & Fi† lij, & Spiritus † Sancti. Amen.

DOPO MORTE.

SVMMARIO DELL'INDVLGENZE delli Cinturati per liberare l'Anime dall'ardentissime fiamme del Purgatorio. Cap. XXI.

GIouanni Vigesimo terzo concesse, che possino li Cinturati participar le Anime delli Fratelli, e Sorelle, ch'haueranno fatto qualche beneficio alla Compagnia di tutti li Beni, & Suffraggi, che si fanno per tutta la Religione, come di tutte le gratie, & Indulgenze del detto Ordine. Sorb. car. 301.

Leon Decimo concesse alli predetti in perpetuo di liberar vn'Anima dal Purgatorio nel Sabbato auanti la Domenica delle Palme, nel giorno di S.Gio:Euangelista, e nella festa del medesimo Santo chiamato *Ante portam Latinam* dicendo auanti l'Altar Maggiore li sette Psalmi Penitentiali, ouero cinque Pater, & cinque Aue Maria; dicendo poi per il detto Pontefice vna Corona della B. Vergine. Sorb. car. 275. Conf. Priuil. 20.

Item concesse alli medesmi recitando l'Officio delli Morti per l'Anime del Purgatorio Indulgenza Plenaria. Ibidem. Sorb.

Item il medesimo Pontefice concesse alli Sacerdoti dell'Ordine di liberar vn'Anima di qualsiuoglia loro Parente insino al terzo grado celebrando tre Messe à quell'Altare che sarà assegnato dal Superiore dell'Ordine, che valerà, come se celebrassero sopra l'Altare di S.Gregorio, ouero di S.Bastiano in Roma. Il medesimo otterrà qualsiuoglia Cinturato facendo celebrar tre Messe come di sopra. *Ex Compen. Priuil. Can. S. Saluat. in Lauro.*

Concesse il medesimo Pontefice alli sudetti facendo dir Messe, ò impiegandosi in altre opere piè d'ottener tutte l'Indulgenze per l'Anime de Defonti, che sono state concesse da S.Gregorio Papa all'Altare di Pietà in Roma Sorb. car. 280.

Item

Item concesse per la liberatione di dette Anime di quell'acerbissime pene alli sudetti Fratelli, e Sorelle tutte l'Indulgenze concesse per li viui recitando la Corona di Nostro Signor, della B. Vergine, l'Oratione di S. Gregorio alla Pietà, li Psalmi del nome di Giesù, e tutte l'altre concesse da suoi predecessori si possino estendere alla liberatione di quelle pouere Anime. P. M. car 103. Sorb. car. 280.

S'aggiunge per concessione di Giulio Secondo, ch'ogni giorno li Cinturati possono liberar vn'Anima dal Purgatorio in virtù dell'Indulgenze, che sono concesse à tutte le Chiese, e luoghi del Mondo dicendo vn Miserere ogni giorno con l'Oratione *pro Pontefice: Deus omnium fidelium Pastor. Ex Comp. Soc. Iesu. verbo Indulg.*

Così per concessione di Sisto quarto, e di molti altri Pontefici è ogni giorno in ciascheduna Chiesa dell'Ordine Indulgenza Plenaria per liberare vn'Anima dal Purgatorio; e molti giorni anco due, e specialmente nelli giorni di Quadragesima per modo però di Suffragio recitando sei volte il Pater, & Aue Maria come si è detto nel Capitolo delle Stationi, ouero recitando in vna di dette Chiese vn Miserere per ogn'Altare, ch'in questo Mõdo, e nell'altro ottengono così per li Viui, come per li Morti tutte l'Indulgenze di Roma, del Santissimo Sepolcro, e di tutti l'altri luoghi Santi, Chiese, Confraternità, & Religioni di tutto il Mondo. *Ex lib. Priuil.* car. 91. *Turinus* car. 315. *Ex Comp. Soc Iesu. verbo Indulg.*

Clemente settimo concesse à tutti li Superiori dell'Ordine, & à Compagni loro, che douendo andar per occasion di Visita, ò d'altro negotio spettante all'Obedienza ogni Lunedì, e Mercordì celebrando per l'Anime, che sono nel Purgatorio otteneghino le medesime Indulgenze, come se celebrassero alli Altari priuilegiati, che sono tanto in Roma, come fuori di Roma, sopra li quali chi celebra libera tante Anime dalle pene del Purgatorio,

tio, quante Messe dicono. *Ex Priuil. Min. fol. 63. Sorb. 278.*

Papa Gregorio terzodecimo, concesse à qualsiuoglia Sacerdote di liberare quell'istessa Anima per la quale egli prega celebrando all'Altare del P. S. Agostino in vna Chiesa dell'Ordine: il che otteneràcome se celebrasse sopra l'Altare di S. Gregorio in Roma. *Turinus.*

Si dechiara, che cosa sij Giubileo, Indulgenza Plenaria, Indulgenza à tempo, statione, & quarantena. Capitolo XXII.

GIubileo viene detto da *Iobel*, quale in latino è interpretato remissione, perche si remettono tutti falli, & eccessi. Vienne anco detto da *Iubilo*, perche si deue far festa, & allegrezza quãdo s'acquista per mezzo della Diuina gratia, e dell' autorità del sommo Pontefice il perdono di tutti li peccati. Giubileo adunque: è vn Indulto, & Gratia plenaria, & generale assolutione, & remissione di tutte le penitẽze debite per li peccati commessi da farsi ò in questa vita, o nel Purgatorio.

Indulgenza viene dal verbo *Indulgeo*, che vuol dire relascio, remetto, & perdono, & è vna remissione della pena temporale debita à peccati attuali del Penitente fatta dal Prelato Ecclesiastico donandogli, & applicandogli i Tesori de meriti della Passione di N. Sig. Giesu Christo, e delli Santi.

Indulgenza Plenaria è quella, che non lascia cosa in dietro da pagare, ò rimettere delle pene debite del Purgatorio.

Indulgenza à tempo è vna remissione della Pena temporale debita per li peccati commessi per quel tempo, ch'è esplicata, & è vn dono d'vna parte del Tesoro spirituale Ecclesiastico fatto da chi Iuridicamente può relassare e perdonare le pene debite per li peccati commessi.

Nota,

Nota, che quando si dice, si remettono tanti anni delle Penitenze ingiunte non solo s'intende di quelle, che sono imposte dal Padre Confessore, e non esequite dal Penitente; ma anco di quelle, ch'ha lasciato il Confessore d'imporne, e che sono determinate secondo l'Ordine della Diuina giustitia.

Quando si dice, che si remetta la terza, ò quarta parte de peccati, s'intende, che per tal' indulgenza si remette la pena debita all' huomo per la terza, quarta, ò quinta parte de peccati, quale doueria fare, ò in questa vita, ò nel Purgatorio.

Quando si dice visitando vna Chiesa guadagnerà vintimille, trentemille anni d'indulgenza non si deue intendere in quanto al tempo, mà quanto alla pena; cioè ch'è perdonata per tal indulgenza tanta pena quantà si doueua patire nel Purgatorio corrispondente alla penitenza, che si potria fare nel spatio de gl'anni sopradetti: imperciochè la pena del Purgatorio, è tanto atroce, e dolorosa, ch'vna sol'hora di detta pena corrisponde forsi alla pena, che l'huomo potria patire viuendo in mille, è più anni.

Quarantena s'intende, che si concede la remissione delle penitenze che si douriano fare per spatio di quaranta giorni.

Statione non è altro, che diuerse gratie, & indulg. perpetue concesse da più Pontefici in varie Chiese, fuori, e dentro di Roma: si chiamano stationi perche sono statuite, e determinate à particulari, & à segnati luoghi, e perche son stabili, e perpetue indulgenze.

Che cosa deue fare il Cinturano per ottenere l'Indulgenze. Capitolo XXIII.

DEue il Cinturato per ottenere l'Indulgenze far quello, che dicono le Bolle, come interuenire alle

Proces-

Processioni, visitar le Chiese nelle Festiuità, pigliar le stationi all' Altari, e dir li Pater, e l'Aue Maria: mà sopra il tutto esser in gratia di Dio, e fuori di peccato mortale, il che succede quando pentito si chiama in colpa, & propone confessarsi, nè più offender Dio per l'auuenire; il che basta nel tempo, ch'attualmente piglia detta indulgenza.

Nota, che se bene la Bolla dice confessato, non si ricerca, ch'attualmente sij tale, ma s'intende in voto, cioè, ch'habbi fermamente proposto confessarsi, ò poco dopo, ò al tempo debito, e statuito dalla Chiesa.

Quando poi la Bolla dice, che si communichi la tal Festa; in tal caso è necessaria la confessione attualmente per quel giorno communicarsi; la qual confessione mediante l'Indulgenza, e l'assolutione li seruirà per remissione non solo di quelli peccati de qual si confessa all'hora, mà anco di tutti quelli, che s'hà altre volte confessato: e se per sua deuotione vorà confessarsi di nouo, acquisterà maggior merito per la noua contritione, che lui hauerà.

Deue in oltre quando si và à confessare esaminar bene la sua conscienza, digiunare le vigilie commandate, far quell' elemosina, che puole; e pregare Iddio conforme quello, che dicono le Bolle, & l'Officio di Christiano. Guardarsi dalle cattiue compagnie sempre, ma specialmente quando si và alle Processioni le quarte Domeniche, à visitar le Chiese, à pigliar le stationi; & in vece di ciarlare, e guardar li fatti del prossimo pensare alla Passione di Christo, ò à qualch' altro misterio orando. Deue bagnarsi con l'acqua santa nell' entrar in Chiesa, e prima ogn'altra cosa ingenochiarsi auanti il Santissimo Sacramento, e far qualch'atto di pentimento con quel maggior spirito, che si puole delli peccati commessi.

Fine della seconda Parte.

PRIVI-

PARTE TERZA

PRIVILEGGI SACRI.

CHE STABILISCONO L'INDVLTI, GRATIE, ET INDVLGENZE

DELLA SACROSANTA CINTVRA.

Concessi da diuersi Sommi Pontefici all'Ordine Eremitano di S. Agostino, & alla Compagnia de Cinturati.

INnumerabili sono li Priuileggi concessi dalla S. Sede alla Religione Eremitana di S. Agostino, che perciò il loro Summario è chiamato *Mare Magnum* stabiliti con l'Ampliatione, & Confirmatione di tanti Sommi Pontefici, de quali registreremo qui sotto alcune Bolle; mentre più diffusamente si possono raccogliere da Simpliciano Tutini, *lib. de Gratijs, & Indulgentijs Centuratorum*. Da Francesco d'Anguilar *lib. de Indulg. Corrigiæ*. Da Gio: Gonzalez *lib. de Archiconfraternitate Corrigiæ S. Augustini*. Da Girolamo Sorbo; da Gio: Battista Confetto *in Camp. & Collect. Priuil. Ord. Mendic.* Da Gio: Battista Lezana *Summa quest. Regul.* dal Casarubio *in Camp. Priuil. Mendic.* Da Lorenzo d'Empoli

poli *in Bull.Ord.Erem.S.August.* e da molti altri col fon-
damento de quali si manda breuemente il presente Com-
pendio alle Stampe. Et perche si fermi la perplessità
circa quelli, che son concessi *viuæ vocis Oraculo*, ci para
di registrar il Breue seguente di nostro Sig. Papa Vrbano
Ottauo cauato dal Bollario Romano nouissimo *tom. 4.
const. 39. alias 139. parte 49.*

VRBANVS PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.

A*Lias felicis record. Gregorius PP. XV. predecessor no-
ster, &c. Cum autem pro tempore existentibus non-
nullis nostris, & Sedis Apostolicæ Officialibus, seu Mini-
stris, qui eorum officiorum, seu munerum ratione, de gra-
tijs, concessionibus, & dispositionibus quibuscumq; per nos
faciendis, mandatisq;, & iussionibus nostris exequen-
dis, alijsq; rebus, & negotijs gerendis, nobiscum diuersa
tractant per se, seu de eorum mandato facienda, gerenda,
& executioni demandanda viuæ vocis oraculo commiseri-
mus, & in dies circa ea, quæ ad cuiuslibet eorum officium,
seu munus quo funguntur, pertinent, committamus; Nos
firmiori gestorum de mandato nostro per eosdem officiales, seu
ministros validitati, eorumdemq; officialium, seu Ministro-
rum securitati consulere volentes; motu proprio, certaque
scientia, ac matura deliberatione nostris, deq; Apostolicæ po-
testatis plenitudine officiales, seu ministros prædictos, quibus
aliàs antè emanatas prædictas Constitutiones ex officiorum
suorum auctoritate, & prærogatiua de Oraculo per eos à Ro-
manis Pontificibus pro tempore existentibus habito fide
haberi solebat, quo ad ea quæ vt præfertur, ad cuiuslibet eo-
rum officium, seu munus, quo funguntur, pertinent, in liter
etiam nostris prædictis super reuocatione Oraculorum huiu-
modi emanatis minimè comprehenso fuisse, nec esse, com-
prehendi debere declaramus, & decernimus: & ad abun-
dantiorem*

*dantiorem cautelam, eosdem officiales, seu ministros aduersus
easdem Constitutiones, quatenus opus sit, restituimus; & ple-
narie reintegramus in omnibus, & per omnia, perindè ac si
quo ad illos prædictæ Constitutiones non emanassent. Decer-
nentes, præsentes literas validas, firmas, & efficaces, exist e-
re, & fore, ac irritum, & inane, si quid secus super his à
quoquam quauis authoritate scienter, vel ignoranter conti-
gerit attentari.*

*Non obstantibus Gregorij prædecessoris huiusmodi, no-
strisq; literis præfatis, ac omnibus illis, quæ in dictis literis
concessa sunt non obstare, ceterisq; contrarijs quibuscumq;*

*Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Pisca-
toris, die 11. Aprilis 1655. Pontificatus nostri anno duo-
decimo.*

Si che restano ferme, & valide in virtù di questo Bre-
ue, tutte le Gratie, Indulti, Indulgenze, & Priuileggi
concessi *viuæ vocis Oraculo* da Sommi Pontefici agl'Or-
dini Mendicanti, e specialmente alla Religione Agosti-
niana vsciti, e dichiarati per mezo di quelli Prelati, &
Ministri, à quali s'aspettaua secondo la condittione, &
authorità del loro officio raportarli, e publicarli. Altre-
tanto per Confirmatione di Papa Greg. XV. sono raui-
uati, confirmati, & stabiliti tutti li predetti Priuileggi,
Gratie, Indulgenze, Facoltadi, & Indulti concessi dalla
Sede Apostolica all'Archiconfraternità de Cinturati, e
Cinturate del Padre S. Agostino, e della Madre S. Moni-
ca in ampla forma registrata da Maestro Lorenzo d'Em-
poli nel suo Bollario car. 142. come qui sotto.

GREGO.

GREGORIVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

INiuncti Nobis Apostolici muneris ratio postulat, ut Archiconfraternitatum quarumlibet paternam curam gerentes, priuilegia, gratias, indulgentias, facultates, & indulta illis à Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris & Apostolica Sede concessa, quò validius perpetuò subsistant Apostolicæ confirmationis munimine roboremus, illaque de nouo concedamus, prout conspicimus in Domino salubriter expedire.

Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Marci Antonij Viani professoris Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, Custodis, ac Rectoris, & Officialium Archiconfraternitatis Cinturatorum, & Cinturatarum nuncupatæ eiusdem S. Augustini, & S. Monicæ sub inuocatione B. Virginis Mariæ de Consolatione nuncupatæ in Ecclesia Sancti Iacobi Bononiensis canonicè institutæ petitio continebat, quòd dudum eidem Archiconfraternitati, & Confraternitatibus ei legitimè aggregatis, diuersa Priuilegia, gratiæ, & Indulgentiæ à fel. rec. Gregorio Decimotertio, & Greg. XIIII. ac diuersis alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris concessa, ac illis de licentia à piæ memoriæ Clem. Papa VIII. & prædecessore nostro habita, in lucem editis, & impressis, Archiconfraternitas, & Confraternitates prædictæ, ac eorum Confratres vsi, & gauisi fuerunt. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat, Marcus Antonius, & Rector, ac Officiales prædicti plurimum cupiant, eadem Priuilegia, Gratias, & Indulgentias ad hoc, vt imposterum firmius subsistant, nostro, & Sedis Apostolicæ patrocinio communiri, pro parte eorumdem Marci Antonij, & Rectoris, ac Officialium

Nobis

Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus Priuilegia, Gratias, & Indulgentias huiusmodi approbare, & confirmare, aliasque in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui Christifidelium quorumlibet deuotionem, & religionem vigere synceris desideramus affectibus, Marcum Antonium, & Rectorem, ac Officiales prædictos, eorumque singulos, ac Archiconfraternitatis huiusmodi singulares personas, à quibusuis Excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, nec non singulorum Priuilegiorum, Indultorum, Gratiarum, & Indulgentiarum huiusmodi, necnon literarum desuper confectarum tenores, & veriores ac Data, præsentibus pro expressis habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, omnia, & singula priuilegia, Indulgentias, prærogatiuas, facultates, gratias, & indulta quæcumque eidem Archiconfraternitati, siuè alijs quorumcumque locorum Confraternitatibus eî debitè annexis, & illius, siue illarum vtriusque sexus Confratribus Centuratis pro tempore existentibus, tam per Gregorium XIII. & Greg. XIIII. quam quoscumque alios Romanos Pontifices prædecessores nostros quandocumque, & quomodocumque etiam per viam, & modum extensionis, ampliationis, & communicationis, ac aliàs sub quibuscumq; tenoribus, & formis, ac cum quibusuis clausulis, & decretis hactenus quomodolibet concessa, & aliquando reuocata, ac sub quibusuis, reuocationibus, suspensionibus, restrictionibus, limitationibus, & modificationibus authoritate Apostolica, etiam quandocumq; & qualitercumque factis comprehensa, decretis tamen Concilij Trid. non repugnantia; nec non literæ desuper emanate eadem authoritate, tenore præsentium perpetuò approbamus, & confirmamus,

mus, ac innouamus, eisque perpetuæ, & inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adijcimus: & nihilominus pro potiori cautela, illa omnia, cum eorum extensionibus, ampliationibus, & communicationibus prædictis de nouo etiam perpetuò concedimus.

Decernentes præsentes, & desuper conficiendas literas semper, & perpetuò validas, & efficaces esse, & fore neque sub quibusuis similium, vel dissimilium gratiarum, Indulgentiarum, reuocationibus, suspensionibus, aut alijs contrarijs dispositionibus, & per Nos, vel per alios Romanos Pontifices successores nostros, etiam in crastinum assumptionis eorumdem successorum ad summi Apostolatus apicem; sub quibuscumque verborum expressionibus, & formis, etiam motu proprio, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine pro tempore quomodolibet factis, comprahendi, vel confundi, sed tanquam pro piorum operum augmento semper ab illis excipi; & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, repositas, & plenariè reintegratas, ac de nouo, sub quacumque posteriori Data per Custodem, & Rectorem, ac Officiales dictæ Archiconfraternitatis, nunc, & pro tempore existentes quandocumq; eligenda, concessas esse, & fore, suosq; plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinerè debere.

Sicque per quoscumq; Iudices, & Commissarios, & Delegatos, quauis authoritate fungentes, etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, ac S.R.E. Cardinales etiam de latere Legatos, & Vicelegatos, iudicari, & diffiniri etiam debere. Irritum quoque, & inane quidquid secus super his à quoquam, quamuis authoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus Apostolicis, ac in Prouincialibus Concilijs editis generalibus, & specialibus constitutionibus, & ordinationibus, ac quibusuis suspensionibus, reuocationibus & restrictionibus, cæterisq; contrarijs quibuscumque.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolu-

absolutionis, approbationis, confirmationis, innouationis, roboris, adiectionis, concessionis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ Millesimo sexcentesimo vigesimo primo, tertio Nonas Iunij, Pontificatus nostri anno primo.

PRIVILEGGI CONCESSI DA PAVLO Quinto Sommo Pontefice alli predetti Cinturati dell'vno, e l'altro Sesso.

PRimo che nell' ingresso della Compagnia Pentiti, confessati, & communicati ottenghino indulgenza Plenaria, & remissione de tutti li loro peccati.

Secondo, Nella festiuità della Madre S. Monica visitando deuotamente vna Chiesa, ò Oratorio dell' Ordine, ottenghino indulgenza plenaria, & remission de loro peccati.

Terzo, Visitando vna Chiesa o Oratorio di detto Ordine nelle solennità, della Natiuità di N. Signore, della Pasqua di Resurrectione, e di Pentecoste, pentiti, confessati, & communicati ottengono sett' anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Quarto, Accompagnando, ò vero portando li corpi delli defonti Fratelli, & Sorelle di detta compagnia, ouero d'altri per ciascheduna volta duicent' anni, e duicento quarantene d'indulgenza.

Quinto, Visitando gl' infermi, & carcerati per qual siuoglia volta cent' anni, e cento quarantene d'indulg.

Sesto, Digiunando il Venerdi in honore della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, & il Sabbato per deuotione della B. Vergine, ouero astenendosi in detti giorni da mangiar oua, & altri latticini, ottengono per ciasched'una volta cento giorni d'indulgenza.

Septimo; Esaminando la loro conscienza, & pentendosi de peccati commessi, con proponimento di confessarsi, per ciascheduna volta cinquanta giorni d'indulg.

Octauo, Per ciasched'una volta ancora che ne giorni di Domenica e d'ogni altra festa di precetto, & specialmente delle quattro festiuità della B. Vergine, visiteranno vna Chiesa, ò Oratorio dell' Ordine, recitando cinque Pater, & cinque Aue Maria, pentiti, confessati, & communicati ottenghino diec'anni d'indulgenza.

Nono, Accompagnando con vn lume acceso il Santissimo Sacramento, quando vien portato all'infermi, pregando per loro, per ogni volta ottengono la relassatione di sett'anni, & sette quarantene di penitenza.

Decimo, In articulo di morte veramente pentiti, de loro peccati, confessati, & communicati, ottengono indulgenza plenaria, & remissione di tutti loro peccati.

Vndecimo, Nel medesimo articulo di morte in caso, che non potessero confessarsi, & communicarsi, nominando solamente il nome di Giesù con la voce, ottengono la medesima indulgenza plenaria.

Duodecimo, In caso, che nel medesimo stato di morte non potessero, nè confessarsi, nè communicarsi, ne proferir con la voce il nome di Giesù, vuole il detto Sommo Pontefice, ch' inuocando il detto nome di Giesù con il cuore conseguischino la medema indulgenza plenaria, come se si fossero confessati, & communicati.

Terzodecimo, otteghino in oltre perpetuaméte indulg. plenaria, & remiss. de loro peccati, mentre pentiti, confessati, & communicati interueranno alla Processione della sacrosanta Cintura, che si fà ogni quarta Domenica del Mese, pregãdo S. D. M. per la cõcordia de Prencipi Christiani, estirp. dell'Eresie, & esaltatione di S. M. Chiesa.

Quali Priuileggi si legono nell' infrascritte Bolle, registratte da Maestro Lorenzo d'Empoli in *Bull. Ord. Erem. S. Aug. car. 289. & 292.*

PAV-

PAVLVS PAPA QVINTVS.

Ad perpetuam rei memoriam.

CVm certas Confraternitati Cincturatorum in Ecclesijs Fratrum Ord. Erem. S. Augustini canonicè erectæ, ac in posterum erigendæ indulgentias, & gratias spirituales, quibus imposterum fruantur, duxerimus præscribendas &c.

De Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius authoritate confisi, omnibus vtriusq; sexus Christi Fidelibus, qui dictam Confraternitatem de cætero ingredientur, die primo eorum ingressus, si verè penitentes, & confessi Santissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & pro Christianorum Principum concordia, Hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam.

Ac tàm ipsis pro tempore describendis, quàm iam descriptis in dicta Confraternitate Confratribus, & Consororibus etiam verè penitentibus, & confessis, ac sacra Communione refectis, qui eiusdem Confraternitatis Ecclesiam, seu Oratorium in festo S. Monicæ, quòd esse principale asseritur, à primis vesperis, vsque ad occasum solis eiusdem Festi singulis annis deuotè visitauerint, & ibi (vt præfertur) orauerint, etiam plenariam.

In mortis quoque articulo eisdem vtriusque sexus Confratribus nunc, & pro tempore existentibus, qui pœnitentes, & confessi, ac santissima Communione refecti, vel quatenus id facere nequiuerint, saltem contriti nomen Iesu ore (si potuerint) sin autem corde deuotè inuocauerint, & animam suam Deo commendauerint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Insuper eisdem Confratribus, & Consororibus similiter penitentibus, & confessis, ac santissima Communione refe-

ctis, qui prædictam Ecclesiam, seu Oratorium in Natiuitatis, Paschatis Resurrectionis D. N. Iesu Christi, necnon Pentecostes festis diebus piè visitauerint, & (vt præfertur) orauerint, septem annos, & totidem quadragenas.

Qui vero corpora Defunctorum, tam Confratrum, quam aliorum ad sepulturam associauerint, aut Ecclesiasticæ sepulturæ tradiderint, & pro eorum animabus pias ad Deum preces effuderint, pro qualibet vice, ducentos annos, & totidem quadragenas.

Iis vero Confratribus qui infirmos, aut carceratos visitauerint, similiter pro qualibet vice centum annos, & totidem quadragenas.

Hac eisdem Confratribus, & Consororibus, qui in singulis sextis Ferijs cuiuslibet anni pro deuotione Passionis Domini Nostri Iesu Christi, & in diebus Sabbatis pro deuotione B. Mariæ ieiunauerint, aut ab esu ouorum, & lacticiniorum abstinuerint, centum dies pro qualibet die.

Quoties vero conscientiam suam examinauerint, eosque peccatorum suorum pœnituerint, aut ipsa peccata confiteri firmiter proposuerint, quinquaginta dies.

Necnon etiam qui penitentes, & confessi, ac sacra Communione refecti Ecclesiam seu Oratorium in Dominicis, & quatuor Festiuis diebus de precepto; necnon diebus Festiuis B. M. Virginis visitauerint, & ibi quinquies Orationem Dominicam, & toties salutationem Angelicam dixerint, & (vt præfertur) orauerint, decem dies.

Qui vero cum lumine accenso Santissimum Eucharistiæ Sacramentum, quando ad infirmos defertur comitati fuerint, & pro iisdem Infirmis pias ad Deum preces pariter effuderint pro qualibet vice septem annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis, seu aliàs quomodolibet debitis pœnitentijs in forma Ecclesiæ consueta relaxamus.

Præterea dilecto Filio Priori Generali eiusdem Ord. nunc, & pro tempore existenti, vt Confraternitates vtriusque sexus sub inuocatione Cincturatorũ in quibuscumque Orbis Ecclesijs

de Ordinarij loci licentia erigere, & instituere, illisque omnes supradictas Indulgentias, & gratias spirituales (seruata tamen forma præscripta in Constitutione fel. record. Clementis Papæ Octaui, predecessoris nostri super dictarum Confraternitatum aggregationibus edita) communicare libere, & licitè possit, & valeat auctoritate Apostolica tenore præsentium facultatem concedimus, & impartimur. Non obstantibus constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Præsentibus, perpetuis, futuris temporibus duraturis.

Datum Romæ apud S. Marcum sub anulo Piscatoris, die secunda Octobris, millesimo sexcentesimo sexto. Pontificatus nostri anno secundo.

PAVLVS PAPA QVINTVS.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternus gloriæ qui sua mundum illumina claritate, pia vota Fidelium de clementissima eius Maiestate sperantium, tunc præcipuè benigno fauore prosequitur, cum deuota ipsorum humilitas Sanctorum meritis, & precibus adiuuatur.

Volentes igitur Confraternitatem Cincturatorum in Ecclesiis Fratrum Ord. Erem. S. Aug. Canonicè erectam, quæ (sicut accepimus) inter cætera pietatis opera, Dominica quarta cuiuslibet mensis solemnem processionem peragere solet, ac dilectos Filios illius Confratres, & Consorores, hoc speciali munere decorare; De Omnipotentis Dei Misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, supplicationibus quoque nomine dilecti Filij Ioannis Baptistæ Astij prædicti Ordinis Prioris Generalis, Nobis super hoc humiliter porrectis, inclinati, vltra alias Indulgentias, & gratias à Nobis eidem Confraternitati, illiusq; Confratribus, & Consororibus cõcessas quas earũ conc[e]ssiones, ac desuper con

ctaru n.

ctarum literarum tenores præsentibus pro sufficienter expressis habentes, saluas esse volumus; Omnibus & singulis Confratribus, & Consororibus dictæ Confraternitatis, verè pœnitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refectis, qui predictæ processioni in Dominica quarta, cuiuslibet Mensis in Ecclesijs predicti Ordinis peragendæ deuotè interfuerint, ac pro Christianorũ Principũ concordia, hæresum extirpatione, ac S. M. Eccl. exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino perpetuò concedimus; Contrarijs non obstantibus quibuscumq;

Volumus autem vt si aliàs prædictis Confratribus, & Consororibus præmissa peragentibus, aliqua Indulgentia perpetuò, vel ad tempus nondum elapsum duratura per Nos concessa fuerit, præsentes nullæ sint.

Vtique etiam præsentium transumptis etiam impressis, & manu alicuius Notarij publici subscriptis, & Sigillo alicuius personæ in Dignitate Ecclesiastica constitutæ, seù Prioris Generalis eiusdem Ord. pro tempore existentis munitis eadem prorsus fides habeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris, die prima Februarij 1611. Pontificatus nostri anno sexto.

PRIVILEGGI CONCESSI DA GREGORIO Quartodecimo Pontefice Massimo, Alla Compagnia de Cinturati.

PRimo per Breue dato sotto li 3. Marzo 1591. registrato da Gio: Gonzalez lib. *Archiconf. Corrigiæ* car. 177. publica vna Bolla di Greg. XIII. nella quale godendo li Fratelli, e Sorelle della Cintura di tutte l'Indulgenze, & essendo partecipi di tutte le gratie Spirituali, concesse all'Ordine Eremitano di S. Agostino, e di tutti li beni, Messe, Orationi, Digiuni, Peregrinationi, & ogn'altr'opera Santa, che si fà quotidianamente in detto Ordine, recitando tredici Pater, e tredici Aue, e nel fine vna Salue Regina per salute del Sommo Pontefice, e felice stato di Santa Chiesa; & occorrendo, ch'alcuno di detta Archiconfraternità non sapesse recitare detta Salue Regina, in tal caso dicendo cinque Aue in vece di quella, concede che possi ottenere le dette Indulgenze, & partecipare delli medesimi beni, e gratie. Il tenore del qual Breue è il seguente.

GREGORIVS PAPA XIIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

PRouisionis nostræ debet prouenire subsidio, vt ius suum vnicuique conseruetur. Hoc est quod nos tenore quorundam literarum fel. rec. Greg. Papæ XIIII. prædecessoris nostri in secretaria domestica ipsius repertum tenoris infrascripti, videlicet: Ad futuram rei memoriam. Cum sic accepimus dilecti filij Confratres vtriusq; sexus Confraternitatum Corrigiatorum nuncupatus Sancti Augustini vt frui, & gaudere possint Indulgentijs, & participes fieri omnium gratiarum spiritualium Ordinis ipsius S. Augustini concessarum, omniumq; bonorum, quæ in dicto ordine pro tempore fiunt inter alias teneantur quotidie recitare tredecim Pater noster, & totidem Aue Maria, & vnà Salue Regina pro salute Romani Pontificis, ac felice statu S. Matris Eccles. sæpeq; contingit vt non omnes personæ, quæ in dictas Confraternitates ingrediuntur, aut iam sunt ingressi, aut in futurum ingredientur sciant, & aliquando dicere nequeant ipsam Salue Regina: idcirco nos volentes pro nostra erga tales personas paterna Charitate earum animarum saluti opportunè consulere, tenore præsentium cõcedimus, quod quæcumq; personæ Confraternitatum huiusmodi nunc, & pro tempore existentes quæ ipsam Salue Regina dicere ignorauerint, loco,

Salue Regina, quinque Aue Maria, vna cum prædictis tredecim Pater noster, & totidem alijs Aue Maria deuotè recitando easdem Indulgentias, & gratias spirituales consequantur, & consequi valeant, quas consequentur si ipsam Salue Regina recitarent, & quilibet eorum recitaret. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ceterisq; contrarijs quibuscumq; Datum Romæ die 15. Decembris 1578. Ceterum vt earundem literarum tenor prædictus omnimodam rei certitudinem faciat, Auctoritate Apostolica decernimus vt illud idem robur, & eandem vim, eundemque vigorem dictus tenor per omnia habeat, quæ haberent originales literæ supradictæ, ac eadem prorsus, eidem tenori fides habeatur quandocumq; & vbicumq; siuè in iudicio, siue alibi, vbi fuerit exhibitus, vel ostensus, ac eidem firmiter stetur in omnibus, sicut eisdem originalibus literis staretur, si originales litere supradictæ, ac eadem prorsus eidem tenori fides adhibeatur quandocumq; & vbicumq; siuè in iudicio, siuè vbi fuerit exhibitus, vel ostensus, ac eidem firmiter stetur in omnibus, sicut eisdem originalibus literis staretur si fuerint exhibite, vel ostensæ. Per hanc autem nullum ius cuiquam de nouo aquiri volumus, sed antiqum tantummodo conseruari. Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 3. Martij M. D. LXXXXI. Pontificatus nostri anno primo.

Secondo, per Breue registrato dal predetto autore car. 373. inserisce vna Bolla del predetto suo predecessore Greg. XIII. nella quale detto Pontefice, conferma l'vnion' fatta per Eugenio Quarto della Confraternità de Cinturati con quella della B. Vergine, in virtù della qual'vnione li detti Cinturati, vengono à conseguir l'Indulgenze concesse all'antedetta Compagnia della B. Vergine, quali son'molte.

Terzo, Per la medesma Bolla vien concesso alli medesimi Fratelli, & Sorelle della Cintura, quali veramente pentiti, & confessati interueniranno alla Processione

sione, che si fà ogni quarta Domenica del Mese, Indulgentia Plenaria, & remissione di tutti loro peccati.

Quarto, Visitando l'Altare di detta Compagnia nelle Sollennità della B. Vergine, & facendo deuotamente orationi otterranno per tenor del predetto Breue Indulgenza plenaria, & remissione di tutti loro peccati.

Quinto, Interuenendo la quarta Domenica di ciaschedun mese alla Messa, che si canta all'Altar di detta Compagnia, ouero alle Messe priuate, che si dicono nell'Oratorij, & pregando per la conseruatione del Pontefice Romano, esaltatione della Sede Apostolica, vnion de Prencipi Christiani, ottengono la relassatione di cento giorni di penitenza, che douerebbono fare, come meglio si può legere nell'infrascritta Bolla.

GREGORIVS PAPA XIIII.

Ad futuram rei memoriam.

PRouisionis nostræ debet prouenire subsidio, vt ius suum vnicuiq; conseruetur. Hinc est quod Nos tenorem quarundam literarum felicis recordationis Greg. Papæ XIII. prædecessoris nostri, in secretaria domestica ipsius repertum tenoris infrascripti; Gregorius Papa XIII. ad perpetuam rei memoriam. Ad ea ex paternæ Charitatis officio libenter intendimus, ex quibus Diuinus cultus cum animarum salute procuratur, vnde ipsos Christi fideles ad pia opera exercenda, indulgentijs, & peccatorum remissionibus inuitamus, aliasque desuper disponimus; prout in Domino conspicimus expedire. Nuper accepimus per felicis recordationis Eugenium Papam IIII. prædecessorem nostrorum, de consensu tunc Prioris Generalis Ord. S. Augustini Fratrum Eremit. ad honorem Deiparæ Virginis Mariæ, & augmentum cultus Diuini Confraternitatem vtriusq; sexus Christifidelium Cincturatorũ, & Cincturatarum S. Augustini, & S. Monice

mineæ.

nuncupatam in Eccl. S. Iacobi Ciuitatis Bonon. Ac postmo-
dum aliam similem sub inuocatione B. Mariæ Virginis de
Consolatione nuncupatæ, sodalitatem in eadem Eccl. cano-
nicè institutam fuisse, & in ea quæ Cincturatorum, & Cin-
cturatarum dicitur, succedentibus temporibus, non medio-
criter fideles in pijs operibus exercendis, & via salutis pro
fecerunt, et inter alios Confratres Cincturatorum huiusmodi-
dilectus filius noster Gabriel, tituli S. Martini in Montis
bus Presbyter Cardinalis Paleotus nuncupatus, cum tota eius
familia, adscriptus fuit, maximè verò expedire licet So-
cietates huiusmodi in eadem Eccl. siuè institutæ, et inter se
diuersæ omnino existant, illis diuerso etiam vexillo inceden-
tibus si in vnum, et idem corpus insimul redigerentur, et
Confraternitas B. Mariæ, Cōfraternitati Cincturatorum per-
petuò vniretur: adeò vt in Processione quarta Dominica cu-
iuslibet mensis per Confratres dictæ Confraternitatis B. M.
Virginis fieri solita defertur Vexillum crucis in quò eius-
dem B. Mariæ Virginis, nec non S. Iacobi, S. Augustini, et
S. Monicæ imagines depictæ essent, vnacum Tabernaculo
in quò diuersorum Sanctorum, et Sanctarum reliquię recon-
ditæ sunt, ac omnia, et singula priuilegia singulis Confra-
ternitatibus huiusmodi concessa conferentur concessa, &
alteri communicata propter vnionem huiusmodi intellige-
rentur. quam vnionem Confraternitatum prædictarum di-
lectus filius Prior Generalis dicti Ord. Fratrum Eremit. S.
Augustini ordinaria, qua in hac parte fungitur auctoritate
fecit, prout in varijs scripturis super præmissis confecti
latius explicatur. Verum ne de viribus, et vnionis præfatæ
dubitetur, motu proprio, et ex certa nostra scientia vnionem
præfatam, ac omnia, et singula in dictis scripturis conten-
ta, Apostolica auctoritate tenore præsentium approbamus, et
confirmamus, illisq; perpetuè, et inuiolabiliter firmitatis
robur adijcimus, ac omnes, et singulos tam iuris, quam fa-
cti defectus, si qui forsan interuenerint in eisdem supplemus.
Potioriq; pro cautela eandem Confraternitatem B. Mariæ de
Consola-

Consolatione Confraternitati Cincturatorum prædictorum de
nouo vnimus, annectimus, & incorporamus: itaut in po-
sterum vnum tantum corpus ambæ Societates præfatæ consti-
tuant; De Omnipotentis Dei Misericordia, ac Beatorum
Petri, et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus,
et singulis vtriusq; sexus Confratribus præfatis verè peni-
tentibus, et confessis, qui quarta Dominica cuiuslibet Men-
sis cessante legitimo impedimento, dictæ processioni inter-
fuerint, ac singulis annis festis eiusdem B. M. V. altare in-
frascriptum deuotè visitauerint, & orauerint finito hoc anno
Iubilei, plenariam omniū peccatorum suorum Indulgentiam,
et remissionem, ac eisdem Confratribus Missæ Sollemni
quarta Dominica cuiuslibet Mensis ad Altare eiusdem B. M.
Virginis, situm in dicta Eccl. ac et priuatæ Missæ in Orato-
rio eiusdem Confraternitatis dicta quarta Dominica celebra-
ri solitis interessentibus, ac inibi pro Romani Pontificis
conseruatione, et exaltatione Sedis Apostolicæ, et vnione
Principum Christianorum, hęresumq; extirpatione pias ad
Deum preces effudentibus centum dies de iniunctis eis aliàs
quomodolibet debitis pœnitentijs misericorditer in Domino
concedimus, et relaxamus, non obstantibus quibuscuis Con-
stitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, cęterisq; contra-
rijs quibuscumq; præsentibus perpetuis futuris temporibus du-
raturis. Datum Romę apud Sanctum Petrum sub anulo
Piscatoris die 15. Iunij M.D.LXXV. Pontificatus nostri
anno quarto. Cesar Glorierius. Cæterum vt earundem lite-
rarum tenor prædictus sit insertus omnimodam rei, seu facti
certitudinem faciat, auctoritate Apostolica decernimus vt
idem illud robur, eundemq; vigorem, dictus tenor per omnia
habeat, quæ haberent originales literæ supradictæ, ac eadem
prorsus, eidem tenori fides adhibeatur quandocumq; et vbi-
cumq; siuè in iudicio, siuè alibi vbi fuerit exhibitus, vel
ostensus, ac eidem firmiter stetur in omnibus, sicut eisdem
originalibus literis staretur si forent exhibitæ, vel ostensæ.
Per hoc autem nullum ius, cuiquam de nouo acquiri volu-
mus,

mus, sed antiquum tantummodo conseruari. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 9. Martij M.D.LXXXXI. Pontificatus nostri anno primo.

M. Vestrius Barbianus.

Sesto, Il medesimo Sommo Pontefice, conferma li Breui concessi da Papa Greg. XIII. sotto li 15. Giugno 1575. e sotto li 12. Nouembre 1579. & sotto li 15. Decembre del medesmo anno à fauor della Confraternità di Cinturati, & Cinturate di S. Agostino.

Settimo, Conferma anco tutti li Priuileggi, Gratie, Indulgenze, Indulti, & Concessioni fatti da tutti gl'altri Sommi Pontefici suoi predecessori.

Ottauo, Concesse Indulgenza Plenaria alli suddetti Confrati nell'ingresso della Compagnia, mentre però siano veramente pentiti de loro peccati, Confessati, & Communicati.

Nono, Concesse la medesima Indulgenza in articulo di Morte.

Decimo, In caso, che non si potessero confessare, mostrando qnalche segno euidente di vera penitenza, & contrittione inuocando il nome di Giesù con la bocca, ouero con il cuore, concede Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti loro peccati; come meglio si legge nell'infrascritta Bolla

GREGORIVS PAPA XIIII.

Ad futuram rei memoriam.

QVæ à prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus, pro Diuini Cultus, et animarum salutis augmento concessa sunt, ea nos libenter cum à nobis petitur ad Dei laudem confirmamus, et ampliamus, prout in Domino salubrius conspi-

conspicimus expedire. Alias siquidem fel. record. Greg. Papa XIII. prædecessor noster per suas in forma Breuis literas sub data 15. Iunij M.D.LXXV. Anno quarto; et alias sub data 12. Nouembris M.D.LXXIX. Anno VIII. necnon alias sub data 15. Decemb. eodem anno octauo sui Pontificatus. Confraternitati Cinturatorum, seu Corrigiatorum S. Augustini, et S. Monicæ in Eccl. S. Iacobi Fratrū Erem. S. Augustini in Ciuitate Bonon. instituta, et Confraternitatibus quibuscumq; illi aggregatis nonnulla Priuilegia, Gratias, et Indulgentias concessit, prout latius in eisdem literis continetur. Nos Confraternitates huiusmodi, quarum Confratres quotidiè magis in operibus Charitatis, & Pietatis proficere accepimus, specialibus fauoribus, et gratijs prosequi volentes, ac literarum prædictarum totos tenores, ac si in verbum insererentur, præsentibus pro sufficienter expressis, et insertis habentes supplicationibus dilecti filij Mag. Laur. de Auilla Prioris Eccl. Fratrum Eremit. Ord. S. Augustini oppidi Vallis oleti Palent. Diœc. nobis super hoc humiliter porrectis inclinati literas easdem Greg. prædecessoris, ac in eis contenta quæcumq; necnon quęlibet alia priuilegia, gratias, Indulgentias, Indulta, et Concessiones per quosuis alios Romanos Pontifices, etiam prædecessores nostros, eidem Confraternitati, etim per modum communicationis, et extensionis, aut alias quomodolibet concessa, confirmata, et innouata quatenus sint in vsu, ac et quecumq; statuta, et ordinationes in ipsa Confraternitate, licita tamen honesta, sacrisq; Canonibus, et Concil. Trid. Decretis non contraria, Auct. Apostolica tenore præsentium perpetuò confirmamus, et approbamus, illisq; perpetuè, et inuiolabilis Apostolicæ confirmationis robur adijcimus, ac omnis iuris, et facti, ac etiam Sollemnitatum defectus si qui in hijsdem interuenerunt supplemus, et insuper Confraternitati huiusmodi, eiusq; Confratribus ampliorem adhuc gratiam ad ipsorum animarum Salutem facere volentes, de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri, et Pauli Apostolorum eius auctoritate confessionibus vtriusq; sexus

sexus Christifidelibus, qui Confraternitatem ipsam vbiuis locorum institutam, & instruendam pro tempore ingredientur die illorum ingressus, si verè penitentes, & confessi Sanctissimum Eucharist. Sacram. sumpserint, plenariam, & in eorum, ac aliorum Confratrum iam in ea descriptorum mortis articulo si etiam verè penitentes, atq; confessi, sacraque communione refecti, vel saltem si præmissa facere nequiuerint euidens aliquod pœnitentiæ, & veræ contritionis signum exhibendo, nomen IESV ore, vel corde deuotè inuocauerint, plenariam pariter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, & largimur. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac omnibus illis quæ Greg. prædecessor in suis prædictis literis voluit non obstare, cęterisq; contrarijs quibuscumq; Volumus autem, vt præsentium transumptis etiam impræssis manu publici notarij suscriptis, et sigillo alicuius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem quæ præsentibus literis fides indubia vbiq; adhibeatur. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 17. Aprilis M.D.LXXXXI. Pontificatus nostri anno primo.

M.Vestrius Barbianus.

Priuileggi concessi da Gregorio XIII. Pontefice Massimo all'Archiconfraternità de Cinturati, et Cinturate del Padre S. Agostino, et della Madre S. Monica.

PRimo, Oltre li predetti autenticati da Greg. XIIII. conferma l'vnione della Compagnia della B. Vergine di Consolatione con quella di S.Agostino, & S. Monica ambe erette in honor della Sacrosanta Cintura.

Secondo, Concede licenza alli detti Fratelli, il che s'intende anco per tutte l'altre Compagnie de Cinturati aggregati alla predetta, di poter fare, & publicare Sta-

tuti, & Ordinationi, non contrarie però alli Sacri Canoni, & Concilio di Trento; & li già Statuti publicati riformare, mutare, & alterare.

Terzo, Di prouedere al Seminario, & deputare in detta Confraternità Officiali, & rimouerli, come meglio in detta Bolla.

Quarto, Concesse di pigliare qualsiuoglia sorte de Legati, Oblationi, & Donationi.

Quinto, Concede à tutti li Confrati, così Huomini, come Donne pentiti, & confessi, ch'interuerranno la quarta Domenica del mese alla Processione, Indulgenza Plenaria, & remissione de tutti i loro peccati.

Sesto, concede alli predetti la medesima Indulgenza in ogni solennità della B. Vergine, visitando deuotamente l'Altare della Compagnia, & iui facendo oratione.

Settimo, item concede alli predetti Confratelli interuenendo alla Messa solenne la quarta Domenica, ouero alle Messe priuate, che si sogliono dire nell'Oratorio di detta Compagnia, pregando per la conseruatione del Sommo Pontefice, essaltatione della Sede Apostolica, vnione de Prencipi Christiani, & estirpatione dell'Heresie, cento giorni dell'imposte ad essi, ouero in qualsiuoglia modo debite penitenze.

Di tutte le qual cose appare Bolla nell'Archiuio della Compagnia in Bologna, il transunto della quale è l'infrascritto; registrato da Simpliciano Turini nel libro delle Gratie, & Indulgenze della Cintura, car. 391. e da Gio. Gonzalez lib. della Confraternità della Cintura, car. 161.

GREGORIO PAPA XIII.

COn paterna carità, & affetto siamo volentieri intenti à quell'opere, per le quali si procura il culto Diuino; con la salute dell'Anime, & perciò inuitiamo li fedeli

deli di Christo con Indulgenze, & remissioni de peccati, ad esercitare opere pie, e così sopra ciò disponiamo maturamente come in honor di Dio trouiamo essere espediente. Siamo informati Eugenio PP. IV. predecessore nostro, di consenso del Priore Generale di S. Agostino in honor della Deipara Vergine Maria, & in augmento del Culto Diuino, hauere eretto vna Confraternità d'Huomini, e donne Cinturati, e Cinturate chiamati di S. Agostino, e di S. Monica nella Chiesa di S. Giacomo nella Città di Bologna. Et successiuamente dopò esser stata canonicamente instituita vn' altra simil Compagnia, chiamata della B. M. Vergine della Consolatione; & in quella delli Cinturati, & Cinturate, come intendiamo per successione di tempo gli fedeli hauer fatto frutto non mediocre nell'esercitatione dell'opere pie, e gioueuoli alla salute. E trà gl'altri Cinturati il diletto figliuolo nostro Gabriel Paleotti Cardinale Prete del titolo di S. Martino in Monte con tutta la sua famiglia esser in detta Compagnia descritti. Ci è anco stato riferito, che ancorche dette due Compagnie siano in vna istessa Chiesa instituite, e trà se siano in tutto diuerse, & vadino anchora in Processione con diuersi stendardi, che sarebbe grandemente espediente, se si riducessero ambe due in vna sola Compagnia, e la Compagnia della B. Vergine della Consolatione s' vnisse perpetuamente à quella delli Cinturati; di modo che nella Processione della quarta Domenica d'ogni mese per li Confrati della Compagnia della Consolatione della B. V. Maria nella processione solita di farsi si portasse vn stendardo della Croce, nel quale fosse dipinta l'Imagine della B. M. Vergine, e di S. Giacomo, e di S. Agostino, e di S. Monica, & insieme si portasse in processione il Tabernaculo, nel quale sono resposte le Reliquie di diuersi Santi, e Sante: Et ancora sarebbe espediente, ch'ogni, e qualsiuoglia priuileggio à tutte queste due Confraternità concesse, s'intendessero communicati, & con-

& concessi all'vna, & all'altra insieme per simile vnione: la quale predetta vnione il diletto figliuolo Priore Generale di tutto l'Ordine delli Eremitaui di S. Agostino, l'hà fatta per vigore della sua ordinaria facoltà, qual tiene, come in molte scritture sopra ciò celebrate più longamente si contiene. Mà accioche non si dubiti della validità di detta vnione, *motu proprio* confirmiamo, & approuiamo tutte le cose contenute in dette scritture, & à quelle diamo perpetuo vigore, e forza, e suppliamo tutti li difetti, così di ragione, come di fatto, se in detta vnione, e scritture fosse interuenuta; e per maggior cautella la sopradetta Confraternità della B. V. Maria della Consolatione di nouo vniamo alla Cōfraternità de i Cinturati, e incorporiamo di modo, che per l'auuenire tutte le dette due Compagnie faccino vn corpo, ne si possi conoscere alcuna diuersità trà detti Confratelli.

Et alli predetti Fratelli, acciòche felicemente le cose da noi concesse possino essequire. Concediamo facultà, e licenza di fare, e publicare statuti, & ordinationi lecite, & honeste, e non contrarij alli Sacri Canoni, e Concilio di Trento, e gli già statuti publicati riformare, mutare. & alterare. E di più di prouedere, che nel Seminario chiamato il Nouitiato, instituito in Bologna per ammaestrar li poueri nella regular Disciplina del detto S. Agostino, li detti Nouitij habbino li suoi Maestri deputati dal Priore, e Frati di S. Agostino, e che habbino tutte le cose necessarie all'educatione, e sostentatione loro, e con facoltà di deputare in detta Confraternità Officiali, e de rimouergli, & confirmar gli vecchi, e di creare noui Officiali solo à tempo, e con facoltà di riscuotere, e di pigliare, & esequire qualsiuoglia sorte de Legati, Oblationi, Donationi, e qualsiuoglia emolumenti, così al detto Seminario, come alla detta Confraternità lasciate, ouero per l'auuenire da lasciarsi, donarsi, ouero assignarsi.

E per accrescimento di deuotione di detti Confratelli, e perche li fedeli di Christo più volontieri vengano à detta processione, dal qual dono conosceranno esser più pienamente reficiati dalla Celeste gratia. Confidandosi nella misericordia dell'Onnipotente Dio, & confidati nell'autorità delli BB. Apostoli, S. Pietro, e Paolo, à tutti li Confrati così huomini, come donne predette, veramente pentiti, & confessi, li quali la quarta Domenica di qualsiuoglia mese non hauendo legitimo impedimento, interueniranno a detta processione, & ogni festa della B. V. Maria l'infrascritto Altare deuotamente visiteranno, & iui faranno oratione, finito quest'Anno del Giubileo, concediamo Plenaria Indulgenza, e remissione di tutti li suoi peccati. Et à detti Confratelli quali interueniranno nella Messa solenne della quarta Domenica d'ogni mese, che si celebrarà in detto Altare della B. Vergine posto in detta Chiesa; ouero priuatamente nell'Oratorio di detta Confraternità, e che pregheranno per la conseruatione del Pontefice, & essaltatione della Fede Apostolica, & vnione de Prencipi Christiani, & estirpatione dell'Eresie, concediamo cento giorni dell'imposte ad essi, ouero in qualsiuoglia modo debite penitenze. Non ostante qualsiuoglia costitutione, & ordinatione Apostolica, & qualsiuoglia cosa, che incontrario facesse: il che vogliamo, che duri per vigor della presente nelli perpetui futuri tempi. Dato in Roma appresso San Pietro, sotto l'Anello Piscatorio li 15. di Giugno 1575. il quarto Anno del nostro Pontificato.

Ces. Glorierio.

Ottauo, concesse molti priuileggi, e gratie à detta Confraternità sopra la cura del Seminario de Nouitij nostri in Bologna, li quali priuileggi si possono pratticare anco per gl'altri Monasteri della Religione, *per ampliationem, & extensionem*; appare Breue sotto li 13. Agosto 1576. l'anno quinto del suo Pontificato, qual Breue si conserua nella Confraternità in Bologna, & è registrato da Simpliciano Turini nel lib. sopracitato, car. 397. e da Gio: Gonzalez, car. 164.

Nono, concesse in perpetuo à tutte le Confraternità de disciplinanti così erette, come da eregersi, & à tutti li Parocchiani delle Parocchie, quali veramente contritti, & confessi processionalmente, & collegiatamente s'accompagneranno alla procesione, che si fà la quarta Domenica del mese in Bologna, *& per extensionem* per tutta la Religione, pregando per la liberatione del popolo Christiano dalla Peste, estirpatione dell'Eresie, essaltatione della S. M. Chiesa, sette anni, e sette quarantene di vera Indulgenza.

Decimo, concesse in perpetuo à tutti li Fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso, quali veramente contritti, e confessi nelle feste della B. Vergine, & Epifania, dal primo Vespro insino al tramontar del Sole del giorno seguente ciaschun'anno deuotamente visitando l'Altare della Compagnia, & pregando deuotamente, come di sopra, la relassatione di sett'anni, e sette quarantene di penitenza ingiunta, ò in qualsiuoglia altro modo debita.

Vndecimo, concesse l'Indulgenza predetta à tutti li fedeli, interuenendo alla Procesion Generale, che si fà la prima Domenica dell'Aduento.

Duodecimo, in caso, che per pioggia, ò altra intemperie d'aria non si potesse far detta procesione alla lunga, come è solito, concesse, che si posi far per il claustro de Morti, e s'ottenghi le medesime Indulgenze.

Di tutto ciò appar Breue, che si conserua nel predetto Archiuio, dato in Roma il dì 20. Nouembre 1576. quale è registrato dalli predetti Auttori nelli libri sopracitati à carte 405. del primo, e 156. del secondo.

GREGORIO PAPA XIII.

A tutti li fedeli quali leggeranno le presenti, salute, & Apostolica benedittione.

DEsiderando noi, che col mezzo de i doni, e tesori spirituali ogni giorno più s'agumenti la pietà, e deuotione de i fedeli, e la salute dell'anime loro. Concediamo à tutte le Confraternità de Disciplinanti vniuersalmente, & particolarmẽte, a quelli che sono al giorno d'hoggi, & per ogni tempo da venire saranno, & à tutti li Parochiani delle Parochie della nostra Città di Bologna, quali veramente contritti, & confessi processionalmente, e collegiatamente s'accompagneranno alla processione del Seminario de i Frati Nouitij, & professi nouamente per commandamento nostro nel Monasterio di S. Giacomo dell'istessa Città instituito, & manderanno calde preghiere a N. S. Iddio per la liberatione del Popolo Christiano dalla peste, & per l'estirpatione dell'Eresie, & esaltatione della S Madre Chiesa, sett' anni, e sette quarantene di vera Indulgenza. Di più non solo à i sopradetti, mà etiamdio à tutti i fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso, i quali veramente contritti, & confessi nelle feste della B. Vergine, & Epifania dal primo Vespro insino al tramontar del Sole del giorno seguente ciascun'anno deuotamente visiteranno l'Altare della Madonna della Consolatione situato nella sopradetta Chiesa di S. Giacomo, & iui caldamente pregaranno N. Signore nel modo sopradetto, cioè per la liberatione del popolo Christiano dalla peste, per l'estirpatione delle Eresie, & esaltatione della S. Madre Chiesa, per ciascheduna volta li perdoniamo misericordiosamente nel Signore, sett' anni, e sette quarantene di penitenza iniunta, ò in qualsiuoglia altro modo debita. Auertiamo però ciascuna persona, ch'ogni

ch'ogni volta la quarta Domenica del mese, nella quale detta processione celebrar si suole, nel mese di Nouembre non caderà nella prima Domenica di Aduento, nella quale detta Processione già hebbe felice principio, s'intendi essere trasferita, quanto però all'effetto della processione, & Indulgenze, quali per essa si conseguiscano nella Domenica prima dell'Aduento, nel qual giorno detta Processione si celebrarà.

Concediamo di più con l'istessa autorità, & per vigore delle presenti, ch'ogni volta, che per pioggia, ò altra intemperie d'aria di detta Processione non potrà passare per tutti quei luoghi, per i quali è solita passare, possi entrare per la Chiesa di S. Cecilia, la quale è vnita al sopradetto Monasterio di S. Giacomo, & passare per il portico contiguo al Claustro de morti di S. Cecilia, & per il claustro de morti di detta Chiesa di S. Giacomo, & per dette vie possino entrare nella detta Chiesa, essendo però, come habbiamo detto di sopra, impedita dalla pioggia, ò altra intemperie di aere. Non ostante in contrario qualsiuoglia altra cosa: Et essendo le presenti per hauer perpetua forza. Dat. da Roma appresso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, alli 20. di Nouembre 1576.

Terzodecimo, concesse, ch'il Reuerendiss. Padre Generale dell'Ord. Erem. di S. Agostino solo habbi auttorità d'aggregar all'Archiconfraternità de Cinturati l'altre Confraternità, come meglio si legge nell'infrascritto Breue registrato dal P. Maestro Lorenzo d'Emp. in Bull. Ord. Cart. 134.

GREGORIVS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

VOlentes, sicut conueniens esse videtur, vt patentes vnionum, & aggregationum Confraternitatum, seu Societa-

cietatum Cincturatorum, quę pro tempore de cętero fient Confraternitati S. Iacobi Ciuitatis nostræ Bononiæ sub nomine dilecti filij Generalis Ord. S. Augustini, non autem sub nomine Custodis expediantur; mandamus in virtute sanctæ Obedientiæ omnibus, ad quos spectat, ne deinceps patentes huiusmodi sub nomine dicti Custodis vllo modo, sed sub nomine eiusdem Generalis tantum expediantur; nec dictæ Confraternitates sic (vt præfertur) pro tempore aggregatæ, ad quidquam soluendum ipsi Confraternitati Sancti Iacobi, ratione Aggregationis huiusmodi soluere teneantur. Decernentes irritum, & inane quidquid secus super his à quoquam, quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus quibus vis litteris, & concessionibus Confraternitati S. Iacobi, & Custodi huiusmodi, etiam per Nos, & Sedem Apostolicam quomodo libet factis, cęterisq; contrarijs quibuscumq;

Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris, die 12. Nouembris 1597. Pontificatus nostri anno Octauo.

Per questi, & molti altri Priuileggi, & Gratie impartite dal predetto Pontefice all'Archiconfraternità de Cinturati, & al Seminario dell'Ord. Agostiniano in San Giacomo di Bologna tanto per Breui quanto *viuæ vocis Oraculo* furono rese a Sua Beatitudine le debite gratie, supplicando la S.S. di benedire, & accettare la Cintura (come si degnò di fare) quale con l'infrascritta Epistola registrata dal predetto Tutini, nel precitato libro car. 411. le fù mandata.

EPISTOLA.

CVm primum (B.P.) primi illi Parentes, ac Genitores nostri minus mandato Dei audientes ex terrestri Paradiso eiecti fuerunt, tum sibi ipsi membra, corpusq; nudum cum viderent vita carentis animantis pelle illud operiendum curarunt: quod quidem ijs propterea decidisse consilio Dei putandum est, vti consciam grauis à se commisse culpæ conuicti humiliores, & ad pœnitentiam suscipiendam paratiores efficerentur. Hoc ipsum Helias quoq; & S. Io. Baptista imitati animalium pellis amictu vsi fuere. Quin & Gloriosus, ac magnus Pater Erem. S. August. vestigijs horum virorum insistens, à summo Deo illuminatus cum esset statim assumpsit corrigiam ex animalis pelle, quæ sibi S. Simpliciani Monachi, Mediolani Archiepiscopi munere data fuit. Hanc autem ipsam corrigiam S. T. nostra hac memoria tot tantisq; celestibus Thesauris muneribus, gratus dotauit, cumulauit, auxit; vt vniuersus penè terrarum orbis, ad hanc corrigiam, quæ sit futura felicissimum sue ipsorum pœnitentiæ initium, assumendum, atq; amplexandam huc confluat. Quo quidem singulari beneficio non vniuersa modo Augustiniana Religio, sed tota etiam Christianorum gens abs Te affecta, plurimum tibi debere sentiunt. Nos autem maximè erga te obseruationis, & pietatis nostræ testimonium clarius nullum tibi afferre possumus, quanto si ad pedes B. T. prostrati, ac proiecti humili, dimissoq; animo supplicemus, vt tibi adsciscere velis gratias, ac bona omnia, quibus gaudent, ac perpetuò gaudebunt tùm in vita, tùm in mortis articulo Religiones omnes, quæcumq; in vniuerso terrarum orbe, sub P. N. S. Augustino amplius octo, & viginti militant. Quamobrem nunc ad S. T. allata est hæc corrigia vti ipsi sanctam benedictionem tribuere, eamq; hilari animo à nobis sumere digneris: Hac enim potissimum ratione incredibilis erga te Religionis nostræ amor, obseruantisq; nec non sapientissimi Seminarij à S. T. hic Bononiæ nuper instituti, & nunc denuò nouæ Bullæ munere donati pietatem maximam perspice. Nunc autem, quod Reliquum est, nos omnes humi prostrati, SS. B. T. pedes humiliter osculamur.

Nei i medesmi tempi, che il sudetto Sommo Pontefice concesse tante gratie, e priuileggi, il P. Reuerendiss mo Tadeo Perugino Generale di tutto l'Ord. Erem. di Sant'Agostino concorrendo con paterna pietà alla salute dell'anime

l'anime de Fratelli, e Sorelle della Cintura, tanto presenti, quanto venture, concesse á loro in vita la participatione di tutti li beni, che si fanno per la Religione, & in morte tutti li suffraggi, come fossero del medesimo Ordine, tutto ciò amplamente si legge nell'infrascritta Patente, conseruata nel predetto Archiuio, e registrata dal Turini nel citato libro à car. 408.

P A T E N T E.

FRate Tadeo Perugino dell'Ord. Erem. di S. Agostino Priore Generale Ind. à i nostri diletti in Christo figliuoli nobili Cittadini dell'vno, e l'altro sesso, & à tutti i Confrati di qualunq; conditione, presenti, e da essere della Compagnia di S. Maria della Consolatione di S. Giacomo, di S. Agostino, e di S. Monica madre nostra, vniti, & incorporati nella Chiesa di S. Giacomo di Bologna, nel Signore eterna salute. Si per l'vnione necessaria al Christiano, come per la gran pietà verso l'Ord. nostro, che in voi specialmente si vede, quanto da noi domandate ragioneuolmente con pietà, & volontieri vi si concede. Acciò non vi si manchi di cosa alcuna, anzi del tutto si prouegga, e vi si doni, che conosciamo certamente esser di giouamento; & opportuno per la salute dell'Anime vostre (essendo noi tutti d'vn corpo mistico membra, & ciascuno di noi habbi obligo à souenire altrui per quanto puole, e questo tutto per atto di charità, & quelli massime, che à noi sono congionti per qualche grado, ò di sangue, ò d'amicitia, ouero di deuotione verso lui) conoscendo dunque voi la fragilità humana, & il gran frutto dei Diuini suffragij da questo mossi, con grandissima sincerità di fede hauete per mezo de nostri Frati domandatigli spirituali agiuti. Onde noi, diligentemente vista la vostra religiosa pietà, e pio affetto da i quali mossi per riuerenza dell'Onnipotente Dio, e del nostro Padre Agostino

S. Agostino, seguite il nostro Ordine, quãto dal medesimo Dio per nostra oratione meritar potiamo, e possiamo donare, vi riceuiamo tutti per fratelli, e nella militia della Religione nostra vi annumeriamo, & ammettiamo. Et concediamo à tutti, e ciascheduno tanto in vita, quanto in morte la participatione di tutti i frutti, e beni dell'Orationi, Messe solenni, Vigilie, Digiuni, Discipline, Contemplationi, Obedienze, Predicationi, Peregrinationi, & altri esercitij tutti, quali in qualsiuoglia Prouincia, ò parte del Mondo per Frati, ouero Sorelle di detto nostro Ordine si degnerà operare, e fruttificare la clemenza del Saluator nostro Giesù Christo. Aggiungendoui di più per nostra special gratia, che anco vi sia concesso, ch'in morte di ciascheduno di voi (la quale Dio la facci felice) intimandosi nel Capitolo Prouinciale, ouero Generale nostro, i medesmi suffragij, e pie orationi per voi si faccino, che le nostre costitutioni comandano per i nostri fratelli douersi fare, & in testimonio di tutto questo habbiamo sottoscritto questa lettera di nostra mano propria, & con il nostro sigillo sigillata. Data in Roma nel nostro Capitolo Generale, nel dì 22. di Maggio l'anno del Giubileo 1575.

Fra Thadeo Generale indegniss.

PRIVILEGGI CONCESSI DA PIO V. Pontefice Massimo.

COnferma tutti li Priuileggi concessi dalli suoi predecessori agl'Ordini Mendicanti, e specialmente all'Ordine Eremitano di S, Agostino, innouandone, & aggiungendone altri, come si legge in due Bolle, l'vna data di Roma il dì primo Ottobre 1568. l'altra data come di sopra l'anno 1567. registrate da Gio: Battista Confetto nel lib. intitolato *Collectio Priuil. Sacr. Ord. Mendic.* a car. 239. e 243.

Pir-

PRIVILEGGI CONCESSI DA CLEMENTE VII. Pontefice Massimo.

PRimo, Approba, rinoua, & conferma tutti li Priuileggi, e Gratie, Concessioni, Indulgenze, anco per modo d'estensione, communicatione, & ampliatione, concesse all'Ordine, alli Mantellati, & alla Compagnia de Cinturati, e Cinturate posta in qualsiuoglia parte del Mondo, dalli Pontefici suoi predecessori.

Secondo, Concesse da nouo alli Frati, e Monache dell'Ordine, & alli predetti Fratelli, e Sorelle della Cintura, così anco alli Monasterij, Case, Chiese, & altri luoghi della Religione Agostiniana, tutti li Priuileggi, Essentioni, Indulti, & Gratie di detto, e di tutti gl'altri Ordini, & Religioni insieme, così de Mendicanti, come dell'Osseruanza, di S.Domenico, de Carmelitani, de Serui, de Minimi, e di tutti gl'altri Ordini, così de Frati, come d'altre persone, Congregationi, & Confraternità.

Terzo, Concesse al predetto Ordine, & Confratelli, tutte l'Indulgenze, Gratie, Indulti, che sono stati concessi da tutti li Pontefici à qualsiuoglia Chiesa, Oratorio, Casa, ò altro Pio luogho. Onde per virtù di detta Bolla vengono li Cinturati ad ottener tutte l'Indulgenze, che sono state concesse da S.Pietro, fino all'hora presente, è che saranno per concedersi fino alla fin' del mondo. Concesse anco il detto Pontefice altre Gratie alla Religione, come si può vedere nelli Breui registrati da Maestro Lorenzo d'Empoli in *Bull.Ord.* quale registra anco l'infrascritto à car.65.

CLE-

CLEMENS PAPA VII.

Dilecto Filio Gabrieli Veneto, totius Ord. Fratrum Eremitarum S.Augustini Priori Generali.

Dilecte fili Salutem, & Apostolicam benedictionem.

R*Omanus Pontifex quandoq; per prædecessores suos Romanos Pontifices pro personarum, sub Religionis iugo, & regulari castimonia Deo seruientium prospero, & felici successu, ac quiete concessa, approbat, & innouat, ac innouata communit, et alia de nouo concedit, prout in Domino conspicit salubriter expedire.*

Sanè præ ceteris curis, quæ per multæ sunt de mandato tibi Generalatus Officio incumbentibus, hæc cura potissima est, vt priuileggia, exemptiones, gratias, et indulta ab eisdem Romanis Pontificibus Ordini S. Augustini tibi commisso, et illius Fratribus concessa in suo robore conseruentur, et firmiter obseruentur. Et propterea Nobis humiliter supplicari fecisti, vt omnia, et singula Priuileggia, Indulta, Immunitates, Exemptiones, Libertates, et gratias ab ipsis prædecessoribus concessa, et forsan etiam per viam communicationis, et ampliationis extensa, et ampliata, approbare, et innouare, ac aliàs in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos ad vberes fructus, quos in agro Dominico præfatus Ordo produxit, debitum respectum habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati ex mera nostra liberatione, & certa scientia, omnia, & singula Priuilegia, Gratias, Concessiones, Immunitates, Libertates, Facultates, & Exemptiones etiam per modum Extentionis, & Communicationis, ac Ampliationis tibi, & dicto tuo Ordini, & vtriusq; sexus etiam Corrigiatis, & Mantellatis, atq; alijs personis, Congregationibus

tionibus, Confraternitatibus, Domibus, Monasterijs Ecclesiis, & Locis quibuscumq; per eosdem Romanos Pontifices prædecessores nostros, & præsertim per fel. record. Bonifacium Octauum, Sixtum quartum, Iulium secundum, & Leonem decimum, aliosq; Romanos Pontifices prædecessores nostros hactenus quomodolibet concessa, & innouata, quorum omnium tenores ac si de verbo ad verbum præsentibus insererentur, pro expressis, & insertis haberi volumus, auctoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, & innouamus, ac perpetuæ firmitatis robur obtinere, & inuiolabiliter obseruari debere decernimus, ac pro potiori cautela, illa cum illorum extensionibus, ampliationibus, Communicationibus, etiam de nouo concedimus; ipsosq; Fratres, Moniales, Sorores, Personas, Monasteria, Domos, Ecclesias, & alia loca Religionis huiusmodi, omnibus, & singulis Priuilegijs, Exemptionibus, Indultis, & Gratijs quibusuis dicti, & aliorum quorumcumq; Ordinum etiam Mendicantium, etiam de Obseruatione nuncupatorum, ac Ordinis Prædicatorum, Carmelitarum, B. Mariæ Seruorum, ac Minimorum, & aliorum quorumcumq; Ordinum Fratribus, & Personis, ac Congregationibus, Confraternitatibus, illorumq; Ecclesijs, Oratorijs, Domibus, & alijs pijs Locis, illorumq; Prioribus, Fratribus; & Sororibus, Conuersis, & Oblatis, Corrigiatis, Mantellatis, & de Pœnitentia nuncupatis, & alijs vtriusq; sexus Personis, per eosdem Prædecessores, ac etiam per nos hactenus quomodolibet, etiam viuæ vocis Oraculo in genere concessis, & in posterum forsan concedendis, & præsertim fel. record. Clementis quarti prædecessoris nostri, inter alia disponentis, quod nulli ex Mendicantium Ordinum Professoribus, Ecclesias, Oratoria, Loca, vel Domos propè Ecclesias, Oratoria, vel Domos Fratrum Minorum, & Prædicatorum Ordinum prædictorum per trecentas Cannas, per aera distantes, construere, vel ædificare, seu construi, vel ædificari facere possent, vti, frui, & gaudere posse, & debere in omnibus, & per omnia per inde, ac si tibi, & Ordini tuo, ac Fratribus, Monasterijs, Ecclesijs, & Locis eiusdem Ordinis tui concessa fuissent, scientia, auctoritate, & tenore prædictis etiam decernimus, illorumq; transumptis tibi, dictoq; tuo Ordini, illiusq; Personis, Locis, & Bonis in iudicio, & extra illud, vbicumq; per te, vel alias dicti Ordinis tui personas, seu illarum nomine fuerint exhibita, seu ostensa, vel ostensa suffragentur, ac si in eis dictus tuus Ordo, illiusque Prælati, Personæ, & Loca nominatim fuissent, & essent expressa.

Nonobstantibus quibuscumq; Apostolicis, suspensionibus, reuocationibus, & restrictionibus, ac in Prouincialibus, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, & specialibus Constitutionibus: nec non Parisiensis, & aliorum locorum generalium Studiorum Vniuersitatibus, & Curiæ Vice gerentis Auenionense, & quibuscumq; ordinarijs Prælatis, & concessis literis, ac Priuilegijs, etiam si ad illorum derogationem de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, ac de verbo ad verbum, non autem per generales clausulas id importantes, mentio, seù quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma seruanda esset, illorum tenores præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat quoad præmissa specialiter, & expresè derogamus, & illa nemini impræiudicium præmissorum suffragari posse, aut debere etiam decernimus: nec non omnibus illis, quæ præfati Prædecessores in suis literis voluerunt non obstare, cęterisq; contrarijs quibuscumq;

Volumus autem quod Transumptis præsentium manu Publici Notarij subscriptis, & sigillo alicuius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides vbicumq; adhibeatur, tam in iudicio, quam extra illud, quæ ipsis originalibus litteris adhiberetur, si illæ essent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die vltima Octobris 1530. Pontificatus nostri anno septimo.

Pri-

PRIVILEGGI CONCESSI DA LEON X. Pontefice Massimo.

PRimo dechiara, che per l'Indulgenze concesse alla fabrica di S. Pietro non s' intendono ne leuate, ne suspese l'Indulgenze concesse all'Ordine per li Frati, per li Mantellati, & per li Fratelli, & Sorelle della Cintura.

Secondo, concesse, che li Frati, Monache, & Mantellati Agostiniani, possino goder di tutti li Priuileggi, Gratie, & Indulti, & altre concessioni, che si contengono nelle Bolle de Sommi Pontefici suoi predecessori dette *Mare magnum*, & che li Cinturati dell'vno, e l'altro sesso ottenghino tutte l'Indulgenze concesse da detti Sommi Pontefici; come meglio si legge nell'infrascritta Bolla, registrata da Maestro Laurenzo d'Emp. nel Boll. sopra citato, car. 228.

LEO PAPA X.

Dilecto filio Fratri Ægidio Viterbiensi Ordinis Erem. B. Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

PRæ cæteris curis, quæ per multæ sunt, de mandato tibi officio incumbentibus, hæc vna potissima est, Deoq; Saluatori nostro, ac D. Augustino, Ordinis tibi commissi institutori maximè accepta, vt Fratres sub illius Regula, & habitu altissimo famulantes, eiusdem Ordinis instituta obseruent: quod et si credimus tua solerti opera, studio, prudentiq; administratione eos facere, speramusq; in dies melius, diligentiusq; esse facturos, eq; id in primis studere, et laborare pro comperto habemus; tamen considerantes ob paternam nostram in Ordinem ipsum Charitatem, tanto maiori vigilantia eos, tantoq; seruentius in virtutum, et veræ Religionis via per ecturos, quanto Nos, et te, et Ordinem ipsum tuum, et illius Fratres, Domos, Loca dono vberioris gratiæ fuerimus prosecuti.

Idcirco quia tàm à verbis, quàm ab alijs etiam forsan hesitari posset, an propter litterarum Indulgentiarũ pro fabrica Basilicæ B. Petri Principis Apostolorum de Vrbe per nos factam concessionem, Indulgentiæ Ordini tibi commisso, presertim quoad illius personas, concessæ, reuocatæ censeantur; huiusmodi hesitationem tollere, ac liquido rem hanc declarare volentes, motu proprio, et ex certa nostra scientia, tenore præsentium decernimus, et declaramus, Indulgentias omnes, quæ quatuor Ordinis ipsius gradibus concessæ sunt, scilicet, Fratribus, Monialibus, Mantellatis, ac sola Zona precinctis; nec ob concessionem antedictam, nec alia quauis de causa, quo ad ipsius Ordinis personas (vt præfertur) vllo modo suspensas, aut pro suspensis habendas esse, sed in suo robore integras, validas, intactas, inuiolatasq; permanere.

Declarantes insuper, quò Ordo ipse cum maiore animi tranquillitate, liberiusq; atq; obseruantius tibi obtemperare possit; tres superiores eiusdem Ordinis gradus, videlicet, Fratres, Moniales, et Mantellatos omnibus, et singulis Priuilegijs, gratijs, et Indultis, quæ in Mari Magno, seu alijs conessionibus, tam per Nos, quam per alios Romanos Pontifices prædecessores nostros Ordini ante dicto concessis, continentur, et expressæ sunt, plenè, et largiter perfrui posse, et debere: sed quarti gradus vtriusq; sexus personas Indulgentijs tantummodo gaudere.

Non obstantibus premissis, ac omnibus illis, quæ in dictis litteris pro fabrica Principis Apostolorum de Vrbe (vt prefertur) voluimus non obstare, cæterisq; contrarijs quibuscumq;

Præterea quia difficile foret, has nostras litteras ad omnia necessaria loca deferri, volumus, quod earum transumptis manu alicuius Notarij publici subscriptis, et alicuius Prælati Ecclesiastici, vel tuo sigillo munitis, in indicio, et extra ea prorsus fides adhibeatur, quæ presentibus nostris adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ.

Da-

Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 10. Maij 1513. Pontificatus nostri, anno primo.

Terzo, concesse à tutti li Frati, Monache, Mantellate, e Cinturati dell'Ord. di S. Agost. per qualsiuoglia parte del Mondo ogni giorno in perpetuo, sette Anni, e sette quarantene di vera Indulgenza, dicendo ò l'Oratione commune, che è solita a dirsi ogni sera per tutto l'Ordine per il felice stato di S Chiesa, e del Sommo Pontefice, ouero qualsiuoglia altra Oratione, e specialmente la Salue Regina.

Quarto, concesse la medesima Indulgenza à gl'Infermi, & à quelli, che li seruono, e che seruono gl'Ospiti, come nell'infrascritto Breue, registrato dal predetto Autore, nel precitato libro, car. 229.

LEO PAPA X.

Dilecto filio Ægidio Viterbiensi S. T. Mag. Ord. Erem. S. Aug. Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

CVm sicut accepimus Ord. Erem. S. Augustini Professores ex laudabili institutione in communi singulis diebus de sero post generalem confessionem, consueuerint pro felici statu S. R. E. et Summi Pontificis pro tempore existentis deuotè orare; cupiantq; morem hunc pium ad Moniales, et Mantellatas, ac Corrigiatos etiam dicti Ordinis viros extendi.

Ea propter huiusmodi eorum desiderio gratiosè annuentes, ac cipientes Professores, Moniales, Mantellatos, ac Corrigiatos prefatos ad sanctum hoc charitatis opus spiritualibus præmijs promptiores reddere; De Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri, et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, et singulis Professoribus, Monialibus, Mantellatis, et Corrigiatis in toto Christianorum orbe constitutis qui, et

qui, & quæ dictam Orationem in communi, vel ex se Orationem pro statu S. R. E. & pro Summo Pontifice, ab Ecclesia dici consuetam, vel eam, quę incipit, Salue Regina; deuotè dixerint: Et dicti Ordinis infirmis, & illis, ac hospitibus seruientibus, septem annos de vera Indulgentia, & totidem quadragenas per presentes auctoritate Apostolica concedimus, & indulgemus: Costitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cęterisq; contrarijs quibuscumq; non obstantibus.

Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscat. die 6. Januarij 1515. Pontificatus nostri anno secundo.

Quinto, conferma motu proprio, & approua tutti li Priuilegi, Concessioni, Indulti, Immunità, Indulgenze, e tutte l'altre cose, tanto concesse, quanto da concedersi in perpetuo.

Sesto, Conferma la communicatione delli Priuileggi con tutti gl'altri Ordini, e Religioni, acciò inuiolabilmente in tutte le parti del Mondo possino, e li Frati, e li Cinturati godere di tutte l'Indulgenze, & opere pie, che sono, e che si fanno per tutta la Christianità, & queste in perpetuo.

Settimo, dichiara nullo, e di niun valore quanto fosse impetrato da qualsiuoglia persona à diminutione delli detti Priuileggi, & ciò in amplissima forma, come meglio si lege nel Breue registrato qui sotto, cauato dal Bullario predetto, car. 231.

LEO PAPA X.

Dilecto filio Fratri Ægidio Viterbiensi Ord. Erem. S. Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

IN rerum Christianarum curam vocatis, Nobis nihil visum est antiquius, quam vt rem Diuinam, vt pietatem, vt Religionem excolamus, augeamusq; Ordinem itaq; tuum

Eremit. S. Augustini, cui tu pro singularibus tuis virtutibus iudicio Fel. rec. Iulij II. predecessoris nostri, & eiusdem ordinis tui postulatione presidere coactus fuisti, libenter amplectimur.

Cupientes itaq; preter Diuini etiam cultus honorem, atq; incrementum, tibi gratificari, quem ob doctrinam, ac vitæ continentiam, admirabilemq; in sacris concionibus habendis, & tibi (Deo dante) aquisitam gloriam, & populo fideli vtilitatem, in visceribus paternæ Charitatis gerimus; ipsum Ordinem tuum, omniaq; priuilegia, concessiones, indulta, exemptiones, immunitates, indulgentias, facultates, loca preterea omnia, templa, agros, fructus, alia deniq; omnia, atq; eorum iura, tam à Sede Apostolica, quam à quibuscunq; alijs, quauis ratione concessa, motu proprio, & ex certa nostra sientia, deq; Apostolicæ potestatis plenitudine, rata, firma, perpetua esse volumus: & vt illesa perpetuo sint Apostolica auctoritate approbamus, atque confirmamus. Quidquid ita concessum est hactenus, aut concedetur in posterum, siuè ab Apostolica sede per litteras plumbo signatas, vel in forma Breuium, vel quocumq; alio modo, siuè ab alijs quibuscumq; personis, stabilia æterna firmitate esse decernimus.

Communicationem quoq; Priuilegiorum cum alijs Ordinibus omnibus firmamus, & roboramus: volentes priuilegia nostra omnia integre, & ad verbum (vt sonant) plenissimè atq; inuiolabiliter vbiq; gentium obseruari.

Si quid verò impetratum fuerit, vel hactenus, vel imposterum, vnde quidquam eorum, quæ diximus lædendum, vel infringendum, vel quouismodo minuendum videatur, à quocumq; tentatum id fuerit, siuè à Clericis, siuè à laicis, siuè Fratribus, tam alieni Ordinis, quam tui id omne delemus, improbamus, & prorsus sublatum esse constituimus.

Quin etiam quascumq; impetrationes, tam factas, quam faciendas, quibus vllum lædatur eorum, quæ diximus, vel eorum, quæ ad totius Ordinis, vel partium iura pertineant, vel etiam eorum quæ in legibus, aut Regula, aut Constitutionibus aut

aut diffinitionibus, aut consuetudinibus contineantur, à quibuscumq; eorum, quas narrauimus factæ fuerint, sub quibuscumq; verborum formis, & clausulis etiam derogatorijs derogatoriarum, & alijs fortioribus efficacioribus, & insolitis fieri contigerit, nisi tuus, vel Generalis Prioris pro tempore existentis expresse, & canonicè scriptus appareat consensus, nullum omninò robur obtinere decernimus. Sed per has nostras litteras eas omnes impetrationes infirmamus, tollimus nulliusq; esse momenti volumus, decernimus, declaramus. Et quoties impetrationes tales, vel quales quacumq; ratione tuo Ordini incommodo esse possent, fieri contigerit, toties eas de nouo irritas, inanes, nullas esse volumus.

Et quoniam euenire posset quod super his, aut ratione concessionis, aut ratione non obseruationis certarum conditionum lites aliquæ, tam super proprietate, quam possessorio, vel alio quocumque prætenso spolio, vel quocumq; modo vobis inferantur, in quacumq; instantia existant, quarum status, et merita præsentibus pro expressis habentes, sub quibuscumq; Iudicibus agitentur, quorum nomina, et cognomina pro expressis haberi etiam volumus; lites eiusmodi omnes super his quæ diximus, ad Nos aduocamus, et extinguimus, atque his perpetuum silentium imponimus, quocumq; gradu, statu, conditione illi existant, qui vexare in his vos audeant: vos enim vt sanctis ritibus, præcibusq; operam detis, pace frui cupimus, non litibus, non molestijs agitari.

Imperationesq; illas, quæ aduersus aliquod eorum, quæ narrauimus factæ fuerint, à quibuscunq; et qualitercumq; factæ fuerint, etiam si Motu proprio emanarint, nisi (vt prius diximus,) fuerint, statuimus nullius esse, vel roboris, vel momenti; proindeq; per præsentes nostras testamur, et declaramus per inaduertentiam, et propter Apostolicæ Sedis mentem excidisse, quæ quides Sedes, sacra, religiosa, et quæ Diuino cultui seruiunt, imperturbata, ac tutissima esse voluit.

Si quàm vero excommunicationem, aut irregularitatem,

censuranuè aliam vtcumq; incideritis, vos per has nostras (sinè tamen tertij præiudicio) absoluimus.

Verum vt firmissima omni ex parte sint hæc, idcircò quid quid in presentibus literis dedimus, concessimus, decernimus, vel constituimus ijsdem motu proprio, ac certa scientia nostra, et de Apostolice potestatis plenitudine datum, concessum, decretum, constitutum esse significamus, affirmamus, approbamus declaramus, volumus.

Denique transumptis harum literarum plenam fidem adhiberi vbiq; etiam in iudicio sancimus, ac si earum originale exemplar ostenderetur, modò legalis Notarij manu vel Prelati in Ecclesiastica dignitate constituti, vel Religionis Sigillo authenticè scripta, et obsignata sint.

Datum Rome apud S. Petrum sub anulo Piscatoris di 10. Iunij 1513. Pontificatus nostri anno primo.

Ottauo, Conferma *motu proprio* tutti li Priuileggi, & Indulti concesi da Giulio II. dechiarando non poter derogare à detti Priuileggi da qualsiuoglia Officiale, ò Prelato inferiore à Sua Santità, e determina *motu proprio* che tutto quello, che fosse impetrato contro detti Priuileggi, sia vano, e di niun' valore; & concede molti altri, Priuileggi nel Breue infrascritto, registrato dal sopracitato Autore car. 334. quali per appartenersi solo all'Ordine, & non à Cinturati, si tralascia.

LÈO PAPA X.

Dilecto filio Aegidio Viterbiensi S.T. Professori Ord. Eremit. S. Augustini Priori Generali.

Dilecte fili Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Multa accepimus Religioni tue Augustiniane tua causa et gratia à predecessore nostro fel. rec. Iulio II. tum pro reformatione, tum pro conseruatione fuisse concessa, etc.

Cum non minora, quam predecessor noster de te Nobis repromisserimus, cupiamusq; Religionem tuam in meliùs reformari; Motu proprio, et ex certa scientia confirmamus omnia illa indulta, et priuilegia Religioni tue concessa, atq; innouamus, ac si nunc concessa essent: volumusq; ea, et quamlibet eorum particulam tàm pro reformatione, quam pro conseruatione, et generaliter concessa, effectu potiri, ac si de verbo ad verbum nunc inserta essent, et specialiter concessa, etc.

Declaramus igitur mentis nostre esse, priuilegijs tui Ordinis, seu literis Apostolicis tibi directis, et tuo Ordini concessis, seu quibuscumq; alijs tui Ordinis Officialibus, per nullos Nobis inferiores posse derogari: nec illa ab illis infringi, vel debilitari.

Decernentes Motu proprio, et ex certa scientia, irritum, atq; inane esse quidquid contra priuilegia, et iura, et Apostolicas literas, tuo Ordini concessas, hucusq; impetratum fuerit, seu in futurum contigerit quocumq; modo impetrari, etc.

Non obstantibus præmissis, aut Apostolicis priuilegijs, aut literis Apostolicis, alijs quibuscumq; &c.

Deniq; fidem adhiberi mandamus non modò nostris his literis, verum etiam earum exemplis, et transumptis, modò Prelati, aut Notarij alicuius sigillo, vel signo obsignata fuerint.

Datum Palli Portuensis Diœcesis, sub anulo Piscatoris, die quinta Februarij 1515. Pontificatus nostri anno 2.

Nono, Increndo alle Costitutioni di Sisto Quarto, & Alessandro Sesto comanda, che la Festa del Gran Padre delle lettere Agostino Santo capo de Cinturati debia celebrarsi, come le Sollennità degl'Apostoli, il tutto nell'infrascritto Breue registrato dal predetto Autore car. 243.

LEO PAPA X.

Vniuersis, & singulis præsentes literas inspecturis Salutem, & Apostolicam benedictionem.

ACcepimus, quod licet Sanctorum fauor apud Deum pro humani generis salute necessarius maximè sit et fel.rec. Sixtus Papa Quartus prędecessor noster proinde considerans Beatissimi Augustini de fide Ortodoxa plurima et insignia merita, eius festum perpetuis temporibus ex tunc futuris à Christi fidelibus cum cessatione eo die ab omni opere sicuti cuiusuis Apostoli festum vbiq; coli, et celebrari debere statuerit, et sub excomunicationis sententia prçceperit; et deindè pię mem. Alexander Papa VI. etiam prędecessor noster eadem consideratione motus, statutum, et prçceptum huiusmodi innouauerit, et approbauerit, prout in eorum inde confectis literis plenius continetur: tamen in aliquibus Orbis partibus, præsertim in Prouincia Prouincię, in qua plures Fratrum Eremit. Ordinis eiusdem Sancti domus existunt, statutum, & pręceptum prędicta in eorum, qui id audent, animarum perniciem, Omnipotentis Dei, qui venerari voluit in Sanctis suis, indignationem, & Apostolicę auctoritatis contemptum, violare pręsumunt.

Quare Nos qui cum vniuersa militanti Eccl. in eiusdem Sancti spiritualibus plantis, quas ad Christianę Religionis pręsidium iam ab inde consueuit, in dies reficimus, volentes super his salubriter prouidere, ex certa nostra scientia, Authoritate Apostolica, statutum, & præcetum, ac literas Sixti, & Alexandri prædecessorum huiusmodi approbamus, & innouamus, ac vniuersos singulos vtriusq; sexus Christifideles vbilibet; & præcipuè in dicta Prouincia constitutos hortamur in Domino, & monemus, eisq; in virtute Sanctæ Obedientiæ, & sub excommunicationis sententiæ pœna districtè præcipiendo mandamus, vt ex nunc de cætero in perpetuum Festum S. Augustini prędictum, qui vnus ex quatuor Eccl. Doctoribus, quorum Officium maius duplex ex ordinatione Pontificum exijt, sicut cuiusuis Apostoli colant solemniter, & obseruent, abstineantq; eo die penitus ab omni opere, in festis Apostolorum exerceri prohibito. Non ostantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscumq;.

Deniq; fidem adhiberi mandamus non modo nostris his literis, verum etiam, & earum exemplis, seu transumptis modò Prælati in dignitate Ecclesiastica constituti sigillo munita, & Notarij alicuius publici manu signata fuerint.

Datum Romæ, apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 5. Aprilis 1515. Pontificatus nostri anno tertio.

Decimo, Dechiara, che tutte l'Indulgenze, & Gratie concesse alli Frati, Monache, Mantellati, e Cinturati, s'intende concesso, tanto agl'Huomini, quanto alle Donne, mentre che siano dalli Superiori dell'Ordine accettate nella Compagnia, e disposte con la S. Cintura à riceuer simili Gratie, & Indulgenze. Aggiunge questo Ottimo Pontefice nell'infrascritto Breue registrato dall'Autor sopra nominato à car.245. altri Priuileggi, quali per esser spettanti all'Ordine solo li tralascieremo, & porteremo il §. secondo vt infra.

LEO PAPA X.

Dilecto filio Fratri Aegidio Viterbiensi Ord. Erem. S. Augustini Priori Generali.

Dilecte fili Salutem, & Apostolicam benedictionem.

LIcet sponte nostra inclinati magnopere simus. &c. Libenter nostræ, & Apostolicæ auctoritatis firmamentum ijs, quæ tibi per prædecessores nostros concessa sunt adycimus. Ac in primis quidem, vt obuiam eamus nonnullis, quos audi-

audiuimus tua, vel Ordinis tui, vel Loca, vel Iur a, vel Fratres vexare, nec nostris, prędecessorumq; nostrorum Romanorumq́; Pontificum scriptis, priuilegiisq́; Ordini tuo concessis (vt merito deberent) parere; quorum temeritatem, & importunum ausum, vel retundendum, vel omnino comprimendum duximus. Quamobrem cum Religioni tuę Erem. S. Augustini multa tui causa concesserimus, vel confirmauerimus, ac optemus, vt quę spiritualia sunt, per multorum fidelium mentes quam cumulatissimè diffundantur: Idcirò statuimus, vt quidquid Indulgentiarum, & gratiæ Fratribus, Monialibus, Mantellatis, Corrigiatis concessum est, id omne vtriusq́; sexui concessum intelligi, Viris silicet, atq; mulieribus, modò a Generali, vel Priore, vel Rectore alicuius loci Ordinis auctoritate, gratiæ assequendæ facultatem obtinuerint.

Non obstantibus præmissis, &c. Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 6. Maij 1514. Pontificatus nostri anno secundo.

PRIVILEGGI CONCESSI DA GIVLIO II. Pontefice Massimo all'Ord. Erem. di S. Agost. & all'Archiconfraternità della Cintura.

PRimo, conferma in amplissima forma tutti li Priuileggi, Immunità, Esentioni, Concessioni, Indulti, Indulgenze, e Remissioni de peccati concesse altre volte all'Ordine, anco per modo d'estensione da qualsiuoglia Pontefice suo predecessore.

Secondo, communica al detto Ordine, *& per extensionem*, alli Cinturati, (come quelli, che participano di tutti li Priuileggi dell'Ordine, spettanti alla salute dell'Anima) tutti, e cadauno delli Priuileggi di tutti gl'altri Ordini, Religioni, Congregationi, Compagnie, persone, luoghi, come se fussero specialmente concessi a detto Ordine Eremitano; onde l'Indulgenze, & gratie, che son diuise

diuise per tutta la Chiesa Cattolica, si restringono, & vniscono nell'Ordine Sacro de Cinturati di S. Agostino.

Terzo, concesse, che si possi dalli predetti elegere vn Confessore idoneo, & approuato del detto Ordine, dal quale possino esser' assoluti di tutti i loro peccati, casi, & eccessi vna volta in vita, & vna volta in articulo di morte, al qual Confessore impartisse autorità Apostolica, con la quale le sudette due volte possi concedere Indulgenza Plenaria, e Remissione di tutti li peccati.

Quarto, concesse à tutti li fedeli dell'vno, e l'altro sesso la relassatione di penitenza à loro ingionta di 100. anni, e 100. quarantene, visitando le Chiese, & Oratorij dell'Ordine nelle solennità del P. S. Agostino, della Madre S. Monica, e di S. Nicola da Tolentino dalli primi vesperi sino alli secondi *inclusiuè*, facendo quell'elemosina, che parerà à loro.

Quinto, Dechiara, che tutti li detti Priuileggi, Indulgenze, Remissioni, & Indulti concessi alli Frati dell'Ordine Eremitani s'intendono estesi, & communicati alle Monache del detto Ordine, alli Mantellati, & Cinturati, tanto huomini, quanto donne.

Sesto, concesse all'Ordine, che posi di nuouo riceuere luoghi per habitatione con la sola licenza dell'Ordinario, & altri Priuileggi, come nell'infrascritta Bolla detta *Aurea* si legono, registrata nel predetto Bullario, car. 204.

IVLIVS EPISCOPVS.

Seruus seruorum Dei,

Ad perpetuam rei memoriam.

D*Vm fructus vberes, quos sacer Ordo dilectorum filiorum Fratrum Erem. S. Augustini in agro militantis Eccl.*

Eccl. in propagatione Religionis, & fidei Catholicæ defensione, & augmento produxit hactenus, & in futurum productum speramus diligenter attendimus, dignum censemus, & congruum, vt circa ea, quę ipsius Ordinis incrementum, illiusq; professorum, ac aliarum personarum eiusdem Ord. deuotarum animarum salutem concernunt, benignis fauoribus incendamus, & ad illius Ecclesias, & Pia loca deuotionis causa frequentanda Christifideles Indulgentijs, & remissionibus excitemus, ac alias in præmissis, prout in Domino salubriter expedire concipimus, Apostolici fauoris presidia salubriter impendamus.

Sanè pro parte dilectorum filiorum Aegidij de Viterbio Prioris Generalis, & Fratrum dicti Ordinis Nobis nuper exhibita petitio continebat, quod cum plurima priuilegia, immunitates exemptiones, concessiones, & indulta, ac indulgentię, aliaq; peccatorum remissiones diuersis modis dicto Ordini, illiusq; Fratribus, per diuersos Romanos Pontifices prædecessores nostros concessa fuerint, etiam per modum extensionis aliorum priuilegiorum, Indulgentiarum, & Indultorum alijs Ordinibus etiam Mendicantibus concessorum, ad ipsum Ord. Fratrum Eremit. & communicationis eorum ipso Ord. Fratrum Eremit. & illius personis, ac si eidem Ord. Fratrum Eremit. specialiter concessa fuerint, habeantq; etiam non nullæ Congregationes, & nonnulla alia loca dicti Ord. Fratrum Eremit. plura priuilegia, Immunitates, Indulgentias, & indulta eis etiam per dictos Romanos Pontifices prædecessores nostros specialiter concessa, ita vt membra dicti Ord. maioribus, priuilegijs communita videantur, quam ipse totus Ord. Fratrum Erem. pro parte Aegidij Prioris, & Fratrum Erem. prædictorum Nobis fuit humiliter supplicatum, vt omnibus, & singulis Priuilegijs, Immunitatibus, Concessionibus, Exemptionibus, Indultis, & Indulgentijs, ac peccatorum remissionibus quocumq; nomine nuncupatis, & sub quibuscumq; tenoribus eidem Ord. Fratrum Eremit. illiusq; Fratribus ingenere quomodolibet concessis

cessis, robur Apostolicæ confirmationis adijcere, ac singula Priuilegia, Immunitates, Exemptiones, Concessiones, Indulgentias, peccatorũ remissiones, et Indulta quecumq;, quibuscumq; Congregationibus, seu Societatibus, aut alijs locis, & illorum personis dicti Ord. Fratrum Eremit. etiam regularis Obseruantiæ nuncupatis, generaliter concessa ad ipsum Ord. Fratrũ Erem. & illius personas extendere, aliasq; in premissis opportunè prouidere de benignitate Apost. dignaremur.

Nos igitur qui Ordinem prædictum, qui tanquam candelabrum perlucidum in ipsa Militanti Eccl. prælucet, in sinu dilectionis nostræ confouemus, ac eiusdem Ordinis felicia sinceris affectibus desideramus incrementa, huiusmodi supplicationibus inclinati, omnia, & singula Priuilegia, Immunitates, Exemptiones, Concessiones, Indulta, & Indulgentias, ac peccatorum remissiones, quocumq; nomine nuncupata, & sub quibuscumq; tenoribus eidem Ord. Fratrum Erem. illiusq; Fratribus ingenere quomodolibet, etiam per modum extensionis aliorum priuilegiorum ad ipsum Ord. Fratrum Eremit. seu communicationis eidem Ord. Fratrum Eremit. concessa, quorum tenores ac si de verbo ad verbum insererentur pro expręssis haberi volumus, auctoritate Apostolica tenore pręsentium approbamus, ac perpetuę firmitatis robur obtinere debere decernimus, singulaq; Priuilegia, Immunitates, Exemptiones, Concessiones, Indulgentias, Peccatorum remissiones, & Indulta quecumq; quibusuis Congregationibus, seu Societatibus, aut alys locis, & illorum personis dicti Ord. Fratrum Erem. regularis Obseruantię nuncupatis, generaliter concessa, ad ipsum Ord. Fratrum Eremit. & illius personas, ac si illis speciali ter concessa fuissent, eadem auctoritate extendimus, & illis communicamus.

Et nihilominus vt Fratres dicti Ord. Fratrum Erem. huiusmodi animarum suarum salutem (Deo propitio) consequi valeant, ipsis Fratribus Ord. Erem. nunc & pro tempore existentibus, vt Confessorem Idoneum Regularem dicti Ord. Fratrum Eremit. quem ipsi Fratres, & eorum quilibet de licentia

centia Superioris sui duxerit eligendum, qui ipsos Fratres, & eorum quemlibet ab eorum excessibus, & delictis absoluere, & eis pro commissis pœnitentiam salutarem iniungere, ac semel in Vita, & Mortis articulo plenariam omnium peccatorum suorum remissionem elargiri possit, auctoritate prædicta concedimus, & indulgemus.

Et vt Eccl. & Oratoria dicti Ord. Fratrum Erem. à Christifidelibus Frequententur, & Christifideles eo liberius deuotionis causa ad Eccles. & Oratoria huiusmodi confluant, quo ex hoc ibidem dono cælestis gratiæ vberius conspexerint se refectos, de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui Ecclesias Oratoria, & Loca dicti Ord. Fratrum Eremit. in singulis S. Augustini, & Nicolai de Tolentino, ac S. Monicæ festiuitatum diebus à primis Vesperis, vsq; ad secundas Vesperas festiuitatum earundem inclusiuè deuotè visitauerint, & inibi manus adiutrices porrexerint, centum annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus.

Huiusmodiq; Priuilegia, Immunitates, Exemptiones, Concessiones, Indulgentias, Remissiones, & Indulta eidem Ord. Fratrum Eremit. & illius personis (vt præfertur) concessa, & ad illum, & illas extensa, seu illis communicata Monialibus dicti Ord. S. Augustini seu sub cura dictorum Fratrum dicti Ord. Eremit. viuentibus, & quæ (vt asseritur) mantellum nigrum, & corrigiam ad instar Fratrum dicti Ord. deferunt, Mantellatis, & Corrigiatis nuncupatis mulieribus, quo ad ea, quæ animarum Salutem ipsarum Mantellatarum, & Corrigiatarum duntaxat concernunt, & earum sexui conueniunt, suffragari debere decernimus: illasq; moniales, & quo ad ea, quæ huiusmodi animæ salutem & sexum concernunt, Mantellatas, & Corrigiatas, & earum singulas eadem auctoritate extendimus, & prorogamus.

Ipsisq; Fratribus Ord. Eremit. nunc, & pro tempore existentibus, quecumq; loca pro vsu, & habitatione perpetuis Fratrum Ord. Eremit. huiusmodi, eis pro tempore oblata, vel concessa de licentia Ordinariorum locorum absq; alia licentia Sedis Apostolicæ desuper obtenta, recipiendi.

Nec non præfato Aegidio Priori Generali, vestes, corporalia, & indumenta quecumq; pro Diuino cultu in locis dicti Ordinis, & pro ipso Ordinis Fratrum Eremit. necessaria, seu opportuna duntaxat, benedicendi licentiam, & facultatem dicta auctoritate Apostolica earumdem præsentium tenore concedimus, &c.

Non obstantibus fel. rec. Bonifacij Papæ Octaui etiam prædecessoris nostri, inter alia prohibentis, ne quiuis Ordinum Mendicantium Fratres loca ad inhabitandum de nouo recipere præsumant absq; Sedis Apostolicæ licentia speciali, faciente plenam, & expressam ac de verbo ad verbum de prohibitione huiusmodi mentionem: & quibuslibet alijs constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac dicti Ord. Fratrum Eremit. iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cæterisq; contrarijs quibuscumq; &c.

Ceterum quia difficilè foret præsentes literas ad singula loca, vbi necesse fuerit, deferre, volumus, & eadem auctoritate Apostolica decernimus, quod transumptis præsentium literarum, manu alicuius publici Notarij subscriptis, & sigillo alicuius Prælati Ecclesiastici, seu Curiæ Ecclesiasticæ munitis; eadem fides tam in iudicio, quàm extra illud adhibeatur, quæ ipsis originalibus literis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ voluntatis, approbationis, extensionis, communicationis, concessionis, indulti, relaxationis, prorogationis, inhibitionis, & constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum

Decernimusq; ac volumus quidquid vsq; in hunc diem Ord. Minorum, aut Prædicatorum, aut Carmelitarum, aut Seruorum concessum ab Apostolica Sede est, & quidquid in futurum concedetur; vobis concessum esse, Fratresq; tuos eis dem concessionibus perpetuo vti posse, perinde, ac si vobis nominatim concessa essent, &c.

Deniq; fidem adhiberi mandamus non modo nostris his literis, verùm etiam, & earum exemplis, modo Prælati, aut Notarij alicuius signo obsignatæ fuerint.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 17. Iunij 1508. Pontificatus nostri anno quinto.

Vndecimo, Dechiara, che tutte l'Indulgenze, e Gratie, che son concesse alli Frati, e Monache dell'Ord. s'intendino concesse alli Mantellati, e Cinturati, tanto Huomini, quanto Donne.

Duodecimo, Vuole, che tutti li Priuileggi, e Concessioni delle predette Indulgenze, ancor che siano fatte per semplice signatura di Supplica, vaglino in perpetuo come se fussero Breui segnati con il sigillo di Piombo in forma autentica.

Terzodecimo, che li predetti Priuileggi, Gratie, & ogn' altra cosa concessa, e da concedersi con la semplice sottoscrittione d'vn Prelato, ò d'vn publico Notaro, ouero sigillata col sigillo del Rauerendiss. Padre Generale dell'Ord. habbi d'hauer la medesima forza, fede, & credenza, come se fusse segnata col sigillo di Piombo della Camera Pontificia, come meglio si lege nell'infrascritto Breue à car. 209. del predetto Bullario.

IV-

IVLIVS PAPA II.

Dilecto filio Fratri Ægidio de Viterbio S. T. Professori Ord. Erem. S. Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

NIhil est quod sępius voluamus animo, quam vt multorum saluti consulamus. Cum ergo Religioni tuæ Er. S. Augustini multa tua causa concesserimus, ac optemus, vt quæ spiritualia sunt; per multorum fidelium mentes quàm cumulatissimè diffundantur.

Idcirco statuimus, vt quidquid Indulgentiarum & Gratiæ Fratribus, Monialibus Mantellatis, Corrigiatis concessum est, id omne vtriusq; sexui concessum intelligi, viris scilicet, atq; mulieribus, modo a Generali, vel Priore, vel Rectore alicuius loci Ordinis, auctoritate gratię assequendæ, facultatem obtinuerint.

Præterea, vt omnia quàm firmissima sint, quæ vobis Apostolica Sedes elargita est, proprio, & Motu, & Scientia, atque de plenitudine potestatis, volumus, statuimus, decernimus, vt hæc nostra concessio, & quecumq; alia, vel tibi, vel tuo Ordini facta, siuè per se, siuè per communionem, quam fecimus cum alijs Ordinibus, & Congregationibus, eandem omninò vim, atq; efficaciam perpetuo habeant, tam in iudicio, quam extra iudicium, ac si plumbeo sigillo obsignata essent; quod intelligi volumus, tàm de his, quæ in forma Breuis, quam de his, quæ per supplicationes expedita sunt, in quibus placuit vt sola signatura sufficeret.

Quamobrem tam omnibus præmissis, quàm quæcumq; alia fuerint tuo Ordini vtcumq; concessa, siuè ipsa exemplaria, siuè eorum transumpta ostendantur, Prælati alicuius, aut publici Notarij manu signata, aut etiam Generalis Ordinis sigillò firmata, eodem motu, scientia, & potestate decernimus

P

mus, mandamusq; eandem omnino & vim esse, & fidem adhibere, ac si plumbi sigillum haberent.

Quod si quis huic nostro decreto, ac concessioni, aut cuiquam aliarum, quæ tuo Ordini vtcumq; factæ sunt, contraire, aut minùs integrè cedere, & parere ausus sit; volumus, vt eandem pœnam incurrat: irritum, cassum, atq; inane facientes quidquid contra hanc concessionem, aut contra quamcumq; aliam vtcumq; tuo Ordini factam, etiam quid quid aduersus leges, aut Regulam, aut Constitutiones, aut diffinitiones, aut mores Ordinis tui, siuè à Fratribus, siuè à Congregationibus, siuè à secularibus, siuè ab Ecclesiasticis personis, vel in hunc vsque diem, vel imposterum impetratum, vel attentatum fuerit, etiam si quid ab Apostolica Sede expressè contra hoc quidquam concessum fuerit. Quod omne nullius momenti, & pro infecto haberi volumus, nisi his nostris literis non per generales clausulas, sed de verbo ad verbum, ordine consentiente derogatum fuerit.

Non obstantibus præmissis, aut Apostolicis priuilegijs, literis aut Apostolicis, alijsq; quibuscumq; in contrarium facientibus, siuè à Sede Apostolica, siuè à quocumq; alio quauis dignitate prædito, concessis hactenus, aut in posterum concedendis; quibus etiamsi expressa, ac de verbo, ad verbum, aut quocumq; alio modo, mentio fieri deberet, ea omnia in præsentibus pro expressis in specie habentes, in specie expresseq; derogamus, ac quatenus contraria sint, nullius omnino momenti esse volumus. Quod si quis his fidem non adhibuerit, aut non plenissimè acquieuerit, pœnã subeat, quam supra constituimus,

Datum Romæ apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die 24. Septembris. Millesimo quingentesimo octauo, Pontificatus nostri anno quinto.

Quartodecimo, Determina, che la communicatione de Priuileggi degl'altri Ord. mendicanti, s'estendi anco à quelle cose, che sono state impetrate da detti Ord. con l'Oraculo della viua voce, ouerò donati in genere, & in vniuersale, volendo, chè li detti Priuileggi, & ogn'altra cosa, come di Gratie, Indulgenze, Indulti, &c. concessi ò da concedersi, così alli Conuentuali, come à gl'Osseruanti, il tutto sij concesso all'Ord. Erem. di S. Agostino: Onde sotto questa concessione, infiniti sono li thesori di Paradiso, de quali partecipano li Cintirati.

Quintodecimo, decreta, che quello, ch'è stato concesso all'Ord. in tempo d'Interdetto Generale, (come si legerà più auanti) s'intendi concesso nell'Interdetto particulare, nel quale sia lecito alla Religione di far quelle cose, che nell'Interdetto Generale possono fare in virtù delli Priuilegij Pontificij, che sono registrati più auanti.

IVLIVS PAPA II.

Vniuersis, & singulis Fratribus Ord. Fratrum Erem. Santi Augustini salutem, & Apostolicam benedictionem.

Religionem vestram multis gratijs à Summis Pontificibus predecessoribus nostris donatam, a Nobis quoq; & defendendam, & augendam esse existimauimus.

Decernimus itaq; primo communicationẽ Priuilegiorũ aliorum Mendicantium Ordinum ad ea etiam extendi, quę viuæ vocis Oraculo ab illis impetrata, aut eis in genere donata sunt, volentes vt quidquid alicui corundem, & hoc modo, aut quouis alio concessum est hactenus, aut in posterum concedetur, siuè Conuentualibus, siuè Obseruantibus nuncupatis, id omne motu proprio, & certa scientia vobis esse concessum &c.

Volumus deniq; & statuimus, vt quę Ordini vestro tempore Generalis Interdicti concessa sunt, ea omnia in speciali Interdicto concessa esse, in quò licere vobis volumus eadem omnia, quæ in Generali licere actum est, &c.

Harum autem litterarum transumptis (si sigillo Religionis signentur) non minorem fidem haberi volumus, quam si presentes essent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris, die 30. Iunij. 1508. Pontificatus nostri anno sexto.

Sestodecimo, Concesse di nouo, & confermò tutte le Gratie, Indulgenze, e facultà dalli Pontefici anteriori già impartite a gl'Ordini così in genere, come in specie, il che s'intende anco per li Cinturati; il tenor della qual Bolla dal predetto Autore registrata à car. 213. è il seguente.

IVLIVS PAPA II.

Dilecto filio Fratri Ægidio de Viterbio S.T. professori Fratrum Erem. S. Augustini Generali Magistro. Dilecte fili Salutem, & Apostolicam benedictionem.

EXigit tua in nos, & hanc S. Apostolicam Sedem fidei, & deuotionis sinceritas, doctrinaq; & probitas singularis, vt te specialibus gratijs, & fauoribus prosequamur.

Quò circà omnes, & singulas gratias, Indulgentias, & facultates tibi, & Ord. antedicto, fratribusq; in eodem Ord. altissimo famulantibus in genere, vel in specie concessas, tenore presentium, Auctoritate Apostolica confirmamus.

Volumusq; & concedimus, vt transumptis literarum Apostolicarum, tam sub Bulla plumbea, quam sub Anulo Piscatoris, super huiusmodi gratijs, & Indulgentijs confectarum, manu publici Notarij subscriptis, vel alicuius Prælati Ecclesiastici sigillo munitis, ea prorsus fides in Iudicio, & extra adhibeatur, quæ Originalibus earum adhiberetur, si essent exhibitæ, vel ostensæ.

Sub excommunicationis tamen sententiæ pæna inhibemus; ne Indulgentiæ (vt præfertur) Ord. & Fratribus antedictis con-

concessæ, alicubi predicentur, vel publicentur durante suspensione Indulgentiarum pro fabrica Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe, per nos factæ, & faciendæ, literis antedictis, cæterisq; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumq;

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 21. Iulij 1511. Pontificatus nostri anno Octauo.

Decimosettimo, dichiara, che l'Indulgenze concesse alli 4. gradi dell'Ord. Agostiniano, cioè Frati, Monache, Mantellati, e Cinturati, nè per occasione della fabrica di S. Pietro di Roma, nè per qualsiuoglia altra causa s'intendino sospese, mà sempre esser nel loro vigore.

Decimottauo, dichiara ancora, che di tutte le Gratie, Indulti, e Priuileggi concessi da Sommi Pontefici, siano compresi li Frati, Monache, e Mantellate, come dell'Indulgenze, & beni spettanti alla salute dell'Anima, siano partecipi, e ne godino li Cinturati dell'vn' e l'altro sesso, come più amplamente si lege nell'infrascritto Breue, registrato vt sup. à car. 213.

IVLIVS PAPA II.

Dilecto filio Fratri Ægidio de Viterbio S. T. professori totius Ord. Fratrum Erem. S. Augustini Generali Ministro. Dilecte fili Salutem, & Apostolicam benedictionem.

PRæ cæteris curis, que per multæ sunt, de mandato tibi officio incumbentibus, hæc vna potissima est, Deoq; Saluatori nostro, ac D. Aug. Ord. tibi commissi Institutori acceptior, vt Fratres sub illius regula, & habitu Altissimo famulantes, eiusdem Ord. instituta obseruent: quod, & si credimus tua solerti opera, ac studio illos id facere, teq; ad id plurimum intendere; considerantes tamen ob singularem deuotioni affectum, quem ad Ord. ipsum gerimus, quod tu Ord. ipsum, ac

illius Fratres, ad benefaciendum, perseuerandumq; in lege Domini, & obseruatione Constitutionum, & Regulæ eiusdem Ord. eo poteris reddere obsequentiores, ac feruentiores, quò Nos Ord. ipsum, ac illius Fratres, Domos, ac Loca vberioris dono gratiæ fuerimus prosecuti.

Idcircò motu proprio, & ex nostra certa scientia; quia à Vobis, & forsin ab alijs hesitari posset an propter litterarum Indulgentiarum pro fabrica B. Petri Principis Apostolorum de Vrbe, per Nos factam concessionem, Indulgentiæ Ordini tibi commisso, quò ad illius præsertim personas concessæ, reuocatæ censeantur: huiusmodi hesitationem tollere, ac liquido rem hanc declarare volentes, tenore presentium decernimus, & declaramus Indulgentias omnes, quæ quatuor Ordinis ipsius gradibus concesse sunt, scilicet Fratribus, Monialibus, Mantellatis, & sola Zona precinctis, ob concessionem antedictam, nec alia, ex quauis causa, quoad ipsius Ord. personas (vt prefertur) suspensas esse, sed in suo robore permanere.

Declarantes insuper (vt Ordo ipse cum maiore animi serenitate, liberiusq; tibi obtemperare possit) tres superiores eiusdem Ord. gradus, videlicet Fratres, Moniales, & Mantellatos, quod omnibus, & singulis Priuilegijs, Gratijs, & Indultis, quæ in Mari magno, seu alijs concessionibus, tàm per Nos, quam per alios Romanos Pontifices prædecessores nostros Ordini antedicto concessis, continentur, & expresse sunt, integrè perfrui debeant, & possint. Sed quarti gradus vtriusq; sexus personæ, quibus Zonam dari consuetum est, Indulgentijs tantum gaudeant.

Non obstantibus præmissis, ac omnibus illis quæ in dictis litteris pro fabrica concessis (vt præfertur) volumus non obstare, cæterisq; contrarijs quibuscunq;

Præterea quia difficile foret has nostras litteras ad quæcumq; loca opportuna deferre, volumus quod earum Transumptis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & alicuius Prælati, vel tuo sigillo munitis, in Iudicio, & extra, ea prorsus fides vbiq; adhibeatur, quæ presentibus nostris adhiberetur si forent exhibite, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 2. Iulij 1512. Pontificatus nostri anno Nono.

PRIVILEGGI CONCESSI D'ALESSANDRO VI. Pontefice Massimo.

PRimo, Comanda che in conformità delle Commissioni Apostoliche di Gio: XXII. & Innocentio VIII. si debbia Sollennizzar la festa del gran Padre delle Religioni Agostino Santo, come si fà nelle festiuità degl'Apostoli, & Euangelisti, così dal Clero, facendo l'Officio doppio magiore, come dalli Secolari, cessando dall'Opere, & questo per tutta la Prouincia di Venetia.

Secondo, Vuole, & commette all'Illustrisimo, & Reuerendisimo Patriarca di Venetia *pro tempore*, che debbia trasferirsi in processione con li suoi Canonici, & Populo in tal giorno alla Chiesa dell'Ordine Eremitano di S. Agostino intitolata di S. Stefano, & iui celebrar' vna Messa sollenne, ad honor, & gloria del detto Santo Dottore.

Terzo, Comanda à tutti li Vescoui di detta Prouincia di Venetia, che nelle sue Diocesi, Città, e Luoghi con affetto faccino come di sopra, e commandino, che sij fatto, come si può vedere nell'infrascritto Breue, registrato nel libro sopra citato car. 34. & perciò li Cinturati deuono in tal giorno dar esempio à tutti gl'altri per salute dell'anime loro, & per l'obligo, che hanno più particolare.

ALEXANDER PAPA SEXTVS.

Venerabilis Fratrer Salutem, & Apostolicam benedictionem.

NVper Nobis dilecti filij Paulus Patauinus Prouinciæ Marchiæ Taruisinæ Prouincialis, ac Paulus Tridentinus S.T. Magistri, & eiusdem Prouinciæ Fratrum Ordinis Eremitarum S. Augustini Visitatores exposuerunt, quod alias fel. rec. Ioannes Papa XXII. prædecessor noster per certas literas suas dilectis Filijs Priori, & Fratribus Domus S. Augustini Papiensis, vbi corpus eiusdem Sancti honorifice requiescit, illius festum sub certis modo, & forma in illis expræssis celebrari, & honorari mandauit.

Pari modo etiam prædecessor noster fel. rec. Innocentius Papa VIII. attendens dicti Sancti merita, ac immensos labores, quos pro fidei Orthodoxæ illustratione tulerat, motus præcibus dilecti filij Pauli Vicarij, & Prioris Fratrum Domus S. Marci Tridentini eiusdem Ordinis S. Augustini Venerabili Fratri Episcopo Tridentino per suas literas commisit, quatenus statueret, & mandaret festum S. Augustini prædictum in Ciuitate, & Diocesi Tridentina huiusmodi ab incolis, & habitatoribus, & per cessationem ab eorum operibus, et exercitijs, perpetuis futuris temporibus, ita celebrari, et venerari, quemadmodum ab ipsis, et alijs Christifidelibus, Apostolorum, et Euangelistarum festiuitates celebrantur, et venerantur: facereq; quod in eodem festo Clerus, et Populus Tridentinus apud Ecclesiam dictæ Domus S. Marci congregaretur, et inde discedere, et per loca publica, et consueta ipsius Ciuitatis processionaliter procedendo, et ad eandem vnde discesserat Ecclesiam rediret, solemni inibi Missa celebranda interessendo.

Et demum eidem Episcopo mandauit, quod postquam statutum, et ordinationem huiusmodi ordinasset, illa ab incolis, & habitatoribus prædictis inuiolabiliter obseruari faceret, ac festiuitati dicti Sancti legitimo cessante impedimento, illius honorandæ gratia personaliter interesse, pro tam gloriosi Sancti, & Ecclesiæ Doctoris reuerentia, saltem illa vice deberet, prout in eorundem Ioannis XXII. & Innocentij VIII. prædecessorum nostrorum respectiuè desuper confectis literis, quorum tenores hic haberi volumus pro sufficienter expressis, plenius dicitur contineri.

Proinde cum Paulus Patauinus, & Paulus Tridentinus præfati cupiant pro maiori ipsius Sancti celebratione, hoc ipsum in ista Ciuitate Venetiarum, ac alijs Ciuitatibus, & locis ipsius Prouinciæ Marchiæ Taruisinæ, vbi Conuentus seu Domus Fratrum Eremitarum eiusdem Sancti existunt, fieri, & festum ipsum eodem (vt præfertur) modo celebrari Nobis humiliter supplicarunt, vt dignaremur eis desuper adesse.

Nos igitur, qui pro nostri Pastoralis officij cura Diuinum cultum augeri, & tanti Sancti memori recoli piè meditamur, huiusmodi supplicationibus inclinati, Fraternitati tuæ per præsentes committimus quatenus, festum Sancti Augustini prædicti ad instar festiuitatum Apostolorum, & Euangelistarum, tam à Clericis, qui duplici officio, ad instar festiuitatum Apostolorum, & Euangelistarum illud celebrare teneantur, pari modo etiam à laicis qui in Ciuitate ista Venetiarum sunt, recoli, & celebrari, ac populum istum Venetum apud Ecclesiam S. Stephani, vbi Religiosi, & incolæ dicti loci inhabitant, Missam inibi solemniter celebrandam audire debere, perpetuis futuris temporibus statuas, & auctoritate nostra decernas: statuta quoq; et Decreta huiusmodi postea inuiolabiliter obseruari facias.

Et insuper ad maiorem premissorum omnium obseruationem volumus, quod tu (legitimo cessante impedimento) eiusmodi festiuitati ad illam ornandam saltem prima vice, vna cum Canonicis tuæ Patriarchalis Ecclesiæ, in eadē Ecclesia S. Stephani solemnem Missam celebraturus intersis, & ad illam

illam processionaliter accedas; quodq; populus eodem die ad dictam Ecclesiam, & alia loca eorundem Fratrum Eremit. dicti Sancti accedere debeat.

Mandando etiam locorum Ordinarijs, in eadem Marchia Taruisina Prouincia existentibus, vt ipsi quoque in suis Diœcesibus, Ciuitatibus, & locis hoc ipsum cum effectu eo modo, quo supra, obseruari faciant, & mandent.

Præmissis, necnon omnibus illis, quæ præfati prædecessores in dictis eorum literis non obstare voluerunt, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisq; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumq;

Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 21. Iunij 1493. Pontificatus nostri anno primo.

Quarto, Concesse à tutti li Confrati dell'vno, e l'altro sesso di S. Maria de Cinturati di Consolatione, che si possino elegere vn Confessore idoneo, dal quale possino esser assoluti di tutti casi, eccettuati gl'espressi nell'infrascritta Bolla, fatta con autorità, & ordine del sudetto Sommo Pontefice da Giuliano Vescouo d'Ostia Sommo Penitentiero, la qual Bolla è nella sua validità, e fermezza stante la dechiaratione di N. Sig. Papa Vrbano VIII. posta nel principio di questo Capitolo.

Quinto, Concesse, ch'il detto Confessore, possi commutare tutti li Voti alli predetti Cinturati in altre opere pie, eccetto però gl'Oltramarini, delle Chiese degl' Apostoli, del B. Giacomo in Compostella, di Castità, e di Religione.

Sesto, Ch'il detto Confessore vna volta in Vita, & vna in punto di Morte, posси concedere alli predetti Cinturati, contriti, & confessi piena remissione di tutti li peccati loro con le conditioni, come più amplamente si vede per il tenor di detta Bolla portata dal Turini nel libro delle Gratie, & Indulgenze de Cinturati car. 414. come qui sotto.

GIVLIANO PER MISERATIONE DIVINA Vescouo d'Ostia.

A tutti li diletti Confrati dell'vno, e l'altro sesso della Confraternità di S. Maria di Consolatione Salute nel Signore.

L'Ardente, & sincera vostra deuotione, la quale voi fate fede portare alla Chiesa Romana, meritamente c'induce à concederui quelle cose, per le quali voi potiate acquistare con il fauore d'Iddio la pace della Conscienza, e la Salute dell'anime vostre. Di qui è, che noi inchinati alle vostre Orationi, e deuote supplicationi vi concediamo, che ciascuno di voi si possi elegere per suo Confessore alcuno Idoneo, e discreto Sacerdote Secolare, ò vero Regolare, il quale mentre sete viui, di tutti i casi riseruati alla Sede Apostolica. (eccetto che d'offesa della libertà Ecclesiastica, di delitti d'heresia, di Ribellione, di Congiura contro la persona, ò stato del Romano Pontefice, ò vero contro la Sede sopradetta, di falsità di lettere, suppliche, & commissioni Apostoliche, d'assalto, saccheggiamento, ò vero occupatione, ò guastamento delle Terre, e del Mare alla Chiesa Romana mediatamente, ouero immediatamente sottoposte, d'offesa personale nel Vescouo, ouero altro Prelato, di prohibitione di riuolger le cause in mano à detta Curia, di portar arme, & altre cose prohibite nelle parti de gl'Infedeli, solamente vna volta in Vita, ma dell'altri quante volte sia bisogno, hauendo vdito diligentemente la vostra Confessione, vi dia la debita assolutione per li commessi peccati, e v'aggiunga vna penitenza salutare. E ch'ancora vi possa commutare tutti i Voti, eccettuati solamente li Voti di la del Mare, delle Chiese dell'Apostoli, e del B. Giacomo in Compostella, e di Castità,

stità, e di Religione, in altre opere pie. E che il Confessore quale elegerete possa concederui piena remissione de tutti i peccati vostri, de quali sarete contriti con il cuore, & à bocca confessarete, vna sola volta in Vita, e nel punto della Morte perseuerando voi nella purità della Fede, vnità della S. Chiesa Romana, & obedienza, e deuotione del S. Papa, e delli suoi successori, che canonicamente entrano. Con questo però che il detto Confessore, hauendo voi da restituir cosa alcuna, vi comandi, che restituite il tutto, e se voi moristi in quel punto, lasciate alcuno de i vostri, che restituisca per voi, la quale restitutione, ò voi, ò loro sarete obligati à fare, come è detto, & accioche (il che non sia) per tal gratia, ouero concessione non diuentiate per l'auuenire più facili à commetter cose illecite, vogliamo, che se voi lascerete la sincerità della Fede, & vnità della Chiesa Romana, e l'obedienza, e deuotione del Papa N.S. e delli suoi successori canonicamente entrati, ò per confidenza della medesima Concessione, ò remissione, per caso commetterete qualche cosa, la concessione, remissione, e le presenti lettere in niun modo vi giouino. Con l'autorità del N.S. Papa, della cui penitentiaria noi habiamo cura, e per sua commissione speciale fatta à noi sopra di ciò à viua voce, per il tenore delle presenti lettere alla vostra deuotione concediamo.

Dato in Roma in S. Pietro sotto il sigillo dell'Officio della Penitentiaria à di 26. di Maggio nell'anno 6. del Pontificato di Papa Alessandro Sesto. Caramello &c.

PRIVILEGGI CONCESSI DA INNOCENTIO VIII. Pontefice Massimo.

PRimo, concede, ch'il Padre Reuerendiss. Generale possi assoluere i Frati da tutti li Casi, e Censure, e dispensar sopra l'Irregularità, del che possono esser anco partecipi li Cinturati; seruato però quello, ch'habbiamo detto nel Capitolo dell'Assolutioni.

Secondo, dà facultà al medesimo Padre Reuerendissimo Generale di communicar la detta autorità alli Prouinciali, Vicarij, & Priori, & ad altri Frati dell'Ordine, come anco à detti Prouinciali, Vicarij, & Priori di poter communicarla ad altri Frati del predetto Ordine in perpetuo, come meglio stà nel Breue infrascritto desunto dal predetto libro, car. 193.

INNOCENTIVS PAPA VIII.

Dilecto filio Anselmo de Monte Falcone Ord. Fratrum Erem. S. Augustini Professori, Vic. & Rect. Generali eiusdem Ord. Dilecte fili Salutem, & Apostolicam benedictionem.

TVis supplicationibus inclinati, vt concessam per Sedem Apostolicam Priori Generali tui Ord. Fratrum Erem. S. Augustini pro tempore existenti absoluendi illius Professores à quibuscumq; excessibus, Censuris, & Pœnis, ceteris casibus duntaxat exceptis, & dispensandi cum eisdem super Irregularitatibus per eos alias, quàm ratione bigamiæ, & homicidij voluntarij contractis facultatem: cum potestate eam communicandi Prioribus Prouincialibus fratrum dicti Ord. tu, & pro tempore existens Generalis Prior, & Vicarius, ac Prouinciales, Priores, & Vicarij Generales, & Prouinciales, fratrum dicti Ord. quoties tibi, & eidem pro tempore existenti Priori, & Vic. Generali, ac Prouincialibus, & Vicarijs eorum videbitur, & placebit: præsertim pro commoditate, ac puritate Conscientiæ, absolutione, & dispensatione huiusmodi indigentium, etiam alijs dicti Ord. Professoribus communicare, & vnum ex dicti Ord. Professoribus, qui pari modo, tibi, & eidem pro tempore existenti Priori de simili abso-

absolutione, & dispensatione; Apostolica auctoritate prouideat, assumere, perpetuis futuris temporibus liberè, & licitè valeatis presentium tenore concedimus. &c.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 16. Februarij 1486. Pontificatus nostri anno secundo.

Terzo, confermò tutte l'Indulgenze delle stationi delle Chiese di Roma, concesse da Sisto IV. come se da Frati, e Cinturati fussero personalmente pigliate dette stationi nel tempo di Quaresima nelle predette Chiese di Roma.

Quarto, Concesse in oltre l'Indulgenze delle Stationi della detta Città, e Chiese di Roma, per tutto il tempo dell'Anno, visitando li tre Altari deputati in vna delle Chiese dell'Ordine, conforme à quanto si dice nel Capitolo delle stationi. Quali Indulgenze sono innumerabili: Onde beato quel Cinturato, che saprà pigliarle degnamente.

Quinto, concesse alli Fratelli dell'Ordine, che occorrendo per occasione di predicatione, ò d'ascoltar Confessioni, ò per Cerche, ò per qualsiuoglia altra legitima causa esser in Viaggio, e per ciò non poter pigliar dette Stationi à gl'Altari deputati nelle Chiese della Religione, in tal caso gli sij permesso ottener le predette Indulgenze in qualsiuoglia Chiesa, anco, che non hauesse, che vn'Altare solo, recitando però auanti quello li medesimi Pater, & Aue, che dourebbe dire alli tre Altari. Il medesimo è concesso alli Cinturati, *per extensionem* ritrouandosi in luogo, doue non ci fussero Chiese dell'Ordine; come meglio si lege nell'infrascritta Bolla portata da Gio. Battista Confetto nel libro intitolato, *Collectio Priuil. Fructum Mendic. car. 90.*

INNO-

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Vicario Generali, & Fratribus Professis, Nouitijs, Conuersis, & Monialibus Ord. Eremit. S. August. presentibus, & futuris Salutem, & Apostolicam benedictionem.

CVm alias accepissemus fel. rec. Sixtum PP. IV. predecessorem nostrum. Indulgentias stationum almæ Vrbis visitantibus tempore Quadragesimali Ecclesias stationum concessas, vobis concesisse. Nos spirituali consolationi vestræ per amplius consuleretur, illas confirmauimus. In presentiarum vero volentes, vos vberiori gratia prosequi, indulgentias predicas vobis tempore Quadragesimali dumtaxat concessas, ad stationes totius anni tenore presentium extendimus. Et nihilominus si contingat aliquem vestrum, occasione predicationis, audiendæ confessionis, questuationis, aut alia quacumq; legitima causa, de mandato Superiorum à proprijs, siuè deputatis domibus, & Monasterijs abesse, in quacumq; Ecclesia, & loco, etiam vnum tantum Altare habente, si ante dictum Altare eas Oraiones, que ex concessione Apostolica ante tria Altaria fieri iubetur, ter dixerit, prefatas totius anni Indulgentias perindè consequatur, ac si eas coram tribus Altaribus in dictis Domibus, & Monasterijs deputatis dixerit, harum serie indulgemus. Non obstantibus Ordinationibus, & Constitutionibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscumq;

Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris, die 7. Decembris 1490. Pontificatus nostri anno sexto.

Sesto, Concesse, che li Mantellati, & Mantellate, se bene non portassero il Mantello, portando solo la Cintura, che possino godere di tutti li priuilegi, gratie, indulti, & Indulgenze dell'Ordine, come se portassero attualmente

mente il suo Mantello, tanto attesta Gio. Battista Confetto nella sua raccolta de Priuilegi de Mendicanti, à car. 42. con il fondamento del P. Benigno da Genoua Vicario Generale Eremitano, quale in conformità delle Bolle, che danno facultà alli Superiori della Religione di poter con lettere sigillate portar à notitia publica le concessioni, & gratie, che la Sede Apostolica impartisce alla Religione Agostiniana, & con l'autorità, e placito del suddetto Sommo Pontefice trasmette l'antederta concessione con il tenor della seguente Patente.

FRATER BENIGNVS DE IANVA
Vic. Generalis Congregationis Lombardiæ Fratrum Erem. Santi Augustini de Obseruantia.
Omnibus, & singulis præsentes litteras inspecturis Sal.

Significamus in testimonium veritatis SS. Dominum Innocentium Octauum 1490. die 3. Iulij viuæ vocis Oraculo concessisse, vt suscipientes habitum Mantellatorum, siue Mantellatarum Ordinis nostri, licet habitum illum cum licentia Prioris loci non retineat, neq; continuè deferat, Corrigiam tamen retinentes, ac deferentes, eisdem priuilegijs, immunitatibus, & Indulgentijs gaudeant, quibus ipsi Mantellati, & Mantellatæ gaudent, & gaudere possunt, & hanc concessionem, & gratiam fecit, vt supra, viuæ vocis Oraculo, præsentibus Reuerendissimo D. D. A. tt. Sanctorum Ioannis, & Pauli Presbytero Cardinali, Magnifico Florentinorum Oratore, me Fratre Benigno suprascriptæ, præsente Reuerendiss. Mag. Mariano de Genazano S. T. professore, Padre Fratre Thadeo de Ipponegia Priore Taurini, quare pro satisfactione deuotionis earum personarum, quæ pro bono animarum suarum, hunc habitum, Corrigiamq; suscipere voluerint, hanc attestationem fecimus, & de rei veritate testimonium reddere voluimus, cum impressione Sigilli nostræ Congregationis.

Datum in Conuentu nostro S. Mariæ de Populo Almæ Vrbis prima Augusti. 1490.

PRIVILEGGI CONCESSI DA SISTO IV. Pontefice Massimo.

COn la Bolla nominata *Diploma Maris magni* d'Innocentio IV. & altri Sommi Pontefici conferma, & amplia li Priuileggi, Indulgenze, Gratie, Indulti, Concessioni di tutti gl'altri Sommi Pontefici suoi predecessori, registrando li Breui di Nicolò V. Bonifacio VIII. Vrbano IV. Alessandro IV. Eugenio IV. Martino V. & altri; onde in questo Breue si vengono a rinchiudere infiniti Tesori, concessi alla Sacra Religione Erem. di Sant' Agostino, & alli suoi Fratelli, e Sorelle Cinturati, come meglio si può vedere nel Compendio di Priuileggi di detto Ordine, e nel sopracitato Bollario, car. 328. che comincia; *Dum fructus vberes, quos sacer Ord. Erem. S. Augustini in Agro militantis Ecclesiæ in propagatione Religionis, &c.* & finisce.

Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ 1474. Settimo Idus Februarij. Pontifitatus nostri anno quarto.

Segondo, Concesse à tutti li fedeli dell'vno, e l'altro sesso Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti loro peccati in perpetuo, visitando contritti, & confessi la Chiesa dell'Ord. Erem. di S. Agostino detta S. Maria del Popolo in Roma nelle Solennità della Natiuità, della Concettione, Annunciatione, Visitatione, & Assuntione di detta Santissima Madre, dechiarandosi detto Sommo Pontefice conceder ciò à fine, che per le Orationi publiche si degni detta S. Vergine della Cintura, purificar l'aria, e renderla salubre, donando la sanità alli febricitanti,

tanti, & Infermi, come si è compiaciuto Iddio per l'Intercessione, e meriti di detta S. Imagine Cinturata operar diuersi miracoli, e principalmente nel liberar la detta Città di Roma dalla Peste. La quale Indulgenza per virtù dell'estensione fatta dalli Sommi Pontefici, è communicata à tutte le Chiese dell'Ordine nelle predette festiuità specialmente, & particolarmente per li Cinturati, come si lege nelle Bolle qui poste circa l'ampliatione, & communicatione de Priuileggi. Il Breue della predetta concessione registrato qui sotto è cauato dal predetto Bullario del Empoli, car. 350.

SIXTVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei.

Ad perpetuam rei Memoriam.

INeffabilia gloriosæ Virginis Dei Genitricis Mariæ meritorum insignia deuotę considerationis indagine perscrutantes, & intra nostræ mentis arcana reuoluentes, quod ipsa castissimo eius vtero, prout nostri status exigebat necessitas, humanæ salutis auctorem pertulit, & apud eum, quem maternis lactauit vberibus sedulas pro nostræ fragilitatis expiatione preces effundit; dignum quin potius debitum reputamus, vt in honorem sui nominis dedicatas Ecclesias, prę sertim in locis, vbi miraculorum claritate coruscat, gratiosis remissionum prosequamur impendijs, & Indulgentiarum muneribus decoremus.

Cupientes igitur, vt Ecclesia Domus Beatæ Mariæ de Populo, iuxta Portam Flamineam de Vrbe Ord. Fratrum Eremit. S. Augustini (ad quam Romanus Populus, ac etiam Curiales, & alij Christi fideles diuersarum nationum, tum propter diuersa miracula, quæ Omnipotens Deus meritis, & intercessionibus prælibatæ Virginis Gloriosæ retroactis temporibus, & [...]is, & precipuè dum pestis mirum in modum Vrbem ipsam [...]uaderet, & varijs ægritudinibus fideles Christi obirent, ha[...]enus operata est, & operatur in dies, magnus populi concur[...]s habeatur. Nosq; hodie considerantes quam plures Chri[...] fideles in eadem Vrbe febribus, & alijs ægritudinibus præ[...]r consuetudinem magis grauari, & ex illis infra paucos dies [...]ecedere, ad præfatam Ecclesiam personaliter accessimus, & [...]bidem in nostra presentia orando Dominum, vt ac rem salu[...]rem, & infirmis sanitatem ex sui pietate, & misericor[...]lia elargiri dignaretur, Missam celebrari fecimus) congruis [...]honoribus frequentetur, ac Christi fideles eò libentius deuotio[...]nis causa ad illam confluant, quò tandem precibus, & meritis præfatæ Virginis adiuti, & per alia bona opera, quæ fecerint, animarum suarum salutem sperauerint adipisci; De Omnipotentis Dei Misericordia, ac BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis Christi fidelibus vtriusq; sexus verè pœnitentibus, & confessis, qui præfatam Ecclesiam in Natiuitatis, Conceptionis, Purificationis, Annunciationis, Visitationis, & Assumptionis eiusdem Virginis festiuitatibus, à primis Vesperis, vsq; ad secundas Vesperas deuotè visitauerint, annuatim singulis earumdem festiuitatum diebus, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, & veniam auctoritate Apostolica tenore presentium in Domino concedimus: præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1472. septimo idus Septembris, Pontificatus nostri anno secundo.

Terzo, Confermò la predetta Indulgenza, obligando li Senatori di Roma, e gl'Officiali della Camera, con li Capi del Popolo di visitar la predetta Chiesa Agostiniana nella festa della Concettione della B. Vergine, offerendo doi Cerei grandi, & vn Calice d'Argento di valor di quindeci Ducati d'Oro.

Quarto, estesse detta Indulgenza à tutta la Congre[...]

gatione, & per conseguenza per la communicatione, che ci è, à tutto il resto dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, come meglio nell'infrascritto Breue appare, trascritto dal predetto Bollario car. 352.

SIXTVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

INter præcipuas nostri pectoris curas, quibus ex suscepte seruitutis officio vigilantius Nos intendere conuenit, hanc libenter amplectimur, (vt debemus) per quam in singulis Monasterijs, & Locis Regularibus, præcipuè Almæ Vrbis nostro conspectui antepositis, Religionis vigeat obseruantia, morum, & vitæ honestas; ac vigor disciplinę Ecclesiasticæ nulla ratione lentescat: sicq; diuinus cultus instauratione personarum vtilium, vel accommodam Reformatorum vnione locorum ex eis refloreat, & opitulante Altissimo augeatur: quod odore bonæ famę substituendi Professores in eis, reliquos fideles imitatione sua ad deuotionem inducant, & animarum salutem non modò documennis instruent, verum operibus comprobent pariter, & exemplis.

Attendentes itaq; quod licet priscis temporibus Sacræ Religiones inspiratione superna à Sanctis Patribus institutæ, quibus tanquam Margaritis ornata Sacrosancta illustratur Ecclesia in magna populorum fidelium deuotione perstiterint; causantibus tamen postmodum sinistris euentibus, populorum eorundem diminutione, & peccatis facientibus, frigescente charitate, & fide multorum, exemplaris quoq; vitæ Religiosis deficientibus: tum etiam quia non nulli eorum passim à veteri institutione defluxerunt; & quod inter alia Cœnobia, & Loca religiosa dictæ Vrbis, deuotissima Ecclesia Beatæ Marię de Popolo, in cuius Domo

mo Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Professores sub obseruantia regulari degentes, numero, & meritis non imparibus degere consueuerant, ad diminutionem non modicam deuenisse. Nos qui Ecclesiæ, & Domui antedictis ipsius Gloriosæ Virginis meritis præclaris afficimur, horum consideratione inducti, tum pro reminiscentia miraculorum, quæ ipsa Dei Genitrix vniuerso Romano Populo tam patenter ostendit, ac etiam animarum salute credentium; Vniuersis, & singulis vtriusq; sexus fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui Ecclesiam dictæ Domus, in Conceptionis, Natiuitatis, Annunciationis, Purificationis, Visitationis, & Assumptionis eiusdem Gloriosæ Virginis festiuitatibus deuotè visitarent annuatim Plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, & Indulgentiam gratiosè concessimus.

Et insuper Ecclesiam ipsam amplioribus honoribus decorare cupientes; statuimus, & ordinamus, quod dilecti filij nobiles viri dictæ Vrbis Senator, Conseruatores Cameræ, & Capita regionum, qui erunt pro tempore, cum omnibus alijs Officialibus dictæ Vrbis, singulis annis in festo Conceptionis eiusdem Virginis perpetuis futuris temporibus dictam Ecclesiam deuotè visitarent, & duos Cereos magnos, iuxta morem ipsorum in visitatione quorundam aliarum Ecclesiarum dictæ Vrbis obseruari consuetum, ac etiam vnum Calicem Argenteum valoris quindecim Ducatorum auri de pecunijs Cameræ dictæ Vrbis emendos, eidem Genitrici puro corde offerre, & largiri teneantur, debeant cum debita reuerentia, & honore.

Cupientes itaq; vt quemadmodum Ecclesia dictæ Domus de Popule, ipsius Sacratissimæ Virginis Diuino illustratur splendore, nostroq; præsidio ob singularem deuotionem, & reuerentiam, quas ad ipsam Cœlorum Reginam semper gessimus, & habemus, pro eius veneratione, gloria, & honore, animarumq; salute, peccatorum Indulgentia, & remissione plenaria, in singulis eius festiuitatibus antedictis,

ctis, non immeritò sublimata, & decorata est: ità quoq; Diuino cultu, assiduis, laudibus, & veneratione precipua, atq; spiritualibus suffragijs decoretur; & in ea, Deo, ipsiq; eius Genitrici prædictæ excepta plenaria, quæ sibi gratum exhibeant famulatum, ac die, noctuq; debita cum puritate mentium, laudum exoluant præconia, & ipsius Ordinis institutis regularibus se conforment, prouisionis nostræ auspicijs surrogentur, diuinorum Cultus, & obseruantia regularis (prout tota mente appetimus) instaurentur in ea, & annuente Altissimo vigeant in futurum; Motu proprio, non ad cuiusquam Nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione, ordinatione, & voluntate, Ecclesiam, & Domum B. Mariæ de Populo antedictas sub B. Petri, & nostra, ac Apostolicæ Sedis protectione suscipimus: necnon Congregationem dilectorum filiorum Fratrum regularis obseruantiæ dicti Ordinis Prouinciæ Lombardiæ, omnesq; & singulas ipsorum Domos, & Loca secundum instituta regularia dicti Ordinis reformata, & sub huiusmodi obseruantia regulari degentia, eidem Domui B. Mariæ de Populo, auctoritate Apostolica tenore præsentium, ex certa scientia incorporamus, annectimus, & vnimus statuentes, ac etiam decernentes, quod de cętero perpetuis futuris temporibus Ecclesia, & Domus de Populo memoratæ, cum Congregatione prædicta vnum corpus existant, & sicut cætera Congregationis Loca, quæ per Vicarium, & Fratres Congregationis eiusdem reguntur, & gubernantur sic & ipsa Domus de Populo, per eos iuxta ipsorum ritus, mores, & instituta prædicta regi, & gubernari debeat perpetuò in futurum.

Quodq; Fratres, qui absq; Vicarij &c. Et nihilominus Congregationi prædictæ, eiusq; professoribus, domibus, & locis vniuersis, auctoritate præsentium concedimus, & pariter indulgemus, quod literis fel. rec. Pauli Papæ II. prædecessoris nostri dictæ Congregationi concessis, quarum tenorem ac si in præsentibus de verbo ad verbum insertus esset, haberi volumus pro expresso, aliàs in sua firmitate manentibus, ipsi omnibus, & singulis priuilegijs, exemptionibus, libertatibus, immunitatibus, indultis, indulgentijs, & gratijs Ecclesiæ & Domui de Populo prædictis, earumq; personis, per Sedem Apost. hactenus concessis (plenaria tamen Indulgentia, per Nos ipsi Ecclesiæ de Populo in festiuitatibus prædictis (vt præfertur) concessa, dumtaxat eccepta) in omnibus, & per omnia vti valeant, & gaudere. Non obstantibus constitutionibus, &c. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam &c. Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1472. 10. Calendas Ianuarij, Pontificatus nostri anno secundo.

Quinto, Concesse à li tutti fedeli dell'vno, e l'altro sesso pentiti, e confessi, che visiteranno la Chiesa di S. Maria del Popolo predetta in qualunq; Sabato della Quaresima la remissione di tutti li peccati ogn'Anno.

Sesto, Al qual fine concesse autorità al Priore di detto Monasterio, e Chiesa d'eleger' sei Sacerdoti dell'Ordine per ascoltar le Confessioni in tali giorni, quali possino assoluere da tutti li peccati, come li Penitentiarij minori, con le conditioni, come in detto Breue, il che insieme con l'Indulgenza s'estende anco per tutto l'Ordine, stante li Priuileggi già detti. Il Breue sopra di ciò registrato nel predetto Bullario car. 357. è nella seguente forma.

SIXTVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cvm ineffabilia gloriosæ Genitricis Dei Mariæ merita deuotè, & piè consideramus, & intra nostræ mentis penetralia recolimus quod ipsa castissimo eius vtero (prout

nostri status exigebat necessitas) humanæ salutis gestauit auctorem, & apud eum, quem maternis lactauit vberibus, sedulas pro nostrorum peccatorum, & delictorum, remissiones preces effundit; dignum, quin potiùs debitum reputamus, vt in honore sui nominis dedicatas Ecclesias, præsertim in Alma Vrbe, gratiosis remissionum prosequamur impendijs, & indulgentiarum muneribus decoremus.

Cupientes igitur, vt Ecclesia Domus B. Mariæ de Populo iuxta Portam Flamineam dictæ Vrbis Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, sub regulari Obseruantia, & Congregatione Lombardiæ degentium, quam nuper solo prius æquatam, & in præsentem structurarum formam redactam, regularis obseruantiæ professorum, & Virgini laudes, ac preces assiduè pro vniuerso populo decantantium copioso numero, pro gemmis pratiosissimis, alijsq; pro obseruantia necessarijs ornatibus decorauimus: & ad quam Ecclesiam, ac plurimum venerandam dulcissimæ Virginis Dei Genitricis imginem inibi mirificè reconditam; sicut à dilectis filijs Guidone de Arpagionio, Antonio de S. Vesano, Ioanne Viceconite de Ambris, & alijs eorum Collegijs, Charissimi in Christo filij nostri Ludouici Francorum Regis Illustris Oratoribus, Nos cum pro consuetudine, & deuotione nostra iremus, comitantibus accepimus: dictus Ludouicus Rex, einsq; natus Dalsinus, et dilecta in Christo filia Anna eius coniux ob celebrem, in Curia maximè, & vbiq; terrarum huius deuotissimæ imaginis à S. Luca depictæ famam, ac frequentium signorum, gratiarum, et miraculorum corruscationem, singularem gerunt deuotionis affectum, congruis honoribus frequentetur: proq; illorum felici statu conseruando, ac vniuersali Christifidelium pace impetranda, à dilectis filijs Priore, & Fratribus ibidem existentibus Deo, et B. Virgini frequentius exoluantur debitæ gratiarum actiones, ac Romanus Populus, nec non Curiales, et alij Christifideles eo libentius deuotionis causa ad illam confluant, quo ex hoc ibidem dono cælestis gratiæ conspexerint se refectos;

motu

Motu proprio, et ex certa nostra scientia, ac mera deuotione, quam ad Imaginem ipsam etiam gerimus, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorũ Petri, et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, et singulis Christifidelibus vtriusq; sexus verè pœnitentibus, ac confessis, qui præfatam Ecclesiam die Sabbati singularum hebdomadarum Quadragesimæ deuotè visitauerint, annuatim omnium peccatorum suorum remissionem, et veniam auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus.

Et vt fideles ipsi ad dictam Ecclesiam pro Indulgentijs consequendis pro tempore confluentes, illarum capaces faciliùs efficiantur: Priori pro tempore existenti dictæ Domus, sex Presbyteros ipsius Ordinis idoneos, qui eorumdem fidelium in Ecclesia, & diebus prædictis confessiones audire, & eorum confessionibus diligenter auditis, eisdem personis, à quibuscumq; peccatis, quæ confitebuntur, sicut Pœnitentiarij minores in Basilica Principis Apostolorum de Vrbe deputati faciunt, & facere possunt, iniunctis eis pro commissis pœnitentia salutari, & alijs, quæ de iure fuerint iniungenda, debitam absolutionem impendere: ita tamen quod ijdem Confessores de ijs de quibus fuerit alteri satisfactio impendenda, eam dictis personis, per eas si superuixerint, vel alios, si forte tunc transierint, faciendam iniungant, quam ipsæ personæ, vel aliæ facere teneantur (vt præfertur) deputandi, plenam, & liberam eisdem auctoritate, & tenore licentiam concedimus, & etiam facultatem: Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis contrarijs quibuscumq; præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Per hæc autem, Indulgentijs, etiam plenarijs concessis, visitantibus Ecclesiam predictam, et manus inibi porrigentibus adiutrices, tam à prædecessoribus nostris, quam à Nobis, et præsertim in nonnullis einsdem Virginis Mariæ festiuitatum diebus, nullatenus intendimus derogare; imò volumus, quod si contingat festum Annunciationis einsdem Virginis Mariæ in aliquo ex prædictis Sabbati diebus celebrari, tunc visitan-

tes

tes Ecclesiam prædictam illo, et etiam sequenti Dominico die Indulgentiam huiusmodi consequantur.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et BB. Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1478. Decimo Kalendas Iulij. Pontificatus nostri anno Octauo.

Settimo, commandò, che la Festa di S. Nicola di Tolentino si debbi solennizzare per tutte le parti della Terra con Officio doppio, & che tutti li Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e tutti gl'altri Prelati, faccino publicar, & osseruar il Breue di detta concessione; cauato dal Bullario suddetto, car. 363. come qui sotto.

SIXTVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei Memoriam.

SAncta Romana vniuersalis Ecclesia, quos Omnipotens Deus, sicut Sol in conspectu suo fulgentes in Cælo coronat pro cultu, et admirabili cultu per anni circuitum, die vt plurimum, quæ eos ad Cælestia Regna migrare contigit, in terris voluit venerari, vt eorum Christi fideles gloriosa memoria incensi, et exemplis inflammati, per exercitium bonorum operum, pijs etiam suffragijs adiuti, diuinæ Maiestatis gloriam in Sanctis suis agnoscere, et ipsius beneficia promereri facilius valeant.

Ad hunc itaq; laudabilem Sanctorum numerum B. Nicolaus Tolentinas, de cuius vita, conuersatione, et Sancta obdormitione in Domino Tolentinates gloriantur, regularia San-

Sancti Augustini Erem. instituta amplexus cum tanta vitæ puritate, et integritate contendit, vt ipsius viri sanctitas longè, lateq; per diuersas Mundi regiones, ad Indos vsq; Occidentales propagata, diffusaq; sit. Hunc itaq; miraculorum signis, in quo Dei benignitas in Vita, ac post Mortem, operari adducti fel. rec. Ioannes XXII. & Innocentius VI. primò in numerum Sanctorum referre concurrerunt, & deinde piæ memoriæ Eugenius IV. Romani Pontifices prædecessores nostri eorumdem Sanctorum cathalogo solemni ritu ascripsit, post eius relationem inter numerum Sanctorum, celeberrimum, maximumq; illud miraculum extitit, quod Ecclesia Romana iam per annos amplius quinquaginta schismatum dissidijs grauiter afflicta, huius B. viri meritis, & intercessione sublatis erroribus, pacem (præter spem) summam consecuta est.

Quare Nos qui Ecclesiæ Firmanæ, in cuius Diocesi Oppidum, S. Angeli, vbi S. ipse Nicolaus est ortus, consistit, in minoribus constituti præsumus, nomen, & sanctitatem ipsius Beati Ncolai dignis quantum nostra patitur infirmitas honoribus decorare volentes, hac præsenti nostra constitutione mandamus, vt eiusdem B. Nicolai Confessoris gloriosi dies festus 4. Idus Septembris agatur, dupliciq; post hac, & proprio, & vbi propria non erunt, de communi Confessorum non Pontificum Officio per cunctas totius Christiani orbis Ecclesias singulis annis perpetuis futuris temporibus celebretur, & in Kalendario Romano cum duplicis festi adiectione inscribatur. Sicubi verò, festus B. Nicolai dies supradictus ex fidelium deuotione, seu consuetudine, pracepto, aut indulto Apostolico, maiori aliqua celebrari consueuerit obseruantia, ea omninò ibidem retineatur. Mandantes omnibus Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, cæterisq; Ecclesiarum Prælatis in toto orbe terrarum constitutis, vt faciant in suis quisq; Ecclesiis, Prouincijs, Ciuitatibus, & Diœcesibus præsentes nostras litteras solemniter publicari, & ab Ecclesiasticis personis, secularibus, & quorumuis Ordinum Regularibus omnino obseruari, quamuis in vltimis Breuiarij, & Mis-

Missalis reformationibus adnotatio huius solemnitatis posita non fuerit.

Volumus quoq; vt præsentium exemplis etiam impressis, manu Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides vbiq; locorum, & gentium adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur; si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicę 1485. *Decima Kalendas Ianuarij, Pontificatus nostri anno primo.*

Ottauo, estesse tutti li Priuileggij, Gratie, Indulti, & Immunità, così Spirituali, come Temporali, concessi all'Ord. Eremit. di S. Agostino, & alli Frati di quello alli Mantellati, Pizzochere, e Cinturati dell'vno, e l'altro Sesso, così in vita, come in Morte.

Nono, che sia lecito alli Frati del predetto Ord. Agostiniano d'amministrar li Sacramenti dell'Eucharistia, e dell'Estrema Vntione, anco nelle case delle medesime Pizzochere, e Mantellate dell'vno, e l'altro Sesso della Cintura ogni volta, che sarà di bisogno.

Decimo, che possino li predetti Padri dell'Ord. Agostiniano condurre li Cadaueri delle suddette persone à sepellire nelle Chiese dell'Ordine senza anco licenza delli Parrochiani non ostante qualsiuoglia contradittione: le quali cose si legono più amplamente appresso il Confetto, *in Collectione Priuil. Mendic.* car. 84. come nel seguente Breue.

SIX-

SIXTVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.

DVm fructus vberes, quos Sacer Ordo Fratrum Eremitarum S. Augustini in Agro, & infra. Et vt Virgines, Viduæ, & Coniugatę personę Mantellatæ, seu Pizzocherę dicti Ordinis, nuncupatæ, tanto feruentius iuxta earum viuendi ritum, & morem sub cura, & secundum Instituta dicti Ordinis, ac ordinata per Bonifacium IX. nuncupatum in dictis suis literis (vt præfertur) auctoritate Martini, & Eugenij prædecessorum confirmata, Diuinis studeant vacare beneplacitis, quanto maioribus priuilegijs, & fauoribus præfatæ sedis, proptera cognouerint se fore refectas, motu, scientia, & auctoritate præfatis volumus, & eisdem personis concedimus, quod omnibus, & singulis priuilegijs, immunitatibus, fauoribus, & gratijs, & indultis spiritualibus, & temporalibus Ordinis, & fratribus prędictis, concessis, & concedendis, & quibus illi in genere quomodolibet potiuntur, & gaudent, tam in vita, quam in Mortis articulo, etiam circa peccatorum remissionem, & iniunctarum pœnitentiarum relaxationem, vti, potiri, & gaudere, ac participes esse possint, & debeant; Liceatq; fratribus prædictis, eisdem Pizzocheris, & Mantellatis personis; & in earum etiam domibus quoties opus fuerit Eucharistiæ, & Extremę Vnctionis Sacramenta ministrare, & dum eas decedere contigerit, earum cadauera, ad eorumdem fratrum Ecclesias tumulanda deferre, etiam Parochialium Ecclesiarum personarum eorumdem Rectorum licentia desuper minimè requisita, & contradictione qualibet non obstante, & ne Oblati eiusdem Ordinis, quorum Bonifacius VIII. prædecessor noster in suis literis

prædecessorum nostrorum literas, etiam Indulgentiarum, et aliarum gratiarum quarumlibet spiritualium, et temporalium, dicto Ordini, et illius domibus, aut Fratribus in genere, vel in specie quomodolibet concessas, quas ac si de verbo ad verbum vna cum præfatis literis Nicolai prædecessoris præfati insertæ forent, præsentibus haberi volumus pro expressis, ac omnia, et singula in eis contenta, authoritate Apostolica, tenore præsentium innouamus, et approbamus, ac robur perpetuæ firmitatis obtineri debere decernimus.

Proq; potiori cautela, omnia, et singula per Innocentium, Bonifacium, Alexandrum, Clementem, Martinum, Eugenium, et Nicolaum, aliosq; prædecessores nostros, et Nonum nuncupatum Bonifacium prædictos, in eisdem literis pro, et in fauore dicti Ordinis, et illius domorũ, et personarum etiam Oblatorum, Commissarum, et Mantellatarum, et aliarum quarumlibet Ecclesias domorum huiusmodi visitantium, et illis pias eleemosynas erogantium, quomodolibet ordinata, statuta, et decreta, concessa, et Indulta, vim, vigorem, et efficaciam habere, ac fieri, et obseruari debere, motu, scientia, et auctoritate prædictis de nouo ordinamus, statuimus, atq; decernimus, dictoq; Ordini, et illius domibus, et Professoribus, concedimus, atq; indulgemus.

Et quia ex concessione dicti Innocentij prædecessoris, quod liceat eis cum Interdictum Generale terræ fuerit, dummodo causam non dederint Interdicto, clausis ianuis Excommunicatis, & Interdictis exclusis, submissa voce, Missas, et alia Diuina Officia celebrare, eorumdem Fratrum deuotioni non plenè consulitur; concessionem eandem extendendo eisdem Fratribus, vt liceat eis habere Altare portatile cum debita reuerentia, et honore, super quo in locis ad hoc conuenientibus, et honestis (præter quàm in Ecclesijs ab Ordinarij obedientia non exemptis) quoties id eis contigerit interdici, possint Missas, et alia Diuina officia in quorumcumq; præsentia celebrare, et Interdicti tempore ad Diuina huiusmodi cum eis Mantellatas, et Pizzockeras, ac Oblatas,

Oblatas, Commissasq; personas, et ipsorum Fratrum, ac Monasteriorum Monialiũ Ordini prædictis Procuratores, Syndicos, et negotia gerentes vtriusq; sexus admittere, præfatis scientia, motu, et auctoritate indulgemus.

Insuper cum nonnulli ad Ordinẽ prædictum Eremitarum S. Augustini specialem gerentes deuotionis affectum ordinent eorum Cadauera cum habitu Fratrum dicti Ord. Eremitarum, aut Sororum, seu, Mantellatarum prædictarum sepeliri; ne ex illorum corporum delatione ad alia loca, Ordini, et Fratribus prædictis iniuria irrogetur; decernimus tales apud Fratres ipsos esse sepeliendos, etiamsi alibi suam elegissent sepolturam, nec posse etiam in loco per eos electo cum habitu prædicto quomodolibet sepeliri, aut ad sepeliendum portari, absq; Fratrum Domus loci, in quo tales decesserint, expressa licentia, et assensu.

Postremò, cum prædictorum, sicut, & Prædicatorum, & Minorum fratrum Ord. professores, pro fidei Catholicæ dilatatione continuè, indefesse laborent, fructusq; afferant in Dei Ecclesia salutares, & propterea fuerint varijs per Sedẽ prædictam priuilegijs decorati, vt quos par labor, pariaq; merita coniungunt, paria coniungant priuilegia, & fauores; eisdem Fratrum Erem. professoribus, vt concessis eisdem Fratribus Predicatoribus, & Minoribus priuilegijs, indulgẽtijs, gratijs, & fauoribus, ac indultis, tam spiritualibus, quam temporalibus à prædictis, & alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris, aut alijs auctoritatem habentibus, quæ omnia, ac si nominatim exprimerentur, haberi hic volumus pro expressis; & nostræ approbationis munimine solidamus, ac decernimus robur perpetuæ firmitatis obtinere, potiri, gaudere possint, et debeant perpetuis futuris temporibus, in omnibus, et per omnia prorsus, et sine vlla differentia, perindè, ac si quæ eisdem Prædicatorum, et Minorum Fratrum Ordinibus prædictis sunt concessa, præfato Ordini Eremit. S. Augustini nominatim concessa fuissent, aut concederentur in futurum. Et quæ de Magistro Prædicatorum, et Mini-

stra Generali Minorum, et Prouincialibus Prioribus Prædicatorum, et Ministris Minorum fratrum, nec non Monasterijs Monialium sub eorumdem Prædicatorum, et Minorum fratrum cura; et secundum ipsorum Prædicatorum, et Minorum fratrum Ordinum instituta viuentium, sunt statuta; in Generali, et Prouincialibus Prioribus, et Vicarij dicti Ord. Erem. et Monasteriorum Monialium dicti Ord. S. Augustini, sub eorum cura, et secundum ipsius Ordinis Erem. instituta viuentium, viceuersa statuta sint, et esse censcantur.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ innouationis, approbationis, constitutionis, ordinationis, applicationis, statuti, concessionis, indulti, extensionis, voluntatis, ampliationis, declarationis, confirmationis, suppletionis, mandati, derogationis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ, 1474. Septimo Idus Februarij. Pontificatus nostri anno quarto.

PRIVILEGGI CONCESSI DA PAVLO II. Pont. Massimo.

PRimo, Concesse facultà al Padre Reuerendissimo Generale, à Prouinciali, Vicarij, & Priori, così di tutto il corpo della Religione Agostiniana, come della Congregatione di Lombardia membro di lei di poter instituire Mantellati, quali portino per deuotione della Beata Vergine, del Padre Sant' Agostino, & della Madre S. Monica il mantello negro.

Secondo, Vuole, che detti Mantellati godino di tutti li Priuilegi, Esentioni, Immunità, & Indulti, come il medesimo Ordine, tanto Spirituali, quanto temporali con

concessi si dalla Sede Apostolica, come da qualsiuoglia altro; come registra il Confetto, Bolla vnica, car. 41. del suo Bollario, & come meglio qui sotto.

PAVLVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus, Vicarijs, ac Prioribus Congregationis Lombardiæ Ord. Fratrum Erem. Sancti August. Salutem, & Apostolicam benedictionem.

EXposcit vestræ deuotionis synceritas, & Religionis promeretur honestas, vt illa vobis libenter concedamus, quæ deuotioni personarum, & diuini cultus augmento, animarumq; saluti fore commoda dignoscuntur. Sanè pro parte vestra exhibita nobis nuper petitio continebat, quod in Prouincia Lombardiæ nonnullæ laicæ zelo deuotionis accensæ, ad instar Mantellatarum, sub obedientia fratrum Predicatorum, vel Minorum, aut Seruorum B. Mariæ Ordinum existentium, Mantellum, seu Habitum Mantellatum sub Obedientia fratrum Ordinis vestri recipere desiderant: Quare pro parte vestra asserentium, quod vos Mantellum, seu Habitum huiusmodi mulieribus, ex indulto Apostolico aliàs vobis concesso exhibere potestis; & exhibetis; quodq; ipsæ Mulieres Priuilegijs, & Indultis Fratribus dicti vestri Ordinis quomodolibet concessis, etiam gaudent. Nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis, ac successoribus vestris exhibendi omnibus, & singulis laicis, ac alijs deuotis personis maribus Mantellum, seu Habitum Mantellatum huiusmodi licentiam concedere, & aliàs super his opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur: Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis, & successoribus vestris, qui pro tempore fuerint, exhibendi omnibus, & singulis perso-

nis honestis laicis masculini sexus, hoc à vobis deuotè requirentibus Mantellum, seu Habitum Mantellatum nigri coloris, & habitui fratrum eiusdem vestri Ordinis in colore conformem, ad instar aliorum Mantellatorum præfatorum, dummodo aliud canonicum non obstet, ita quod liceat ipsis laicis recipere, & gestare Mantellum, seu Habitum huiusmodi per vos eis exhibitum, quibusuis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs nequaquam obstantibus, Auctoritate Apostolica, tenore præsentium plenam, & liberam concedimus facultatem. Et nihilominus ipsis laicis, quibus taliter Mantellum, seu Habitum huiusmodi exhibueritis, quod omnibus, & singulis priuilegijs, exemptionibus, immunitatibus, & indultis, tam spiritualibus, quàm temporalibus, præfato vestro Ordini, & Congregationi Apostolicæ, aut alia quauis auctoritate in genere concessis, ad instar illorum Mantellatorum prædictorum, etiam gaudere possint eadem auctoritate concedimus, & indulgemus. Nulli ergo omninò hominum liceat, &c.

Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, 1470. pridie Kal. Septembris, Pontificatus nostri anno sexto.

PRIVILEGI CONCESSI DA MARTINO V. Pontefice Massimo.

1 RInouò la Bolla di Clem. IV. quale contiene molti Priuilegi in amplissima forma, trà quali, che nell'Interdetto Generale possino li Frati dell'Ordine con voce bassa recitar li Diuini Officij, con le particularità descritte in essa Bolla.

Secondo, confermò il predetto Pontefice in essa Bolla tutte le libertà, & immunità concesse dalli Sommi Pontefici suoi predecessori, come qui sotto si registra, cauato dal Bollario nominato, car. 252. numero 10. & car. 254. num. 18.

MAR-

MARTINVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis Filijs Priori, & Fratribus Ord. Erem. S. Augustini in Tuscia Salutem, & Apostolicam benedictionem.

SInceræ deuotionis affectum, &c. Cum autem Generale Interdictum Terræ fuerit; liceat vobis, clausis ianuis, exclusis Excommunicatis, & Interdictis, non pulsatis Campanis, (dummodo causam non dederitis Interdicto) suppressa voce; Diuina Officia celebrare, &c.

Præterea omnes libertates, & immunitates à prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus, locis vestris concessas; nec non libertates, & exemptiones secularium exactionum à Regibus, & Principibus, vel alijs fidelibus rationabiliter vobis indultas, auctoritate Apostolica coonfirmamus, & præsentis scripti priuilegio communimus. Decernimus ergo quod nulli omninò hominum liceat, præfatas Domos temere perturbare, vel eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare; sed ea omnia integrè conseruentur, eorum pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt vsibus omnimodis pro futura. Salua Sedis Apostolicæ auctoritate, & Diœcesanorum Episcoporum canonica iustitia, & in supradictis Decimis, moderatione Concilij Generalis, &c.

Nulli ergo omninò hominum liceat, etc. Datum Romæ apud SS. Apostolos nonis Nouembris, Pontificatus nostri anno Octauo.

Terzo, concesse facultà di trasferire il Corpo di Santa Monica Madre, dopò la B. Vergine, de Cinturati, da Ostia Tiberina, alla Chiesa di S. Agostino dell'Ordine di Roma, approbando la Traslatione, come si vede per

 Bol-

Bolla appresso il predetto Autore, car. 258. data di Roma nelle Calende di Maggio l'anno 10. del suo Pontificato, quale comincia, *pia Charitas, atq; deuotio*.

PRIVILEGI CONCESSI DA BONIFATIO IX. Pontefice Massimo.

PRimo, Concesse ampla facultà al Padre Reuerendissimo Generale dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, & à tutti li Prouinciali, & Priori del detto Ordine, che secondo il costume ordinario, & instituto del medesimo Ordine possino in perpetuo riceuere Pizzochare, & Mantellate, & quelle ammettere all'Abito, & Regula dell'istesso Ordine, tanto Vergine, quanto Donne, & Vedoue, come fanno le Religioni di S. Domenico, e di S. Francesco.

Secondo, Che le dette Pizzochere, ouero Mantellate in virtù della medesima Bolla godino tutti li Priuilegi, Immunità, libertà, Indulgenze, & ogn'altra cosa concessa, e da concedersi per la Sede Apostolica al predetto Ordine Eremitano di S. Agostino, tanto circa le persone, quanto circa gli luoghi, & questo per modo d'estensione plenaria in ampla forma, come nell'infrascritta Bolla, cauata, come di sopra car. 53.

BONIFACIVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei,

Ad perpetuam rei memoriam.

IN sinu Sedis Apostolicæ sacer Ordo Fratrum Eremit. S. Augustini consistens, sic splendet per incrementa virtutum, quod dignè meretur præcipuis attolli fauoribus, ac specialibus grat ijs confoueri. Et nos equidem Ord. ipsum libenter prosequimur prærogatiua fauoris, & augmenta suorum successuum, in ijs præsertim, quæ Diuini cultus augmentum, & Sacræ Religionis propagationem respiciunt, paternis affectibus promouemus.

Hinc est, quod Nos dilectorum filiorum Prioris Generalis, & Fratrum dicti Ord. precibus annuentes, ac cupientes, vt Ordo prædictus eò felicioribus proficiat incrementis, quò maioribus fuerit gratijs à Sede Apostolica communitus; Apostolica auctoritate præsentium, tenore statuimus, concedimus, volumus, & ordinamus; quod de cetero perpetuis futuris temporibus, tam Generali, quam cuilibet Prouinciali, Prioribus dicti Ord. secundum morem, & instituta eiusdem Ord. in quibuscumq; Prouincijs constitutis; tam præsentibus, quam futuris, sit licitum, ac permissum; quascumq; Mulieres (si alias sint idoneæ, & aliquod impedimentum canonicum non obsistat, quæ habitum regularem prędicti Ordinis ad instar Mantellatarum, seu Pinzocherarum Ordinum Fratrum Minorum, ac Prædicatorum, habere voluerint, & gestare) tam Virgines, & Matronas, quam Viduas, in Mantellatas, seu Pinzocheras dicti Ord. Eremitar. recipere, & admittere, ac earum singulis habitum regularem, ac regulam eiusdem Ord. Eremit. ad instar huiusmodi Mantellatarum, seu Pinzocherarum Ordinum Fratrum Minorum, ac Prædicatorum præfatorum, prout secundum Deum, saluti animarum earumdem visum fuerit salubrius expedire, etiam exhibere.

Quæ sic recipiendæ auctoritate præfata gaudeant, & gaudere possint, & debeant, tam exemptionis priuilegio, quam omnibus immunitatibus, libertatibus, Indulgentijs, ac alijs Priuilegijs quibuscumq; præfato Ordini Eremitarũ, eiusq; Fratribus, ac personis per sedem Apostolicam iam concessis, & quæ in posterum concedentur, quatenus huiusmodi exemptionis priuilegium, immunitates, libertates, indulgentiæ, ac quæcumq; alia priuilegia ipsis Prioribus, & Fratribus Ordinis Eremitarũ competunt, vel competere possunt,

seu poterunt, & Priores, ac Fratres, & loca ipsa esse capacia eorumdem.

Volentes insuper, & auctoritate prædicta decernentes, quod exemptionis præfatæ priuilegium, immunitates, libertates, & alia supradicta, etiam ad iam per ipsos Priores, & Fratres Ordinis Eremitarū, receptas Mantellatas, seu Pinzocheras huiusmodi, plenariè se extendant, ipsæq; illis gaudere possint, & debeant, prout de recipiendis Mantellatis, & Pinzocheris huiusmodi superiùs, est expræssum; Constitutionibus Apostolicis, ac statutis, & consuetudinibus, tam vestri, quam aliorum Ordinum quorumcumq; & alijs contrarijs non obstantibus quibuscumq;

Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis, Decreti, statuti, voluntatis, & constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire: Si quis autem, hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ apud S. Petrum, 7. Idus Nouembris, Pontificatus nostri, anno vndecimo.

Terzo, Concesse l'Indulgenza medesima detta della Portiuncula, e remissione de tutti li peccati, con autorità Apostolica, come se visitassero la Chiesa di S. Maria de gl'Angioli d'Assisi nel primo, e secondo giorno d'Agosto, à tutti quelli, che visiteranno la Cappella di S. Nicola da Tolentino, posta appresso la Chiesa di S. Agostino di Camerino la Domenica, ch'immediate segue dopò la sua festa, pentiti però, & confesi.

Quarto, Concesse à fine, che s'ottenghi la predetta Indulgenza, ch'il Priore di S. Agostino di Tolentino, e cinque altri Sacerdoti idonei per diece giorni auanti la predetta Domenica possino assoluer quelli, che da loro si confesseranno à fine di visitar detta Cappella da tutti li casi, fuori delli reseruati alla Sede Apostolica. La qual Indulgenza in virtù dell'estensione, e communicatione predette vien anco ottenuta dalli Cinturati visitando in

tal giorno in vna Chiesa dell'Ordine la predetta Cappella di S. Nicola. Il Breue si caua, come di sopra à car. 54. è del seguente tenore.

BONIFACIVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Vniuersis, & singulis præsentes litteras inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem.

Licèt is, de cuius munere venit, vt sibi à suis fidelibus dignè, & laudabiliter seruiatur, de abundantia suæ pietatis, quæ merita supplicum excedit, & vota, benè seruientibus sibi multo maiora retribuat, quà valeant promereri: nihilominus tamen desiderantes Domino populum redere acceptabilem, & bonorum operum sectatorem, fideles ipsos ad complacendum ei quasi quibusdam allectiuis muneribus, indulgentijs videlicet, & remissionibus inuitamus, vt exindè reddantur diuinæ gratiæ aptiores.

Cupientes igitur, vt Capella S. Nicolai de Tolentino sita iuxta Ecclesiam S. Augustini Camerinensis Diœcesis congruis honoribus frequentetur, & vt Christi fideles eò libentiùs causa deuotionis confluant ad eandem, quò ex hoc ibidem dono Celestis gratiæ vberiùs conspexerint se refectos; De Omnipotentis Dei Misericordia, & BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus verè penitentibus, & confessis, qui in Dominica festum eiusdem S. Nicolai immediate sequente à primis Vesperis, vsq; per totum diem ipsius Dominicæ, Capellam ipsam deuote visitauerint, annuatim illam Indulgentiam, & remissionem peccatorum auctoritate Apostolica, concedimus, quæ visitantes Ecclesiam B. Mariæ in Portiuncula, aliàs dictam de Angelis extra muros Assisinates prima, & secunda diebus mensis Augusti annuatim auctoritate præfata quomodolibet consequuntur.

Et in-

Et nihilominus, ut fideles ipsi in huiusmodi Dominica ad dictam Capellam confluentes, conscientiæ pacem, & animarum salutem (Deo propitio) uberius consequantur, ac Indulgentiæ huiusmodi participes efficiantur, dilecto filio Priori S. Augustini de Tolentino dictæ Diœcesis, qui pro tempore fuerit, ut ipse per se, & quinq; Sacerdotes idoneos seculares, vel Religiosos, qui, ac etiam ipse Prior confessionibus omnium Christi fidelium huiusmodi per decem dies antè dictam Dominicam, & per eandem, ad Capellam ipsam confluentium annuatim, & eis confiteri volentium, confessionibus diligenter auditis, eis pro commissis, præterquam in casibus Sedi Apostolicæ reseruatis, absolutionis debitæ beneficium, auctoritate nostra impendere, & pœnitentiam salutarem iniungere valeant, deputare possit auctoritate prædicta tenore præsentium concedimus facultatem.

Volumus autem, quod si aliàs visitantibus Capellam ipsam, vel ad eius fabricam, seu conseruationem manus porrigentibus adiutrices, vel aliàs inibi pias eleemosynas erogantibus, aut aliàs aliqua alia Indulgentia in perpetuum, vel ad certum tempus nondum elapsum duratura, per Nos concessa fuerit, huiusmodi præsentes litteræ nullius existant roboris, vel momenti.

Datum Romæ apud S. Petrum Kalendis Martij, Pontificatus nostri, anno vndecimo.

PRIVILEGGI CONCESSI DA URBANO VI. Pontefice Massimo.

PRimo, confermò tutte l'Indulgenze concesse all'Ordine da tutti li Pontefici suoi predecessori.

Secondo, confermò tutte le libertà, immunità, essentioni, e priuilegi del detto Ordine, come nella Bolla infrascritta, cauata dal Bollario predetto, car. 375.

VRBA-

VRBANVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei

Dilectis filijs, Priori Generali, & Fratribus Ordin. Erem. S. Augustini salutem, & Apostolicam benedictionem.

SOlet annuere Sedes Apostolica pijs votis, & honestis iuxta petentium desiderijs fauorem beneuolum impertiri. Ea propter dilecti in Domino filij vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu; omnes libertates, & immunitates à predecessoribus nostris Romanis Pontificibus, siuè per priuilegia, vel alias Indulgentias, vobis, & Ordini vestro concessas; nec non libertates, & exemptiones secularium exactionum à Regibus, et Principibus, seu alijs Christifidelibus rationabiliter vobis, et Ordini prædicto indultas, sicut ea iustæ, et pacificè obtinetis, vobis, et per vos eidem Ordini auctoritate Apostolica confirmamus, et præsentis scripti patrocinio communimus.

Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et BB. Petri, et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Perusii, 2. Calendas Maij, Pontificatus nostri anno vndecimo.

PRIVILEGGI CONCESSI DA HONORIO IV. Pontefice Massimo.

COncesse questo Pontefice molti Priuilegi spettanti alla Religione, trà quali, come cosa, che si può estendere alli Cinturati, stante la communicatione de

Priui-

Priuilegi spettanti alla salute dell'Anima ci è, ch'in tempo d'Interdetto Generale, possino li Padri nostri, con altri Religiosi, e Chierici secolari esclusi li Scommunicati à porte aperte celebrar solennemente li Diuini Officij nella Vigilia, e festa del P. S. Agostino, come à car. 160. dell'Autor predetto, trà le Bolle dell'Ordine Agostiniano si caua, come qui sotto.

HONORIVS EPISCOPVS.

Seruus seruorum Dei

Dilectis filijs Generali, & alijs Prioribus, ac Fratribus Ordinis Eremitarum S. Augustini salutem, & Apostolicam benedictionem.

Pro reuerentia B. Augustini Confessoris, cuius profitemini regulam, necnon pro sanctæ conuersationis, & vitæ vestræ meritis, delectamur vos prosequi dono gratiæ specialis.

Hinc est quod, Nos vestris supplicationibus annuentes, vobis auctoritate præsentium indulgemus, vt cum generale Terræ fuerit interdictum, in vigilia, & festo S. Augustini Confessoris, vos vna cum alijs Religiosis, et Clericis secularibus, qui tunc in Ecclesijs, et Oratorijs vestris conuenerint, apertis ianuis, excommunicatis duntaxat exclusis, diuina officia ibi solemniter celebrare possitis, dummodò vos, et ijdem Religiosi, et Clerici causam non dederitis interdicto, nec id vobis, et eis contingat specialiter interdici.

Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ apud S. Sabinam X. Calendas Junij, Pontificatus nostri anno secundo.

PRI-

PRIVILEGGI CONCESSI DA INNOCENTIO VI. Pontefice Massimo.

Primo, Concesse molti priuileggi questo Sommo Pontefice alla Religione, tra quali, confermò vna Bolla di Clemente VI. che li familiari dell'Ordine, e gl'Officiali, & in somma tutti quelli, che seruono li Monasteri del medesimo Ordine in tempo d'Interdetto Generale possino riceuere dalli Padri del medesimo Ordine Agostiniano liberamente tutti li Sacramenti della Chiesa.

Secondo, Che nel predetto tempo del Generale Interdetto, per il quale si publicassero sentenze d'Escomunica, ò d'altro s'intendino li predetti Officiali, Seruenti, et familiari liberi da dette sentenze, ma possino nelle Chiese del sudetto Ordine ascoltar la Messa, e gl'altri Officij Diuini.

Terzo, Morendo alcuno delli predetti, concesse, che possino esser sepolti nelli Cimiterij dell'Ordine predetto, il che s'intende ogni volta, ch'alcuno delli predetti non fusse cagione di dett' Interdetto: il tutto, come nel seguente Breue, dall'Autore tante volte nominato, posto à car. 185. come qui sotto.

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei

Dilectis filijs Generali, & alijs Prioribus, ac Fratribus Ord. Erem. S. Augustini, Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Religionis fauor, sub qua virtutum Domino mente vigili deseruitis, et deuotionis vestræ merita Nos inducunt,

ducunt, vt vos illa gratia prosequamur, quæ vobis, et Ordini vestro dignoscitur opportuna.

Dudum siquidem fel.rec. Clemens Papa VI. prædecessor noster Apostolica vobis auctoritate concessit, vt ijs, qui vestris immorarentur obsequijs, cuncta Ecclesiastica Sacramenta liberè ministrare, ac ipsos, cum decederent in vestris cæmeterijs sepelire possetis. Et insuper si quando in terras, in quibus resederetis, vel earum personas, interdicti, vel excommunicationis sententijs contingeret promulgari, familiares vestris seruitijs deputati, huiusmodi sententijs obnoxij, minimè haberentur; ibiq; possent audire diuina, iuxta formam, quæ locis vestris in eo casu à Sede Apostolica est concessa, nisi causam dedissent eisdem, vel eis, contingeret specialiter excommunicari, seu etiam interdici.

Cum autem ipsius prædecessoris literæ super hoc confectæ propter ipsius superuenientem obitum, bullatæ non fuerint, Nos vt prædictæ concessionis effectu propterea non priuemini, volentes vos in hac parte fauoribus prosequi opportunis, vestris supplicationibus inclinati, vt familiaribus vestris, qui vestris immorantur, & immorabuntur obsequijs, vestris tamen sumptibus, prædicta Sacramenta ministrare, ac ipsos, cum decesserint, in vestris cœmeterijs sepelire possitis.

Et insuper si quando in Terras, in quibus vos contigerit residere, vel earum personas, præmissas sententias contigerit promulgari, familiares ipsi huiusmodi sententijs obnoxij minimè habeantur; ibiq; possint audire diuina iuxta formam, quæ locis ipsis in eo casu ab eadem est Sede concessa, nisi causam dederint eisdem, vel eos contigerit specialiter excommunicari, seu etiam interdici.

Non obstātibus quibuscūq; constitutionibus Apostolicis contrarijs, etiamsi de illis, & totis ipsarum tenoribus de verbo ad verbū esset in præsentibus specialis, & expressa mentio facieda, vobis auctoritate prædicta tenore præsentiū indulgemus.

Nulli ergo omninò hominum liceat &c. Datum Auenioni 16. Calendas Februarij, Pontificatus nostri anno primo.

PRIVI-

PRIVILEGGI CONCESSI DA CELESTINO V. *Pontefice Massimo.*

PRimo, Confermò tutti li Priuileggi, Libertà, & Immunità concesse dalla Sede Apostolica all'Ordine, come per Breue registrato come di sopra à car.100. al nu.2.

CELESTINVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei.

Dilectis filijs Priori Generali, & Fratribus Ord. Eremit. S. Augustini salutem, & Apostolicam benedictionem.

DVm sollicitæ considerationis, &c. Ex parte siquidem vestra fuit propositum coram Nobis, quod vobis, & Ordini vestro non nullas libertates, priuilegia, & immunitates Apostolicæ sedis benignitas duxit hactenus concedendas, quæ quidem omnia auctoritate Apostolica tenore præsentium ex certa scientia confirmamus. Nulli ergo &c. Datum Neapoli 5. Calendas Decembris, Pontificatus nostri anno primo.

Secondo, Confermò di nouo tutti li Priuileggi dell'Ordine, delli Frati, delle Confraternità nostre della Cintura, e degl'Oblati con tutte le giuriditioni, immunità, esentioni, e libertà.

Terzo, Constituì defensor di detti Priuileggi il Cardinal S. Eustachio con autorità di proceder con le Cinture della Chiesa, contro quelli, che s'opponessero, ò perturbassero, come nel Breue quì sotto, portato dal predetto Empoli à car.101. del suo Bullario.

CELE-

CÆLESTINVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei,

Dilecto filio Petro S. Eustachij Diacono Cardinali Salutem, & Apostolicam benedictionem.

EX parte dilectorum filiorum Prioris Generalis, & Fratrum Ord. Eremit. S. Augustini, Nobis humiliter porrecta petitio continebat, quod licet diuersas immunitates, libertates, & priuilegia à diuersis Summis Pontificibus prædecessoribus nostris, necnon, & à Nobis fuerint consequuti; multi tamen Seculares, & Clerici contra supradictas immunitates, libertates, & priuilegia, ac aliàs multipliciter ipsos Priorem, & Fratres, ac Oratoria, & Loca dicti Ord. ac spectantia ad eadem, multipliciter iniuriosè impetere, ac præsumptuosè molestare diuersimodè non formidant propter quod prouideri eis, & eorum Ordini super hoc per Apostolicæ Sedis misericordiam supplicarunt.

Nos igitur huiusmodi malignorum audacijs, & conatibus obuiare volentes, ac eiusdem Ordinis statui, & eorumdem Prioris, & Fratrum quieti salubriter prouidere, tibi, quem ab experto cognouimus, ad prædictos Priorem, & Fratres ac Ordinem gerere syncera Charitatis, & dilectionis affectum, volentes eorum indemnitatibus salubriter prouidere ac attendentes multiplicia dona virtutum, quibus te bonorum dator eximius decorauit, sperantes, quod ex tui prouidi maturitate consilij, quod in multis, & arduis iugiter experimur ea, quæ tuis humeris committuntur à Nobis, prouidenter sollicitè, discretè, & laudabiliter exequaris; & intendentes vt ea, quæ in præsentiarum idem Ordo, & Fratres, ac Oblati eorum obtinent, aut in futurum eos (dante Domino) obtinere contigerit, illibata, & integra conseruentur, recuperentur, deperdita, & collapsa nihilominus restaurentur; Te prædictorum Ordinis Fratrum, & Oblatorum suorum locorum, bonorum, priuilegiorum, libertatum, immunitatum, exemptionum, & iurisdictionum, & vniuersorum iurium eorumdem, Defensorem, et Conseruatorem auctoritate Apostolica tenore præsentium fiducialiter statuimus, facimus, & etiam ordinamus. Plenam tibi licentiam, & potestatem, & liberam tenore præsentium auctoritate simili concedentes, vt contra occupatores, inuasores, damnificatores, iniuriatores, siue molestatores, tam præsentes, quam futuro dictorum Ordinis Fratrum, Confraternitatum, & Oblatorum iurisdictionum, priuilegiorum, immunitatum, & exemptionum, quæ quidem priuilegia, libertates, & exemptiones, quorumcumq; tenorum existant, tenore præsentium, auctoritate Apostolica ex certa scientia confirmamus.

Bonorũ quoq; & iurium quorumcumq; vbicumq́, & in quibuscumq; consistant, ad Ordinẽ pertinentium antedictũ, quoties super huiusmodi occupationibus inuasionibus, damnis, iniurijs, siuè molestijs, contra prædictos Ordinem, personas, & bona, tam commissis, vel de cætero committendis, illatis hucusque, aut in posterum inferendis, fueris requisitus, & videris expedire, etiamsi super ijs causa, vel causæ in Romana Curia pendeant, coram quibuscumq; personis, aut extra, Apostolica, vel alia quauis auctoritate, ex officio summarie, sine strepitu, & figura iudicij, indagine (vt videbitur) præmissa, siuè per facti euidentiam, siuè aliàs ex quacumq; causa patuerit, occupatores, inuasores, damna inferentes, iniuriatores, & molestatores eosdem, Clericos, & Laicos cuiuscumq; sint præeminentiæ, status, conditionis, aut gradus, cessantibus quibuscumq; pruilegijs, ipsis, vel eorum alicui, sub quauis verborum forma, vel expressione concessis, vt inuasa, capta, & occupata restituant, & de damnis, iniurijs, & molestijs, plenam ea passis infra terminum, quem tu videris præfigendum, satisfactionem impendant, & à similibus abstineant in futurum, per te, aut alium, seu alios, auctoritate nostra monere procures, eos, & eorum quemlibet per Censuram

S Ecclesia-

Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, ac aliàs procedendo spiritualiter, & Temporaliter contra eos, & eorum quemlibet, inuocando ad hoc (si opus fuerit) auxilium brachij secularis, et contra inuocatos (si non obediant, siuè Ciuitas fuerit, siuè Collegium, siuè Communitas, siuè Castrum, siuè alia singularis persona, cuiuscumq; præeminentiæ, status, ordinis, aut conditionis existant) per interdicti, priuilegiorum quoq; priuationem, aut excommunicationis, et alias spirituales, et temporales sententias compellendo, ac aliàs aggrauando contra eos, nihilominùs manum tuam, prout exegerit proteruia eorumdem, et videris expedire. Super præmissis quoq; omnibus, & eorum singulis, illos ad tuam, aut eius, aut eorum cui, vel quibus vices tuas commiseris in præmissis, aut aliquo præmissorum, præsentiam personaliter citare procures, si personalem comparitionem tua discretio viderit opportunam, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo.

Non obstante Constitutione de duabus dictis edita in Concilio Generali, seu quibuslibet alijs priuilegijs, indulgentijs, seu statutis, per quæ effectus præsentium in toto, vel in parte impediri posset in aliquo, vel etiam retardandi.

Volumus autem, quod à data præsentium, huiusmodi tua iurisdictio super præmissis incipiat, & perpetuationem accipiat, illamq; perindè obtineat roboris firmitatem, ac si per citationem, vel alium actum, seù modum, perpetuata legitimè extitisset.

Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostri statuti, ordinationis, concessionis, confirmationis, & perpetuationis infringere, vel ei ausu temerario contraire: Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Neapolis Nonis Decembris, Pontificatus nostri anno primo.

PRI-

PRIVILEGGI CONCESSI DA NICOLO' IV. Pontefice Massimo.

Concesse questo Pontefice molti Priuilegi all'Ordine, trà quali spettante all'anima ci è non solo per li Cinturati, mà per tutti li fedeli Indulgenza di 100. giorni, visitando vna delle Chiese dell'Ordine nella festiuità dell'Assontione della B. Vergine.

Secondo, concesse la medesima Indulgenza à quelli, che visiteranno vna delle predette Chiese nelle festiuità del Padre S. Agostino.

Terzo, concesse la medesma Indulgenza nelle solennità delli Santi, à quali son dedicate dette Chiese.

Quarto, concesse l'Indulgenza, come di sopra ne i giorni della Dedicatione delle predette Chiese.

Quinto, estese la detta Indulgenza per tutte le Ottaue delle dette solennità, & feste, & questo in perpetuo mediante però il pentimento, & confessione de peccati: come meglio nell'infrascritta Bolla, leuata dal predetto Bullario, car. 259.

NICOLAVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei

Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus, Prioribus, ac alijs Fratribus vniuersis Ord. Erem. Santi Augustini Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Licèt is, de cuius munere venit, vt sibi à fidelibus suis dignè, ac laudabiliter seruiatur, de abundantia pietatis suæ, quæ merita supplicum excedit, & vota, benè seruientibus multò maiora retribuit, quàm valeant promereri; nihilomi-

 nus

nus tamen cupientes reddere Domino populum acceptabilem Christi fideles ad complacendum ei, quasi quibusdam illectiuis præmijs, Indulgentijs scilicet, & remissionibus inuitamus, vt exindè reddantur diuinę gratiæ aptiores.

Nos igitur ab Redemptoris nostri reuerētiam, & Sanctissimi Confessoris B. Augustini vestri Patroni, sub cuius Regula Domino militatis, qui Sanctam Dei Ecclesiam miris illustrauit eloquijs, & doctrinis; memoratum Ordinem condignis fauoribus, & gratijs honorare volentes: & cupientes, quod Ecclesiæ locorum vestri Ordinis congruis honoribus frequententur, omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui prędictas Ecclesias in Assumptione B. Virginis, & eiusdem Confessoris festiuitatibus, ac illas ex eisdem Ecclesiis quæ sunt hoc tempore dedicatæ, in diebus Dedicationis earum, & vsq; ad octo dies sequentes annis singulis cum deuotione debita venerabiliter visitauerint, de Omnipotentis Dei misericordia, & BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, centum dies de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer relaxamus.

Datum Romę apud S. Mariam Maiorem, octauo Idus Februarij, Pontificatus nostri anno primo.

PRIVILEGGI CONCESSI DA VRBANO IV. Pontefice Massimo.

CONcesse trà gl'altri Priuilegi all'Ord. Agostiniano, che li Superiori possino assoluere dalle Censure quelli, che riceuono l'Abito, onde se li Cinturati son capaci degl' indulti Spirituali, come s'è veduto, chiara cosa è, che possono esser assoluti nel medesimo modo; & come nella Bolla à car. 368. nel predetto Bullario.

VRBA-

VRBANVS EPISCOPVS
Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus, Prioribus Presbyteris Erem. Ord. S. Augustini salutem, & Apostolicam benedictionem.

Cœlestis amor patriæ mentes vestras, sic allexisse perspicitur, vt quasi hoc solum delectationem vobis tribuat, quod Diuinæ voluntati sit placitum, & salutem proferat animarum. Procedit ex hoc, quod Nos vestris pijs petitionibus fauorem largiri beneuolum delectantes, maximè cum ex Apostolici cura teneamur Officij circa Religionis augmentum attenti, & vigiles inueniri, vobis auctoritate præsentium indulgemus, vt volentibus vestro aggregari Collegio, qui suspensionis, aut interdicti, vel excommunicationum sententijs sunt ligati, absolutionis beneficium iuxta formam Ecclesiæ impertiri, & ipsos in fratres recipere: ac eos qui post assumptum habitum recoluerint se talibus fuisse in seculo sententijs innodatos, secundum formam ipsam absoluere valeatis. Ita tamen quod si ijdem Ordinem vestrum exiuerint, eo ipso prædictis sententijs sint ligati: & si aliqui ex eisdem huiusmodi sententijs propter debitum, vel pro aliorum iuribus sunt astricti, prius de ijs satisfaciant vt tenentur. Nulli ergo omninò hominum, &c.

Datum Viterbij Idibus Iunij, Pontificatus nostri anno primo.

PRIVILEGGI CONCESSI D' ALESSANDRO IV. Pontefice Massimo.

PRimo nella costitutione 3. à car. 2. del predetto Bullario concesse questo Pontefice in amplissima forma

 gratie,

gratie, & priuilegi, & per numero, & per conditione singolari; trà quali à nostro proposito al num. 9. dechiara in tempo del Generale Interdetto si possino celebrar li Diuini Officij con voce bassa esclusi gl'Escommunicati, & Interdetti, quali non s'intendono per le Bolle posteriori, come s'è mostrato ne gli Mantellati, ne gli Cinturati, ne gli Officiali, Seruenti, ò altri familiari de Monasterij, quali tutti godono li Priuilegi delli medesimi Frati dell'Ordine.

Secondo, confermò tutti li Priuileggi concessi dalli Pontefici suoi predecessori al num. 17. come meglio qui sotto.

ALEXANDER EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Priori, & Fratribus Erem. in Tuscia constitutis, tàm præsentibus, quàm futuris Regularem vitam professis in perpetuum.

Religiosam vitam eligentibus, Apostolicum conuenit adesse præsidium, ne fortè cuiuslibet temeritatis incursus, aut eos à proposito reuocet, aut robur (quod absit) sacræ Religionis infringat. Ea propter dilecti in Domino filij, vestris iustis postulationibus clementer annuimus, & domos vestras, in quibus diuino vacatis obsequio, ad instar fel. rec. Innocentij Papæ prædecessoris nostri, sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti priuilegio communimus, &c.

Cum autem Generale Interdictum terræ fuerit, liceat vobis clausis ianuis, exclusis, excommunicatis, & interdictis, non pulsatis Campanis (dummodo causam non dederitis Interdicto) suppressa voce, diuina officia celebrare, &c.

Præterea omnes libertates, & immunitates à prædecessoribus

ribus nostris Romanis Pontificibus, locis vestris concessas, nec non libertates, & exemptiones secularium exactionum à Regibus, & Principibus, vel alijs fidelibus rationabiliter vobis indultas, auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti priuilegio communimus.

Decernimus ergo vt nulli omninò hominum liceat, præfatas domos temerè perturbare, aut eis possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed ea omnia integra conseruentur, eorum, pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt, vsibus omnimodis profutura. Salua Sedis Apostolicæ auctoritate, & Diœcesanorum Episcoporum canonica iustitia, & in supradictis decimis moderatione Concilij Generalis.

Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisue persona hanc nostræ Constitutionis paginam sciens contra eam temerè venire tentauerit, secundò, tertioue commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis, honorisq; sui careat dignitate, reamq; se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & à Sacratissimo Corpore, & Sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atq; in extremo examine districtæ subiaceat vltioni. Cunctis autem eisdem domibus sua iura seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus, & hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum Iudicem præmia æterna pacis inueniant. Amen; Amen.

Datum Anagniæ per manum Guilelmi Magistri Scholarum Parmensis S. R. E. Vicecancellarij 3. Kalendas Augusti, Indic. 13. Incarnationis Dominicæ 1255. Pontificatus verò Domini Alexandri Papæ quarti, anno Primo.

Terzo, Confermò, che quelli, che vengono à pigliar l'habito, e la Cintura, possino esser assoluti dalla Scommunica, dalla Sospensione, e dall'Interdetto, come appare à car. 9. del predetto Bullario, e come qui sotto.

ALEXANDER EPISCOPVS
Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Prioribus Fratrum Erem. in Tuscia Ord. S. Augustini Salutem, & Apostolicam benedictionem.

CVm ex Apostolici cura teneamur Officij circa Religionis augmentum attenti, & vigiles inueniri. Nos deuotionis vestræ precibus inclinati, vt volentibus Fratrum Ordinis vestri aggregari Collegio, qui suspensionis, aut interdicti, vel excommunicationis sententijs sunt ligati absolutionis beneficium iuxta formam Ecclesiæ impartiri, & ipsos in Fratres recipere valeatis ad instar fel. rec. Innocentij Papæ prædecessoris nostri, vobis auctoritate præsentium indulgemus.

Ita tamen, quod si aliqui ex eisdem huiusmodi sententijs propter debitum sunt astricti, satisfaciant, vt tenentur. Nulli ergo omninò hominum, &c.

Datum Anagniæ 7. Kal. Iulij, Pontificatus nostri anno Primo.

Quarto, concesse à tutti quelli, che si vorranno aggregare alla Compagnia dell'Ordine predetto Agostiniano, che possino esser assoluti della Scommunica, Suspensione, & Interdetto.

Quinto, se saranno Chierici, li predetti possino esser dispensati sopra l'Irregularità; come si legge a car. 11. del predetto Bullario, nel Breue qui sotto registrato.

ALEXANDER EPISCOPVS
Seruus seruorum Dei

Dilectis filijs Generali, & cęteris Prioribus Erem. Ord. S. Augustini Salutem, & Apostolicam benedictionem.

CAelestis amor patriæ mentes vestras sic allexisse prospicitur, vt præcipuam delectationem tribuat, quod Diuinæ voluntati sit placitum, et salutem proferat animarum. Hinc est quod Nos, qui ex Apostolici cura tenemur officij circa Religionis augmentum attenti, ac vigiles inueniri, vestris pijs præcibus benigniùs annuentes, vt persons liberis volentibus vestro aggregari consortio, quæ suspensionis, aut interdicti, vel excommunicationis sententijs sunt ligatæ, vos filij Priores super huiusmodi sententijs à Canone promulgatis, et alijs, quæ sine alieni iuris præiudicio relaxari poterunt, absolutionis beneficium iuxta formam Ecclesiæ cum Ordinem vestrum professi fuerint, impertiri, ac dispensare cum eis, si Clerici fuerint super Irregularitatis macula, si quam sic ligati se immiscendo diuinis, forsitam contraxerunt, nisi forte adeo fuerit enormis excessus, quod super eo sit Sedes Apostolica requirenda, auctoritate vobis præsentium indulgemus.

Nulli ergo omninò hominum liceat etc. Datum Anagniæ 2. Idus Iulij, Pontificatus nostri anno primo.

Sesto, Commesse à tutti gl'Arciuescoui, & Vescoui, che non debbino perturbar il predetto Ordine Agostiniano contro il tenore delli suoi priuilegi, & Indulgenze, concessegli dalla Sede Apostolica, come nell'infrascritta Bolla, leuata dall'antedetto Bullario à car. 13.

ALEXANDER EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei

Venerabilibus fratribus vniuersis Archiepiscopis, & Episcopis presentes literas inspecturis Salutem, & Apostolicam benedictionem.

ODore suaui bonorum operum dilectorum filiorum Fratrum Erem. S. Augustini Ordinis recreati, eos non immeritò fauore prosequimur, ea ipsius diligenti procurare solertia intendentes, per quæ auctore Domino humilitatis eorum collegium suscipere valeat incrementum.

Sed sicut accepimus nonnulli vestrum incontrarium molientes, ipsorum pacis otium, & quietis, sine quò non colitur pacis Auctor, conturbant, contra tenorem priuilegiorum, & Indulgentiarum eis à Sede Apostolica concessorum pro suæ voluntatis libito veniendo.

Quo circa Vniuersitatem vestram rogamus attentius, & hortamur per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus vestris iuribus manentes contenti, nullam eis, vel ipsorum domibus contra prædictorum priuilegiorum, & Indulgentiarum continentiam, inferatis molestiam, vel grauamen, quin potiùs habeatis eosdem pro diuina, & nostra reuerentia commendatos. Ita quod exindè vobis Deum reddentes propitium, erga Religiosos Zelum habere probemini charitatis. Datum Anagniæ Idibus Iulij, Pontificatus nostri anno Primo.

Settimo, Concesse nel Breue infrascritto registrato à car. 17. nell'antedetto Bullario, ch'in tempo del Generale Interdetto, possino li Frati dell'Ordine celebrar Messa.

ALEXANDER EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei

Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus Prioribus, ac Fratribus Ord. Erem. S. Augustini, Salutem, & Apostolicam benedictionem.

VObis assiduè regnum Dei quærentibus à Sede Apostolica dignè conceditur, per quod spirituale gaudium vestris cordibus oriatur: Nos itaq; vestræ precibus deuotionis inducti, præsentium vobis auctoritate concedimus; vt cum ad loca perueneritis ecclesiastico supposita Interdicto, diuina in Ecclesijs, in quibus illa ex indulto Sedis Apostolicę celebrantur, excommunicatis, & interdictis exclusis, non pulsatis Campanis, clausis ianuis, & voce suppressa celebrare possitis, nisi causam dederitis Interdicto, vel nisi contingat id vobis specialiter interdici.

Nulli ergo omninò hominum liceat etc. Datum Lateran 5. Calendas Maij, Pontificatus nostri anno secundo.

Ottauo, Concesse à quelli, che si voranno agregare al Collegio dell'Ord. Erem. di S. Agostino, possino esser assoluti dalle scommuniche, e censure, & che si possino li medesimi riceuere all'Abito; e se saranno per causa de debiti innodati, debbiano satisfare, come appare per Bolla nell'antedetto lib. à car. 17. come qui sotto.

ALEXANDER EPISCOPVS
Seruus seruorum Dei.

Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus, Prioribus, Presbyteris Ord. Erem. S. Augustini Salutem, & Apostolicam benedictionem.

CAelestis amor patriæ mentes vestras sic allexisse perspicitur, vt quasi hoc solum delectationem vobis tribuat, quod Diuinæ voluntati sit placitum, & salutem proferat animarum.

Procedit ex hoc, quod Nos vestris pijs petitionibus fauorem largiri beneuolum delectantes, maximè cum ex Apostolici cura teneamur officij circa Religionis augmentum attenti, & vigiles inueniri: vobis auctoritate præsentium indulgemus, vt volentibus vestro aggregari Collegio, qui suspensionis, aut interdicti, vel excommunicationum sententijs sunt ligati, absolutionis beneficum iuxta formam Ecclesiæ impartiri, & ipsos in Fratres recipere, ac eos, qui post assumptum habitum recoluerint se talibus in seculo fuisse sententijs innodatos, secundum formam ipsam absoluere valeatis; Ita tamen, quod si aliqui ex eisdem huiusmodi sententijs propter debitum, vel pro aliorum iuribus sunt astricti, satisfaciant, vt tenentur.

Nulli ergo omninò hominum liceat etc. Datum Lateran. 3. Calendas Maij, Pontificatus nostri anno secondo.

Nono, Tutti li priuilegi, & Indulgenze concesse auanti l'vnione delle Congregationi alla Religione di S. Agostino sono confirmate, e s'estendano à tutti li Monasteri, & Chiese come nell'infrascritto Breue, cauato dal predetto Bullario à car. 25. appare.

ALE-

ALEXANDER EPISCOPVS
Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Generali, & Prouincialibus Prioribus, ac vniuersis Fratribus Ord. Erem. S. Augustini Salutem, & Apostolicam benedictionem.

OBlata Nobis ex parte vestra petitio continebat, quod Apostolica Sedes nonnullas Domos vestri Ordinis antequam essetis in vnius Religionis corpus de mandato nostro redacti, diuersis priuilegijs, & Indulgentijs, per speciales literas decorauit.

Vt igitur vobis, per Diuinam, & Nostram dispositionem in vna obseruantia vno professionis fœdere counitis omninò proficiat; quod diuisim aliquibus domibus vestris ante vnionem huiusmodi fuerat ab eade Sede concessum, Nos vestris precibus inclinati, priuilegia, & Indulgentias huiusmodi eiusdem domibus singulariter olim indulta, ad omnes, & singulas extendentes, vtendi eis, quoties opus erit, liberam vobis omnibus concedimus facultatem.

Nulli ergo omnino hominum liceat &c. Datum Lateran. 12. Calendas Maij, Pontificatus nostri anno tertio.

Decimo, Concesse cento giorni d'Indulgenza à tutti li fedeli nella festiuità di S. Agostino in perpetuo: il che s'estende in virtù delle Bolle posteriori per tutta la Religione.

ALE-

ALEXANDER EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei,

Vniuersis Christi fidelibus præsentes literas inspecturis Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Vitæ perennis gloria, qua mira benignitas Conditoris omnium beatam coronat aciem Ciuium superiorum, à redemptis pretio sanguinis fusi de pretioso corpore Redemptoris, meritorum debet acquiri virtute, inter quæ illud esse prægrande dignoscitur, quod vbiq; sed præcipuè in Sanctorum Ecclesijs maiestas Altissimi collaudetur.

Rogamus itaq; Vniuersitatem vestram, & hortamur in Domino, in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus ad Ecclesiam dilectorum filiorum Prioris, & Fratrum Eremitarum Grassentium Ord. S. Augustini, quæ in honorem ipsius Sancti constructa esse dignoscitur, imploraturi à Domino delictorum veniam, in humilitate spiritus accedatis. Nos enim vt Christifideles quasi per præmia salubriter ad merita inuitemus, de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui ad supradictam Ecclesiam in festo eiusdem Sancti causa deuotionis accesserint annuatim, centum dies de iniunctis sibi pœnitentia misericorditer relaxamus. Datum Anagniæ Idibus Iulij Pontificatus nostri anno quinto.

PRI-

PRIVILEGGI CONCESSI DA INNOCENTIO IIII. Pontefice Massimo all' Ordine di S. Agostino, & alli Cinturati.

PRimo, Concesse in perpetuo Indulgenza di mill'anni, & mille quarantene à tutti quelli, che veramente pentiti de loro peccati, & confessati visiteranno le Chiese dell'Ordine Eremitano di S. Agostino nelli giorni, della Natiuità di N. Sig. della Circoncisione, dell'Epifania, di Pasqua di Resurrettione, dell'Ascensione, e della Pentecoste; la qual Indulgenza vale anco per tutte le Ottaue di dette Sollennità.

Secondo, Concesse la medesima Indulgenza, & remissione delli peccati, come di sopra nelle feste della B. Vergine, cioè dell'Assontione, della Natiuità, dell'Annunciatione, & Purificatione, & in tutte le loro Ottaue.

Terzo, Volse, che si potesse pigliare la medesima Indulgenza, visitando vna delle Chiese predette, dalla Domenica della Settuagesima *inclusiuè* fino alla Domenica delle Palme; come anco il Mercordì, il Giouedì, & il Venerdì della settimana Santa.

Quarto, Così anco concesse nella festa della Natiuità di S. Gio: Battista, di S. Pietro, e di S. Paolo, e tutte le Sollennità degl'Apostoli, e degl'Euangelisti, & per tutte l'Ottaue di detti giorni.

Quinto Imparti la medesima Indulgenza non solo alli Cinturati, mà à tutti li fedeli, come di sopra in tutte le festiuità del Padre S. Agostino, nelle Dedicationi delle Chiese dell'Ordine, & nel dì di tutti li Santi, & anco per tutte l'Ottaue, facendo ciascheduno quell'Elemosina secondo la propria possibilità per la reparatione, & conseruatione di dette Chiese, & Monasteri, come meglio si caua dall'infrascritta Bolla, registrata à car. 165.

IN-

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei

Vniuersis Christifidelibus, presentes literas inspecturis Salutem, & Apostolicam benedictionem.

QVonian (vt ait Apostolus) omnes stabimus ante tribunal Christi, prout in corpore gessimus, siue bonum fuerit, siue malum, oportet nos diem messionis extremum, misericordiæ operibus peruenire, ac æternorum intuitu seminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in Cęlis; firmam spem, fiduciamq; tenentes, quoniam, qui parcè seminat, parcè & metet, & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus, & metet vitam æternam.

Cum igitur dilecti filij Generalis, & Fratres Erem. Sancti Augustini Ord. sicut ipsi in sua Nobis petitione monstrarunt, domus, & Ecclesiæ eorum non modicum indigeant reparatione, nec propriæ sufficiunt facultates ad reparationem prædictarum cum sit eis necessarium per meditata suffragia, præstare cupientes. Itaq. sicut domos suscepimus in nostra protectione, & reparatione indigere noscantur non modicum sumptuosa; Nos cupientes vt domos Ecclesiæ prædictæ congruis honoribus frequententur, & reparentur, ac etiam conseruentur, & vt Christi fideles eò libentiùs causa deuotionis confluant, & ad easdem Ecclesias, & domos, ac de reparatione, & conseruatione prædictorum manus potius porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono cælestis gratiæ vberius conspexerint se refectos; De Omnipotentis Dei misericordia, & BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui in Natiuitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes; nec non in Assumptionis, Natiuitatis, Annunciationis, & Purificationis B. Mariæ, ac à Dominica Septuagesimæ inclusiuè, vsq; ad Dominicam in Palmis, & die Mercurij, die Iouis, & die Veneris Hebdomadæ Sanctæ, ac Natiuitatis B. Io. Baptistæ, ac Apostolorum Petri, & Pauli, & in solemnitatibus Apostolorum, & Euangelistarum, ac in omnibus festiuitatibus S. Augustini, dictis Ecclesiis dedicationis festiuitatibus, & Celebritate Omnium Sanctorum; & ipsas Natiuitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes; nec non Natiuitatis Assumptionis B. Mariæ, & Natiuitate B. Io. Bap. & Apostolorum Petri, & Pauli prædictarum festiuitatum Octauas, præfatas Ecclesias deuote visitauerint annuatim, & ad reparationem, & conseruationem prædictarum manus porrexerint adiutrices (vt præfertur) singulas videlicet Festiuitatum, & eorum Octauas, & celebritates, & dierum prædictorum, videlicet à Dominica Septuagesimæ vsq; ad Dominicam Palmarum, mille annos, & totidem quadragenas illorum verò tantùm dierum prædictorum diebus, quibus prædictas Ecclesias visitauerint, & ad reparationem, & conseruationem earundem manus porexerint adiutrices (vt præfertur) à pœna, & à culpa misericorditer relaxamus præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.

Datum Lateran. Sexto Calendas Maij, Pontificatus nostri anno Primo.

Sesto, nella Bolla à car. 167. registrata dall'Autor tante volte nominato, trà li molti Priuilegi, Immunità, & Gratie, à nostro proposito al num. 10. concede il predetto Sommo Pontefice, che quando sarà Interdetto Generale possino li Padri dell'Ordine Agostiniano celebrar gl'Offitij Diuini.

Settimo, Al num. 18. Conferma tutti li Priuileggi concessi dalli Pontefici Romani suoi predecessori.

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Priori, & Fratribus Eremitis in Tuscia constitutis, tàm præsentibus, quàm futuris regularem vitam professis IN PP M.

Religiosam vitam eligentibus Apostolicum conuenit adesse præsidium, ne fortè cuiuslibet temeritatis incursus aut eos à proposito reuocet, aut robur (quod absit) sacræ Religionis infringat, &c.

Cum autem generale Interdictum terræ fuerit, liceat vobis clausis ianus, exclusis excommunicatis, & interdictis, non pulsatis campanis, dummodò causam non dederitis interdicto suppressa voce diuina Officia celebrare, &c.

Præterea omnes libertates, & immunitates, à prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus, locis vestris concessas, nec non libertates, & exemptiones secularium exactionum à Regibus, & Principibus, vel alijs fidelibus, rationabiliter vobis indultas, auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti priuilegio communimus, &c.

Datum Lateran. per manum Fratris Iacoobi de Ordine Fratrum Prædicatorum S. R. E. Vicecancellarij 6. Kal. Maij, Indic. 11. Incarnationis Dominicæ 1244. Pontificatus verò Domini Innocentij Papæ quarti anno Primo.

Ottauo, ogni volta, ch'vn fedele, tanto Cinturato, quanto non Cinturato veramente pentito de suoi peccati, & confessato farà elemosina per le fabriche delle Chiese, ò Monasterij dell'Ordine, ò per souuenimento de Padri ottiene in virtù del Breue infrascritto Indulgenza di quaranta giorni, à car. del Bollario predetto 171.

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Vniuersis Christi fidelibus præsentes litteras inspecturis Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Quoniam (vt ait Apostolus) omnes stabimus ante tribunal Christi, recepturi, prout in corpore gessimus, siuè bonum fuerit, siuè malum, oportet nos diem messionis extremæ, misericordia operibus, peruenire, ac æternorum intuitu, seminare in terris, quod (redente Domino) cum multiplicato fructu, recolligere debeamus in Cęlis; firmam spem, fiduciamq; tenentes, quoniam, qui parcè seminat, parcè, & metet, & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus, & metet vitam æternam.

Cum igitur dilecti filij Prior, & Fratres Eremitæ de Britinis Pensauriensis Ord. S. Augustini, sicut sua nobis petitione monstrarunt, ibidem Ecclesiam eorum, Domos, & officinas, suis vsibus opportunas de nouo ædificare ceperint opere sumptuoso, ad quod fidelium subsidium dignoscitur esse eis plurimum opportunum; Vniuersitatem vestram rogamus, & hortamur in Domino, in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus eis ad hoc de bonis collatis vobis à Deo, pias eleemosynas, & grata Charitatis subsidia erogetis, vt per subuentionem vestram, opus inceptum valeat consumari, & vos per hæc, & alia bona, quæ (Domino inspirante) feceritis, ad æterna possitis felicitatis gaudia peruenire. Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus verè pænitentibus, & confessis qui eis ad hoc manum porrexerint adiutricem, 40. dies de iniuncta sibi pœnitentia misericorditer relaxamus. Datum Lugduni 5. Kal. Octobris. Pontific. nostri anno quinto.

Nono, Quelli, che vogliono aggregarsi al Collegio della Religione (il che s'estende anco alli Mantellati, e Cinturati) possono esser assoluti dalle Censure, d'Escomunica, Interdetto, e Suspensione; e li medesimi possono esser accettati all'abito, come dal tenore dell'infrascritta Bolla si deduce, questo cauato come di sopra, à car. 173.

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei.

Dilectis filijs Priori, & Fratribus Erem. Ord. S. Augustini in Tuscia Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Qvia ex Apostolici cura tenemur officij circa Religionis augmentum attenti, & vigiles inueniri, super ijs digne votis vestris annuimus, in quibus honorem vestri Ordinis, & animarum profectum contineri sentimus.

Hinc est quod Nos precibus vestræ deuotionis inducti, ut volentibus vestro aggregari Collegio, qui suspensionis, aut interdicti, vel excommunicationis sententijs sunt ligati, tu fili Prior beneficium possis iuxtà formam Ecclesiæ impartiri, & ipsos in fratres recipere valeatis, vobis auctoritate præsentium indulgemus: Ita tamen, quod si aliqui ex eisdem propter debitum huiusmodi sententijs sunt ligati, de ipso prius satisfaciant vt tenentur. Nulli ergo omninò hominum liceat &c. Datum Lugduni 12. Kal. Augusti, Pontificatus nostri anno octauo.

Decimo, Confermò di poter celebrare in tempo d'Interdetto generale li Diuini offici.

Vndecimo, Confermò tutti li priuilegi, immunità, e libertà, concesse dalli Sommi Pontefici suoi predecessori, e d'altri Rè, & Prencipi all'Ordine, scommunicando quelli, che volessero contrariare à detti priuilegi, come si

vede al num. X. & al num. XVIII. della Bolla impressa à car. 181. nel Bollario predetto, & come qui sotto.

INNOCENTVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei

Dilectis filijs Priori, & Fratribus Eremitis.

Religiosam vitam eligentibus, Apostolicum conuenit adesse præsidium, ne fortè cuiuslibet temeritatis incursus, aut eos à proposito reuocet, aut robur (quod absit) sacræ religionis infringat.

Ea propter dilecti in Domino filij vestris iustis postulationibus clementer annuimus, & Domos vestras, in quibus diuino vocatis obsequio sub B. Petri, & Nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti priuilegio communimus &c.

Cum autem generale interdictum terræ fuerit, liceat vobis, clausis ianuis exclusis excommunicatis, & interdictis, non pulsatis campanis) dummodo causam non dederitis interdicto) suppressa voce Diuina Officia celebrare, &c.

Præterea omnes libertates, & immunitates à prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus, locis vestris concessas; necnon libertates, & exemptiones secularium exactionum à Regibus, & Principibus, vel alijs fidelibus rationabiliter vobis indultas, auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti priuilegio communimus.

Decernimus ergo, vt nulli omninò hominum liceat, præfatas domos temerè perturbare, aut earum possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed ea omnia integræ conseruentur, eorum, pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt, vsibus omnimodis profutura: Salua Sedis Apostolicæ auctoritate, & Diœcesanorum Episcoporum canonica iustitia,

 & in

r in supradictis decimis, moderatione Concciliј generalis. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisue, persona hanc nostræ concessionis paginam sciens contra eam temerè venire tentauerit, secundò, tertiòue commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit; potestatis, honorisq; sui careat dignitate, reàmq; se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & à sacratissimo corpore, ac sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atq; in extremo examine districtæ subiaceat vltioni. Cunctis autem eisdem domibus sua iura seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus, & hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum Iudicem præmia æternæ pacis inueniant Amen.

Datum Asisiј per manum Guilelmi Magistri Scholarum Parmensis S.R.E. Vicecancellariј, 2. Kalen. Iuniј Indict. ij. Incarnationis Dominicæ anno 1253. Pontificatus verò Domini Innocentiј Papæ quarti, anno X.

Lungo sarebbe il poner tutte le Bolle, che concedono Indulgenze, & Priuilegi à Frati dell'Ordine Agostiniano, & per conseguenza alla Compagnia de loro Cinturati, onde breuemente diremo, che

Gregorio IX. concesse l'anno 1227. sett'anni, e sette quarantene d'Indulgenza alla Chiesa di S. Maria del Popolo, e la remissione della settima parte delli peccati, in tutte le Feste, & Ottaue della B. Vergine, nelle Feste di Natale, della Circoncisione, dell'Epifania, di Pasqua di Resurrettione, d'Ascensione, & Pentecoste: così nel giorno della Consecratione della Chiesa, come registra il Cardinal Seripando in *Comm. ad annum* 1227. & altri.

Honorio III. l'anno 1216. confirmò tutti li Priuilegi, ch'Innocentio III. concesso haueua, come afferma S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza 3.p. tit. 24. cap. 14. § 3.

Innocentio III. l'anno 1198. confirmò tutti li diplomi, & priuilegi concessi sino à quel tempo, con'afferma S. Antonino predetto nel sudetto luogo hauer veduto.

Gregorio VIII. concesse l'anno 1187. vn'anno, & quaranta giorni d'Indulgenza. *Serip. in Comm. ad annum* 1187.

Alessandro III. aggiunse all'Ordine predetto l'anno 1159. Indulgenza d'vn'anno, & quaranta giorni. *Nicolaus Crusenius in Monach. p. 2. cap. 24.*

Adriano IIII. concesse molti priuilegi, & gratie al l'Ordine, al qual diede facoltà di trasferirsi dagl'Eremi, alli luoghi habitati, & concesse Indulgenza alla Chiesa di S. Agostino di Ciuitàvecchia di tre anni, & altre tante quarantene; la Bolla si conserua nell'Archiuio del Monasterio di Parigi. *Seripan. ad annum* 1154.

Lucio II. & Eugenio III. concessero vn'anno, & quaranta giorni d'Indulgenza. sotto questo Pontefice si conuertì S Guglielmo Duca d'Equitania, e pigliò l'Abito Eremitano di S. Agostino. *Seripan. in Comm. ad annos* 1144. & 1145.

Innocentio II. confirmò l'anno 1130. tutti li priuilegi, & Indulgenze ottenute sin'all'hora dall'Ordine, e ne concesse molt'altre, & fece quel Decreto, che non s'intendessero esser Monache approbate, se non quelle, ch'erano sotto la Regula di S. Benedetto, S. Basilio, & S. Agostino. 18. *q.* 2. 2. *cap. Perniciosam consuetudinem. Romanus Centur.* 8. *ad annum* 1124.

Gelasio II. Calisto II. & Honorio II. confirmarono tutti li Priuilegi, & Indulgenze concesse sino l'anno 1125 *Seripan. in Comm. ad annos* 1118. 1124. & 1125.

Pasquale II. deuotissimo della Religione Eremitana di S Agostino, oltre l'Indulgenza concessa d'vn'anno, & quaranta giorni, edificò l'Insigne Chiesa di S. Maria del Popolo, come si è detto nella prima parte, & pose alla cura di detta Chiesa li Frati del predetto Ordine, concedendo nel consecrarla, che fù la terza Domenica di Quaresima, da quel giorno sino all'Ottaua di Pasqua mill'anni, e mille quarantene d'Indulgenza, e diece Car-

T 4

& in supradictis decimis, moderatione Concilij generalis.

Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisue, persona hanc nostræ concessionis paginam sciens contra eam temerè venire tentauerit, secundò, tertiòue commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit; potestatis, honorisq; sui careat dignitate, reàmq; se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & à sacratissimo corpore, ac sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atq; in extremo examine districtæ subiaceat vltioni. Cunctis autem eisdem domibus sua iura seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus & hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum Iudicem præmia æternæ pacis inueniant Amen.

Datum Asisij per manum Guilelmi Magistri Scholarum Parmensis S.R.E. Vicecancellarij, 2. Kalen. Iunij Indict. 11. Incarnationis Dominicæ anno 1253. Pontificatus verò Domini Innocentij Papæ quarti, anno X.

Lungo sarebbe il poner tutte le Bolle, che concedono Indulgenze, & Priuilegi à Frati dell'Ordine Agostiniano, & per consequenza alla Compagnia de loro Cinturati, onde breuemente diremo, che

Gregorio IX. concesse l'anno 1227. sett'anni, e sette quarantene d'Indulgenza alla Chiesa di S. Maria del Popolo, e la remissione della settima parte delli peccati, in tutte le Feste, & Ottaue della B. Vergine, nelle Feste di Natale, della Circoncisione, dell'Epifania, di Pasqua di Resurrettione, d'Ascensione, & Pentecoste: così nel giorno della Consecratione della Chiesa, come registra il Cardinal Seripando in *Comm. ad annum* 1227. & altri.

Honorio III. l'anno 1216. confirmò tutti li Priuilegi anch'Innocentio III. concesso haueua, come afferma S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza 3. p. tit. 24. cap. 14. § 3.

Innocentio III. l'anno 1198. confirmò tutti li diplomi, & priuilegi concessi sino à quel tempo, con'afferma S. Antonino predetto nel sudetto luogo hauer veduto.

Grego-

Gregorio VIII. concesse l'anno 1187. vn'anno, & quaranta giorni d'Indulgenza. *Serip. in Comm. ad annum* 1187.

Alessandro III. aggiunse all'Ordine predetto l'anno 1159. Indulgenza d'vn'anno, & quaranta giorni. *Nicolaus Crusenius in Monach. p. 2. cap. 24.*

Adriano IIII. concesse molti priuilegi, & gratie all'Ordine, al qual diede facoltà di trasferirsi dagl'Eremi, alli luoghi habitati, & concesse Indulgenza alla Chiesa di S. Agostino di Ciuitàvecchia di tre anni, & altre tante quarantene; la Bolla si conserua nell'Archiuio del Monasterio di Parigi. *Seripan. ad annum* 1154.

Lucio II. & Eugenio III. concessero vn'anno, & quaranta giorni d'Indulgenza. sotto questo Pontefice si conuertì S. Guglielmo Duca d'Equitania, e pigliò l'Abito Eremitano di S. Agostino. *Seripan. in Comm. ad annos* 1144. & 1145.

Innocentio II. confirmò l'anno 1130. tutti li priuilegi, & Indulgenze ottenute sin'all'hora dall'Ordine, e ne concesse molt'altre, & fece quel Decreto, che non s'intendessero esser Monache approbate, se non quelle, ch'erano sotto la Regula di S. Benedetto, S. Basilio, & S. Agostino. 18. *q.* 2. 2. *cap. Perniciosam consuetudinem. Romanus Centur.* 8. *ad annum* 1124.

Gelasio II. Calisto II. & Honorio II. confirmarono tutti li Priuilegi, & Indulgenze concesse sino l'anno 1125. *Seripan. in Comm. ad annos* 1118. 1124. & 1125.

Pasquale II. deuotissimo della Religione Eremitana di S. Agostino, oltre l'Indulgenza concessa d'vn'anno, & quaranta giorni, edificò l'Insigne Chiesa di S. Maria del Popolo, come si è detto nella prima parte, & pose alla cura di detta Chiesa li Frati del predetto Ordine, concedendo nel consecrarla, che fù la terza Domenica di Quaresima, da quel giorno sino all'Ottaua di Pasqua mill'anni, e mille quarantene d'Indulgenza, e diece Cardinali,

dinali, che furno presenti à detta Consecratione, ogn'vn di loro, concesse cent'anni d'Indulgenza, come li Vescoui, che pure furono al numero di trenta vno, concessero ogn'vno di loro vn'anno, & quaranta giorni d'Indulgenza. *Ambrosius Coriol. Papæ Defensorij cap.16.fol.337. ac alij.*

Gregorio VII. concesse vn'anno, & quaranta giorni d'Indulgenza. *Seripan. in Comm. ad annum* 1074.

Alessandre II. l'anno 1061. confirmati li Priuilegi, e Gratie della Sede Apostolica concesse alla Chiesa di Pauia, doue era collocato il corpo del gran Padre Agostino Indulgenza di 24. anni, & altre tante quarantene *Romanus Centur. 7. ad annum* 1068.

Clemente II. Leon IX. e Vittore II. confirmarono li priuilegi già concessi fino all'anno 1057. *Cardin. Seripan. ad annos* 1050. 1051. *&* 1057.

Giouanne XIX. confirmò li priuilegi l'anno 1024. *Coriol. Centur. 7.*

Siluestro II. confirmò, & augmentò detti Priuilegi l'anno 998. *Seripan.* 999.

Giouanne XII. e Gregorio V. confirmorno, e rinouorno li priuilegi concessi dalla Sede Apostolica all'Ordine gl'anni 957. e 995. *Seripan. in Comm. ad annum* 954. e 986.

Benedetto III. l'anno 855. confirmò tutte le gratie, & immunità da Sommi Pontefici suoi predecessori fino all'hora concessi, aggiungendo Indulgenza d'vn'anno, & vna quarantena à quelli, che visiteranno le Chiese del detto Ordine. *Romanus in Centur. prima ad annum* 859. *Seripan. ad annum* 857.

Leon III. ricordeuole dell'Ospitalità, & Offitij amoreuoli riceuuti dalli Frati del Conuento di S. Mauritio dell'Ordine Eremitano di S. Agostino per il tempo, ch'era stato con loro, dechiarò l'anno 705. il medesimo Ordine sottoposto immediatamente alla Sede Apostolica, come si vede

per sue lettere, che si conseruano tuttauia nell'Archiuio di Grassa. *Hierolymus Romanus Centur. 5. ad annum* 796.

Gregorio II. degno d'eterna memoria per essersi sotto il suo Pontificato fatta la Traslatione del corpo di S. Agostino da Sardegna à Pauia, doue si ritroua al presente. *Ex Cronica Bedæ & Hermani Contratti.*

Leon I. inclinatissimo al nome Agostiniano tutti li priuilegi de suoi predecessori confirmò, & augmentò, decretando, che la Religione s'intitolasse dell'Eremitani di S. Agostino, *Coriolanus ex Cronica. Romanus ad annum* 445. *&* 446. *Seripan. in Comm. ad annum* 443.

Sisto III. l'anno 432. morto il Padre S. Agostino per la deuotione, che gli portaua, tutti li priuilegi, & gratie delli suoi predecessori confirmò in ampla forma. *Romanus in prima Ordinis Centur.*

Zosimo Pontefice viuendo ancora il Padre S. Agostino confermò l'anno 417. tutto quello, ch'era stato concesso da Innocentio Primo suo predecessore, e diede facultà all'Eremiti di publicar l'Euangelio per tutto il Mondo. *Illescas lib. 2. Ist. Pontif. cap.10. in vita Zosimi Papæ ad finem. Henricus de Vrimaria in Cronica Ordinis. Seriptan. ad annum* 418.

Innocentio I. Confirmò la Regula al Padre S. Agostino, del quale fù amicissimo, come si vede dalle lettere, che passauano trà loro. Ordinò questo S. Pontefice l'anno 402. che la detta Regula fusse osseruata, tanto da gl'Eremiti, che stauano in Affrica congregati dal detto Santo, quanto da quelli, che habitauano in Italia. Concesse al detto Padre, che potesse edificare alli medesimi Eremiti Oratorij, Chiese, & Habitationi nelle solitudini, concedendo à quelli che portassero agiuto nel costruere detti Romitorij diuerse Indulgenze; così testifica Godinsaluo Illescas nella vita di questo Pontefice lib. 2. cap. 9. Inst. Pontific. Errico d'Vrimaria *in Cronica Ordinis.* Am-

Ambrosio Coriolano, e Girolamo Romano in Centur. ad annum 401. & finalmente il Cardinal Seripan. nelli suoi Commentarij nell'anno 404. & altri autori. Dal qual tempo sino al presente li Cinturati dell'vno, e l'altro sesso, son partecipi di tutte l'Orationi, Digiuni, Pelegrinationi e Fatiche, Astinenze Vigilie, Macerationi, Predicationi, Discipline, è di tutte l'altre opere buone fatte, & operate da tutti, e ciascheduno de Frati, Monache, dell'Ordine predetto: & di tutte l'altre Religioni, e di più li meriti di tutti li Santi Confessori, Predicatori, & Martiri, come di tutte le Sante, & Beate, tanto Vergini, come Martiri, non solo della Religione Agostiniana predetta, ma di tutte le Religioni, Ordini, Congregationi, & Confraternità del Mondo.

Molt'altre sono le Concessioni, Indulgenze, & Priuilegi, che concesse sono state da detti, & da altri Sommi Pontefici sino al giorno presente; ma per restringere, e ridursi al fine di questo Sommario, bastera alli Cinturati cauar da quanto habiamo registrato, che son capaci di tutte l'Indulgenze, che sono in Roma, fuori di Roma, di Gierusalem, di S. Iacomo di Galitia, d'Asisi, e di tutti gl'altri luoghi Santi, Chiese, & Oratorij, che sono, & che saranno sino al giorno del Giuditio, come anco di tutte l'Indulgenze de Padri Dominicani, Francescani, Carmelitani, e di tutte l'altre Religioni, Congregationi, Confraternità, Compagnie, così erette, come da erigersi, & in somma di tutte l'altre Indulgenze, che sono state concesse dal principio della Chiesa Catholica Romana, e che saranno per concedersi sino alla fine del Mondo; che la Chiesa Militante s'vnirà dopò tutti i secoli con la Trionfante nelle glorie del Paradiso.

PENE

PENE A QUELLI, CHE S'OPPONGONO *ò in qualche maniera contrariano alli Priuilegi dell'Ordine, & Compagnia de Cinturati di S. Agostino. Cap. II.*

L'Osseruanza de Priuilegi, & Indulgenze concesse all'Ordine Eremitano di S. Agostino, & all'Archiconfraternità de Cinturati è così premuta alli Sommi Pontefici, che non ci è Bolla, che non minacci l'indignatione di Dio, e degl'Apostoli S. Petro, & S. Paulo comminando, e fulminando pene, e censure à quelli, che in qualsiuoglia modo s'opponessero, ò contrariassero à detti Priuilegi, & Indulgenze come si può vedere nel fine di dette Bolle; & perciò Innocentio IIII. Sommo Pontefice racomanda, & comanda à tutti gl'Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati di S. Chiesa che proteghino l'esecutione, & stato di detti Priuilegi, scommunicando quelli, che contra il tenore delli predetti Priuilegi ardissero in qualche modo inferire ingiurie, ò altro; come meglio si può leggere nella Bolla predetta, registrata dall'Empoli nel Bollario tante volte nominato à car. 169. & come stà qui sotto.

INNOCETIVS EPISCOPVS
Seruus seruorum Dei.

Ven. Fratrib. Archiepiscopis, & Episcopis, & dilectis filijs Abbatibus, Prioribus, Decanis, Archidiaconis, & alijs Ecclesiasticis Prȩlatis, ad quos litere iste peruenerit Salutē, & Apostolicam benedictionem.

Pium fore dignoscitur, vt gloriantibus in malitia, per Nos taliter obsistatur, quod repræssis eorum insultibus, vacantes Diuino cultui liberius possint in obseruantia mandatorum Domini delectari.

Cum

Cum igitur dilectos filios Priores, & Fratres Eremitas Ord. S. Augustini de Tuscia dignè velimus ex Apostolicæ Sedis priuilegio quod eis de nouo concessimus, spirituale consequi gaudium, & temporalem obtinere profectum; Vniuersitatem vestram rogamus, & hortamur attentè per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus eosdem pro Diuina, & nostra reuerentia fauoris opportuni præsidio prosequentes, eos, qui contra tenorem ipsius Priuilegij eisdem aliquas præsumpserint irrogare iniurias, vel iacturas, vt eis debitam satisfactionem impendant per censuram Ecclesiasticam monitione præmissa, cessante appellationis obstaculo, compellatis. Datum Lateran. 5. Idus Maij Pontificatus nostri anno primo.

Il medesimo Sommo Pontefice nell'vltima Bolla registrata nel Capitolo primo quì auanti comanda, che ogni persona, così Ecclesiastica, come Seculare, che tentasse d'opporsi alli Priuilegi dell'Ordine concessi da Sommi Pontefici, e da lui confirmati, resti priua d'ogni dignità, & scommunicata, acciòche nel Giuditio finale sij sottoposta alla vendetta eterna. Prima di lui Calisto 3. *constit. vnica in Bullario prædicto Empor.* num. 19. car. 110. pone la pena della Scommunica, *latæ sententiæ*, che non possi esser assoluta per niun'altro, se non in articulo di morte, che per il Sommo Pontefice Romano à qualsiuoglia, che presumesse molestare, ò perturbare contro la forma delle lettere Apostoliche, che confermano li Priuilegi dell'Ordine Eremitano di S. Agostino; come anco Alessandro IV. quale priua d'ogn'autorità, e dignità qualsiuoglia persona, che contro li Priuilegi del detto Ordine, ò porterà qualche molestia, ò qualche perturbatione alli luoghi di detto Ordine, le cui parole sono l'infrascritte. *Bull. vt supra*, constit. 3. num. 18. car. 4. *Decernimus ergo vt nulli omninò hominum liceat præfatas domos temerè perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed ea omnia integra*

integra conseruentur, &c. Et poi in risguardo delli Priuilegi de quali tratta la Bolla, soggionge al num. 19. *Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, Secularisuè persona hanc nostræ Constitutionis paginam sciens contra eam temerè venire tentauerit, secundò, tertiòue commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis, honorisq; sui careat dignitate, reamq; se Diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & à Sacratissimo corpore, & sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atq; in extremo examine districtæ subiaceat vltioni. Cunctis autem eisdem domibus sua iura seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus, & hic fructum bonæ actionis percipient, & apud districtum Iudicem præmia æternæ pacis inueniant. Amen, Amen.* La medesima imprecatione, e Scommunica minaccia il predetto Pontefice à car. 9. à quelli, che contrariassero alli predetti Priuilegi. Così Vrbano IV. constit. q. numer. 17. car. 373. conferma con il tenore delle medesime parole. Clemente IV. commette al Cardinal Riccardo, che non permetti, che li Frati siano molestati contro la forma de Priuilegi, e dice in Constit. 3. num. 2. car. 62. *Non permittas eos (scilicet Fratres Augustinianos,) contra indulta priuilegiorum Apostolicæ Sedis ab aliquo indebitè molestari: molestatores huiusmodi per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo:* tanto decretò ancora Gregorio X. const. vnica num. 2. & 3. car. 127. aggiungendo dopò hauer posto la Scommunica, *non obstante si aliquibus à prædicta sit Sede indultum, quod suspendi, vel interdici, aut excommunicari non possint per litteras Sedis eiusdem, nisi de indulto huiusmodi plena, & expressa in eis mentio habeatur.* Martino V. vuole, che li Contentori de Priuilegi dell'Ordine sudetto, non solo siano dechiarati Scommunicati con la maledittione Apostolica, mà restino priui di qualsiuoglia Offitio, Honore, e Dignità, constit 3. num. 19. car. 255. Sisto, IV. oltre le pene alli Secolari di Scom-

di Scommunica, & priuatione d'ogni dignità, vuole, che li Vescoui, altri Prelati, & ogn'altro Rettore, ò Paroco, che contrauenisse alli antedetti Priuilegi s'intendino sospesi dal loro Vescouato, ò Benefitio, & interdetti dell'ingresso in Chiesa, sotto pena anco di Scommunica, & priuation de benefitij Ecclesiastici, & inhabilità a quelli, & ad ogn'altro; come si vede nell'infrascritte parole, cauate dalla Bolla num. 16. car. 347. *Districtius inhibentes eisdem locorum Ordinarijs sub interdicti ingressus Ecclesiæ, & suspensionis à regimine, & administratione suarum Ecclesiarum, ac Parochialium Ecclesiarum Rectoribus, & alijs quibuscumq; sub excommunicationis latæ sententiæ, & priuationis earundem Ecclesiarum Parochialium, ac omnium aliorum beneficiorum Ecclesiasticorum, quæ obtinent, nec non inhabilitatis ad illa, & alia inposterum obtinenda, pœnis eo ipso per eos, qui contrafecerint, incurrendis; ne Ordinis prædicti Fratrum Eremitarum domos, & professores, præter, aut contra prædictarum Innocentij, Bonifacij, Alexandri, Martini, Eugenij, Nicolai, & Benedicti prædictorum, & aliorum quorumcumq; prædecessorum nostrorum, & præsentium nostrarum litterarum tenorem inquietare, seù molestare, & eos aut testamentorum, vltimarumq; voluntatum executores, & hæredes prædictos, seù quoscumq; alios directè, vel indirectè, ad solutionem alicuius Quartæ parochialis, seù canonicæ, vel alterius portionis, seù oneris; & ad faciendum celebrari aliquod officium in eorum Ecclesiis, vel alibi, dùm ad ipsos Fratres decedentium cadauera tumulantur, ante, vel post eorum sepulturam cogere: nec confessis dictis Fratribus Eremitarum pro tempore Eucharistiæ, seu Extremæ vnctionis Sacramenta sine rationabili causa denegare, vel illorum exhibitionem malitiosè differre, aut eorum Parochianis, ne dictis Fratribus confiteantur prohibere, vel persuadenis, ne dictis Fratribus confiteantur prohibere, vel persuadenis: nec etiam ad præmissa, seù aliquod premissorum auxilium, consilium, vel fauorem dare directè, vel indirectè quolium, consilium, vel fauorem dare directè, vel indirectè quomodo præsumant.*

Et nihilominus cuilibet in dignitate Ecclesiastica constituto, et Metropolitanæ, vel alterius Cathedralis Ecclesiæ Canonico, qui desuper dicti Ord. Erem. Priores, & Fratres, ac illorum, seù ad commodum eorum Romanæ Ecclesiæ Syndicos, desuper requisitus fuerit, per Apostolica scripta insolidum mandamus, quatenus, per se, vel alium, seù alios, præmissa vbi, et quando opus fuerit, solemniter publicantes, ac eidem Fratrum Eremitarum Ordini, illorumq; domibus, ac professoribus in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant eos pacifica possessione, vel quasi priuilegiorum, et concessionum huiusmodi gaudere. Non permittentes eos, seù testamentorum executores, et hæredes prædictos, aut quoscumq; alios indebitè molestari, aut eis grauamina, iniurias, atq; damna inferri, seù quomodolibet irrogari, ac etiam summariè, et de plano sinè strepitu, et figura iudicij, sola facti veritate inspecta, contra quoscumq; cuiuscumq; qualitatis, vel conditionis existant, et quacumq; Ecclesiastica, etiam Patriarchali, Archiepiscopali, et Episcopali, aut mundana forent dignitate, et exemptione muniti; in quibuscumq; causis per eos mouendis, quacumq; ratione, vel causa, quæ excogitari possit, eis ministrent iustitiæ complementum, exequentes quod per eos fuerit ordinatum: et illos, quos censuras, et pœnas prædictas incurrisse constiterit, illis irretitos esse declarent; ac faciant, et mandent interdictos, suspensos, et excommunicatos publicè nunciari, et ab omnibus arctius euitari, ac legitimis super his habendis seruatis processibus, illos (quoties opus fuerit) iteratis vicibus aggrauare procurent. Contradictores auctoritate, appellatione postposita, compescendo, inuocato ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij secularis. Concluderemo con Leone X. const. 10 n. 4. car. 245. che quelli, che contrariano al Mare Magnï, che contiene li nostri priuilegi (Bolla così chiamata) s'è Secolare, si deue publicar per scommunicato, s'è Prete sia chi si voglia, oltre la Scommunica predetta s'intendi priuo di tutte le Dignità, e Beneficij Ecclesiastici; quali possono libera-

liberamente esser impetrati da vn'altro, come nelle seguenti parole. *Quod si seculares vestro Mari magno, vel cuiquam concessionum vestrarum contraire temerè audeant, pro excommunicatis publicari volumus. Si Clerici, preter censuram supradictam, dignitatibus, & beneficiis Ecclesiasticis priuatos esse, eaq; liberè impetrari posse decernimus.* Onde quelli, che molesteranno, impediranno, perturberanno, ò in qualsiuoglia maniera inquieteranno Frati dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, ouero le loro Monache, Pizzochere, Mantellati, & Mantellate, Cinturati, & Cinturate contra la forma delli Priuilegi, Gratie, Indulti, & Concessioni, sia di che conditione, stato, ò dignità, che si voglia, tanto Secolari, quanto Ecclesiastici incorreranno nell'indignatione di Dio, delli SS. Apostoli, & caderanno nelle Censure, & Scomuniche dichiarate dalli predetti Sommi Pontefici, & altri come si può vedere per tutti li Bollarij, doue si tratta de Priuilegi, & Indulgenze delli Ordini, & Confraternità de Mendicanti, & specialmente dell'Agostiniano, resteranno priui d'ogni dignità, interdetti dall'entrare in Chiesa, con inhabilità perpetua, e ne doueranno render stretto conto per imprecatione delli medesimi Pontefici, e riceuerne la debita pena nel giorno del Giuditio finale, che Dio guardi ogn'vno.

PRIVILEGGI DIVINI *che confermandole glorie della Sacrosanta Cintura,*

Priuileggio nella Creatione. Cap. III.

Mirabili sono l'opere del Creatore Dio, che testimoniano non meno constando di linee l'Onnipotenza della sua alta mano, che dimostrino nella continuatione del Moto, & successo del tempo l'infinità della Diuina essenza nelle Diuine persone, che pure con linee di re-

di relationi formano il supremo cinto della Triade: Altretanto mirabile è il Priuilegio della sacra Cintura, poiche non c'è cosa dall'Altipotente formata, in cui ò per simbolo, ò per figura, ò per similitudine non ci sij dimostrata; quindi se miriamo la Terra, e con lei gl'altri corpi, non solo la vediamo simboleggiata nelle dimensioni, mà nell'affettioni, & accidenti ritratta al viuo. E chi nó sà, ch'il Corpo è formato di linee, che per lunghezza, & per l'altre parti estendendolo nel suo essere naturale, vengono à rapresentare l'effigie della Cintura! Il Moto, il Tempo, il luogo, come continui alla similitudine di lei non dissentono, & se nel retto, obliquo, e circolare si ristringe l'ordine delle cose create quanto alla figura, la Cintura, ò allungata, ò ritorta, ò cinta rapresenta non meno il medesimo di quello, che facesse il Serpe di Claudiano d'intorno alla stanza della Natura: s'alziamo gl'occhi al Cielo, ch'altro scopriamo, che tante Cinture quante sfere colà sù vediamo girarsi? Ne il Firmamento medesimo ci rapresenta altro, ch'vn Cinto ornato di lumi, e di stelle, che magiormente inalza le prerogatiue del Sacrosanto Cinto, di cui si tratta; & fà piamente credere, che trà li profondi, & immensi Thesori dell'Archisapienza eterna, trà l'infinità delle forme scegliesse l'Imperator dell'Vniuerso questa nella creatione del tutto per aditare al Genere humano nella sembianza vniuersal delle cose l'eccellenza, che spiritualmente ancora impartir voleua al Cinto sacro d'Agostino, & perciò cingendo con la rotondità del Cielo volse, ch'il tutto fusse recinto, poiche la Terra cinge il Centro; l'Acqua cinge la Terra; l'Aria cingendo l'vna, e l'altra resta cinta dal fuoco, quale è pur cinto dalle Sfere, che cinte anch'elle dal Firmamento, e dall'Empireo glorificano nel loro essere Iddio, che pur cinto *ad mammillas Zona aurea* si dimostrò à Daniele, & à Gio: onde alzato in spirito il gran Rè della Giudea Dauid, & contemplando nell'emi-

nenze della Cintura di Pelle d'Agostino l'eccellenze del Cielo, esteso da Dio in forma di Cinto nel primo instante della Creatione, andaua dicendo nel Sal.103. *Extendens Celum sicut pellem*. Ond'il Cinturato cingendosi deue meditare, ch'essendo la Cintura vna sola composta di tre cose diuerse; cioè Pelle, della quale è fatta, Osso, con il quale si cinge, & Ferro, con il qual si trattiene, viene à denotare la Trinità, sola in essenza, e trina in persone datrice, e donatrice di tutte le cose, così Terrene, come Celesti, e che sicome la Cintura à guisa di Cielo circonda l'huomo, chiamato picciol'Mondo, è simbolo dell'Onnipotenza, Infinità, & Bontà del Creatore, così chi la porta à guisa di Cielo deue d'intorno al centro suo (ch'è Iddio) immobilmente, & con pensieri, & con opere girare per restar cinto di Gloria.

PRIVILEGIO II.
Nella Legge di Natura, & Scritta.

POteua (non è dubio) il misericordioso Iddio dar' efficace motiuo ad Adamo, & Eua di riconoscersi del peccato, & perdonarli; & pure Vestendoli, & Cingendoli con pelle d'animali; volse priuilegiar la Cintura, anco nella materia, della quale si douea formare, e nel modo, che doueua esser cinta, e così saluar' li primi Parenti, come creando il tutto haueua fatto nella figura: Quindi facend'apparir gl'Angioli con Cinture d'Oro, e mostrandosi lui medesimo Precinto nel Testamento vecchio additò esser la Cintura insegna particolare della sua Onnipotenza, per mezzo della quale principalmente intendeua impartir le sue Sante Gratie, donar la salute; & seguendo alle Visioni gl'Oracoli fù da Profeti Patriarchi, & Santi religiosamente per segno di penitenza portata; & sino da Gentili hauuta in veneratione tale, che come simbolo di virtù, era riuerita, poiche come vuole Arnobio *lib. 3. aduersus Gentes* non ardiuano li Sposi passar'al atto del Matrimonio, se non era sciolta, & leuata la Cintura, & ciò doueua esser' fatto (come dice Plutarco, in Licurgo) con molto rispetto dal medesimo Sposo nō pieno di Vino, ò ornato di delitie, mà schietto, e sobrio. *Sponsus (inquit) non vino grauis, nec delicijs confectus, sed sobrius; cum in conuiuio solito cenatus esset, latenter ingressus soluebat Sponsę Cingulum.* La qual Cintura poi, come cosa sacra, la portauano al Tempio, e dedicauano à Diana, stimata da loro Dea della Pudicitia. Tanto si hà da Michiele Apostolio centur. 12. prouer. 30. *Virgines enim cū Viris coiturę, virginales suas Zonas Dianę consecrabant.* Gli Galli, & Iberi haueuano Magistrati, quali teneuano vna Cintura di certa misura, & quando trouauano, ò Donna, ò Fanciullo, che non capisse in detta Cintura, gli haueuano per infami; onde ogni vno procuraua non solo d'andar cinto, mà di viuer temperatamente, come scriuono Alessandro d'Alessandro lib. 2. cap. 25. e Stobeo lib. 3. Et finalmente volse il medesimo Iddio, che Gioan Battista, nel quale si rappresentaua il Testamento vecchio, & il nouo, portasse la Cintura, con quella predicasse alle genti la venuta del Messia, & la Penitenza; con quella Battezzasse il Saluatore; & in somma adempisse tutti li misteri della Vecchia Legge, & sotisfacesse alli precetti della Legge di Natura. Ond'il Cinturato deue meditare trà le prerogatiue di questo gran dono de Paradiso, esser motiuo di Penitenza, segno di Virginità, Continenza, Religione, & Simbolo d'ogni altra Virtù; & per ciò da esser portato con gran rispetto fuggendo li vitij, & viuendo temperatamente, per non esser nel giorno del Giuditio dal Magistrato della Diuina Giustitia trouato incapace di tal Cinto, & per ciò condannato all'infamia non meno, che à pena eterna.

PRIVILEGGIO TERZO
Nel Testamento Nouo, & nella Redentione.

IL voler esser cinto il Redentor del Mondo di Carne humana, precinto con le fascie nel Presepio, & recinto con la Santa Cintura fino alla morte, mentre in mille, anzi infiniti modi poteua redimere, & saluare il Genere Humano è misterio, & Priuilegio così alto, che solo gl' Angioli possono glorificarlo, & con melodia di Paradiso, andar dicendo, *Gloria in Altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*. L'eleger per suo Gouernatore, & Padre putatiuo Gioseffo, & far, che sij legnaiolo, & Marangone, & non Orefice, ò d'altro mestiero più nobile, fà che con la pietà del credere accresciamo honori, & gratie alla Sacra ZONA, aggiungendo, che non ci essendo professione alcuna, che formi quasi in vn subito quantità di Cinture, come l'arte del Marangone nel lauorar, & pulir le Tauole, e Legnami, volse Iddio, che Gioseffo il Santo, (quale nelle Pitture vediamo pure Cinturato) fosse Maestro di Legnami, acciò lauorando quelli, (che pur sembrano Zone estese, & formandone nel perfettionarli moltitudine de ritorte, venisse à simboleggiare la Creatione, che con linee rette, e circolari essendo perfettionata, denotaua che la Redentione quasi creatione spirituale perfettionar si doueua con la Sacra Cintura, ch'in tutte due le forme si rappresenta; & così proportionatamente fosse stimato suo Padre putatiuo, & che in quelle Fascie contemplasse la grandezza di Dio nel crear tutte le cose in forma di Cinto, & l'eccellenze, con le quali voleua priuilegiar Chiesa Santa, (Mondo Spirituale) con la Cintura Eremitana. Cresce in età il Verbo incarnato, & vuole, che Gio: Battista, che portaua la Cintura di pelle, come dicono gl' Euangelisti Matteo, & Marco, *habebat vestimentum de pilis Camelorum, & Zonam pelliceam circa lumbos suos*) lo battezzi. Vuol formar Chiesa Santa, & perciò elege gli dodeci Apostoli, & subito li comanda, che piglino la Cintura, *Sint lumbi vestri præcincti*, in S. Luca al 12. Si riduce finalmente all'vltimo atto della Redentione in Croce, & non parla, che con il Padre Eterno, con la Madre Santissima, con l'Euangelista Giouanni, & con il buon Ladrone tutti Cinturati, come habbiamo mostrato nella prima parte. Lascia li suoi Sacri Vestimenti, la Veste inconsutile in mano di Pilato, l'altra veste alli Crocifissori, che la diuidino, sol la Cintura è sopra il tutto priuilegiata, poiche resta, come in reliquiario di Paradiso, alla Santissima Vergine, quale dobbiamo credere, che la tenesse per la più cara trà l'altre cose per tutto il spatio della sua vita in memoria del dilettissimo figliuolo, che perciò Tomaso Apostolo nel veder la Cintura credè, che la Vergine fosse assonta in Cielo, sapendo, che viua non l'haurebbe mai lasciata, nè permesso morta, che gli fosse leuata per amor del Figliuolo, mà che salendo al Cielo in Corpo, & in Anima à goder le glorie con il medesimo Verbo Eterno, solo poteua arricchir il Mondo, e Chiesa Santa di gioia così pretiosa, della quale n'era restata herede. Vuole, che gli sij passato il Costato sì, mà da vn' Centurione, così nominato, non tanto per esser Capitanio di cento Soldati (come vogliono alcuni,) quanto per portar, come tale, la Cintura, & questo fù S. Longino, che recuperata la luce de gl' occhi tocchi dal Sangue di Christo, che venne giù per la lancia, si conuertì, & in Cesaria di Cappadocia professò vita Eremitica, facendo asprissima penitenza per spatio di vint'anni, in capo de quali non volendo sacrificare à gl' Idoli, gli furono da gl' Infedeli cauati li denti, & tagliata la lingua, mà non perdendo per ciò la fauella, anzi rompendo tutti gl' Idoli; gli Demoni à vista del Presidente Idolatra si gittorno à piedi del Santo,

& confessorno, ch'il nome di Christo, & il segno della Santa Croce li priuaua dell'habitatione. Diuenne il Presidente cieco, & insensato, quale per l'instanza di Longino, che bramaua il Martirio, fatto decapitare il detto San Longino, & prostrato poi con lagrime auanti quel Corpo, riceuete la sanità, & il vedere; onde preso il Battesmo, finì la sua vita santamente. Mi è parso registrare per digressione la Vita di questo Santo, non solo à gloria della Cintura; mà per ritrouarsi il Capo suo, & il Braccio dritto, con il quale ferì il Costato in poter della Compagnia de Cinturati in Bologna. Volse finalmente il figliuolo di Dio esser sepolto sì, mà da Cinturati, che tali erano (secondo l'vso di quelli tempi, come registra Giosesso Istorico) Nicodemo, & Giosef, Abarimatia, come de primi della Sinagoga. Onde li Cinturati deuono meditare in questo Priuilegio l'Infinita Misericordia di Dio nel donare questo pretiosissimo segno à Chiesa Santa per facilitar la salute dell'Anime redente con il proprio sangue; & la singolar gratia, che riceue, chi è fatto degno d'hauer la Cintura; poiche viene à farsi della Compagnia di Christo, compagno delli Santi Apostoli, & partecipe delli meriti di tutti gl'altri Santi, che l'hanno portata; constituendosi particolar deuoto di S. Giosef, e di S. Longino; & imitator dell'opere buone di Nicodemo, e Giosesso Abarimathia Discepoli del Saluatore, quale dalla Croce parlando al Padre Eterno, raccomandandoli lo Spirito, alla Madre additandogli il Discepolo constituito figliuolo; al Discepolo assegnandogli per Madre la Vergine, & al buon Ladrone saluandolo, insegnò al Cinturato, che nelli suoi Trauagli, Infirmità, & Morte, deue ricorrere à Dio, alla B. Vergine, alla Madre Santa Chiesa, figurata in Giouanni, & agiutare il Prossimo, figurato nel buon Ladrone con far, & lasciar dell'elemosine per l'anima sua.

PRI-

PRIVILEGIO IIII. NELLA CINTVRA Della Beata Vergine.

SIngolari sono li priuilegi, & innumerabili le gratie cōcesse da Dio alla sacrosanta Cintura, & à quelli, che degnamente la portano: & tralasciando quāto habbiamo detto nella prima parte, circa l'Origine, Miracoli, & institutione, restringendosi hora in ordine alla Religione diremo, che grandissimo è, che la Santiss. Vergine habbi voluto portarla, & additarla alla Madre S. Monica, facendo, ch'il Padre S. Agostino ne fosse cinto, & instituisse vn' Ordine de Cinturati, acciò per mezzo loro si douesse portare, publicare, & dispensare detta deuotione per tutto il Mondo, erigendosi Compagnie, Confraternità, Congregationi, & Collegi; & per dimostrare le gratie, ch'erano destinate per mezzo della detta Cintura al Genere Humano volse la detta B. Madre di Consolatione, che trà tutti li suoi vestimenti, solo la Cintura con miracolo inaudito, & mirabile risplendesse; mentre che nè per corso lunghissimo de Secoli, nè per ingiuria de tempi, nè per qualsiuoglia altro accidente si è corrotta, ò consumata giamai, mà con luce, & candore di Paradiso s'è sempre conseruata marauigliosamente illesa: Onde Eutimio Monaco appresso Metafraste afferma d'hauerla veduta nouecent'anni dopò l'Assontione della B. Vergine al Cielo bella, & intatta, come dalla mano dell'Artefice vscita fosse, mà con splendori però così viui, e chiari, che di gran lunga di candidezza vinceua la neue: tanto rif risce il Dotto P. Luigi Nouarini nel lib. intitolato Vmbra Virginea cap. 9. car. 52. con il tenore delle seguenti parole. *Singulare est, quod de Virginea Zona narrat Euthymius Monachus apud Metaphrastem, eam scilicet decorem, splendoremq; longo temporis decursu non amisisse; Laudatur, (inquit,) Zona, quę annos plus nongentos illesa, atq; integra perseuerat, cui nequaquam*

quaquam infuscatus est color, quæ vincit splendore niuem, talemq; se videntibus exhibet, qualis ex manu prodiuit artificis. Ea te Cæli Regina reuera, vt credimus, cinxit. Et non integra perseuerauit eius integritas, & puritas, cum, & Zona perseuerauit, & detulisse Deus virgine, zona, quod Virgini non esset collatum; Ego non puto; & nullis nisi emata mentis persuadere sibi hoc poterit.

Onde il Cinturato deue meditare con quanto rispetto è tenuto portar detta S. Cintura simbolo della Pudicitia della Beatissima Vergine, e dono particolare della Santissima Triade à sublimatione delli deuoti della detta gran Regina de Cieli.

PRIVILEGIO V. DI RELIGIONE.

Non meno del sudetto campeggia l'hauer voluto il Saluator del Mondo, ch'ad'imitatione sua Agostino il Santo non Regi, non Prencipi, ò Grandi chiamasse à riceuer questo Sacro Cinto, ma poueri Eremiti dispersi per le solitudini, che viueuano delle fatiche loro non meno di quello, che facessero li Santi Apostoli del pescare, & con questi habitando con la medesima Regula Apostolica in cōmune fino, che morto lui restorno, come li detti Apostoli martirizzati dalli Vandali, & altri Infedeli, ma risorgendo dalle poche, & aflitte reliquie con noua vnione, & passando per tutte le parti con le Predicationi, & Sangue, portando la fede Chattolica, & il Battesmo, si può dir, come fù detto degl'Apostoli, *In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*. Pensi adunque il Cinturato nell'esercitij Christiani, e spirituali quanta parte di gloria gli sarà impartita mentre partecipe di gratia così segnalata camina con il merito commune di tanti serui di Dio, & con il Cinto portato da gl'Apostoli si fà conoscere per annumerato trà gl'Eletti, ch'obediscono alle voci del Diuin Pastore, e con l'esempio, & opere lo seguitano.

PRIVI-

PRIVILEGIO VI. DI SANTITA.

SE la Santità è contrasegno della Diuina gratia, potiamo dire, che singolarmente priuilegiata sij la Religione Cinturata di S. Agostino, essendo in tutte l'età fiorito in lei tanta moltitudine de Santi, & Sante, che comprendendo anco conforme l'vnione d'Alessandro quarto tutti gl'Ordini Eremitici, & li Santi Padri antichi Professori dell'Eremo, che pure andorono cinti, si rende innumerabile: nondimeno seguendo noi il Catalogo del Cardinal Seripando, di Simpliciano Turini, di Gio: Gonzalez, Giosesso Panfilo, Girolamo Nolano, con il testimonio del Cardinal Baronio, del Marquez, di Tomaso de Herrera, di Girolamo Romano, ed'altri, ne poneremo qui sotto alquanti, acciò li deuoti della Cintura possino elegersi di quelli, ò la commune, ò la particolar protettione con meditare in loro li veri mezzi per ottener' il Cielo.

CATALOGO DE SANTI
Dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

SAnto Simpliciano, quale professando vita Monastica insieme con S. Ambrosio, e la Madre S. Monica cooperò alla Conuersione, & Abito del Padre S. Agostino, e fù poi suo Discepolo.

S. Molemo Arciuescouo.

S. Simplicio Arciuescouo.

S. Alippio Arciuescouo discepolo, & compagno di S. Agostino.

S. Prospero Vescouo, & datario di Leone primo, discepolo di S. Agostino.

S. Albino Vescouo.

S. Nauigio Fratello di S. Agostino, & primo Priore dopò S. Agostino del Monasterio di Hippona.

S. Pau-

S. Paulino Vescouo, e Discepolo di S. Agostino.
S. Europio Vescouo, e Discepolo di S. Agostino.
S. Fulgentio Vescouo, & Discepolo di S. Agostino.
S. Filiberto Vescouo.
S. Meinardo Vescouo.
S. Lupo Vescouo.
S. Germano Vescouo.
S. Camaldo Vescouo.
S. Cesareo Vescouo.
S. Alberto Vescouo.
S. Roberto Vescouo.
S. Nunno Confessore, che fù al tempo di S. Agostino.
S. Launo Maro Vescouo.
S. Hilario Arelatense Discepolo di S. Agostino monfes.
S. Hilaroso Confessore.
S. Guglielmo Duca d'Equitania Confessore.
S. Launo Nerico Confessore.
S. Gallo monfessore.
S. Leonardo Lemouicense Confessore.
S. Columbano più giouine monfessore.
S. Fiorenzo Confessore.
S. Euticio monfessore.
S. Gio: Confessore.
S. Fiorentino Confessore.
S. Seuerino Confessore.
S. Benigno da Verona.
S. Caro da Verona.
S. Galgano.
S. Gaudioso.
S. Fiaccho Confessore.
S. Audomalo Confessore.
S. Bertino Confessore.
S. Ertinodo Goto Confessore.
S. Alberto Grandimonte Confessore, e Fondator del-l'Ordine Grandimontese.

S. Dona-

S. Donato Africano primo Reformatore dell'Ordine in Spagna Confessore.
S. Simon de Tuderno Confessore.
S. Agnello Confessore.
S. Artuago Gono Confessore.
S. Iacomo Confessore.
S. Theodulo Confessore.
S. Esteuan Aluerniense Confessore, il qual fondò l'Ordine di Grandimonte con S. Alberto.
S. Eustasio Confessore Compagno di S. Columbano, il qual fù padre di più di seicento Frati, à quali pose l'Abito.
S. Thaulo Confessore.
S. Deicolo Confessore, e Discepolo di S. Colombano.
S. Martino Confessore.
S. Sacerdote Confessore.
S. Crotaldo Confessore.
S. Bertulfo Confessore.
S. Iodoco figliolo del Rè d'Inghiltera Confessore.
S. Leodegario Confessore.
S. Eloquio Confessore.
S. Furseo figliuolo del Rè d'Ibernia.
S. Gergio Confessore.
S. Eparco Confessore.
S. Atalano Confessore.
S. Gualderico Confessore.
S. Nicola da Tolentino Confessore.
S. Gualdricisilo Confessore.
S. Mamertino Confessore.
S. Licinio Vescouo.
S. Rufo Confessore.
S. Paterno Confessore.
S. Calupano Confessore.

CATA-

CATALOGO DE BEATI CONFESSORI
Dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

BEato Tomaso Arciuescouo di Valenza.
B. Vgolino Patriarca di Costantinopoli.
B. Iacomo Arciuescouo di Napoli.
B. Gabriele Sforza Arciuescouo di Milano.
B. Alfonso di Toledo Arciuescouo di Siuiglia.
B. Agostino Vescouo.
B. Gerardo da Bergamo Vescouo.
B. Teobaldo Vescouo di Verona.
B. Estonco Cōfessore, e si tiene anco che morisse martire.
B. Aatone d'India Confessore.
B. Albertino da Verona Confessore.
B. Alberto Francese Confessore.
B. Alberto de Padoa Confessore.
B. Alberto da Vdine Confessore.
B. Alfonso Borgia Spagniolo Confessore.
B. Alfonso de Toledo Arciuescouo.
B. Aluaro di Portogallo Confessore.
B. Andrea da Fabriano Confessore.
B. Andrea da Monte Reale Confessore.
B. Angelo de Borgo S. Sepolcro Confessore.
B. Angelo da Fuligno Confessore.
B. Angelo de Furtijs Confessore.
B. Angelo da Graffagnana Confessore.
B. Antonio dalla Mandola Confessore.
B. Antonio dell'Aquila Siciliano Confessore.
B. Antonio da Cocheria Confessore.
B. Antonio da Corneto Confessore.
B. Antonio Fiorentino Confessore.
B. Antonio Fuentes Spagnolo Confessore.
B. Antonio Perugino Confessore.
B. Antonio da Rauenna Confessore.

B. Anto-

B. Antonio de Roa Confessore.
B. Antonio Tertio Senese Confessore.
B. Agostino Gauino Francese Confessore.
B. Agostino da Vicenza Confessore.
B. Agostino da Turiano Confessore.
B. Agostino da Siena Confessore.
B. Agostino d'Ancona Confessore.
B. Agostino Romano Vescouo Nazzianzeno.
B. Agostino de Cerano Confessore.
B. Agostino Nouello Siciliano Confessore.
B. Bandino da Siena Confessore.
B. Bartolameo da Palazzuolo Bresciano Confessore.
B. Bartolameo de Canaria Confessore.
B. Bernardo da Brescia Confessore.
B. Bonifatio da Milano Confessore.
B. Bonifatio da Sauona Confessore.
B. Bonsenbiante da Padoa Confessore.
B. Clemente d'Osmo Confessore Generale.
B. Christiano Franco Confessore.
B. Damiano de Eundancos Spagnolo Confessore.
B. Euangelista da Bogliola Confessore.
B. Euangelista da Verona Confessore.
B. Esarco da Valenza Confessore.
B. Felice de Puglia Confessore.
B. Felice da Lucca Confessore.
B. Franceschino da Rauenna Confessore.
B. Francesco d'Vngaria Confessore.
B. Francesco d'Oruieto Confessore.
B. Francesco de Croce noua Spagnolo Confessore.
B. Francesco de Ciuità Vecchia Confessore.
B. Galgano Clusino Volaterano Confessore.
B. Galfredo Ardelli Inglese Confessore.
B. Giorgio Cremonese Confessore.
B. Gratia Catarino Padoano Confessore.
B. Gregorio da Verucculo Confessore.

B. Grego-

B. Gregorio da Siena Confessore.
B. Gualtier Recluso Inglese Confessore.
B. Gonzalez Baraona Confessore Spagnolo.
B. Guglielmo d'Ancona Confessore.
B. Guglielmo Flete Inglese Confessore.
B. Guglielmo da Tolosa Confessore.
B. Guido Romano Confessore.
B. Guglielmo Segano Confessore.
B. Errico d'Vrimaria Germana Confessore.
B. Errico da Bulgiano Confessore.
B. Ermano de Allis di Germania Confessore.
B. Ermano de Sildes di Germania Confessore.
B. Girolamo da Ricanati Confessore.
B. Vlderico Bransuic Confessore di Germania.
B. Iacomo da Viterbo Arciuescouo di Napoli.
B. Iacomo da Cercueto Confessore.
B. Iacomo d'Ancona Confessore.
B. Idelfonso d'Orospo Confessore.
B. Iacomo da Liceto Confessore.
B. Giouanni Buono da Mantoua vno de restauratori della Religione.
B. Giouanni da Stremone Portoese Confessore.
B. Giouanni d'Ancona Confessore.
B. Giouanni Capraue Inglese Confessore.
B. Giouanni da Fiorenza Confessore.
B. Giouanni Lana da Bologna Confessore.
B. Giouanni Dismeistero de Suetia Confessore.
B. Gio: Spelunca Confessore.
B. Gio: Cirita Confessore.
B. Giosesso de Parada.
B. Gio: Maria da Ponte Confessore.
B. Gio: Battista da Genoua Confessore.
B. Gio: Battista de Moia Spagnolo Confessore.
B. Gio: Roccoporcio da Pauia Confessore.
B. Gio: de Saccagun Spagnolo Confessore.

B. Gio: da

B. Gio: da Nouara Confessore.
B. Gio: Senese Confessore.
B. Gisio de S. Miniano Confessore.
B. Gio: Semplice Reatino Confessore.
B. Gio: da Tolentino Confessore.
B. Gio: di Valentino Confessore.
B. Giordano da Sassonia Confessore.
B. Giosesso da S. Giminiano Confessore.
B. Lanfranco Septalano Confessore da Milano primo Generale dopò l'vnione dell'Ordine.
B. Isaia di Cracouia Polono Confessore.
B. Latino da Siena Confessore.
B. Lucchino da Milano Confessore.
B. Ludolfo de Casnolaria Germano Confessore.
B. Ludouico da Padoa Confessore.
B. Manfredo da Lenia Confessore.
B. Martino da Vercelli Confessore.
B. Martino da Pordoa Spagnolo Confessore.
B. Martino da Vllare Spagnolo Confessore.
B. Matteo da Camerino Confessore.
B. Michel da Lucca Confessore.
B. Nicolò Senese Confessore.
B. Nicolò da Tolentino Spagnolo Confessore.
B. Nicolò de Agreda Spagnolo Confessore.
B. Paulo Cognominato l'Eremita secondo.
B. Pietro d'Andegauia Confessore.
B. Pietro d'Ostia Confessore.
B. Pietro da Fabriano Confessore.
B. Pietro da Siena cognominato il Santo.
B. Pietro Fiorentino Cognominato Camerata.
B. Pietro da Monte Tiano Confessore.
B. Pietro de Valde Rostia Confessore.
B. Peregrino da Verona Confessore.
B. Filippo da Piacenza Confessore.
B. Filippo della Penna de Rili Confessore.

B. Rigo

B. Rigo da Miratoio Confessore.
B. Santo de Cora Confessore.
B. Simone da Todi Confessore.
B. Simone da Cassia Confessore.
B. Simone da Camerino Confessore.
B. Tadeo de Canaria Portoghese Confessore.
B. Tomaso da Rimini Confessore.
B. Vgolino da Tortona Confessore.
B. Vgolino da Mantoa Confessore.
B. Vito Vngaro Confessore.
B. Vnberto da Accaregio Confessore.

CATALOGO DELLE SANTE
Dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

SAnta Monica Madre di S. Agostino.
S. Placida Vergine Sorella di S. Agostino.
S. Basilica Vergine Sorella di S. Agostino.
S. Massima Vergine, & Martire.
S. Genouesa Vergine.
S. Aurea Vergine.
S. Melena.
S. Rosalia Panormitana.
S. Venera Vergine, & Martire.

CATALOGO DELLE BEATE
Dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

BEata Agata da Bassano.
B. Bortolamea da Siena.
B. Catarina de Osma.
B. Catarina de Madrigal.
B. Chiara da Montefalco.
B. Chiaretta da Montefalco.
B. Chiarella da Montefalco.

B. Cristi-

B. Christina da S. Croce de Val d'Arno.
B. Christina da Spoleto.
B. Christina Visconti da Milano.
B. Elisabet da Toledo.
B. Enfrosina da Vicenza.
B. Elena da Como.
B. Elena da Vdine.
B. Giouanna da Montefalco.
B. Illuminata.
B. Giulia da Certaldo.
B. Leonora de Madrigal.
B. Lucia da Brescia.
B. Madalena da Como.
B. Maria da Genoua.
B. Maria da Madrigal.
B. Marieta Armentaria.
B. Marchesina da San Seuerino.
B. Maria Diez.
B. Marsilia da San Seuerino.
B. Mecita da Madrigal.
B. Maria da Venetia.
B. Petrucia da Genazzano.
B. Potentia da Genazzano.
B. Rita da Cassia.
B. Santa da Genazzano.
B. Christiana Romana.
B. Maria da Brizzenon.
B. Agnese da Monte Pulciano.
B. Veronica da Milano.

PRIVILEGGIO VII.
di Martirio.

TRà le Gioie delle Virtù scintilla in questo Sacro Cinto il Rubino del Martirio, quale seguito per seruitio di

tio di Dio, & permantenimento della Fede hà profittato non solo nella Libia dopò la Morte del Padre Sant' Agostino; mà passando dall'Egitto all'estreme parti dell'Etiopia molti Frati dell'Ordine Eremitano di Sant' Agostino per la stragge, che di loro faceuano li Vandali, & Alani, con le predicationi, & buon' esempio à costo di sangue piantorono la Fede, & la Religione, onde dice il Sabellico, e Giosesse Pamfilo *in Cronica Ordinis*, car. 28. che nel tempo del Pontificato d'Alessandro Sesto vennero in Italia dall'Etiopia alcuni Frati Agostiniani, quali dopò lungo tempo hauendo appreso il parlar nella nostra lingua dissero esser grandissima la quantità de Religiosi del medesimo Abito Eremitano in quelle parti, dalle quali veniuano, come anco de Conuenti, il numero de quali non si poteua sapere per la vastità de paesi, nelli quali era propagato detto ordine: le parole del qual' Autore sono l'infrascritte. *Præterea tempore Pontificatus Alexandri Sexti, peregrè in Italiam* (referente Sabellico) *delati sunt Eremitanæ obseruationis quidam ex ea Actyopia quæ est supra Aegiptum, qui Romanum lungo commercio sermonem adepti, magnum dicebant initiatorum numerum nominis Augustinianorum ab Eremo esse in terra vnde profecti essent, Conuentusq; plurimos, quorum certus non possit iniri numerus in tanta terrarum vastitate. Quæ eò verior videntur, quo ex Libya, vbi is pietatis cultus ortus est, facilius potuit in eam terram, quæ locorum propinquitate agnata illi est, quam in remotiores oras penetrare, cum Vandalorum, Alanorumq; iniuriam ab initio declinauit.* Doi mille e cinquecento Frati Agostiniani furno martirizati in Africa, come vuole Gio: Gonzalez de Critana nel lib. della l'Archiconfraternità della Cintura car. 2. quali sono registrati nell' Archiuio di Roma; come anco in Inghilterra, in Suetia, in Vngaria, & finalmente in Dalmatia, Albania, & per tutto l'Oriente per mano de Turchi, de quali lungo saria il racconto, & innumerabile il nume-

numero: basti dir solo, che nel Conuento Vercorense; (come vuole il suddetto Autore) furno martirizati in vn giorno solo nouecento delli suddetti Frati Agostiniani, trà quali nel Cathalogo antico sono registrati l'Infrascritti, come più insigni, & canonizzati.

CATHALOGO DE SANTI MARTIRI *dell'Ordine Eremitano di Sant' Agostino.*

S. Euodio Discepolo del Padre S. Agostino, Vescouo, & Martire.
S. Vltano Vescouo, & Martire.
S. Chiliano Vesc. & M.
S. Erculano Vesc. & M.
S. Seuero Vesc. & M.
S. Furseo Martire.
S. Rustico M. in quel medesimo giorno furno martirizati li sei, che seguono, per ordine del Rè Vlderico Vandalo, qual fece anco morire, & volare al Paradiso molti altri Frati del medesimo Ordine.
S. Settimo M.
S. Massimo M.
S. Seruo M. subdiacono.
S. Liberato M. & Preposito del' Monasterio delli Eremitani di Sant' Agostino in Africa.
S. Bonifacio M. Diacono.
S. Rogato M.
S. Saluio M.
S. Saturniano M.
S. Turriauo M.
S. Saturnino M.
S. Donato M.
S. Maturiano M.
S. Gratiano M.
S. Giouanni M.
S. Subrogo M.

S. Possidio M.
S. Nicola M.
S. Setto M.

Tralascieremo li Beati, & vna moltitudine quasi infinita d'altri, che nell'Indie, così Orientali, come Occidentali hanno acquistato per amor di Christo la S. Corona del Martirio: Onde da quel sangue sono pullulati tanti fedeli, quanti ne testimoniano la moltitudine de Prouincie, e Regni conuertiti, doue la Religione Eremitana di S. Agostino fiorisce nella Santità in centinara, e migliara di Monasteri, & Eremi in quelle parti; auanzandosi sempre più; si che vengono Padri alli Capitoli Generali, ch' hanno fatto li vinticinq; & trenta milla miglia di pellegrinaggio per visitare la S. Città di Roma, & portano sempre grandissimo numero de Frati del dett' Ordine Martirizzati per la Fede, con acquisti immensi d'anime conuertite.

La Prouincia di Terra Santa in tutta la Palestina, & in ogn'altra parte Orientale decorò anch'ella la Religione Agostiniana de moltitudine de Martiri, quando impossessandosi li Turchi di Gierusalem, & di tant' altre Città, & Regni non lasciorno crudeltà intentata contro li predetti serui di Dio, quali sicome furno li primi à predicar la Fede Catholica dopò gl'Apostoli, in quelle parti, e specialmente nell'Armenia, Giorgia, & Iberia, così hanno lasciata la memoria, che tuttauia si conserua chiamandosi quelli popoli Christiani della Cintura, per mezo della quale opera Iddio ancora trà quelle genti grandissimi miracoli sanando con quella ogni sorte d'infermità, che perciò fiorisce la Religione Eremitana di S. Agostino per tutta la Persia hauendo li medesmi Rè infedeli per intercessione e preghi de nostri Padri, e per deuotione della S. Cintura ottenuto merauigliose Vittorie cōtro Turchi à segno ch'in vn'anno fù recuperato da Persiani più di quello, ch'haueuano perso in centinara, come si

legge

leggene l'Historia Orientale d'Antonio Goncha; & nella Relation delli progressi de Persiani, della conuersion de Mori, & vnion d'Armeni alla Chiesa Romana per mezo delli Frati Eremitani di S. Agostino stampata in Liegie l'anno 1610. con il testimonio del Religioso, e literato Padre Pietro Rantero Fiamengo Theologo, quale scriue le seguenti parole: *Vt Armeni in Concilio Florentino sub Eugenio Quarto reducti cum Græcis ad communionem S.E. Romanæ, intercessione, & meritis S. Patris Nicolai Tolentinatis, vt testatur oratio composita in honorem canonizationis eiusdem: ita visum magno domino eosdem relapsos persuasione grecorum, reducere ad sinum S.R. Ecclesiæ annihilatis Georgianis, & Iberianis, mediantibus Reuerendis admodū Patribus Fratribus Simone Morali, Hyeronimo de S. Cruce, Christophoro de S. Spiritu, & alijs Eremitis Augustinianis, qui (vt testatur Eximius P. M. Antonius Gouea in Historia Orientali) primi fuere qui ex Ecclesia lattina partes illas peragrarunt. Quos Rex Hispaniæ in legatione misit ad Regem Persarum XA, cui adeo grati extiterunt, vt statim in metropoli regni sui, quam DASPAN nominant, curauerit eis exstrui celeberrimum Monasterium cum præstantissimo templo, in quo more Christiano, cum summo concursu Armenorum, & Aethiopum Sacra peragunt. Quorum pietate ita capti incolæ, vt vbi habuerint aliquem infirmum, statim illum ad dictam Ecclesiam, vt contactu S. Euangelij, S. Cinguli aut SS. Reliquiarum Sanitatem recipiat: quorum pijs conatibus ita fauet Omnipotens, vt innumeri visa repentina curatione ab egritudine, amplectantur fidem Christianam.*

Qubus ibidem etiam exstructum nobilissimum Collegium siue Seminarium, in quo iuuentutem informant, ne desint illis e Persia oriundi concionatores ac doctores, quorum opera totam regionem Sacro Christi dogmate imbuant. Quod vt facilius fiat rex curauerit exui complures Ciuitates in quibus Armeni degebant circa partes Turcicas, nouis vrbibus ædificatis

catis in corde regni sui ne quid molestiæ patiantur à Turca in excolenda Religione Christiana, maximè circà DASPAN vt facilius à nostris instruantur.

Quibus adde, quod cum ex Patribus nostris essent in comitatu Regio, Rex tantum eripuerit Turcæ spatio vnius anni quantum prædecessores perdiderant spatio centum annorum. Quod historia præcipuè adscribit orationibus Patrum nostrorum qui instar Moysis alicuius eleuatis manibus pugnante Rege nō cessabant cum lacrymis deprecari altissimum pro victoria contra immanissimos Turcas. Qui omni studio regem in dies animam in prosequenda victoria ne Turca ibidem lacessitus habeat quod Christianis intentet.

De quorum sedulitate ac diligentia certior factus Summus Pontifex à Rege Hispaniæ, agit illis amplissimas gratias breui Apostolico, rogando vt Deo duce dignentur prosequi messem incaptam.

Sopra il qual priuilegio il Cinturato deue meditar l'obligo grande, che deue a S. D. M. che deliciando trà li commodi della sua casa, mentre viue da buon Christiano, è fatto degno d'esser partecipe delli meriti delli predetti Santi Martiri, quali auanti il Trono della Santissima Trinità pregano per lui.

PRIVILEGGIO VIII. di Dignità.

L'Inalzare Iddio alle dignità gl'huomini è vn darle campo maggiore d'acquistar per mezzo delle fatiche più facilmente la Gloria, & specialmente quando sono Ecclesiastiche, nelle quali ricercandosi tutte le Virtù Morali vengono à santificare chi degnamente l'esercita; quindi è, che S. D. M. trà la moltitudine delle gratie concesse alla Sacra Cintura, hà voluto, che nell'Ordine Agostiniano di lei risplendi anco ogni spetie di dignità, & specialmente l'Ecclesiastica, della quale tralasciando la mol-

la moltitudine de Vescoui, Arciuescoui, Abbati, & altri Prelati, toccheremo solamente li Pontefici, Cardinali, & alcuni Patriarchi, lasciando in dietro le Corone Regie, abandonate da Furseo, & Iodoco i Santi, da Gio: d'Austria, Gabriel Sforza, Ertinodo Goto, Vlderico Bransuic, & altri Beati, come si può distintamente vedere non solo nelle Croniche dell'Ordine, mà nelli sopracitati Autori: Li Pontefici adunq; non sono stati, che gli infrascritti, poiche viuendo li Frati Agostiniani negli Eremi, & stanciando nelle Solitudini non meno del Padre loro Agostino Santo, fuggiuano le dignità: onde sforzatamente fù cauato dall'Eremo S. Gelasio Papa primo di questo nome l'anno 494. al tempo d'Anastasio Imperadore, & eletto Pontefice. Questo fù figliuolo del B. Valerio Vescouo d'Hippona, e fù Discepolo di S. Agostino; quale nel tempo, che gouernò, che furno duoi anni otto mesi, & vintisei giorni, perseguitò gli Eretici, bandì li Manichei, facendo abbruggiare publicamente li loro libri, moderò il Clero Greco, riformò la Chiesa, amò li suoi Religiosi, fù Zelantissimo dell'Anime, Charitatiuo verso d'ogn'vno, & misericordioso imparticolare de poueri. Liberò la Città di Roma da molti pericoli, massimamente dalla Fame. Compose molti Himni ad imitatione del suo Maestro, & Padre; in fine morì con dolore vniuersale santamente. Tanto scriuono Platina, Panuinio, & altri.

Il II. Pontefice l'anno 1294. fù S. Celestino V. chiamato prima frà Pietro Morone Eremita d'vna di quelle Congregationi ch'incorporate, come membri alla Religione di Sant'Agostino, l'hanno ampliata per dispositione dello Spirito Santo, & autorità de Sommi Pontefici (come s'è detto) Era adunq; Celestino Eremita celeberrimo in virtù, & Santità; & lontano dal Mondo, se ne passaua più tosto con vna vita Angelica trà le meditationi Diuine, che humana: Quando piacque à Dio trouan-

dosi li Cardinali discordi nell'eleger dopò la morte di Nicolò IV. vn nouo Sommo Pontefice, s'vnirono tutti, & conuennero nell'elettione di lui. Pianse il Santo alla noua, & vinto dalle preghiere si condusse alla Città dell'Aquila, doue fù Coronato; & nota il Platina, che concorsero ducento milla persone, tratti dal nome della sua Santità, e da vna nouità così grande, ch'vn pouero Eremita à così alto grado di dignità fusse stato solleuato dopò vna contentione così lunga de gl'Elettori, e le parole formali sono queste, *Eius autem Coronationi interfuisse ducenta millia hominum Ptolomeus scribit; & se etiam adfuisse fatetur: homines credo motos nouitate rei, & sanctitate viri, quod homo Eremita ad tantum dignitatis gradum non nisi diuinitus prouectus esse videretur post tam longam Eligentium contentionem*. Cominciò à trattar li negotij del Pontificato, mà molto più dell'anima propria non lasciando di viuere alla Claustrale, come faceua prima, dilettandosi più della compagnia de Poueri, e de Religiosi, che del commercio de grandi; onde parendo, che la sua affabilità, & profonda humiltà derogasse all'altezza del grado, nel quale si ritrouaua, non mancò, chi pretendendo di succeder nella Sede, lo persuase à renunciar il Pontificato per salute dell'anima. Celestino, ch'altro non bramaua, che seruire à Dio, renunciò prontamente, & partì per l'Eremo, quando trattenuto d'ordine di Bonifacio VIII. suo successore per tema, che di nouo per la sua gran bontà non fusse assonto al medesimo carico con suo preiuditio, fù posto nella Rocca di Fumone, & iui custodito con molta guardia, doue trà li patimenti, & miserie morì (si può dir) Martire duoi anni in circa dopò la sua creatione, & Pontificato, ringratiando però sempre Dio benedetto, pigliando il tutto per li suoi peccati. Fece molti miracoli, per li quali Papa Clemente V. l'anno 1313. lo Canonizò, & pose nel numero de Santi.

B. Ama-

B. Amadeo primo Duca di Sauoia lasciato il Stato, & fattosi Eremita dell'Ordine di S. Agostino essendo la Chiesa di Dio in scisma, & in diuisione, dal Concilio di Basilea fù chiamato Pontefice, & nominato Felice V. mà questo, ch'era vn Sant'huomo nella maniera, che lasciato hauea il Ducato, renunciò anco l'anno 1449. la dignità di Pontefice, e dopò d'hauer operato molte cose in seruitio della Fede, e di Chiesa Santa, essendo Legato in Germania, e Decano de Cardinali, morì, & nel numero de Beati si ritroua non meno in Paradiso, di quello, che venghi nominato in terra.

CARDINALI DELL' ORDINE
Eremitano di Sant' Agostino.

NElla medesima maniera più per dispositione Diuina, che per industria humana, resta decorata la Cintura Agostiniana con la Porpora Cardinalitia, alla quale trà molti ne descriueremo alcuni, che furono solleuati per Santità, & meriti; auertendo, che li vecchi Eremitani, non solo fuggiuano gli honori, mà non faceuano memoria alcuna pregiandosi solamente dell'humiltà.

Primo, per quanto si aspetta alla nostra cognitione fù Pietro Honesti cultore assiduo dell'Eremo, quale per humiltà si faceua cognominare il Peccatore; onde per la fama della sua Santità Stefano X. Papa lo creò Cardinale l'anno 1057. come nota il Panuinio nella raccolta de Pontefici, & Cardinali, car. 67.

Secondo, Frà Egidio da Cortona passato da i Claustri Eremitani di Sant'Agostino alla Mitra, & Vescouato di Vicenza, fù fatto Cardinale per la sua Dottrina, & buono esempio, come vuole Girolamo Romano in Epistola ad Card. Montelparum da Alessandro III. circa l'anno 1170. Thomas d'Herera in Responsione Pacifica resp. 5. num. 672. car. 352.

Terzo,

Terzo, F. Anchero Trecense Francese Nipote di Papa Vrbano IV. come vogliono Girolamo Romano nella predetta Epistola, e Nicolò Crusenio, *in suo Monastico part. 3. cap. 3. car.* 129. dopò esser vissuto nell'Osseruanza Agostiniana, assonto il Zio al Pontificato dall'Archidiaconato poco prima riceuuto passò al Cardinalato l'anno 1261. hebbe grandissima congiuntione d'amicitia con S. Bonauentura, e S. Tomaso d'Aquino, & fù loro Condiscepolo, tanto dice frà Pietro Rodolfo Franciscano *in Istoria Francorum* fol. 259. *in custodia Vrbeuetana Structuram* (dic' egli) *absoluit B. Bonauentura, ob singularem memoriam loci illius Ibi enim sacras litteras professus est, vna cum D. Thoma Aquinate, & Ancherio Gallo Ordinis Erem. D. Augustini Cardinale*. Fù accerrimo contentore de Srittori vani, frà quali fù Guglielmo da Amore, il lib. del quale volse, che fusse abbrugiato: così dice Gio. Gonzalez de Critana, cap. 10. sopra l'anno 1257. con le seguenti parole, *in Purpuratorum Patrum numerum adscriptum fuisse ex Ord. Erem. S. Augustini Fratrem Ancherum Francum, qui fertur quondam D. Thomę, & Bonauenturæ fuisse Magister, D. Alberti Magni contemporaneus, acerrimus Antagonista Guilelmi de Amore, cuius liber conbustus fuit*. Morì finalmente in Roma essendo Arciprete della S. Romana Chiesa l'anno 1286.

Quarto, Frà Tomaso Eremitano dell'Eremo medesimo di S. Celestino V. fatto da lui Cardinale l'anno 1294. & poi fatto Vescouo d'Ostia, & Velletri morì con ogni segno maggiore di Religione, & Pietà, & è vno di quelli duoi Cardinali Eremitani, che dice il Platina nella Vita del detto Pontefice, *Inito itaq; Pontificatu, duodecim Cardinales statim creat viros integerrimos, quorum de numero duo Eremitæ sunt habiti*. L'altro fù.

Quinto, Frà Simone Francese congiuntissimo in amore, & compagno del B. Egidio Colonna del medesimo Ordine, al quale renunciò l'Arciuescouato Bituricense, in luogo

luogo del quale hebbe il Vescouato Prenestino. Fece questo molte fatiche per la Chiesa Romana, & specialmente essendo Legato in Francia, doue morì l'anno 1297.

Sesto, Il B. Frà Egidio Colonna Romano Dottor fondamentale, e Lettor publico nella Città di Parigi, huomo singolare nella Santità di Vita, e nelle Scienze, dopò d'esser stato Generale dell'Ordine à persuasione del predetto Frà Simone suo Compagno riceuuto l'Arciuescouato Bituricense da Bonifacio Papa VIII. fù ascritto al numero de Cardinali, mà chiamato al Cielo non potè riceuere il Cappello per mano del Sommo Pontefice, il che è affirmato da molti Autori, quali si possono legere nell'Herera resp. 5. num. 674. fol. 353. trà quali Antonio Posseuino della Compagnia del Giesù tomo primo, *Apparatus sacri, Verbo. Aegidius Columnius à Bonifacio VIII. Pont. Max. Archiepiscopus Bituricensis, & Aquitaniæ primas creatus Cardinalium S. R. E. catui deniq; adscriptus est, sed moriens non est euulgatus*. Passò dunque all'altra vita à riceuer la Porpora dalle mani di Dio in Cielo l'anno 1316. hauendo prima diuiso quanto haueua in tre parti, l'vna parte de Paramenti, & Argenterie volse, che fusse assegnata alla Chiesa di Sant'Agostino in Roma, l'altra parte alla Chiesa Bituricense del medesimo Ordine, la terza, nella quale si conteneuano li libri al Monastero di Parigi per seruitio publico volse, che restasse. Sopra il suo Monumento si legge ancora l'infrascritto Epitaffio.

HIC IACET AVLA MORVM, VITAE MVNDITIA, ARCHIPHILOSOPHIAE ARISTOTELIS PERSPICACISSIMVS COMMENTATOR, CLAVIS, ET DOCTOR THEOLOGIAE, LVX IN LVCEM REDVCENS DVBIA, FRATER AEGIDIVS DE ROMA FRATRVM EREMITARVM S. AVGVSTINI ARCHIEPISCOPVS BITVRICENSIS, QVI OBIIT ANNO DOMINI 1316. DIE 22. MENSIS DECEMBRIS.

Settimo,

Settimo, Fra Guglielmo da Cremona Teologo, & Iureconsulto celeberrimo fù Generale dell'Ordine, & quell'anno medesmo 1326. fù da Gio: XXII. fatto Cardinale, ma lui, ch'era tutto dato alla vita contemplatiua, & al seruitio della sua Religione, renunciò, e con profonda humiltà supplicò d'esser lasciato nella pouertà religiosa, tutto ciò discriuono molti Autori frà quali Gio: Filippo da Bergamo, & Ambrosio Coriolano lib. 5. Supplem. fol. 254. *A Summo Pontifice Ioanne XXII. multas habuit legationes, in quibus tantam semper habuit gratiam, vt motu proprio præfatus Pontifex eum voluit Cardinalatus dignitate insignire; ipse vero tanto Religionis zelo succensus fuit, vt potius pro honore, & commodo Religionis suę supplicauerit, quam pro sua voluerit dignitate aliquid suscipere*. Et Sisto Senese *in lib. 4. Bib. Sanctę Verbo Guglielmus*, dice, *Duodecimus Generalis Episcopus Nouariensis, & S.R.E. Cardinalis*. L'istesso dice Antonio Posseuino tom.1. *Apparatus Sacri* fol. 612. *Guglielmus Cremonensis Italus, & XII. Generalis Mag. Erem. S. Augustini Episcopus Nouariensis; & S.R.E. Cardinalis.* Fù adunq; (come dicono li detti Autori) Vescouo di Nouara, e dopò molti beneficij fatti à quel Vescouato, & alla Religione di fabriche, hauendo vissuto sempre con dodici Frati leuando ogni notte con loro à Matutino, & volendo alla sua Tauola tutti gl'Ospiti del suo Ordine, che di là passauano, à quali prouedeua di quanto haueano bisogno, e specialmente s'erano Studenti: terminò la sua vita l'anno 1343. e fù sepolto nella Chiesa dell'Ordine in Pauia, quale lui haueua fatt'edificare, come anco il Monasterio di Cremona, e di Nouara.

Ottauo, Frà Nicolò da Fabriano in Scisma fù creato Cardinale l'anno 1327. come dice il Panuinio nel lib. de Pontefici, e Cardinali car. 198. *Fr. Nicolaus Fabrianensis Ord. Erem. S. Augustini Episcopus Recanatensis Presbiter Cardinalis*, e Rafael Volaterano in sua Antropologia lib. 21.

lib. 21. *Ordinis Eremitarum viris inter Cardinales Doctissimi duo Nicolaus Fabrianensis, & Alexander è Saxo Ferrato*. Fù questo gran letterato, & Oratore, si che venendo Lodouico di Bauiera in Roma per esser coronato Imperadore trà tanti huomini dotti fù dato à lui il luogho d'Orare auant' il detto Prencipe in presenza di tutto il Senato, & Popolo Romano in Campidoglio, fece in fine quelle dimostrationi di pentimento, che possono impetrar la salute.

Nono, Frà Bernardo Oliuiero di Patria Valentino, quale crescendo con l'età nelle scienze, & virtù riusci celeberrimo trà li Dottori di Parigi, & perciò eletto Vescouo Ossense, & mandato dal Rè Pietro d'Aragona à gli Rè di Francia, e di Maiorica nel ritornar in Spagna fù da Clemente VI. Papa delegato per compagno nell'ambascieria al Cardinal Bernardo S. Ciriaco, nella qual funtione si portò in maniera, ch'il Pontefice *Motu proprio* li diede il Vescouato Barchinosense, e dopò il Dertusense; ne cessando d'affaticarsi per la Republica Christiana passò dal Principato di Catalogna per la Ambasciatore al Rè D. Pietro d'Aragona per ridurre in concordia quel Rè con li suoi Fratelli, ad instanza del qual Rè fù creato Cardinale, ma non puote riceuer la publicatione, & il Cappello passando à miglior vita l'anno 1348. attestando però la sua ben meritata *Porpora Cardinalitia* Girolamo Romano centur. 10. fol. 67. Martino Carillo Abbate di Monte Aragone in Vita *S. Valerij* pag. 317. Francesco Didaco Dainsa in Istoria Oscensi lib. 3. pag. 411.

Decimo, B. Fra Bonauentura Badoaro de Peraga Nobile Padoano Teologo insigne Prior Generale dell'Ordine creato Cardinale da Vrbano VI. col titolo di S. Cecilia l'anno 1378. tanto assegna il Zacconio, & il Panuinio morì Martire per mano de Sicarij, che lo trafissero con vna Saetta mentre andaua alla Chiesa Vaticana in

Roma per ordine di Francesco Carrara Signor di Padoa sdegnato per essersi questo S.Huomo opposto mentre operaua contro la libertà Ecclesiastica, fù sepolto nella Chiesa di S.Trifone del medesmo Ordine in Roma il cui Epitafio è l'infrascritto.

Hic Bonauentura est, qui Doctus Dogmate sacro
Augustine tuis iam præfuit orbis Eremis;
Padua post sotio profectus Cardinis indè
Anni milleni decies, septemq; triceni
Addito ijs nouem Christi requieuit in Vrbe.
Ciues Cœli animam, sed possidet ossa Sepulcrum.

Vndecimo, Fra Girardo da Rimini Dottor singolare Generale dell'Ordine, & Cardinale circa l'anno 1442. come vien affirmato nel libro dell'Istoria del S.Crocifisso Borghense par.1.cap.2.fol.7. che dice *Idem affirmat quidam Clarus vir Girardus de Rimino Cardinalis.* Questo fù d'animo così moderato, che non curando d'honori renuntiò il Generalato. Fù estimatissimo da Eugenio IIII. dal quale secondo l'Herrera fol.357. fù fatto Cardinale, ma soprauenuto dalla morte non potè esser preconizato.

Duodecimo, B.Fra Alessandro Oliua da Sassoferrato, che fatto Religioso per miracolo della Cintura (come habiamo detto nella prima parte) crebbe in tanta Santità, e Dottrina, che pasando per tutti li gradi della Religione arriuò al Generalato, & poco di poi da Pio II nella prima Creatione fù fatto Cardinale l'anno 14cc essendo lui absente con applauso incredibile di tutta Italia, come dice Ciacconio nelle Vite de Pontefici fol. 942. & era di maniera riuerito per la sua Santità, & Virtù, ch'ogn'vno l'acclamato Pontefice, se dall'immatura morte non fosse stato leuato. Tanto dice Filippo da Bergamo nel supplimento della sua Istoria lib.15. fol.280. *Eius*

Eius Vitæ integritàs adeò vbiq; sanctitatis speculum fuit, & omnifariam Virtutem refragauit, vt omnes ipsum futurum Maximum Pontificem sperarent, nisi immatura morte præuentus fuisset. Fù Vescouo di Camerino, e Legato della Marca. Il suo corpo riposa in Roma nella Cappella di S.Nicola della Chiesa di S. Agostino con il seguente Epitafio.

ALEXANDRO OLIVAE SAXOFERRATENSI THEOLOGO CLARISSIMO, EREMITARVM B.AVGVSTINI AB INFANTIA SPEI MAXIMAE ALVMNO. QVI CVM ESSET SVI ORDINIS GENERALIS, OB SINGVLAREM DOCTRINAM, ET VITAE SANCTIMONIAM CARDINALIS A PIO II. IGNORANS CREATVS EST. VIXIT ANNIS LV. OBIIT ANNO SALVTIS M CCCC LXIII.

Vt tibi sola dedit probitas, non gratia soli
Digno Cardineum nomine reque decus:
Sic eadem indignis raptum dum tollit ad astra
Fœlix hoc inquit principe Roma foret.

Decimoterzo, Fra Raimondo Peraululo Francese preso l'Abito Eremitano nell'Adolescenza, & portato dall'altezza delle sue conditioni, & costumi risguardeuoli à molti Vescouati, e specialmente à quello di Nouara, e di Viterbo, fù di maniera in stima appresso la Sede Romana, che fù fatto Nuncio Apostolico à Massimiliano primo Imperatore, e Legato per tutta la Germania, doue continuò sotto Paulo II. Sisto IIII. & Innocentio VIII. & fù d'Alessãdro VI. Papa l'anno 1493. creato Cardinale. Finalmente honorato da Giulio II. della Legatione di Viterbo morì l'anno 1595. & fù sepolto nella Chiesa dell'Ordine Eremitano di S.Agostino di quella Città, doue giace tuttauia.

Quartodecimo, Frà Aegidio da Viterbo Prencipe de Predi-

Predicatori del suo tempo di Generale dell'Ordine da Leon X. l'anno 1517. fù creato Cardinale con titolo di San Matteo, & Patriarca di Costantinopoli. Era questo di Casa Antonina di Virtù, & gratia tale, che captiuaua ogni vno ad amarlo: auanti il Cardinalato fù da Giulio II. mandato per Ambasciadore alla Serenissima Republica di Venetia, & al Rè di Napoli. Morì in Roma l'anno 1532. e fù sepolto nella Chiesa predetta di Santo Agostino, & gli fù composto l'infrascritto Epitaffio.

Ante sacrosanctos cineres bona verba viator
Dicito, diuinus hic iacet AEGIDIVS,
Qui potuit lingua humanas inflectere mentes,
Et trahere hærentes feruidus ad se animos.
Quidquid pandit Arabs, diuinum quidquid Erembus
Diues Arumeis occulit in tabulis,
Explicuit Populis, & si quid spiritus vltra
Sentit adhuc sanctum, quod meditetur habet.

Quintodecimo, Frà Girolamo Seripando patritio Napolitano nella Scholastica, & Moral Theologia insigne, nelle Predicationi celebre, & nelle Scienze vniuersale, di Vita innocentissima, e d'humiltà tale, ch'essendogli offerto da Carlo V. il Vescouato d'Aquila lo ricusò, contento della pouertà Eremitana, finalmente mosso a pietà della sua Patria andò per Ambasciator di lei al medesimo Imperatore, dal quale non solo ottenne ogni gratia, mà in ogni modo, con il precetto di sua Vbidienza delli Superiori dell'Ordine, fù per merito suo eletto Arciuescouo di Salerno, e da Pio IV. (facendo pure il buon Padre ogni resistenza,) fù creato Cardinale l'anno 1561. e dopoi mandato al Concilio di Trento per Legato Apostolico, & Presidente; morì, e fù sepolto in S. Marco del suo Ordine, e dipoi translatato à Napoli, doue giace nella Chiesa della medesima Religione, con la seguente inscritione.

HIERO-

HIERONYMO SERIPANDO CARDINALI
CONCILII TRIDENTINI LEGATO
CHRISTOPH. PATAVINVS GENERALIS P.
VIXIT ANNOS LXX. Menses V. Dies XI.
Si quis honos tumuli quantum Sol lampade lustrat
Terrarum, Cœliq; tuum est Seripande Sepulchrum.

Sestodecimo Frà Gregorio Petrocchino da Montelparo fù di tant' estimatione dalla Pueritia fino alla Vecchiaia, che non li fù mai opposto defetto alcuno, & perciò con grandissimo applauso eletto Generale dell'Ordine, da Sisto V. l'anno 1589. fù creato Cardinale, nella qual Dignità passò così santamente, che trattandosi d'eleger Pontefice ogn' vno lo desideraua à segno, che furno sonate le Campane à questo fine per molte parte dell'Italia, e specialmente nel Regno di Napoli; mà lui sempre ad ogni tentatiuo resistendo, si condusse al porto di salute con ogni dimostratione di vera Pietà l'anno 1612. e fù sepolto in S. Agostino di Roma nella Cappella di S. Monica con grandissimo concorso di Populo, che non si satiaua di bacciar li sacri piedi, & sopra il suo Sepolcro gli fù posto l'infrascritto Elogio.

D. O. M.

Fr. Gregorio Petrochino à Montelparo S. R. E. Episc. Card. Prænestino, viro diuinarum rerum scientia, vitæ innocentia, morum suauitate, & mira humanitate, toti aulæ conspicuo, quod communi aura, & beneuolentia in omni vita, ac publico mærore, ac luctu in morte comprobauit. Vixit annos LXXVI. Menses III. dies VIII. Obijt XIV. Kal. Iunij M D C XII.

Y *ALCK-*

ALCVNI PATRIARCHI Agostiniani.

FRà Pietro Lemouix huomo di Santa vita dopò l'esser stato gran Penitentiero della Sede Apostolica, Sacrista, & Bibliotechario del Vaticano fù creato Patriarca d'Alessandria, e sarebbe riuscito Cardinale per la sua gran Virtù, se l'anno 1378. non fusse passato à miglior vita.

Frà Vgolino da Oruieto di casa Malabranca preclarissimo Theologo della sua età, Eruditissimo nelle Scritture Sacre, fundatissimo Scrittore, & Commentatore di tutta la Filosofia, & Theologia, inuecchiato homai nelli studij, & nell'Osseruanza della vita, fù trà molti Padri insigni eletto per Generale dell'Ordine; mà conosciuto da Vrbano V. dell'Eccellenza, ch'era, volse, che riceuesse il Vescouato de Rimini, creandolo Patriarca di Costantinopoli, nella qual Dignità finì li suoi giorni da ottimo Prelato, e buon Religioso.

Fra Domenico Dauid vien'annumerato d'Alberto Domenicano tra i Vescoui, & Patriarchi di Venetia. Questo lasciata la casa patritia, si ritirò alla solitudine dell'Isola di Nazareth, doue fondato era l'Eremo delli Frati Agostiniani, & visse così Santamente, che trattandosi di fare il nouo Prelato della Città di Venetia, fù di commun consenso eletto l'anno 946. notato dall'Herrera fol. 76. quale non poniamo nel principio non hauendo in quel tempo il Prelato Venetiano hauuto il titolo di Patriarcha.

Frà Bonifacio Falier Nobile Venetiano tratto dal buon esempio delli sudetti Frati Eremitani, lasciate le ricchezze, & il Mondo prese l'Abito del Padre S. Agostino, & viuendo in grandissima Astinenza profittò di maniera, che fù eletto da Dio alla cura della sua diletta Città di Venetia, onde l'anno 1131. con interno dolore gli conuenne prender la Mitra, con la quale se n'acquistò vna maggiore in Cielo.

Frà Michiel Calergi dall'esempio del predetto Bonifacio fattosi Religioso del medesimo Ordine (come vuole Stefano Lusignano nel suo Catalogo d'Huomini Illustri) arriuò à tale con l'osseruanza Claustrale, che stimato senza parangone fù eletto in loco del compagno morto alla cura dell'anime nella Sede Patriarchale di Venetia l'anno 1332., e si portò in maniera, che sino à questi tempi la memoria di lui è in benedittione.

Frà Andrea Bondumier lasciati gl'honori della sua Patria, & la nobiltà del suo Sangue si fece Eremita Agostiniano nel predetto Monasterio di S. Maria de Nazareth, insieme con Filippo Paruta pur Nobile Veneto. Furno questi duoi specchi lucidissimi doue si miraua ogni specie di Santità. Giunti all'età matura con licenza del Reuerendissimo General dell'Ordine fondorono la Congregatione insieme con altri detta di S. Spirito, & facendo ogni giorno più opere di singolar carità piacque à Dio, se ben contro loro voglia, ch'il predetto Frat'Andrea Bondumier l'anno 1460. fosse eletto Patriarca di Venetia, essendo duoi anni prima passato all'Arciuescouato di Candia il compagno Filippo Paruta. Tanto scriue Gabriel Pennoto lib. 2. Ist. Tripart. cap. 54. pag. 482. & altri, onde non posso tralasciare; che l'esempio di questi, & altri della medesima Nobiltà Veneta, ch'in quelli tempi felici sprezzaua le delitie per seruire à Dio mosse l'anno 1550. Pietro Aurelio Sannuto del medesmo Sangue Patritio mentre li predetti Padri Eremitani gareggiauano, e stimauano per gratia d'eser eletti alle missioni del Però, del Mesico, della China, e dell'altre parti dell'Indie per acquistar la corona del Martirio à pigliar l'Abito di detta Religione, quale di già dall'Isola di Nazareth era passata ad abitare à Castello nel Monasterio di S. Anna.

S.Anna, e da quello ancora al luogho di S. Steffano doue al presente risiede; quiui infiammato nel seruitio di Dio esercitando li più vili esercitij del Conuento per humiltà haueua sempr' il pensiero d'andar ancor lui à sparger' il sangue per amore del suo Saluatore, ne cessaua di supplicarne al Superior Maggiore, quale conoscendolo di delicata complessione, & estenuato per li Studij di Filosofia, e Lettere Sacre, & per l'astinenze, discipline, & vigilie, che continuamēte faceua non volse acconsentire, anzi facēdolo Maestro in Sacra Teologia per leuarlo da simil proposito lo fece impiegare in diuersi Priorati, ne i quali (se ben contro sua voglia) s'esercitaua di maniera, reformando, & augmentando li Monasteri nel Spirituale, e Temporale, ch'ancora nè viue gloriosa, e Santa memoria. Vedendo di non poter hauere il primo intento, si diede à procurar la solitudine, onde il Reuerendiss. Seripando, che fù poi Cardinale, si contentò, che si retirasse all'Isoletta di Pouegia; doue fondando vna pouera habitatione tutta la sua cura era in augmentare quella Chiesa à gloria del Crocifisso miracoloso, ch'in quella risiede: che le genti commosse dalla Santità, & esempio del detto Padre presero la deuotione, che tuttauia continua di quella Santa Imagine. Quiui compose vn libro dottissimo contro l'Eresie di Lutero, e l'intitolò *Soli Deo* quale per la sua singolarità è stato stampato in Venetia, Parigi, & altri Luoghi. Non volse mai acconsentir questo santo Religioso à Prelatura alcuna, e se bene era del continuo molestato da Parenti sopra di ciò, sopportaua più tosto dell'ingiurie, che rimouersi dalla sua solitudine; corrispose il fine al principio, quandoche conosciutosi mortale, & riceuuti li Santissimi Sacramenti volse la beneditione dal Superiore, dopò della quale abbracciando vn'imagine del predetto Crocifisso da Pouegia, quale sempre haueua in vso di portar seco, & bacciando il Sacratissimo costato rese l'anima à Dio.

DIGNITA DI SACRISTA DEL SOMMO Pontefice solo concessa all'Ord. Erem. di S. Agostino.

TRoppo voluminosa sarebbe quest'opera se volessimo racontare anco in compendio tutti li Prelati, & altri huomini insigni dell'Ordine costituiti in dignità, de quali ne parlano l'Autori già nominati, e ne son piene tutte l'Istorie. Concluderemo con l'Officio di Sacrista del Sommo Pontefice, Priuilegio concesso prima da Dio, e poi dalli suoi Santi Vicarij alla Religione Eremitana di S. Agostino, carico tanto risguardeuole sopra gl'altri della Corte Romana, quanto è più risguardeuole il Santo Sacrificio della Messa, dell'altre fontioni, che fà sua Santità, douendo il detto Sacrista per officio particolare assistere, & administrare al Sommo Pontefice quando celebra; & con ragione detta Dignità è assignata all'Ordine sacro de Cinturati, poiche quel Dio, che vuole cinto d'accidenti d'vn ostia venir sacramentalmente nella sua Chiesa militante per l'autorità Sacerdotale significata nel Sommo Pontefice celebrante, vuol'anco esser seruito da vno cinto d'accidenti di purità, continenza, mortificatione, penitenza, & religione, quale è apunto l'Agostiniano Cinturato; & sicome il S. Sacrificio della Messa denota la Passione, e Morte di Nostro Sig. Giesù Christo, alla quale fù presente la Beatissima Vergine; così deue esser assistente l'Agostiniano, ch'in memoria della medesma Passione, è Morte del Redentore porta la Cintura, e l'Abito dato à questo fine alla Madre Santa Monica, & al Padre S. Agostino dalla medesma Vergine; che sarà la meditatione del deuoto Cinturato, aggiungendo, che le Porpore, & Grane Cardinalitie, & Pontificali non sono, che insegne del Sangue pretiosissimo di Christo sparso per noi nel legno della Croce.

PRIVILEGGIO IX.
Di Dottrina.

QVant'Iddio habbi ornato la Religione Agostiniana di Dottrina non occorre apportarne proue, poiche questo Priuilegio solo forma vn Zodiaco così luminoso, che non hà pari. Le stelle de Dottori, Scrittori in tutti i generi, Predicatori sono innumerabili, e chi ne volesse veder qualche parte, legga le Croniche del Cardinal Seripando, di Giosef Panfilo; Le Centurie d'Ambrosio Coriolano, e Girolamo Romano; Gio: Gonzalez de Critanna nel libro della Confraternità della Cintura, & ogn'altro Scrittore, che ne trouerà moltitudine sì, ma singolarità in ciaschedun di loro tale da formarne particular Istoria; nè può esser di meno, poiche quel Creatore, che hà constituito il Sole delle lettere Agostino Santo, e la Luna delle Scienze Egidio Colonna Romano, doueua anco (come hà fatto) corrispondere con l'altri lumi per abbellir totalmente il Cielo della S. Religione, & il Cinto Glorioso, che l'incorona: Onde al splendore, che non patisse dubio douerà il Cinturato meditare non solo la gratia, che gli hà fatto Dio nel farlo partecipe di tutte le fatiche fatte da tanti huomini insigni nell'acquistar le dette scienze, & del frutto fatto da loro nella conuersione dell'anime, nel difender la Chiesa con la Dottrina, e nel propagar le virtù in tutto il Mondo, ma di quanta gloria accidentale sij ornato Agostino cinto in Paradiso da Corona così luminosa de Santi Dottori, che glorificano seco il gran Monarca, e dator delle scienze Iddio.

SEGNI MIRACOLOSI, CHE SVBLIMANO la Religione Eremitana di S. Agostino, e l'Archiconfraternità della Sacra Cintura. Cap. IIII.

CHiudono l'Epilogo delli Priuilegi gli miracolosi Segni, che S.D.M. s'è degnata dimostrare nelli Santi, e Sante dell'Ordine predetto à grandezza della Sacra Cintura, de quali pochi ne discriueremo non essendoci stato permesso nè tempo, nè studio, per il commun desiderio, che hà affrettato quest'opera con breuità tale. di giorni, che non s'è potuto, nè riuedersi, nè corregerla Ond'essendo cosa de semplice deuotione la pietà Christiana escuserà li mancamenti, attendendo à cauarne il frutto per la salute dell'anima.

Primo Segno miracoloso, S. Agostino Padre, & institutor de Cinturati fù così fauorito da Dio, che non solamente lo visitò vestito da Pellegrino in forma humana, e se gli scuoprì dicendoli *MAGNE PATER AVGVSTINE GAVDE, QVIA HODIE FILIVM DEI IN CARNE VIDERE, ALLOQVI, TANGERE, ET OSCVLARI MERVISTI*, ma per segno speciale del Diuino suo amore gl'impresse nel Cuore le cinque piaghe (come vuole Andrea Gelsomini nel Tesoro Celeste della Vergine fol. 22. S. Bonauentura, & altri Autori citati dal sudetto,) & gli saettò, e ferì il Cuore sensibilmente, & miracolosamente, così veduto da S. Sigisberto Arciuescouo di Leone in Francia diuotissimo di questo Santo, quale nelle sue Orationi pregaua Dio, che lo facesse degno d'vna Reliquia d'Agostino, & ecco vn giorno recargli da vn Angelo in pretioso Reliquiario vn cuore piagato, & saettato dicendogli, ch'Iddio haueua esaudito le sue Orationi inuiandogli il Cuore del S. Dottore, preseruato dalla corruttione, come Tesoro della Santissima Trinità, e come cosa, che tanto amò Dio, e tanto gli fù

cara. Ritornò in se il S. Arciuescouo, allegro sopramodo conuocò il Clero, & il Popolo portando Processionalmente detta Reliquia in Chiesa, cantando il *Te Deum laudamus*, & arriuando à quelle Santissime Parole *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.* cominciò il Cuore à brillare, e mouersi saltando dentro del Cristallo: & è traditione, ch'il medesmo hà sempre fatto all'intonar delle dette parole; & nelli giorni della Santissima Trinità specialmente, con ammiratione de tutti i Fedeli; & mentre staua esposto niuno Eretico poteua entrare in quella Chiesa. Onde, se ben morto Agostino, ancor viue il suo Cuore per amore, & così morto vuole vscire à combattere contro gl'Eretici, come soleua far viuo. Gl'Autori sono citati dal predetto Autore car. 129. Segno della costanza, con la quale il Cinturato morto anco (se possibil fosse) deue pugnare, & persistere nella Santa Fede.

Secondo, Segno miracoloso, è il Traue, che facendosi d'ordine del Padre S. Agostino vn Oratorio appresso la Città di Cagliari nella Sardegna, nè arriuando detto Traue ad alcuna delle due parti del Muro, commandò il Santo ad vno de suoi Frati, che lo pigliasse d'vna parte, e lui tirandolo dall'altra s'allungò in maniera, che seruì mirabilmente alla detta fabrica, che col progresso del tempo ridotta in maestosa grandezza, essendo d'Africa traslatato colà il Corpo del predetto Santo, restò il Traue per miracolo perpetuo segnalato di dono tale, che ben da tutti quelli, che vanno per deuotione à visitare quella Chiesa, così del Regno, come Pellegrini, e che per spatio di tanti centinara d'anni ne vien da ogn'vno tagliato, & pigliato giouando à tutte l'infermità, di maniera, ch'ogni grossa machina dourebbe naturalmente già molti anni essersi annichilata; nondimeno è restato della medesima grossezza, & si mostra ogn'anno nel giorno del sudetto Padre S. Agostino, come Reliquia miracolo-

racolosa, non cessandosi però di dispensarne, sempre alli deuoti. Segno della prouidenza Diuina, che moltiplica li miracoli ad esaltatione dell'Ordine de Cinturati.

Terzo segno miracoloso. Dopo trasportato il Corpo del Padre S. Agostino da Sardegna à Pauia restò nel Sepolcro della terra, ch'era stata portata d'Africa con il detto Corpo, con la quale risanandosi molti infermi creb be la deuotione à segno, ch'ogn'vno à gara procuraua d'hauerne, ma per molta, che ne sij stata leuata, e però rimasta nella medesima quantità à gloria di questo Santo. Segno, che dimostra l'altezza, nella quale hà posto Dio il Capo de Cinturati Agostino Santo per aditar vna santa speranza à quelli, ch'in qualche parte l'imiteranno.

Quarto segno Miracoloso. Vn dito leuato da vn Cadauere poco fà sepolto, e dato dal Custode del Glorioso Corpo di S. Agostino con dire che era Dito proprio del detto Santo; Era tenuto da vn Gentil'huomo Senese (che con grandissime instanze, e doni l'haueua ricercato) in somma veneratione; quando gl'apparue il Santo, e dicendogli, che quello, che teneua non era il Dito suo, ma ben quello, ch'era per dargli; & così leuatosi dalla sua destra il Pollice gli lo donò, con il quale il detto Signore in ogni parte ch'andaua, faceua segni, & prodigi inauditi: il che inteso dal Re de Longobardi, & fatto poner in prigione il Custode volse conoscere la verità del fatto. Il detto Custode giuraua hauer d'vn cadauere leuato quel Dito, e n'adduceua proue tali, che si rendeua, chiaro il fatto, nondimeno fatto alla sua presenza il Rè aprire doue staua il Santo Corpo, vide non mancare altro, ch'il Pollice, onde chiamato à se il Senese; intese il fatto come era passato, & fù registrato trà l'Istorie sacre da molti, & specialmente da Paulo Veronese, & il predetto Dito si conserua nella Chiesa di Montalcino in Toscana. Segno di quanta forza sij la confi-

dente

dente deuotione, quale deue ogni Cinturato procurar d'hauere.

Quinto segno. Miracoloso Fonte, non meno di quello di Mosè, scaturì in Inghilterra quando, che Iodoco il Santo lasciata la Corona, & il Scettro di quel Regno, & auanzatosi nella perfettione Agostiniana vedendo li poueri Frati compagni, & altri, che seco erano, nel passar vn grandissimo Deserto per la sete morirsi, con vna verga inuocando il nome di Giesù, & percotẽdo vna durissima Pietra, nè fece vscire abondãtissime acque. Segno al Cinturato, che ricorrere à Dio con vera fede è il vero mezzo per ottener quanto giustamente si hà di bisogno.

Sesto segno Miracoloso. Ricercò il B. Ertinodo del Sangue Regio di Gotia Agostiniano in conformità delle parole dell'Euangelio *Quodcumque petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis*, d'esser fatto degno di veder il Saluator Giesù Christo nel medesimo modo, & atto, che patì per noi nella Santa Croce; & subito essendogli fatta la gratia, al spettacolo doloroso si sentì di maniera stringer il cuore, ch'hebbe à morire: pure con quel poco di spirito, che trà l'angoscie gli restaua, supplicò di veder la B. Vergine nella guisa, che fù assunta da gl'Angioli al Cielo; il che incontinente ottenuto, respirò, & contemperò con la visione di quella Gloria l'afflitione poco fà patita; & hoggidì si mostra il luogo di quest'alto successo. Panfilo nella Cronica car. 31. Segno, al quale può giungere il Cinturato deuoto per mezzo della meditatione.

Settimo. La Tonica con il resto de' vestimenti con li quali fù sepolto il B. Andrea di Monte Reale si conseruano con il Corpo del medesimo incorrotti, si che pare, ch'horhora sij morto, & sepolto, & pure sono centinara d'anni, il che deue seruir per segno alli veri Cinturati che solo la buona, e santa Vita rende viua l'anima, & incorruttibile il corpo.

Ottauo segno, Giouanni Bono, che fù Generale dell'Ordine, e morì circa l'anno 1220. fù de'maggior Santi, ch'habbia hauuto la Christianità, nella Chiesa Agostiniana di Sant'Agnese di Mantoua si conserua il suo Corpo incorrotto, mà nelli suoi santi Piedi si vedono con miracolo continuo sanguinolenti ancora le piaghe, che per amor di Christo si faceua caminando. Segno, che ogni disagio, che è patito dal seruo di Dio, e specialmente dal Cinturato, è sempre viuo auanti la Diuina Maestà, che vuol, che si conserui perpetuo anco nel Corpo per dimostrare, che eterno sarà il premio all'anima.

Nono, Fù rubbato alli BB. Giacomo, Nicolatio, & Bandino Eremitani Senesi vn'Asinello, che seruiua al Monasterio solitario di Liceto per condurre le cose necessarie. Il B. Bandino vidde, mà imitando il B. Nicolatio osseruator d'vn perpetuo silentio, non disse cosa alcuna; e più tosto lasciò condur via l'Animale, che romper la legge del tacere; mà entrato nella Chiesa con preghiere, & lacrime raccomandò questo fatto à Dio. Il Ladro all'hora trattenuto da forza inuisibile insieme con l'Asinello, non puotè andar nè anco vn passo più auanti, sinoche non hebbe restituito il furto, & ottenuto perdono; segno chiaro della virtù del Silentio. Panf. car. 66.

Decimo, Il B. Giacomo di Cerqueto Agostiniano singolar'in tutte le sue parti, e specialmente nell'obedire; volendo dir Messa vn giorno, gl'era impedita la deuotione da vna moltitudine di Rane, che d'vn'acqua vicina alla Sacristia, faceuano grandissimo strepito; onde il Priore per gioco gli disse, che le facesse seruar silentio; il Beato ingenochiatosi, & bacciata la terra subito si trasferì doue stauano le Rane, & fatt' il segno della Santa Croce, gli commandò, che tacessero, & subito si quietorno di maniera, che mai più s'intesero in quel luogo. Segno euidente, non meno, che miracoloso della forza, che hà la virtù della Santa Vbedienza.

Vndecimo, Nella Solennità di S. Anna festa anco delli

Beati

Beati Euangelista, e Peregrino Veronesi essendosi per inauertenza del SottoSagrestano la sera auanti sparso vna Boccia di Vino dolce, che doueua seruir per le Messe sopra le Cere, & perciò, poste quelle auanti l'Arca delli detti Beati, fù tale il concorso di Mosche, ch'appena si puotè celebrar la Messa cantata, dopo della quale aprendosi la detta Arca subito, che si mostrorno quelli Santi Corpi, le mosche raccoltesi insieme à vista di tutto il Populo volorno fuori della Chiesa, nè pur vna comparendone di poi sopra quell'Altare. Miracoloso segno della virtù de Corpi Santi, ch'à differenza de Cadaueri fanno gratie, e scacciano le Mosche.

Duodecimo. Fugiua l'anno della Probatione il B. Giouanni da Siena per tornarsene al Secolo, poiche essendo educato delicatamente tutte le cose lo moueuano à nausea; & ecco à mezza la strada affacciarsegli vn huomo di faccia Veneranda, e di Presenza più maestosa di quello, che comporta l'humana, quale piaceuolmente dimandandogli la causa del suo partire, & con effetti più soaui persuadendolo al ritorno; finalmente vedendolo ritroso, gli prese à dire. Non voler sprezzar la pouera Mensa de miei Religiosi, imperciochè quando per tua causa dimoraiuo in terra, se ben ero, come sono Iddio, nondimeno non sdegnauo di mangiar cibi ordinarij, e vilissimi con li poueri Apostoli; & così dicendo si mostrò à Giouanni nella forma appunto del Saluatore dipinto, auanti al quale soleua far le sue Orationi; & soggiunse; E sè tu brami quando vai à Tauola la Salsa, ecco ch'io te la presento, piglia hormai questa Piaga; & in lei và toccando, e condendo li cibi: con questa sorte di Salsa (ò fanciullo delicato) accommodai le Viuande a gl'Apostoli; con questa feci esser grati li digiuni alli Santi miei amici; con questa sola rendei soaui à gli Martiri li ferri, li fuochi, Morti, Sene staua il Giouanetto tutto tremante, e quasi morto ad ascoltar queste parole, nel fin delle quali vscendo

do dalla Piaga vn grandissimo splendore cade à terra tramortito. Sorto finalmente ritornò pieno di lacrime, e timore al Monasterio, doue visse in maniera, che non ci era e'l più humile, ne'l più sprezzatore delle cose del mondo, ne'l più abietto, ne'l più Santo, ne'l più ardente nel seruitio di Dio di lui. Segno miracoloso dell'Astinenza, della quale deuono restare non solo li Religiosi, ma ogn'altro Christiano contento, lasciando da parte il Vitio della Gola.

Decimoterzo, Il B. Giouanni d'Ariete Giouanetto Professo semplice, humile, & caritatiuo fece quasi infiniti Miracoli. Vn giorno seruendo à Messa vide sopra l'altare vna luce Diuina, & il medesimo giorno rese il spirito à Dio, come haueua predetto al cantar d'vn Rosignolo per spatio di molti giorni auanti la sua fenestra, del che interrogandolo li Padri, che la sua Santità conosceuano, rispondeua, quasi che scherzasse, ch'era la sua sposa, che l'inuitaua al Paradiso. Segno che la Morte de buoni corrisponde alla Vita.

Decimoquarto, Il B. Giouanni Stoneo Inglese non volend'approuare le falsi opinioni d'Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra, anzi costantemente opponendosi, fù post'in Prigione, doue facend'Oratione, e digiunando tre giorni, senti vna voce, che lo chiamò per nome, e lo confortò ad esser forte d'animo, e costantemente morire per quella fede, che lui haueua professato. Dalla qual voce restò stabilito di maniera, che con incredibile costanza sopportò il Martirio. Segno, che la Diuina Gratia più efficacemente concorre nelli bisogni maggiori.

Decimoquinto, Il B. Nicolò Fini da Siena essendo Priore, & hauendo raccolta l'entrada andaua ricercando per tutte le parti Poueri per nudrirli: Ond'essendone concorsa vna moltitudine così grande, che se il racolto fosse stato diece volte tanto, non hauerebbe bastato; lui nondimeno dispensando allegramente suppli non solo à tutti,

tutti, ma trouò molto più Vino, e Grano di quel, che ci era prima. Tanto occorse al B. Tomaso di Villanoua Arciuescouo di Valenza del medesmo Ordine, che hauend'in tempo di caristia fatto dispensare alli Poueri quanto Grano hauea racolto, essendogli riferito, che non ci n'era più; mentre vna moltitudine rimaneua senza, ordinò che si tornasse alli Granari, e si continuasse à distribuire; al che obedito dalli Serui più tosto per satisfarlo, che per stima di trouar cosa alcuna; con gran fatica puotero aprir le porte, tanto erano ripiene di grano. Segno che l'elemosina fà moltiplicare ogni bene al Caritatiuo.

Decimosesto, Il B. Pietro Fiorentino chiaro per molti miracoli era così grato à Dio, che il cibo di quand' in quando gl'era portato dal Cielo, & veniuano gl'Angioli à cantar l'Officio con lui; ma sopratutti li doni haueua quello della Profetia, onde li Popoli, come à Diuino Oraculo ricorreuano à lui. Tanto anco alquanti anni dopò successe al B. Pietro da Siena, le Profetie, del quale erano così veridiche, che soleuano dire per prouerbio: Voglia Dio, ch'il Santo l'annuncij buona. Segno, che li veri Serui di Sua Diuina Maestà non solo sono partecipi della compagnia dell'Angeli, e delli Cibi del Paradiso, ma anco delli secreti più occulti riseruati solo alla Diuina Sapienza.

Decimosettimo, Il B. Santo da Cora, Santo veramente di nome, e d'opere, trà le quali era merauiglioso nel predicare à segno, che radunandosi nelle solitudini moltitudine grande d'Huomini, e di Donne senza prouisione alcuna di mangiare (marauigliosa cosa da dire) con la sola parola di Dio li sostentaua di maniera, che se bene stauano più giorni senz'alimento, ritornauano alle Case loro così nodriti, e satij, come haueßero delitiato trà banchetti. Ne è meno notabile, ch'ogni volta, che predicaua questo Sant'Huomo nella Campagna, abenche per ogni parte l'aria fosse turbata, & che d'ogni parte s'allagas-

s'allagasseto gli Paesi di pioggie, e di tempeste, nondimeno per tanto spatio, per quanto si poteua vdire la sua voce, si manteneua vna serenità tranquilla, & vn'aria così soaue, che ricreaua la moltitudine, che lo staua ascoltando. Segno non solo d'vn Priuilegio particolare di questo Santo, ma della virtù della Parola di Dio, che può sola seruire per Cibo, per Tetto, & per riposo.

Decim'ottauo. Il B. Tomaso da Rimini Conuerso, in cui potè tanto la Charità verso li Poueri, ch'hauerebbe volsuto conuertir se stesso nelle cose à loro bisognose. Occorse frà l'altre vna volta, che si faceua il Capitolo Prouinciale nel Monasterio di Rimini, & perciò s'era fatta per la moltitudine de Frati, che concorreuano à detto Capitolo, vna prouisione grande di Pane: il Beato mosso à compassione lo distribui quasi tutto à Poueri. Vedendo li Procuratori del Capitolo, che non ci era quasi più pane, sdegnati si voltorno contro di lui, che n'hauea la cura, ricercandolo doue fosse andato. Il Beato con Santa simplicità rispose, che frà vn poco gli n'hauerebbe reso minuto conto, & così retiratosi nella sua Cella cominciò con lacrime à pregar'Iddio che l'agiutasse in quel trauaglio. Finita l'Oratione ritornò al luogho doue staua il pane, e ne ritrouò in tanta quantità, che superaua di gran lunga quella di prima, il tutto fresco, e bello, del che ralegratosi il seruo di Dio chiamò li Procuratori, che merauigliati d'vn tanto miracolo diedero gloria à Dio, e lo palesorno, come segno della Diuina liberalità verso tutti quelli, ch'agiutano li Pouerelli, del qual esempio seppe ben valersi il B. Teobaldo frate da Verona, che continuando fatto Vescouo nel proprio Palazzo ad albergar Pellegrini, e nudrir ogn'vno che capitaua facendo infinite altre opere di misericordia ottenne d'esser annumerato trà li Beati in Cielo.

Decimonono. Fù tant'agiustato al Cuore di Dio il B. Alonso d'Orosco, ch'in molte circostanze esteriori vuole,

vuole, ch'egli l'imitasse, e nascesse in vna stalla non per necessità de suoi Genitori, ch'erano Nobilissimi, e Richissimi, ma per comandamento, che la Santissima Vergine fece à sua Madre. Di sett'anni promesse d'esser Religioso; fece la Professione in mano del B. Tomaso di Villanoua, & quant'aspra penitenza facesse si può cauare, che in memoria del Fiele, & Aceto beuuto in Croce dal Saluatore mescolaua nelle viuande cenere, & erbe amare; affligeua le sue carni portando in dosso vn ferro à modo di grattugia, dormiua sopra vn sacco di fascine; si disciplinaua con vna grossa Catena di ferro. Conseruò ne piedi alcuni calli senza medicarli giamai, acciò in vece di Chiodi l'affligessero in memoria della Passione di Chisto: fù Predicatore di Carlo V. & Philippo II. Rè di Spagna contro sua voglia, bramand' in estremo la solitudine: gl'apparue più volte Christo Crocifisso, e la B. Vergine parlandogli; & fù communicato da Christo Signor Nostro di sua propria mano; & lo vidde anco molte volte nell'Ostia Sacra: hebbe il dono della Profetia, e gli fù reuelata dalla S. Madre, e dal glorioso Padre S. Agostino l'hora della sua Morte di 91. anno, dopò della quale resuscitò Morti, e fece vna moltitudine grandissima di Miracoli, quali meglio si possono vedere nel Gelsomini foglio 76. insieme con la sua vita distintamente, autenticata da molti Autori per vna delle più insigni, che registri Chiesa Santa. Segno, che chi si dedica da Fanciullo alla S. Religione, & comincia da quell'eta ad esser deuoto della Cintura, ottiene da Dio, e dalla B. Vergine li Tesori delle Diuine Gratie, che perpetuamente felicitano.

Vintesimo, Il B. Federico di Ratisbona fù à grandezza tale solleuato, ch'vn'Angelo nel maggior rigor del l'Verno gli portò à donare in quei Paesi fredissimi vn baccile di Rose; & occupato vn'altra volta ne i seruigi del Conuento, ne potendo interuenire alla Communione con gl'altri, vn Angelo pigliò vna particella del l'Ostia consecrata, & la portò a Frà Fedederico communicandolo. Segno, che non solo le Stagioni, e li Tempi non impediscono le vere delitie alli diletti di Giesù Christo, ma gl'Angioli medesimi li seruono, e nel Spirituale, e nel Temporale.

Vigesimoprimo, Il B. Clemente d'Osimo Generale dell' Ordine per mezzo del quale Iddio volse operare in Vita, in Morte, e dopo Morte molti miracoli alla presenza di tutti li Cardinali, e di Nicolò quarto Sommo Pontefice, quale volse, che essendo morto il detto Beato stesse molte settimane senza sepoltura, dicendò che non era conueniente, ch'vn Corpo di tanta Santità fosse posto sotto terra, & fù tanta la moltitudine de Populi, che correuano à veder quel S. Corpo, che fù necessario alla Communità d'Oruieto di gettar à terra molte case per allargar la strada, ch'andaua al Conuento, & Chiesa: Vsciua in tanto vn odor suauissimo da quel S. Corpo, che si sentiua lontano, & con tutto, che fosse nel magior calore del l'Estade, quel tabernaculo di Dio in vita, si conseruò, com'vn aromato pretioso. Segno, che l'opere buone preseruano anco il Corpo dalla corruttione, e soauemente odorano à Dio, & al Mondo.

Vigesimosecondo, Il B. Vgolino da Cortona suiscerato amatore della purità Virginale non solo hebbe gratia speciale di far molti miracoli in Vita, e dopò Morte, ma essendo stato sepolto il castissimo suo Corpo sotto la nuda Terra per lo spatio di trent'anni vuole la Maestà di Dio fare miracolosa dimostratione della Verginità di lui, poiche fece germogliare dal suo puro Cuore vn candido Giglio, il quale rendeua odore di Paradiso: & perche fù tagliato inconsideratamente, ritornò quel Cuore casto à germogliarne vn altro, & apparì il Beato la notte medesima ad vna Donna cieca, à cui disse, che si facesse condurre, doue egli staua sotterrato, che nel tagliare

quel ſecondo Giglio haurebbe ella riceuuta la brama-
ta luce de gl'occhi, come ſeguì in effetto. Per la nouità
del Miracolo diſſotterrorno quel Corpo benedetto bello
& intiero, come s'appunto all'hora fuſſe ſtato ſepolto.
Fù riposto in Chieſa, e ſi vedono hoggidì le due Cica-
trici nel Petto dalla parte del Cuore per le quali germo-
gliorno fuori li duoi Gigli predetti. Glorioſi ſegni della
S.Virginità, che ſopra tutte le Virtù deue fiorir nel Cuo-
re d'vn vero Religioſo Cinturato.

Vigeſimoterzo, Il B. Christoforo Landini da Siena
Agoſtiniano Conuerſo viſſe nella ſolitudine di Liceto
circa anni ſettanta ſantamente facendo rigoroſa peniten-
za con oſſeruanza tale di digiuno, particolarmente nelle
Vigilie della B.Vergine, che ne meno il giorno, nel qua-
le morì, che fù li 7. Settembre volſe diſpenſarſi. Si man-
tenne Vergine, & era per la ſua bona vita chiamato il
Santo. Il B.Aleſſandro Oliua Cardinale haueua per de-
uotione di toccargli la mano; e Pio II. con ſei Cardinali,
e molti Veſcoui, & altri Prelati andò à vederlo. Viue
ancora con li miracoli, che ci danno ſegno la deuotione
di Maria eſſer l'vnico trà tutti li remedij per riſanar l'ani
ma da peccati.

Vigeſimoquarto, Al B.Gio: di S. Facondo ſi moſtraua,
& ſcuopriua il Redentore in forma viſibile nella ſacra-
tiſſima Oſtia mentre celebraua Meſſa: parlaua, e tratta-
ua ſeco conferendoli ſecreti, e miſteri ſopra humani;
moſtrandogli le ſue ſacratiſſime piaghe à guiſa di rilu-
centi Stelle, che ſpargeuano vn ſplendore così chiaro,
& ſoaue, che baſtaua per ſoſtentar gl'huomini ſenza
mangiare, e bere. Ritrouandoſi a deſinare con vn ami-
co, & comparendo vn Vccello arroſtito di molto prezzo,
& parendo al Santo, ch'eccedeſſe la ſua conditione, lo
fece riſorgere, e volar via. Fù viſitato dal Redentore,
e dalla B.Vergine con molti Angioli nel punto della mor
te: come ſi lege più diffuſamente nella ſua vita, piena di
mera-

merauiglie, e di miracoli. Segno ch'vn deuoto della
S.Meſſa, e del Santiſſimo Sacramento hauerà da Dio
quelle reuelationi, che ſono naſcoſte à gl'altri.

Vigeſimoquinto, Il B. Filippo Piacentino hebbe ſin-
golar gratia di riſanar dalle febre acute, & peſtilenti con
l'acqua benedetta da lui, quale egli mandaua all'Infer-
mi, & ſino al dì d'hoggi, e tenuto con gran deuotione
nella Città di Piacenza per Auuocato della febre, e ſi
coſtuma ogn'anno nel giorno della ſua feſta ad honore
di queſto Beato vna benedittione ſolenne dell'acqua,
quale guariſce ogni ſorte d'infirmità. Segno che la Di-
uina Maeſtà vuole, che ſi ricorra alli ſuoi Santi per otte-
ner la ſanità, e l'altre gratie.

Vigeſimo ſeſto, B.Gregorio da Verucchio portò ſem-
pre ſopra la carne ignuda vna larga cinta di ferro, quale
ſi conſerua ſino al dì d'hoggi ſenza, che mai vi ſia ſtato
ſegno imaginabile di rugine. E tenuto per auuocato
della Pioggia, poich'ogni volta, che la bramano apren-
do quella S.Arca nelli caldi più eſtiui ſubito con gran
merauiglia viene la pioggia in copia grande. Segno che
la Caſtità caccia non meno la rugine del peccato di quel-
lo, ch'impetri la fertilità de ſanti penſieri mediante la
pioggia della Diuina gratia.

Vigeſimoſettimo, Il B.Pietro da Roſia, chiamato il
Beato dalle lacrime, perche ſempre piangeua; diceua
ch'vn ſeruo di Dio non può attender'à piaceri quando
porta nel Cuore, e nell'affett'interno il Signor confitto in
Croce. Tanto ſuccedeua alla B. Santa da Genazzano
quando ſentiua nominare la Paſſione del Redentore; ma
ſe vdiua ragionare della Gloria del Paradiſo era ſubito
rapita in ſpirito reſtando come ſenza moto, e come ſenza
ſentimento. Segno chiaro che per conſeguir la Serenità
della Gloria prima conuien che ci ſij la pioggia delle la-
crime.

Vigeſim'ottauo, Il B.Girolamo da Ricanati è chia-

 mato

mato l'Auuocato, e Protettore della Pace, poi che oltre tutte l'altre eroiche conditioni che hebbe viuendo, s'affaticò principalmente nel sedar, le discordie è metter pace; che perciò volend'accordar insieme la Città di Fermo con quella d'Ascoli, volendo passare il Fiume Chienti, lo ritrouò di maniera gonfio per le molte pioggie, ch'era impossibile guazzarlo, onde si risolse confidato in Dio di passar sopra il suo Mantello; postolo adunque nell'acque del detto Fiume, & montatogli sopra, sene passò miracolosamente non ostante il corso rapidissimo, senza essersi punto bagnato, & in breuissimo tempo compose quella Pace. Morto trà gl'altri miracoli si raconta, che giacend'il Corpo di lui sopra la Bara alla presenza di molto Populo il P. Priore, che fù molto osseruatore de suoi santi costumi, & specialmente della sua pronta, & humile obbedienza, desiderando grandemente, che fosse manifesta la santita del seruo suo mosso dallo Spirito Santo, commandò à quel benedetto Corpo in virtù di Santa obbedienza, che desse qualche segno della sua santità, & subito il Corpo predetto (miracolo grande) si pose la mano dentro la manicha dell'Abito, & con stupore de gl'astanti fuori d'ogni stagione cauò vn mazzo di bellissimi fiori, & gli porse al detto P. Priore, e poi ritornò à riposare in pace. Segn'euidente, che quell'anima, ch'in Vita procura la Concordia, in morte entra nel Giardino della Pace.

Vigesimo nono, Il B. Vito Vngaro, oltre le merauiglie di lui in Vita, essendo sepellito gli fù posto vicino alquanti giorni dopò vn Cadauere, quale non tantosto hebbe tocche le reliquie del Santo, che ritornò miracolosamente in Vita; in quella guisa appunto, che l'Ossa del S. Profeta Eliseo resuscitorono vn Morto. Segno, che praticando il morto peccatore la deuotione di qualche Santo, ritornerà in Vita alla gratia.

Trigesimo, Il B. Gerardo da Bergamo Vescouo di Sauona

Sauona Protettore, & Auuocato sopra la Peste, poiche administrando li Sacramenti à gl'Appestati la magior parte sanaua miracolosamente con toccar loro le Bugne, e Carboni, con farli sopra il segno della S. Croce con la Cintura. Il suo Corpo riposa in Bergamo nella Chiesa dell'Ordine. Segno, che non ci è male incurabile, che non si possi risanare mediante la fede, & intercessione de Santi.

Trigesimo primo, Il Santo Padre Ferdinando di San Gioseffo gloria dell'Ordine Agostiniano, & glorioso Martire di Christo trà molti altri del Giappone è stimato Auuocato dell'anime del Purgatorio, per le quali sempre celebraua, & faceua celebrar Messe, & applicaua per quelle anco la portione del Sacrificio, ch'à lui perueniua; Benche fosse in gran necessità, sè gl'era data qualch'elemosina, subito la daua ad altri, aciò celebrassero per l'anime del Purgatorio, contentandosi più tosto di patire, che lasciar quell'Anime misere senza quel soccorso. Haueua molto à caro li libri, nondimeno gli daua facilmente à chi li prometteua di dir tante Messe per li Morti. Insomma ascoltaua Messe, digiunaua, si disciplinaua, e faceua altre opere sante applicandole tutte à poueri Morti. Racconta la sua Vita, e Martirio Domenico Gonzalez, e la riferisce il Gelsomini libro sopra citato car. 94. Tanto faceua il B. Enrico d'Vrimaria Dottor celeberrimo, Charitatiuo verso gl'Infermi, e le anime de poueri Morti, si che seruendo gl'vni, e pregando per gl'altri lasciò segno esemplare del feruore con il quale si deue agiutar li poueri Infermi, & operar per l'anime, che stanno nel Purgatorio.

Trigesimosecondo, Il B. Isaia Polacco, nato in Cracouia nel 1430. di Nobilissimi Genitori, & preso l'Abito in Casmiria era singolare in tutte le Virtù. Haueua per costume di ragionare quasi sempre della Gloria del Paradiso, onde ben spesso contemplando ciò auanti vn'

Imagine della B. Vergine, era rapito in estasi. Auanti la medesma Imagine, (che si può stimare fosse della Cintura) fù portato vn Cadauere d'vn Nobile di quella Città, & pregato il Santo à far Oratione per lui; mosso a pietà, dopò hauer con feruor di spirito vn pezzo orato, nel proferire, ch'ei fece quelle parole, *MONSTRA TE ESSE MATREM*, ritornò il Morto in vita. Gl'apparue finalmente la Santissima Vergine col Redentore bambino in braccio accompagnata da gran numero d'Angioli, e da tutti li Santi Protettori del Regno di Polonia, la quale con parole di soauità, che non si puono spiegare, lo confortò in quel passagio, e gli reuelò il punto medesmo della sua morte; onde prostrato in terra, fece la confessione, e riceuuti tutti gl'altri Sacramenti. Volò quell'anima santa al Cielo. Segno che lasciando le cose terrene, & contemplando la Gloria de Beati mediante l'agiuto della Santissima Vergine ogni Cinturato racommandandosi à questo Santo sarà resuscitato dal peccato, e s'inalzerà con gl'Angioli alla Gloria.

Trigesimo Terzo, Il B. Simone da Cassia dotato dello spirito di Profetia, essendo giouenetto nell'Ordine, e ritrouandosi vn giorno in Oratione gl'apparue Christo nostro Signore in forma di bellissimo fanciullo con vn Calice d'Oro in mano pieno di liquore, & con faccia ridente l'inuitò a bere, dicendoli *Puer munde mecum de Calice bibe*, con modestia, & profonda humiltà stese le labra il seruo di Dio, e ne beuè vna particella sola, e ne senti tanta soauità, e dolcezza, che fù per vscire di se stesso, ma perche era tutto impastato di Carità, e d'amore verso il prossimo, supplicò quel diuino fanciullo, che del rimanente facesse anco gustare à gl'altri suoi Frati, & compagni: ma tosto sparì dalla presenza di lui il Redentore, e nello sparire gli disse *Puer munde si totum ebibisses, vniuersum mundum illustrasses*. Restò nella bocca di quest'huomo innocente la dolcezza di quel liquore talmente impressa, che da li in poi ogn'altra viuanda del Mondo fù stimata da lui sciocca, & insipida. Fù scrittore così soaue, che l'Opere sue sono appunto tanti faui di Miele Diuino. Segno, che chi gusta veramente il Calice soaue della Diuina gratia stima insipido ogni piacere, e delitia Mondana.

Trigesimo quarto, Il B. Simone da Todi, & il B. Arnaldo Francese hebbero spirito di Profetia, & ambi predissero la loro morte. Il primo predicando in San Giacomo di Bologna Chiesa dell'Ordine predisse puntualmente l'hora, che fù il di 20. Aprile l'anno 1322. dal che commosso il Populo concorse, & nè seguirno in vn giorno solo sessantasei miracoli de Ciechi *à natiuitate* illuminati, Sordi, Zoppi risanati, & altri, come più distintamente si lege nella sua vita. Il secondo Santo d'esquisita scienza, e d'osseruanza singolare ritrouandosi infermo venuto l'vltimo giorno di sua vita all'hora di Nona si fece dare il Breuiario, e disse Nona, la qual fornita, chiudendo il detto Breuiario lo bacciò deuotamente, e lo diede all'Infirmiero dicendogli, pigliate il Breuiario, e riponetelo perche Vespro lo diremo in Paradiso con l'Angioli, e così fù, poiche abbraciato vn Crocifisso all'hora di Vespro spirando vn gratissimo odore rese l'anima a Dio, & con euidenti Miracoli dechiarò la sua beatitudine. Segno chiaro, che chi tiene il suo Cuore fisso in Dio partecipa qualche raggio di Diuinità, che tale è la Profetia.

Trigesimo quinto. Il B. Bartolomeo di Lisbona, detto di Canaria per hauer vissuto, e propagato la fede in quell'Isole insieme con Frà Tadeo, e Frà Matteo della medesma Patria, se nè passò l'anno 1322. in Africa à predicare la fede di Christo, e si fermò dopò la morte de Compagni nella gran Città di Tagaos, doue non lasciò d'esercitare ogn'opera di vera pietà; Morì finalmente, & fù (com'è tuttauia) conseruato il suo Corpo con gran veneratio-

neratione,& guardie,al quale ricorrono li Mori nelle lo-
ro necessità,e n'ottengono gratie, è lo chiamano il loro
B.Christiano. Sopra il luogo doue riposa il corpo di que-
sto Santo si vedono ben spesso lampade in aria. Dalla sua
testa scaturisce oglio odorifero, che sana ogn'infermità.
Nelle siccità fanno pregare da Christiani schiaui auanti
il detto Corpo, & ottengono l'accrescimento, & innon-
datione del Fiume, ch'infertilisce i Terreni. La Città di
Tagaos per amor di questo Santo in vn luogo poco di-
stante dal Sepolcro tiene il Sale, e lascia, ch'ogn'vno ne
possi pigliare vn pugno, ma non più, per elemosina, &
quello, che furtiuamente ne piglia d'auantagio, subito
per miracolo del Santo s'inferma. Tutti segni chiari, che
le buon'opere sono premiate da Dio anco nell'Infedeli.

Trigesimo sesto. Il B. Antonio dalla Mandola di cui
si dice, che mai fù visto ridere in vita sua ad imitation di
Christo: fù vn chiarissimo specchio d'Humiltà, Castità,
& obedienza: sopportaua l'ingiurie come semplice, &
innocente Agnello: con purissime, & ardentissime Ora-
tioni consumaua la magior parte della Notte. Fù tutta
la Vita di lui quasi vn continuo digiuno: non mangiaua
mai Carne. Il suo Letto erano alcune poche fascine di
Viti, & il Capezzale vn duro Sasso, & in tempo della sua
vecchiaia vn trauicello di legno. Erano le sue vesti di
grossa, e rozza lana, & il suo cilicio vna pelle di Porco
dura, aspra, & mordace, quale portaua Giorno, & Notte
sopra la nuda carne. Fù battuto spesso dalli Demoni, ma
così maltrattato pigliando anch'egli di poi la disciplina,
diceua quasi scherzando al suo Corpo, Non ti pensare
Asinello mio, per che sei stato così battuto dal nemico,
ch'ancor io non voglia darti la parte, ch'à me tocca con
questa buona disciplina. Visse in questa austerità, e San-
tità fino à nonantacinq; anni. Fù miracoloso in vita, &
in morte, e fù sepellito sotto la nuda terra, come egli per
humiltà impetrò; Fù dopò molti anni per riuelatione di
Dio

Dio dissotterrato, e si trouò quel Corpo benedetto in-
corrotto, & intiero, come tutt'hora si conserua. Trà
gl'altri miracoli resuscitò trè Morti. Si conserua il suo
Corpo nella Chiesa dell'Ordine nella sua Patria alla
Mandola, quale ci dà segno, che è mirabile Iddio nelli
suoi Santi.

Trigesimo settimo, Ma passando dalli Santi alle San-
te; quali segni miracolosi si ritrouorno giamai in Creatu-
ra humana, che si posino assimigliare à quelli, che si
vedono tuttauia nel Glorioso Corpo della B. Chiara de
Montefalco, quale non solamente si conserua bello, &
incorrotto, sè ben sono 332 anni, che morì, ma si vedo-
no tuttauia nel suo Santissimo Cuore vn Christo in Croce
di carne con la barba, & ogn'altra parte humana; e nel
medesmo Cuore tutti gl'altri misteri della Passione. Nè
qui si ferma la merauiglia, poiche si vedono tuttauia trè
palle ritrouategli nel fiele, ogn'vna delle quali pesa co-
me l'altre due; anzi qualsiuoglia particella d'vna di loro
rende eguale la bilancia à tutto il resto delle trè. Misterio
formato dal medesmo Iddio, che apparendoli con la
Croce in spalla gl'impresse la Passione, e la fece degna
d'esser Tabernaculo del Simbolo della Santissima Tri-
nità. La sua Vita raconta le Visioni Diuine, le scienze
infuse, ch'hebbe, e l'attioni miracolose, con le quali
soura tutte le Sante fù inalzata da Dio. Segni indubita-
bili della Chiarezza della S.Fede Chatolica, e de'fauori,
che Iddio con specialità hà honorato l'habito Eremitano
di S. Agostino, e la Sacrosanta Cintura.

Trigesim'ottauo, La B.Cristiana da S.Croce di Val-
darno fugend'il Maritarsi disposta di prender l'Abito
Agostiniano per conseruar la sua Virginità passò à piedi
il fiume della Guisciana molto grosso, e profondo, cami-
nando sopra l'acque senza punto bagnarsi i piedi, (co-
me faceuano li Beati Euangelista, e Pellegrino Vero-
nesi.) Senza hauer imparato lettere insegnaua Dottrina,
& ra-

& ragionaua profondamente de principali Misteri della Fede. Il Demonio non potendo giamai vincerla, vna notte mentr'ella porgeua feruenti Orationi à Dio segli fece inanzi in forma di Dragone, e gl'andò adosso con vna gran bocca aperta, che pareua vna grandissima porta, con sì gran strepito, è puzzore, che parue, che le case vicine si commouessero, come ad vn terremoto, e che tutti li Veleni fossero quiui racolti nel fiato di questa orribil Bestia. Si spauentò al primo aspetto la Virginella, ma racomandatasi alla B. Vergine se li fece incontro con la Cintura in mano in atto di volerlo flagellare, & alla prima percossa sparì l'Inimico. Fù saluata da vn Angelo con vna spada nuda in mano dalla sfrenata licenza d'vn Giouane suo compatrioto. Fù rapita in spirito al Cielo, doue vidde l'ordine di quella B. Patria, & prouò la soauità della Visione beatifica. Moltiplicò più volte il Pane, & il Vino nelle maggior necessità delle pouere Suore mentre per fare elemosina dispensaua il tutto senza riguardo. La Beatissima Vergine gl'ordinò, che facesse imparare à legere le sue Monache, il che à pena hebbe ella eseguito, che tutte miracolosamente imparorno, come hauessero molt'anni studiato. Predisse molte cose da venire, come fossero state presenti, & in particolare la rouina d'alcune Case. Con l'Oratione, e col segno della Croce liberò alcuni Prigioni, tenuti incatenati dall'Assassini di strada. Et fece ritrouar molte cose perdute. Essend' inferma di settantatre anni, si come soleua nel leuar dell'Ostia vedere il vero Corpo del Saluatore, così nel letto non potendo sentir Messa, gl'appariua ogni matina. Predisse otto giorni inanzi il dì, & l'hora della sua morte, che seguì l'anno 1310. nel cui Transito gl'apparue il P. S. Agostino, & altri Santi dell'Ordine; e fù portata da gl'Angioli in Cielo. Rimase il suo Corpo odorifero decidotto giorni sopra terra, doue concorrendo trà la moltitudine vna Donna di mala vita à vederlo, la Santa,

la Santa, come fosse viua, si nascose con l'Abito la faccia. Segno mirabile delli fauori, ch'impartisce Iddio à chi di puro Cuore lo serue.

Trigesimonono, La B. Rita da Cascia condotta miracolosamente da S. Gio: Battista dal P. S. Agostino, e da S. Nicola da Tolentino Cinturati in sin dentro il Monasterio dell'Ordine, mentre tutte le Porte erano serrate & questo per le preghiere fatte da lei prima alla B. Vergine di potersi retirar dal secolo: la matina le Suore rimasero ammirate; ma inteso il fatto gli diedero l'Abito. Le Penitenze, Digiuni, Cilicij, e Discipline sono non meno innumerabili, che mirabili in questa Santa; ch'inferuorata nell'amore di Dio con ardentissime lacrime impetrò di sentire, & prouare il dolore delle spine, ch'haueano punto, e traforato il Santissimo Capo di Christo, quando gli fù posta la Corona di spine, restò graciata, & gli ne rimase vna, che gli fece vna ferita, e piaga nella carne viua, che gli durò tutto il tempo della sua vita, & con tanto contento soffriua quel dolore, ch'era grandissimo, che mai fù sentita dolersi. Giacque in letto quatr'anni continui inferma consolata dal Signore con fauori singolari, e specialmente nel Mese di Gennaro, nel magior rigor del fredo, mentre il tutto era coperto di giaccio, e di neue li furono portate dal Giardino Rose freschissime. Finalmente gl'apparue il Creatore, e la Gloriosa Vergine ad accertarla della salute. Fù veduta l'anima di lei da vna Monica sua compagna in compagnia degl'Angioli, & sonorono subito da per se stesse tutte le Campane. Dal suo Corpo vsciuano non meno odori soaui, che ragi di splendore, e singolarmente da quella ferita della spina nella fronte, siche àuanzaua vn lucidissimo Carbonchio, & fece quarantacinque Miracoli insigni autenticati, e descritti nella sua vita, quale deue seruir per segno, che chi brama di fugire il seculo, & viuer, come si deue nella Religione, è accompagnato da

da Dio, dalla B. Vergine, dalli Santi, e dall'Angeli nel-l'entrar all'Abito, nel dimorarci, e nel termine della sua vita.

Quadragesimo, La B. Elena d'Vdine dalla nascita risguardeuole fù vn ritratto di Santità, e d'ogni perfettione. Fù maritata ad vn Gentilhuomo, che per la strada del-l'opere arriuò in poch'anni al Paradiso. Dedicossi ella à Dio nell'Abito Eremitano di S. Agostino distribuendo le sue facultà à Poueri, & tutti li suoi ornamenti alla Chiesa dell'Ordine Eremitano intitolata di S. Lucia. Per sei anni continui non gustò, che semplici radici d'erbe, e beueua ben spesso in memoria della Passione aceto mescolato con fiele: ne passaua giorno, che con discipline di ferro non si battesse crudelmente portando alcuna volta la notte in capo vna Corona composta di molti aghi, & ad imitatione della Passione di Giesù Christo con le mani legate dopò le spalle, e con vna fune al collo si faceua strascinare per tutta la casa delle sue Serue. Dormiua sopra la nuda terra, & godeua della solitudine per meditare, & orare. Era obedientissima al suo Padre Confessore. Fù dal Nemico in tutte le maniere tentata, & molte volte battuta, e perche bisognaua per andare alla Chiesa predetta di S. Lucia passare per vn Ponte il fiume, che scorre per quella Città, molte volte il Demonio gli la precipitò dentro per farla perire, ma soccorsa da Celeste aiuto, fù sempre condotta all'altra ripa non con altro danno, che delle veste bagnate in testimonio del miracolo, con le quali ascoltaua molte Messe. Finalmente visitata da Giesù Christo, accompagnato dalla sua Santissima Madre, e dalli Santi Agostino, e Nicola da Tolentino l'anno 1458. d'età di sessanta dui anni sene volò al Paradiso, lasciando per testimonio della sua Santità, oltre gli miracoli, il suo Corpo da cui vsciua vna fragranza di suauissimi odori; tuttauia si conserua intatto il detto santo corpo, non ostante, ch'ogn'anno sij vestito, & che per molt'anni sia stato esposto nella predetta Chiesa all'innumerabil concorso del populo, che con Corone, & altre cose toccandolo l'hauerebbono consumato, sè miracolosamente non fosse stato preseruato da Dio; sino che per magior veneratione in questi vltimi anni è stato commandato dalli Superiori maggiori, che sij coperto con Cristalli. Segno, ch'in stato così di Matrimonio, come Vedouile si può viuer santamente, ma ch'il Monastico, come più perfetto, conduce più facilmente alla vera Patria.

Quadragesimoprimo, La B. Santa da Genazzano visitata più volte dalla Beatissima Vergine de gl'Angioli, mentre sentiua dalle Monache compagne nominare la Passione del Redentore piangeua così dirottamente, che si liquefaceua in lacrime, ma quando vdiua trattar della B. Gloria del Paradiso era subito rapita in spirito per dolcezza in maniera, che restando senza moto, e senza sentimento pareua già vscita di Vita. Fù Canonizata dalli miracoli, e viue gloriosa in Paradiso. Segno, che li veri amanti di Dio si risentono à questi duoi motiui.

Quadragesimosecõdo, Sãta Rosalia Dammigella della Regina di Sicilia chiesto in dono vn alpestre, e deserto monte tre miglia lontano da Palermo nominato Monte Pellegrino, prese l'Abito Monachale del P. S. Agostino, & della Madre S. Monica, e retiratasi nascosamente nella più remota solitudina del predetto Monte d'età di tredici anni cominciò à fare asprissima penitenza mangiando solo radici d'erbe, & passaudo tutto il tempo in Orationi, Meditationi, e Discipline; si retiraua la notte per saluarsi dalle Fiere in vna bucha, dou'à pena poteua capire, e tiratosi vn sasso sopra la testa sene passaua le notte intiere senza dormire pregando per le pouere anime, che stanno nel Purgatorio. Infinite sono le visioni, ch'hebbe, come le tentationi, che patì; basta che in capo di quattr' anni fù fatta degna d'esser annumerata trà li Beati in Paradiso

radiso. Restò quel santo corpo in vna Grotta doue soleua dall'ingiurie de tempi ricourarsi & orare, ed ecco (ò miracolo grande) che la Terra, e l'Acqua formando à quel santo Corpo il sepolcro lo coprirno di maniera, che qualsiuoglia industria humana nō l'haurebbe potuto meglio accommodare. Li parenti dopò hauerla indarno cercata, ne potendone hauer notitia alcuna, la racomandorno al Cielo. Passati centinara d'anni, mentre la Peste vagando per tutta Italia si faceua sentire in Palermo con strage crudelissima nel 1626. Apparue questa Santa ad vna deuota Donna palesandogli, che la Peste non sarebbe cessata, se il suo Corpo non fosse strasportato nella Città, e conducendola in spirito sopra il Monte li fece vedere il loco, doue appunto era sepolta. Non si mosse la buona Donna stimando esser ciò fantasme; quando gl'apparue la Santa di nouo dicendogli, & aditandogli il medesmo, delche stupita, & confusa non sapeua, che partito pigliarsi; quand'apparendoli la terza volta la Santa accertandola esser ciò volontà di Dio, ch'il suo corpo fosse condotto nella Città, fece risoluer la Donna d'andare dall'Eminentiss. Sig. Cardinal Doria Arciuescouo di quella Città, quale si trasferì sopra il Monte, ma con grandissima difficoltà per esser impraticabile, & condotto dalla Donna gli fù mostrato nella Grotta, com'vn sasso, (ch'appunto vn sasso era diuenuta la Terra, che coperto hauea, quel benedetto Corpo) quiui fatto rompere trouorno la Santa, che con odori di Paradiso, e poco dopò con Miracoli euidenti rese indubitabile testimonio della sua vera Inuentione. Fù condotto il Corpo benedetto nella Città con quelle sollennità, che si conuēgono, e subito cessò la Peste: e fù dechiarato da Nostro Sig. Papa Vrbano VIII. esser questa Santa dell'Ordine Eremitano di S. Agostino: onde come Protettrice di quella Città opera tuttauia Iddio per mezzo suo infiniti miracoli, e specialmente con la terra del suo Santo, e Miracoloso sepolcro, quale gioua à tutta l'Infir-

l'Infirmità. Segno che Dio benedetto concede anco à più deboli la costanza, come fece alla B. Cristiana da Spoleti, quale per esser partecipe della Passione di Christo intrepipamente si passò il piede con vn chiodo.

Quadragesimo terzo, Ingirlanda le glorie di tutte le Sante dell'Ordine Agostiniano la Madre S. Monica, che nata di Nobilissimi Parenti dalli primi moti vitali, sino à gl'vltimi non spirò, che santità. Hebbe vna Fede incontaminata, vna ferma Speranza, vn'infocata Charita, si che da fanciullina data all'Orationi, Digiuni, e Cilicij, nascondeua il pane per darlo a Poueri, visitaua gl'Infermi, & prezzando gl'ornamenti trattaua di Morte. Fù maritata a Patritio Cartaginese, quale acquistò, sè ben ferocissimo, con la sua patienza à Dio; e da li auanti visse seco in castità portandosi l'vn l'altro affetto indicibile. Morto il Marito, e pagato il tributo alla natura con acerbissime lacrime si diede alla conuersione del suo diletto figliolo Agostino, che se bene alleuato da lei più col nome di Giesù, che col latte, era incorso nell'errore de Manichei, e seguitandolo per tutte le parti, e liquefacendosi del continuo in pianto, gl'apparue vna volta in visione vn Giouanetto vestito di bianco, che gli disse *Esto securaq; viuito, vbi enim tu, ibi, & ille*, cioè viui sicura Monica, che doue tu sarai, sara anco il tuo figliolo Agostino. Si conuertì finalmente, e fù battezzato da S. Ambrosio con l'acqua, mentre Monica lo bagnaua doppiamente con le lacrime; & quelle parole del *Te Deum laudamus*, che composero li detti duoi santi in questa attione Battismale insieme, furono a Monica tante saette d'amore, & di tenerezza, che li trafigeuano l'anima, e le faceuano doppiamente liquefare il Cuore. Con le sue mani gli tagliò, e cucì l'Abiti bianchi, quali poi sempre lui portò di sotto si per memoria del suo battesmo, come per deuotione della Vergine Santissima. Lei fù quella, che fece prima, & poi porse l'Abito negro a S. Ambrosio & S. Sim-

& S. Simpliciano, quando lo posero con la Cintura ad Agostino. Consigliò questa gran Santa l'amato figliuolo a dar la Regula all'Eremiti, come lei haueua fatto alle Monache, & communicandogli le Visioni, e Reuelationi, hauute dalla B. Vergine, quale haueua veduta vestita con l'Abito nero, & cinta con la Cintura di Pelle l'infiammò magiormente all'institutione dell'Ordine Eremitano molte volte, e specialmente quando si communicaua era rapita questa gran serua di Dio in estasi, & quanto da gl'arcani celesti in quel stato apprendeua, tutti li communicaua ad Agostino; onde potiamo dire, che quant'ha fatto Agostino sia stato effetto della Santità di Monica, che partorendolo doppiamente al mondo gl'ha con raggi di Diuinità communicato il splendore de proprij meriti, e con le sue Orationi impetrato da Dio, dopò hauergli fatt'insegnare humanamente, l'altezza del sapere, con la quale è chiamato Luce de Dottori, Martello d'Eretici, e Sostegno di Chiesa Santa. Visitati li luoghi Santi di Roma tutta consolata Monica per veder'il figliuolo inoltrato nel seruitio di Dio; dopò gl'auuisi del Paradiso finì li suoi giorni ad Ostia, Tiberina, essendo dopò riceuuta la Santissima Communione inalzata in aria, e visitata da vn Angelo, Ordinò che fosse sepolto in quel luogho il suo Corpo, e non lo trasferissero altrimente in Africa sapendo per reuelatione, che doueuano li suoi Frati Eremitani trasportarlo nella Santa Città di Roma nella Chiesa dedicata ad Agostino diletto suo figliuolo, doue al presente appunto riposa. Furno sentite melodie d'Angioli à portar quella Gloriosa anima al Paradiso, doue al presente prega per tutti li Fedeli, e specialmente per li Cinturati. Segno che S.D.M. ha voluto additare con le virtù di questa miracolosa Santa la vita, che deuono tenere li suoi deuoti per ridursi con lei alli beni di vita eterna.

Quadragesimo quarto, Termina l'Opera nostra il Glorioso

rioso Padre S. Nicola, dalla cui Vita, e Miracoli al tempo d'Eugenio IIII. Papa s'augmentò la deuotiene della S. Cintura, & furno erette sott'il Stendardo della sua Protettione innumerabili Confraternità per tutte le parti del Mondo. Diremo breuemente alcuni segni più cospicui per dimostrare anco in questo Santo li segni particulari ch'Iddio ha voluto dimostrare a sua Gloria verso l'Ordine Eremitano di S. Agostino, e l'Archiconfraternità della Cintura, perche ben poteua S. D. M. saluar l'Anime delli predetti Santi senza demostrationi così grandi, ouero disponere, ch'andassero in altra Religione; ma perche questa gl'è diletta, e priuilegiata, s'è degnato ancò darne segni indubitabili del Diuino suo amore. Ne pari strano se non si distendono le Vite intiere delli Santi nominati, e specialmente del P. S. Agostino, poiche douendosi stampare in breue vn Santuario della Religione, non è parso moltiplicare in quest'Operetta le carte, mentr'è composta per deuotione de Fratelli della Cintura più ch'in fretta. Pronosticò la grandezza del P. S. Nicola, e l'incomparabil Santità l'apparirgli nella prima età, & mentre vdiua Messa Giesù Christo dalla Sacratissima Ostia, come vn Sole da ragi, & splendori circondato, & questo non vna volta, ne due, ma più volte parlandogli dolcemente, & forsi persuadendolo ad entrar nella Religione del Gran Padre Agostino, come fece d'anni vndici, essendo prima Canonico della Chiesa di S. Saluatore nella sua Patria di S. Angelo. Tralascio le Virtù Morali, e l'acquisite nelle quali fù miracoloso non che mirabile, e specialmente nel Digiuno, che fino dalla sua Pueritia cominciò cibandosi ogni quattro giorni vna sol volta con legumi crudi, e poco pane. Carne non ne mangiò mai, ne per conseglio de Medici, ne per preghi de Padri: anzi essend'infermo per obedienza conuenne toccar vn poco di due Pernici arrostite, che gli furono portate auanti, e poi subito data li la benedittione quelle ripresero le

to le Piume, e sene volorno con stupore di tutti li Frati, ch'erano astanti; onde non è merauiglia, che così potente resistesse alle tentationi, e battiture dell'Inimico Infernale, che lasciandolo molte volte come morto non preualse vn punto alla fortezza, con la quale fù sempre vincitore, che come a tale più volte gl'apparuero gl'Angioli a consolarlo; & l'Anime del Purgatorio a chiederli soccorso, per le quali non cessò mai di pregare, e porger Sacrificij à Dio con profitto tale, ch'oltr'vna moltitudine, che ne liberò fù fatto degno di gratia così singolare, che dall'Inferno potè trar l'Anima di Gentil suo Consobrino, posta colà in deposito per li grauissimi peccati commessi: Ne fù meno amoroso verso i Poueri, e gl'Infermi, anzi bramaua di morire per la salute del Prossimo, e si leuaua il Pane dalla bocca per darlo a Pouerelli, & ogni suo vitto, ch'il Monasterio gli daua, & spesso ancor di quel del Conuento, distribuiua: onde dubitando li Padri, che li mancasse per la liberalità di lui la Prouisione necessaria nè diedero parte al P. Priore; quale vide vn giorno, ch'il Santo Vecchio col grembo gonfio pieno di pane sene giuà affannato verso la porta; chiamatolo disse, Frate Nicola, ch'hauete voi nel grembo della Cappa? rispose l'humilissimo, e misericordioso Padre; Rose son queste ò Reuer. mio Priore; & aprend'il grembo di vermiglie rose, e di fragranti fiori lo vide ripieno, mentre la stagione fredissima nel mese di Decembre non permetteua, ch'in modo alcuno si potessero trouare: ond'il Priore li diede licenza, che dispensasse quel più, che gli pareua. Oraua per li peccatori auant'il Santissimo; il che l'Inimico non potendo sopportare, vna volta gl'estinse, e ruppe la lampada, & l'altra, sè ben legata con catinelle di ferro gli la fece cadere adosso, & in minuti pezzi spezzarsi, spargendo l'oglio sopra la Cappa del S. Vecchiarello, quale racogliendo quelle minute parti pregò Iddio di non lasciar preualer il Demonio auanti la pre-

senza sua: subito in mano non accorgendosi quasi, si trouò la lampada intiera con l'oglio, e con la luce, che prima haueua. Con la medesma merauiglia cauandosi nel Chiostro di Tolentino per fare vn Pozzo, ne per industria humana potendosi trouar acqua, piantò il Santo Padre vna canna in terra, che staua dritta verso il Cielo, & prostrato auanti il santo Altare pregò, che fossero consolati li Padri, e quelle persone, ch'haueano fatto l'elemosina per cauar' il Pozzo, & ecco l'acqua in grandissima abōdanza scaturir dalla Canna, quale tutt'ora abbondantemente si conserua, e gioua à diuerse infermità. Ma volendo li Murari far vn'ampio fonte, come fecero, ecco spiccarsi vna gran massa di terra, ch'essendo dalli fondamenti del Tempio poco lontana seco tiraua il pariete vicino con molta rouina; ma ricorso il Padre alla solita Oratione, si fermò trattenuta dall'aria la precipitosa rouina, sino che li fabricieri hebero compita l'opera. Fù visitato da Dio, e dalla B. Vergine nelle sue infirmità conuertendoli per reficiarlo l'acqua in vino ottimo, & ricreandolo con melodie d'Angeli, e specialmente sei mesi continui auanti la sua Morte, alla quale interuenne la Maestà Diuina con la Beatissima Vergine, & il P. S. Agostino, con la Madre S. Monica, con la compagnia de quali cortegiato da gl'Angioli sene passò alla Patria Celeste l'anno 1305. lasciando per la sua Canonizatione trecento, e più Miracoli insigni, tra quali quarant'anni dopò, che fù sepolto vn Frate Conuerso, che seruiua la Sagristia volēd'illustrare la Patria sua dell'Alemagna, ch'aperta la Cassa ne tagliò con deuotione le due braccia del Santo Corpo, qual'era incorrotto sì, ma secco, & ecco, che ne vede vscir viuo sangue, quale con pauor di morte raccogliendo il sbigottito Frate in due scudelle, & rauolgendo le braccia in vna touaglia si diede à fugire, caminando tutta la notte credendo esser molti miglia lontano da Tolentino, allo spuntar dell'alba si trouò in Mo-

nasterio rinchiuso, e vedutogli da frati la manicha doue teniua nascoste le braccia giocciolante di sangue ricercando quel, che fusse, con piant'infinito chiese perdono al Superiore, e restitui il pretioso Tesoro, il quale mentre si spiegaua dalla touaglia, eccola tutta sparsa di Sangue, e di Celeste manna, che tutt'ora trà le sue reliquie si mostra à Tolentino. Si sono veduti da questa sacra reliquia molti Prodigi, poiche ogni volta, che Santa Chiesa, ò la fede Catolica, e trauagliata, quel sangue così dalle braccia predette del Santo si vede crescere, e gonfiarsi, e le Catene, con le quali soleua disciplinarsi, e stringersi i lombi far grandissimo strepito, e dalle braccia medesme vscir nouo, e viuo sangue, come la manna della touaglia crescere, e scemare. Ciò è stato veduto nella gran perdita di Cipro, della Goletta, & in altre commotioni del Cristianesimo. Fù Canonizato il Sãto da Eugenio IIII. Venetiano; & eletto Auuocato, & Protettore di S. Chiesa con molta allegrezza, e sollennità essendosi per sua intercession terminato il Scisma della Chiesa, quale mai più è seguito. Nella morte del detto Pontefice si vide la principal Imagine di S. Nicola sudare, e lacrimare. Quattro segni sono notabili in questo Santo, la Stella, che nella sua Imagine, se gli vede posta sopra il petto: Il Sole che gli vien posto in mano: Il Giglio: e il dispensarsi il Pane benedetto. Quanto alla Stella, fù in spirito veduta dal predetto leuarsi da S. Angelo à mezz'aria, e con moto dritto à differenza dell'altre passar fino à Tolentino, & iui fermarsi stando sopra la Chiesa di S. Agostino; & perseuerando molte volte quest'apparitione al Santo vide ancor vna gran moltitudine de genti, di lingue, e nationi diuerse dalla sudetta stella iui condotte, il che dopò hauer fatto oratione lo riuelò ad vn altro Religioso di gran bontà, quale cõ lume Profetico gli rispose questo esser presagio della sua Santità, e douer nel luoco doue quella stella si ferma con molti Miracoli allogiar il Corpo suo à cui d'ogni parte dell'vniuerso esserne per correr Populi, e Nationi intiere à riuerirlo, & otteneme segnalati beneficij; S. Nicola ripresolo modestamente disse, che quella visione non poteua esser intesa senon da Dio. Ma fù veramente come narrò il buon Padre, perch'indi à pochi giorni vide il Deuoto Nicola, che gli faceua scorta, e guida all'Oratorio, ne altroue l'accompagnaua, & per alcuni anni fu veduta la medesma Stella nel giorno della morte del sudetto Santo sopra il suo Altare. Si dipinge con il Sole in mano d'ordine del Sommo Pontefice predetto Eugenio IIII. quale disse in publico Concistoro, che trà tutti li Santi, e Sante, che da gl'Apostoli fino à quel tempo erano visuti al Mondo, non esser stato il più miracoloso del Glorioso Padre S. Nicola, & essendogli recitati trecento miracoli operati da lui con si pronta, e tenace memoria, che ne pur si fermò quel Prelato vn momento, ne errò vna parola; scriuetene (disse il Pontefice) vn altro, e fateli trecento, e vno, che questo non è stato, che vn miracolo grande, che nel racontar tanti incliti fatti, mai hauete pur vna fiata vacillato con la Mente, ne intoppato con la lingua; e subito ordinò, che fosse dipinto con il Sole in mano, come Santo, che sopra gl'altri splende con raggi di Santità, con lumi d'opere, & con chiarori de miracoli, come volse, che gli fosse posta la Stella in petto per memoria delle predette visioni. Se gli pone anco il Candido Giglio per insegna della Purità, e Verginità sua; & il libro aperto con il motto *Precepta Patris mei seruaui: ideo maneo in eius dilectione* perche fù osseruantissimo della Regula del suo gran Padre Agostino, e di quella di Dio benedetto. Il Pane poi, che si dispensa è in memoria del stupendo miracolo, ch'habbiamo descritto da principio; del quale sene deue seruire nell'infrascritta maniera.

MODO DI PIGLIAR IL PANE BENEDETTO Di S. Nicola da Tolentino.

DOuerà l'Infermo confessarsi, ò veramente hauer proposito di ciò fare, e con vera fede racomandarsi alla Santissima Trinita & alla B. Vergine, e poi all'intercessione del P. S. Nicola dicendo trè Pater, e trè Aue Maria, & vna Salue Regina con la seguente Antifona, & Oratione.

ANTIPHONA.

Nicolaus verus Christi Pauper Virgo à Deo electus, Obedientiam iugiter seruans, Eremitarum Ordinem signis, & virtutibus decorauit. ℣. Ora pro nobis B. Nicolae. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

COncede quæsumus Omnipotens Deus, vt Ecclesia tua quæ B. Nicolai Confessoris tui virtutum, & miraculorum gloria corruscat, ipsius meritis, & intercessione perpetua pace, atq; vnitate lętetur. Per Christum Dominum nostrum Amen.

Nel medesmo modo volendosi adoperare il predetto Pane in qualsiuogl'altro bisogno, come di fuoco, Tempesta, fortuna di Mare, Saete, ò altri strani accidenti, & mali, bisognerà recitare l'Orationi predette, e poi gettarlo, ò nel fuoco, ò nell'acqua, ò per l'aria secondo l'occorrenze; e chi non sapesse legere, potrà far legere la predetta Oratione, & vdirla con deuotione; e chi non hauesse il commodo nè d'vdirla, nè di recitarla, e non sapesse la Salue Regina, bastera li trè Pater, e le trè Aue; e se l'Infermo fosse in stato, che non potesse recitar lui, basterà ch'vn altro per lui li dichi.

Facci Dio benedetto dator di tutti li beni, che potiamo viuere nella sua santa Gratia, & per mezzo della Sacrosanta Cintura peruenire alla Gloria, seruendoci per segno, e tramontana la Vita, & protettione del Padre S. Nicola stendardiero de Cinturati.

IL FINE.

TAVOLA

Delli Capitoli, Miracoli, e Priuilegi, che si contengono in questo libro.

PARTE PRIMA.

Città

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

IN VITA.

IN

IN MORTE.

DOPO MORTE.

Il Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA.

LAVS DEO.

Fine della Tauola, & del Libro.

Carte	Linea	Errori	Correttioni
18	32	*perfecte*	*perfecti*
9	32	di	di.
11	1	*habitus*	*habitu.*
12	13	*Profectæ*	*Prophetæ*
21	2	inconsuntile.	inconsutile
32	21	*humilis*	*humiles*
44	26	dio.	di
46	29	dell'Oreto	de Loreto
47	5	figliolo in.	figliuoli
47	11	fron	forno
158	11	*Supplicat*	*supplication*
58	vlt.	*concines*	*concines*
59	12	*versuri*	*versari*
62	19	*per*	*qui*
63	1	*hunc famulũ tuũ*	*hic famulus tu*
36	2	*hanc famulam tuã*	*hac famula tu*
37	8	*futurarum*	*futuram*
49	21	*quam.*	*quæ*
69	8	*mortalitatis dignatus es*	*mortalitatis assumere dignatus*
72	16	*bonorum*	*bonum*
100	1	nella	alla
102	17	tutto la loro loro	tutta la lo
109	7	esso	essa
109	19	remissiobe	remissione
109	21	si	vi
116	34	anoi	anni
118		*Nel Mese di Giugno*	*Nel Mese di Luglio*
152	10	A chi reciterà	Parimente à chi reciterà
304	26	*che confermandole*	*che confermano*

COMPENDIOSA NARRATIONE DELL'INDVLGENZE,

Gratie, Indulti, e Priuilegi Apostolici.

Concesse già da molti Sommi Pontefici alla Confraternità de Cinturati in qualsiuoglia Parte, ò luogo instituite, e di nouo confermate, & ampliate da N. S. Papa Gregorio XV.

Raccolte per altri Padri Custodi à contemplatione de' Confratelli Cinturati in Venetia nella Chiesa di San Stefano fedelmente da molti Breui Apostolici, & date già in luce.

Et hora in miglior forma, & con l'aggionta di molte cose pertinenti alla dignità, & grandezza della Cintura, fatte ristampare:

Dal Padre F. Alfonso Laurenti Maestro, & Custode.

DIVISA IN TRE PARTI.

IN VENETIA, Per il Miloco. MDCLVIII.

Con Licenza de' Superiori.